

Testimone di Speranza

LA CHIESA DIOCESANA DI NUORO
NEI
DIECI ANNI DI SERVIZIO PASTORALE
DEL VESCOVO PIETRO MELONI
1992-2002

a cura di Albino Sanna

I

Edizioni "L'Ortobene"

Con la presente pubblicazione delle Lettere Pastorali, omelie e messaggi di Mons. Pietro Meloni si vuol dare avvio a una collana di scritti di orientamento e di ordine dottrinale e pastorale.

È ai sacerdoti, alle persone consacrate ed ai fedeli laici che si indirizzano gli scritti del Vescovo per formarli a quella cultura cristiana che è sapienza e alimento dello spirito e che oggi va cercata con impegno e amore. Sapienza la cui luce non viene offuscata dal tempo, Amore che alla sapienza dà valore. C'è bisogno di nutrirsi della Parola che salva: il magistero del Vescovo ci invita alla fedeltà alla "sana Dottrina", che non rimane teoria ma si radica fortemente nelle coscienze e si fa visibile nel segno di una carità veramente operosa.

La raccolta, oltre ad essere strumento di meditazione e edificazione personale, serve per la conoscenza degli orientamenti pastorali della diocesi. Nello stesso tempo crea un sistema di documentazione certamente utile a chi un giorno vorrà utilizzarla al fine di una ricerca storica.

Sac. Salvatore Floris

È possibile leggere il cuore di un Vescovo?

Questa pubblicazione degli insegnamenti magisteriali, delle esortazioni e riflessioni omiletiche, delle lettere fraterne ai Sacerdoti di Mons. Pietro Meloni, contenuta in questo 1° volume “Testimone di speranza”, intende presentare, in un’unica raccolta, la generosa e competente sensibilità pastorale scaturita dal cuore del nostro Vescovo in questi dieci anni di Pastore nella Diocesi di Nuoro che è diventata, dal 29 giugno del 1992, la sua Diocesi, la sua famiglia.

La scelta dei testi è stata fatta con discernimento, in modo da presentare gli scritti più significativi, coscienti che il cuore di un Vescovo lo si può conoscere non solo e non tanto da ciò che scrive, ma soprattutto dal contatto quotidiano con la sua gente, dalle celebrazioni solenni e da quelle semplici e familiari, dal sorriso spontaneo e sincero, dallo stringere le mani per sentire e sentirsi nel cuore di tutti, dai numerosi e infaticabili viaggi, senza risparmio di energie, per raggiungere le comunità e far sentire la sua voce, per comunicare, con la sua presenza, la partecipazione sincera ai momenti di gioia o di sofferenza dei suoi figli, dal saluto e abbraccio paterno, affettuoso e attento.

Vi sono anche tanti altri scritti che qui non compaiono e che sono ugualmente espressione della sua sollecitudine pastorale e della sua appassionata, generosa e disponibile dedizione al suo popolo, ai suoi Sacerdoti e Diaconi, ai Seminaristi, ai Religiosi e Religiose, ai ragazzi e ai giovani, agli anziani e ai malati....

Rileggendo i documenti di questa pubblicazione possiamo apprezzare, ancora una volta, la competenza dottrinale e pastorale di Mons. Pietro Meloni, l’eleganza del suo stile scorrevole e chiaro, ma soprattutto la sua capacità comunicativa, la sobrietà e concretezza del pensiero espresso in modo appassionato, profondo, teologicamente e spiritualmente sicuro.

Ritengo che in questa essenziale panoramica di testi sia possibile cogliere uno degli aspetti caratteristici del nostro Vescovo: la sua visione e valutazione ottimista della realtà nuorese e delle sue comunità ecclesiali, il rispetto e la fiducia verso le persone e i loro carismi, la disponibilità all’ascolto, la delicatezza e signorilità nel tratto, la sensibilità nell’affrontare i problemi umani e pastorali, i ponderati silenzi, le decisioni sofferte e serene, le parole pronunciate sempre con speranza.

Il suo motto “Gaudium et Spes” attraversa tutti questi testi, ma soprattutto è il filo conduttore del suo servizio pastorale in questi dieci anni e, certamente, lo sarà anche per il futuro, che, ci auguriamo, ancora lungo e fecondo di bene.

Don Albino Sanna

I

PRIMI MESSAGGI
ALLA CHIESA DI NUORO
E
LETTERE PASTORALI DEL VESCOVO

PRIMO MESSAGGIO DI MONS. PIETRO MELONI ALLA CHIESA DI NUORO

Carissimi fratelli e sorelle
della Chiesa Diocesana di Nuoro,

“La gioia di voi tutti è la mia gioia!” (2 *Corinzi* 2,3). Vi saluto con cuore commosso, vi abbraccio con affetto fraterno e auguro a tutti la gioia dello spirito!

Nel Giovedì Santo di quest’anno, mentre io celebravo la “Santa Messa del Crisma” nella Cattedrale di Tempio, il vostro vescovo Mons. Giovanni Melis nella Cattedrale di Nuoro dava a voi l’annuncio della decisione del Papa, che mi nominava nuovo vescovo della diocesi di Nuoro.

Oggi ripetiamo insieme le parole di quel giorno: “Rendiamo grazie a Dio!”. E rendiamo grazie al Papa Giovanni Paolo II, amico della città di Nuoro, che egli ha visitato sette anni fa, e nella quale ha conosciuto la grandezza del vostro cuore pronto all’amore e al perdono. Il Signore Gesù, che è “il buon pastore” della comunità ecclesiale, mi invia a voi come “pastore e padre”, raccomandandomi di “pascere volentieri il gregge di Dio a me affidato” e “diventare il modello del gregge” (1 *Pietro* 5,2-4). Io mi affido alla vostra preghiera per essere degno della vocazione di Dio.

Il mio pensiero riconoscente va al vescovo Mons. Giovanni Melis, che ha offerto la sua vita a Cristo per ravvivare nella comunità nuorese la “civiltà del perdono e dell’amore”. A lui sono riconoscente per la sua paterna amabilità, per la preziosa eredità ecclesiale che mi trasmette, per la parola incoraggiante con la quale mi ha presentato a voi dicendo: “Egli è diventato uno di noi”. A lui, e a tutti i vescovi del tempo passato, tra i quali è vivissimo nella memoria della gente Mons. Giuseppe Melas, doni il Signore la divina ricompensa: “Essi vi hanno annunciato il Vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo!” (1 *Pietro* 1,12).

E voi fratelli e sorelle carissimi, “dopo aver santificato le vostre anime nell’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente di vero cuore gli uni gli altri ... E siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili: non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma rispondete benedicendo!” (1 *Pietro* 1,22 e 3,8-9).

“Il vescovo è l’immagine del Padre e la sua forza è la dolcezza!”. È questa la parola di Sant’Ignazio vescovo di Antiochia, martire della Chiesa nascente, che ha ispirato fin dall’inizio la mia missione pastorale. Oggi umilmente la propongo a voi per illuminare la strada che percorreremo insieme nello spirito del mio motto episcopale: **Gaudium et Spes**. La “gioia” e la “speranza” sono il frutto dello Spirito Santo. La Chiesa ci invita a diffondere il Vangelo della speranza nel mondo contemporaneo, nel

quale l'uomo cerca la gioia perché ha sete di Dio. La pace che voi credenti seminerete nella terra della Barbagia e della Baronia infonderà in tutti "gioia e speranza".

Grandi sono i problemi del territorio di Nuoro. Problemi umani antichi attendono ancora una risposta e nuovi problemi sociali si affacciano all'orizzonte. A voi chiedo di guidarmi a conoscerli da vicino. Ed io con l'aiuto di Dio vi darò una mano ogni giorno, nella speranza che si aprano nuove strade alla giustizia e alla solidarietà. La Chiesa di Nuoro, nel provvidenziale "Sinodo Diocesano" concluso nell'anno 1990, ha presentato un quadro esauriente delle attese del territorio, ed ha offerto le sapienti proposte per l'avvenire. La comunità cristiana è pronta al sacrificio "perché la pace e la serenità rifioriscano, sicura che con la pace crescerà la consapevolezza dei valori sociali, morali e religiosi" (*Omelia* di Mons. Melis per la conclusione del Sinodo Diocesano).

Le persone e le famiglie sanno che la Chiesa è vicina! Lo sappiano ora gli abitanti delle città e dei villaggi, gli uomini della scuola, dei campi, delle fabbriche, degli ospedali, degli uffici, dei trasporti, del turismo: la Chiesa sarà sempre al loro fianco. Sappiatelo voi pastori nelle montagne e voi madri di famiglia nelle vostre case, voi disoccupati e voi emigrati, voi deboli e diseredati: la Chiesa è vicina! Voi siete la Chiesa!

La religiosità profonda e sincera delle popolazioni della Barbagia e della Baronia è da tutti conosciuta, ed è noto il loro spirito di cordiale accoglienza e amicizia. Sono questi i tesori preziosi della nostra cultura, che dovremo custodire fedelmente e far crescere ogni giorno. Le nuove generazioni non saranno meno generose dei loro padri! In questo tempo anche i nostri bambini, con la loro aspirazione ardente alla fraternità, ci stanno insegnando a credere nella possibilità di un mondo più giusto e più umano. L'impegno crescente di tutti sarà la migliore medicina per la guarigione dei mali che affliggono la nostra società. Il nostro "nome" dovrà risplendere nel mondo soprattutto per la "civiltà" del nostro popolo.

Volgo ora il mio sguardo alla gloriosa Chiesa di Nuoro. Ai miei diletti fratelli nel sacerdozio desidero manifestare la mia riconoscenza per il loro servizio instancabile e comunicare il mio entusiasmo per la missione più bella della storia umana: donare ai fratelli la parola e il pane di Dio!

Alle persone consacrate nella vita attiva e nella vita contemplativa, nelle famiglie religiose e laicali, esprimo la mia gratitudine e domando la loro speciale preghiera. Ai missionari e alle missionarie del nostro territorio ecclesiale, che sono divenuti testimoni del Vangelo nelle terre di missione, dò il saluto e la benedizione da lontano per dir loro la mia vicinanza nello spirito. E con voi elevo una commossa preghiera al Signore per il coraggioso missionario Padre Salvatore Carzedda, che con il suo martirio diverrà dal cielo nuovo protettore della nostra comunità.

Ai ragazzi e ai giovani che nel seminario diocesano e nel seminario regionale percorrono la strada della vocazione sacerdotale, ed ai giovani che coltivano nel cuore l'ideale della donazione al Signore, debbo confidare che essi hanno un posto speciale nel mio cuore, insieme ai loro educatori. A tutti i giovani e le giovani apro il mio cuore dicendo che nel vescovo troveranno un "amico", il quale sarà felice della loro "amicizia".

Ai laici che con costante impegno collaborano all'edificazione delle famiglie cri-

stiane e delle comunità ecclesiali, ricordo con gioia che nei festosi e luminosi campi dell'apostolato dell'Azione Cattolica nacque trent'anni fa la mia vocazione sacerdotale. Sarà bello "camminare insieme", in letizia ed esultanza, nella vita comunitaria delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti ecclesiali, e di tutti i gruppi del servizio e del volontariato che lo Spirito suscita oggi nel mondo. E cammineremo insieme a tutti i credenti della nostra Sardegna, perché la Chiesa di quest'isola "nella concorde armonia, prendendo il tono di Dio, canti ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre" (Ignazio di Antiochia, *Agli Efesini* 4,2). Io vi domando una preghiera per la Chiesa di Sassari, nella quale sono nato al battesimo e al sacerdozio, e per la indimenticabile Chiesa di "Gallura e Anglona", che mi ha generato al servizio episcopale per regalarmi poi alla Chiesa di Nuoro. E mi perdonerete se i vecchi amici verranno a trovarmi nella nuova casa.

Alle "famiglie" tendo la mia mano con amore, per infondere nei genitori e nei figli il coraggio del cammino, con la convinzione del Papa Giovanni Paolo II che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia" (*Familiaris Consortio* 86). Mi sento particolarmente vicino alle famiglie che hanno conosciuto il dolore delle umane tragedie, e alle persone che hanno sperimentato la forza del perdono. Sento il bisogno di abbracciare i bambini, i deboli, i poveri, gli anziani, i sofferenti nel corpo e nello spirito, gli uomini che hanno perduto la libertà: il Signore susciterà sempre al loro fianco persone dal cuore grande, pronte a dare la vita per il loro servizio.

Ai responsabili della società civile esprimo il mio apprezzamento per le loro fatiche a favore del bene comune, e umilmente offro la mia collaborazione perché si affermi la dignità di ogni persona e cresca nelle comunità la concordia e l'unità. Alle persone impegnate nel mondo dello studio e del lavoro, della cultura e dell'arte, del turismo e dello sport, delle comunicazioni sociali e dell'ecologia, prometto la mia vicinanza, per contribuire con loro alla ricerca della verità e della lealtà, affinché risplenda la bellezza del creato nell'onestà del cuore di ogni uomo. A tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero vorrei domandare che sappiano aprirmi la porta del loro cuore.

A voi tutti, miei fratelli e sorelle, che nel mistero di Cristo divenite ora miei figli, rivolgo questo mio primo saluto, nella ansiosa attesa di stringervi personalmente la mano e di celebrare con voi la prima Eucaristia: "Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede!" (*Romani* 15,13).

Vi illumini dal cielo con il suo amore la santissima famiglia della Trinità. A lei rivolgiamo una fiduciosa preghiera per il cammino del "Concilio Plenario Sardo". Siano nostre protettrici la beata Maria Gabriella e la beata Antonia Mesina, testimoni dell'altissima dignità della donna nella nostra terra.

Ci sostenga la Vergine Maria, che veneriamo nella Chiesa Cattedrale col titolo di "S. Maria della Neve" e nel Monte Gonare come "Regina della Pace nella Diocesi di Nuoro"!

Vi benedice il vostro vescovo eletto

Pietro Meloni

Tempio, 14 giugno 1992.

Festa della Santissima Trinità.

BOLLA PAPAIE
PER LA PRESA DI POSSESSO NELLA CHIESA DI NUORO

GIOVANNI PAOLO,
VESCOVO,
SERVO DEI SERVI DI DIO

al venerabile Fratello, Pietro Meloni, fino ad oggi Vescovo di Tempio-Ampurias, trasferito alla Chiesa Nuorese, invia il suo saluto e la sua Apostolica Benedizione.

Poiché nella Chiesa Cattedrale di Nuoro, al momento vacante, si desidera vivamente un nuovo pastore, Noi, che abbiamo a cuore il bene di tutti i fedeli, riteniamo che tale attesa debba essere ormai appagata. Perciò, in virtù del nostro ufficio, esaminato il parere della Congregazione per i Vescovi, che, riferito oggi a Noi, confermiamo e ratifichiamo, nella pienezza della Nostra Potestà Apostolica, mediante questa lettera, trasferiamo Te, venerabile fratello, che conosciamo dotato di grande esperienza pastorale, alla Chiesa Nuorese e della stessa ti eleggiamo Padre e Pastore, con tutti i diritti e i doveri propri dell'ufficio. Ne consegua che nel frattempo è tuo dovere prendere possesso del tuo ufficio, dopo aver stabilito un giorno per questo atto, ed annunciare pubblicamente al clero e al popolo Nuorese la tua elezione, naturalmente prima di dare inizio alla Tua nuova missione pastorale.

Dopo averti dato questo annuncio, Ti esortiamo amorevolmente, Venerabile Fratello, ad impegnarti a promuovere, con le tue qualità e virtù, tutte quelle attività, in virtù delle quali la Chiesa, che ora Ti è stata affidata, possa progredire e crescere.

Infine, Noi stessi, che invociamo da Dio ogni grazia anche su di Te, confidiamo che Tu non verrai meno a questo ministero.

Dato a Roma, in San Pietro, nel giorno sedici del mese di Aprile dell'Anno del Signore 1992, decimoquarto del nostro pontificato.

GIOVANNI PAOLO II

OMELIA DEL VESCOVO PER LA PRESA DI POSSESSO DELLA DIOCESI DI NUORO

29 giugno 1992

Amatissimi miei fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, stimatissimo Signor Sindaco e Signor Presidente della Provincia, che mi avete accolto alle porte della città e del territorio, Onorevoli Parlamentari, Sindaci, Amministratori regionali e locali, Autorità civili, militari e accademiche, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa Diocesana di Nuoro!

“Siat sempre firma sa fide nostra, siat sempre costante s'ubbidienza nostra, siat sempre forte sa fiduzia nostra!”. Accogliete il mio primo saluto ed augurio oggi, in questa Chiesa Cattedrale di S. Maria della Neve, con le parole che il 29 giugno dell'anno 1871, centoventuno anni fa, il vescovo Salvatore Angelo Maria Demartis rivolse ai vostri padri nella sua “Omelia in honore de s'apostulu Santu Pedru, pronunziada dae su pulpitu de sa Cattedrale de Nugoro”. Ed io con le parole dell'apostolo Paolo, che festeggiamo insieme a San Pietro, dico a voi, come nel mio primo messaggio: “La gioia di voi tutti è la mia gioia!” (2 Cor 2,3).

Quale commozione ha inondato il mio cuore quando, nel tempo della festa dell'Annunciazione di questo anno 1992, il “nunzio” del Papa Giovanni Paolo II mi ha annunciato la parola del Santo Padre, che diceva: “Esci dalla tua terra, e va'! Va' nella terra della Chiesa di Nuoro!”.

La parola del Papa è la voce di Dio. Quale soavità sentire nella fede la voce di Dio! Il ricordo della amata Chiesa di Gallura e Anglona rimane dolcemente scolpito nel mio cuore: il saluto di questa mia prima famiglia è stato commovente. Eppure, quale gioia contemplare oggi con i miei occhi la nuova famiglia dei credenti della Barbagia e della Baronia, che il Signore affida alla mia umile persona dicendo: “Ecco i tuoi fratelli e i tuoi figli”!

La mia riconoscenza, unita al coro di tutti i Nuoresi, si rivolge a Mons. Giovanni Melis, che per ventidue anni ha guidato questa comunità “con amore di padre e con saggezza illuminata di maestro”, come ha detto il Vicario Mons. Pietro Maria Marcello nel saluto dell'addio. La sua partenza lascia un vuoto non facilmente colmabile, ha sussurrato la gente. Io, che l'ho amato come mio maestro e padre, considero lui ancora nello spirito il mio vescovo, il nostro vescovo. È stata per me di grande incoraggiamento la sua parola del Giovedì Santo, che mi presentava a voi dicendo: “Mons. Pietro Meloni è diventato uno di noi”. Al suo instancabile zelo apostolico, come dice la Scrittura, “è riservata la grande ricompensa” di Dio (Ebr 10,35).

Il mio grazie commosso e riconoscente va al Can. Pietro Maria Marcello, che con le sue parole fraterne e amorevoli mi ha presentato la promessa di tutti i presbiteri ed anche ha voluto ricordare qualche carisma che il Signore ha posto nella mia persona e che ora è al vostro servizio. Quando ha poi accennato a qualche titolo accademico si è sentito dietro l'altare che cadeva un vasetto dei fiori ... forse è meglio puntare sulla nostra povertà.

E con esultanza manifesto ora il mio riconoscente stupore per la sorpresa graditissima che il metropolita della provincia ecclesiastica, Mons. Ottorino Pietro Alberti, arcivescovo di Cagliari e presidente della Conferenza Episcopale Sarda, sia venuto a Nuoro per presentare a voi suoi concittadini il nuovo vescovo Pietro. Deus ti lu pachet! carissimo onnipresente Ottorino. Nella sua panoramica sulla storia cristiana della diocesi, egli ci ha ricordato i vescovi che hanno dato un volto cristiano alle popolazioni che abitano nel cuore della Sardegna, dal tempo di San Vittore vescovo di Fausania di Olbia. Faccio eco alle sue parole nel ringraziarli per la loro immolazione al servizio della evangelizzazione e pacificazione di tutte le "disamistades". Fra tutti i vescovi "operatori di pace" desidero in particolare ricordare e benedire con voi Mons. Giuseppe Melas, amico dei pastori, degli operai, dei poveri.

Melas, Melis, Meloni...

Qualche spensierato buontempone ha voluto notare il sapore agro-pastorale dei cognomi degli ultimi vescovi: dal "tempo delle Mele" (Melas), attraverso il "tempo del Miele" (Melis), si giunge al "tempo dei Meloni" ... E si dice che i meloni sono buoni quando sono dolci come il miele ... Forse la Santa Sede si è fermata alla lettera M in ordine alfabetico nelle sue schede: Melas, Melis, Meloni ... Avanti il prossimo ... fra cent'anni! Sorridendo scopriamo anche nei cognomi il segno della continuità della Chiesa.

Carissimi! L'anima nostra magnifica il Signore! Lui ha fatto cose grandi, perchè è Santo. In questa terra nuorese ha fatto germogliare i santi. Ho avuto anch'io la grazia di essere presente a Roma, quando il Papa Giovanni Paolo II proclamò la beata Maria Gabriella Sagheddu nella Basilica di San Paolo il 25 gennaio 1983 e la beata Antonia Mesina nella Basilica di San Pietro il 4 ottobre del 1987, ed ho gioito per la loro testimonianza della altissima dignità della donna in questa terra. Mi accorgo ora che il Signore misteriosamente mi attirava verso la Chiesa di Nuoro, come molti secoli fa la Madonna dei Martiri attirò i figli di San Francesco da Luogosanto in Gallura a Fonni.

Feci la mia prima conoscenza di Nuoro quarant'anni fa (e qualcuno diceva che il Vescovo è giovane ...), nell'anno 1952, quando da giovane dell'Azione Cattolica partecipai al primo "campo scuola regionale" che si tenne sul Monte Ortobene in un clima di festosa e allegra spiritualità! Come mi sentivo piccolo all'ombra del Redentore, vedendo in lui il "gigante" che, secondo il canto popolare, "fache vista a Nugoro". Qualche anno più tardi scalammo con la gioventù della Sardegna le montagne del Gennargentu, con l'ardimento e l'entusiasmo della fede. E con gli studenti dell'Università di Sassari, molti dei quali erano della terra nuorese, quante volte cantammo i vostri canti sulla cima del Monte Gonare!

Oggi mi sembra di tornare in un ambiente di famiglia. San Pietro nella sua festa mi dà il coraggio di dire a Cristo: “Signore, tu sai che io ti amo!”. E Gesù mi risponde: “Pasci le mie pecorelle”. La Provvidenza ha scelto di ricondurmi in questa città di Nuoro, che è segnata per la mia famiglia da un doloroso ricordo: qui morì mio padre, nell’ospedale sanatoriale, a pochi passi da questa Cattedrale. Nella terra di Gallura il paese di Luogosanto fu la culla di mia mamma Lucia, che per grazia di Dio oggi è qui vicino a me; la città di Nuoro ha visto la morte di mio padre Lussorio, nel tempo di Natale di 35 anni fa. La fede nel Cristo Risorto mi fa guardare oggi a Nuoro come alla Chiesa provvidenziale che Dio mi affida per guidarmi alla gioia della risurrezione. A voi, mia diletta famiglia nuorese, annunzierò ogni giorno la risurrezione di Cristo, per collaborare con voi alla risurrezione della pace nelle famiglie e nella società.

Il primo regalo che vi domando è quello di ringraziare sempre il Signore per i nostri sacerdoti, e di amarli come fratelli e padri e testimoni dell’amore di Dio. Sarà il dono oggi per la festa del mio onomastico e per il ventiquattresimo anniversario della mia Prima Messa. Il vescovo, dice il documento della Chiesa, “gode di vedersi affiancato dal suo presbiterio, riconoscendo nei presbiteri i suoi fratelli vicari di Cristo... i provvidenziali collaboratori assieme ai quali egli deve compiere in pienezza la sua missione di pastore” (DPV 2324). Risuona in tutta la Sardegna l’elogio dei sacerdoti di Nuoro. Io li ringrazio perché so che mi guideranno a conoscere e ad amare tutto il popolo, e desidero infondere e confermare in loro “l’entusiasmo per la missione più bella della storia umana: donare ai fratelli la parola e il pane di Dio”.

L’annuncio del Vangelo nella Chiesa ha la sua linfa vitale nelle persone consacrate a Dio, che vivono nelle famiglie religiose e laicali, nella vita attiva o nella vita contemplativa. Sono queste le lampade sempre accese che illuminano la fede di tutta la gente. La loro serenità è per tutti un sostegno prezioso come il loro servizio e la loro preghiera. Per questo rendo grazie a loro, ed a tutti i sacerdoti, missionari e missionarie, che dal nostro territorio ecclesiale sono partiti per divenire testimoni dell’amore divino nelle terre lontane: la nostra comunione con loro ci fa gustare il respiro della Chiesa universale. Oggi eleviamo con cuore commosso la nostra preghiera al Signore per il coraggioso Padre Salvatore Carzedda, il missionario martire germogliato nella nostra Chiesa.

Ai ragazzi e ai giovani che coltivano la vocazione sacerdotale nel seminario guardiamo come al tesoro più prezioso della nostra terra, rinnovando la nostra gratitudine e il nostro stupore dinanzi a Dio, che “esalta gli umili” e li chiama ad essere “luce delle genti”. A tutta la nostra gioventù, che sente nel suo cuore la dolce inquietudine dell’amore, io vorrei svelare che è quella la fiamma dell’amore di Dio, per infondere nei giovani la fiducia che avvicinandosi a Cristo sentiranno la gioia del vero amore. Grazie di cuore ai giovani del territorio nuorese che ho incontrato a Santiago di Compostella e al Santuario della Madonna di Czestochowa nelle Giornate Mondiali della Gioventù con il nostro Papa Giovanni Paolo II: Cantate a tutti la vostra fede! Come stasera il nostro bellissimo coro “Ennio Porrino”!

Ai laici che “con costante impegno collaborano all’edificazione delle famiglie

cristiane e delle comunità ecclesiali, ricordo con gioia che nei festosi e luminosi campi dell'apostolato dell'Azione Cattolica nacque trent'anni fa la mia vocazione sacerdotale. Sarà bello 'camminare insieme', in letizia ed esultanza, nella vita comunitaria delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti ecclesiali, dei consigli pastorali, dei gruppi dei catechisti e delle catechiste, e di tutti i gruppi del servizio e del volontariato che lo Spirito suscita nel mondo".

La mia predilezione andrà sempre alla "famiglia", ai genitori e ai figli, che hanno ricevuto da Cristo la "missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità" (F.C.17). Il primo pensiero corre alle famiglie del nostro territorio, e a tutte le famiglie del mondo, specialmente a quelle che vivono nel dolore.

Il mio pensiero in questo momento vola affettuosamente alla famiglia del nostro bambino Farouk, inchiodata alla croce di Cristo per la crudeltà di alcuni uomini accecati dalle tenebre del male. Tutti i bambini della Sardegna, insieme ai bambini della Barbagia e della Baronia, hanno guidato i grandi ad una gara di solidarietà, gridando ovunque con la purezza del cuore: "Farouk, ti sentiamo nostro fratello e ti vogliamo bene!". Voi sapete che il vostro vescovo Pietro è entrato fin dal primo giorno nella casa del piccolo Farouk. Sì, Farouk è divenuto mio figlio! Io supplico con voi il Dio dei viventi perché al mio Farouk, al nostro Farouk, sia restituita la libertà! Sono partito con il pellegrinaggio verso la Chiesa di Nuoro proprio dalla casa di Farouk e vi porto l'abbraccio affettuoso della mamma e del babbo, che vogliono ancora bene a tutti i sardi; l'abbraccio della piccola Nour Marie; "Nour" in arabo significa Luce, "Maria" è la nostra Regina: la Luce viene da Maria! E al piccolo Farouk, che significa nel linguaggio religioso dell'Islam "la scelta tra il Bene e il Male": a Farouk consentitemi che rivolga una parola con la preghiera della sua religione dell'Islam, che è sorella della nostra religione: Là ilaa illalàh. SALAM ALECH! E auspico che la sua libertà sia simbolo della nuova civiltà dell'amore e della pace nella Sardegna e nel mondo. E agli uomini che tengono prigioniero il bambino cosa dirò? Sento che un giorno io li vedrò con i miei occhi! Aiutatemi voi perché quel giorno io riesca a guardarli con lo sguardo di Cristo. Perché se riconquisteremo anche loro all'Amore, questa nostra Sardegna sarà un paradiso.

Carissimi! Volgiamo lo sguardo al futuro della nostra Chiesa e della nostra società. Il programma pastorale, grazie a Dio, è presente nel "Libro del Sinodo Diocesano", perla straordinaria della Chiesa nuorese, che si è avviata "alle soglie del Duemila" sotto la guida del vescovo Mons. Giovanni Melis. Egli, donandomi oggi il suo bastone pastorale, mi consegna la eccellente eredità del Sinodo Diocesano e la vostra vivente famiglia, augurandomi che io arrivi con voi al duemila. Pregate perché io sia degno di servire il Signore dando la mia vita per tutti voi, che siete la mia nuova famiglia.

Il "Sinodo Diocesano" ha mostrato le ansie e le attese delle nostre popolazioni, il loro nobile passato e le ombre dell'antica violenza. Ha mostrato soprattutto il desiderio di un avvenire migliore. Il mondo dei credenti è attento alla storia degli uomini.

(È svenuto un carabiniere ... Papa Giovanni alle guardie svizzere diceva: “Andate a riposare, figlioli, così potrò riposare anch’io”); anche se dobbiamo dire grazie a questo bellissimo omaggio alla Chiesa che è la presenza in alta uniforme dei nostri fratelli dell’arma benemerita). Il glorioso giornale “L’Ortobene” e la vivace “Radio Barbagia” (che mi ha inseguito telefonicamente anche durante il percorso verso Nuoro) entrano ogni giorno nelle case e nei cuori per ravvivare la fiducia nel futuro.

Oggi a nome di tutti io rinnovo la promessa del leale servizio dei cristiani alla comunità sociale e politica. Ai responsabili della società esprimo la mia stima e il mio apprezzamento per le loro fatiche (non sempre comprese) a favore del bene comune, attraverso le quali sta crescendo silenziosamente la concordia e l’unità. Gli avvenimenti del nostro tempo chiedono loro un grande coraggio! Io desidero offrire loro la mia umile collaborazione e con la parola della Bibbia desidero incoraggiarli a lottare fino alla morte per la giustizia, la concordia e la pace.

Il Vangelo accende una speranza nuova sulle millenarie fatiche della nostra gente. Dio mi manda a voi come messaggero di “gioia e speranza”. Ecco il mio motto pastorale: **Gaudium et Spes**. Ecco l’immagine del “melograno”, simbolo biblico dell’amore che guida il popolo all’unità. “Gioia e speranza” annunzierò alle famiglie, alla Chiesa, alla società. Gioia e speranza griderò con affetto ai pastori che vivono sulle montagne, che io considero la più alta espressione dell’antica e genuina cultura dei nostri padri. Noi tutti siamo figli dei pastori: il loro attaccamento al gregge mi farà capire finalmente la parabola del “Buon Pastore”, e la promessa del Papa nell’Esortazione *Pastores dabo vobis*: “Vi darò pastori secondo il cuore di Dio”. Un soffio di speranza porteremo tutti insieme agli uomini dell’industria e dell’agricoltura, della scuola e della cultura, della scienza e della nascente Università, ai custodi della giustizia e dell’ordine pubblico, agli uomini del mare e del turismo, degli uffici e dell’economia, della comunicazione sociale e dello sport, agli artisti ed ai poeti, agli emigrati e ai disoccupati, ai disadattati e ai tossicodipendenti, agli uomini che hanno perduto la libertà e che nel mondo carcerario aspirano ad una nuova umanità, agli ammalati ed agli anziani, e a tutti coloro che nella carità e nel volontariato dedicano la loro vita ai fratelli più deboli.

Carissimi! Dio ha bisogno degli uomini. La Chiesa ha bisogno di voi. Voi siete la Chiesa! Chiesa universale, che annuncia al mondo la salvezza, Chiesa nuorese, che in questo tempo del “Concilio Plenario Sardo” potrà essere veramente “il cuore” della Chiesa di Sardegna. Io mi auguro che il risveglio della lingua e della cultura sarda sia visibile nella poesia e nella religiosità, nell’accoglienza e nell’ospitalità, nello spirito di iniziativa e di servizio alla società.

Accogliete ogni persona come oggi avete accolto il vescovo. Non dedicate il tempo ai lamenti e ai rimpianti, ma domandatevi ogni giorno: “Che cosa posso fare io per la comunità?” Amate la natura, creata da Dio per far conoscere agli uomini la bellezza del Creatore. Guidate i vostri figli a custodire tutti i germogli del nostro paradiso terrestre, perché sia limpida come l’acqua delle sorgenti l’anima dei suoi abitanti.

Invochiamo sul cammino della nostra vita cristiana la protezione della Beata Maria Gabriella e della Beata Antonia Mesina (che vedo qui bellissima nel quadro del-

l'altare e che mi ricorda che io sono nato pochi giorni dopo il suo martirio nell'anno 1935: così nessuno mi chiederà più l'età).

Ci illumini dal cielo Maria Santissima, che veneriamo nella Chiesa Cattedrale con il titolo di "Santa Maria della Neve" e nel Monte Gonare come "Regina della Pace nella Diocesi di Nuoro".

E ci doni il suo amore la Santissima Famiglia della Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo!

Amen.

Nuoro-Chiesa Cattedrale, 29 Giugno 1992.

FAMIGLIE NUOVE PER UNA NUOVA SOCIETÀ

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO ALLE FAMIGLIE DELLA BARBAGIA E DELLA BARONIA

28 febbraio 1993

Vi do un comandamento nuovo! È la promessa di Gesù. Per costruire un “mondo nuovo” è necessario un “comandamento nuovo”. Se ascoltiamo la voce del Figlio di Dio noi sappiamo qual è il comandamento nuovo: *Amatevi come io vi ho amato!* (Giovanni 18,34).

Dio è Amore. Dio creò l'uomo perché fosse nel mondo l'immagine dell'amore. Grande è l'amore benedetto da Dio nel giorno della creazione, e ogni uomo può scoprirlo e gustarlo come un tesoro affascinante. Più grande è l'amore “nuovo” promesso dal Messia: è l'amore dell'uomo che “dà la vita”. Se noi saremo pronti a donare la vita per amore, i nostri occhi vedranno il mondo nuovo. Si avvererà la profezia del Papa Giovanni Paolo II: “l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia”. E nasceranno *famiglie nuove per una nuova società*.

Carissimi fratelli e sorelle della comunità di Nuoro! La “Quaresima” di questo anno liturgico 1992-1993, tempo favorevole per la preparazione alla gioia della Pasqua, fa risuonare per noi l'invito della Chiesa: “Convertitevi, credete al Vangelo e rinnovate il vostro cuore!”. Domandiamoci: È bello avere un “cuore nuovo”? Sarebbe bello edificare una “società nuova” anche nella nostra terra nuorese? È possibile un “supplemento d'amore” che faccia nascere “famiglie nuove”? La “novità” non consiste nell'abbandonare le tradizioni culturali e religiose dei nostri padri. L'albero deve essere unito alle radici per portare il suo frutto. Ma deve accogliere il dono della “potatura” per portare un frutto migliore.

Dio Padre sa “potare” i suoi tralci che sono i discepoli di Cristo, perché portino il buon frutto del Vangelo. La storia del nostro popolo attende il “tempo della potatura”. È tempo che risplenda l'amore, la solidarietà, la pace, la bontà, la giustizia. Nel cammino quaresimale, iniziato con il rito delle “ceneri”, noi pregheremo Dio perché ci aiuti a sradicare l'odio, l'egoismo, la violenza, la gelosia, l'ingiustizia. Mentre la società civile, in Sardegna e nel mondo, vive un periodo drammatico e tristissimo della sua storia, non sarà senza frutto l'impegno della comunità cristiana per il rinnovamento della famiglia. Noi “combatteremo” per il trionfo della pace nella società dedicando le nostre energie alla costruzione della pace in ogni famiglia. È questa la strada della conversione, che riaccende la speranza in un mondo nuovo.

L'amore è il respiro di Dio. L'amore è la vita della famiglia della Trinità. Nel mondo degli uomini, la patria dell'amore è la famiglia. La nostra gente di Sardegna ha scritto le pagine più belle della sua storia quando ha saputo vivere la fedeltà all'amore

nella famiglia. Il lavoro faticoso della pastorizia e dell'agricoltura, che ha segnato per millenni la vita delle nostre popolazioni, era addolcito soltanto dal sospirato ritorno all'abbraccio di una madre o di una sposa nella famiglia. Anche gli uomini che avevano come abitazione le montagne assaporavano nuovi sentimenti umani quando tornavano alla loro casa. Quanti sacrifici erano capaci di compiere per i loro figli! La famiglia era veramente "una altissima scuola di umanità", come ha detto il Concilio Vaticano II (*Gaudium et Spes* 52). Ogni padre sognava per i suoi figli una vita buona e serena. Una luce di gioia inondava la famiglia quando sapeva pregare nell'intimità della sua casa. Il pane spezzato con amore dai genitori guidava i figli a capire il pane di Cristo.

Un vescovo dei tempi antichi mostrava ai genitori e ai figli la strada della felicità: "Rendi la tua casetta una chiesa, una piccola chiesa!... Dove c'è la concordia, ogni bene è presente: c'è la pace, regna l'amore, cresce l'armonia spirituale, non c'è guerra, non c'è discordia, non c'è inimicizia né gelosia ... Se i coniugi vivono nella concordia, i figli sono educati bene, la casa è ben governata, i vicini e i parenti godono del profumo delle loro virtù ... Voi padri e madri, come i pittori dipingono con gran cura i ritratti e le statue, così prendetevi cura di queste statue meravigliose ... Dedicate ai figli tutto il vostro tempo!" (Giovanni Crisostomo).

Sì, cari genitori. Dedicate ai figli "tutto" il vostro tempo! Non vi sembri impossibile. Quando i figli sono lontani dai vostri occhi, siano vicini al vostro cuore. Trovate il tempo per star loro realmente vicini. E se un giorno vi sembrasse che si sono stancati di voi, date loro il respiro della libertà, ma non stancatevi mai di star loro vicini. La prima evangelizzazione dei figli avviene sulle ginocchia delle madri. E dalla bontà dei padri essi imparano a fare il bene e a fuggire il male. I giovani "devono essere adeguatamente e tempestivamente istruiti, soprattutto in seno alla famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale" (*Gaudium et Spes* 49). Insegnate ai figli il vero amore, dando la vostra vita, e ravvivando ogni giorno l'amore tra voi genitori. Ricordate il "Sacramento del Matrimonio", nel quale gli sposi si impegnano dinanzi a Dio ad "aiutarsi vicendevolmente per raggiungere la santità nella vita coniugale e nell'accoglienza ed educazione dei figli" (*Lumen Gentium* 11).

E voi giovani che vi affacciate alla vita e all'amore! Cercate la gioia dell'amore alla sorgente, e non nei rigagnoli inquinanti che allontanano da Dio. Alimentate lo spirito di accoglienza e di amicizia, il rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, il desiderio di una convivenza fondata sulla solidarietà. Ascoltate la vocazione di Cristo! Voi potete restituire agli uomini la speranza in un "mondo nuovo".

È necessario anche, per una "nuova evangelizzazione", conoscere la "situazione" delle famiglie nella società. Nel mondo contemporaneo le ricerche statistiche sul matrimonio e la famiglia non offrono risultati molto incoraggianti. Accanto a preziose testimonianze di donazione e di fedeltà, crescono le vicende di stanchezza e di abbandono della vita coniugale e familiare. La "Commissione Europea" ha tracciato un quadro sconcertante delle famiglie del vecchio continente "cristiano" che si avvia all'epoca dell'unità. Per il territorio della Sardegna e del Nuorese i dati appaiono più favorevoli. Ma

ognuno di noi conosce situazioni di difficoltà e di disagio, visibili o nascoste.

È urgente una nuova educazione all'amore e alla famiglia. È desiderabile una rinnovata attenzione dei responsabili della società alle attese delle famiglie e della gioventù. Fruttuoso sarà per tutti il buon esempio delle famiglie cristiane, che considerino veramente la famiglia una chiesa, nella quale "i genitori debbono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunziatori della fede, e devono alimentare la vocazione di ognuno dei figli, specialmente la vocazione sacra" (*Lumen Gentium* 11).

La Chiesa è consapevole che "il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità" (*Familiaris Consortio* 1). La Chiesa "si rivolge soprattutto ai giovani che stanno per iniziare il loro cammino verso il matrimonio e la famiglia, per aprir loro nuovi orizzonti, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita" (*FC* 1). L'esempio dei padri e l'obbedienza dei figli svelano il valore missionario della famiglia cristiana: "La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, che è riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa sua Sposa" (*FC* 17). Genitori e figli cantano insieme il loro "grazie" al "Dio della Vita": "I padri debbono ringraziare Dio per aver generato, i figli per essere stati generati, e le madri perché sono state onorate della ricompensa del matrimonio" (Ambrogio).

Il *Piano Pastorale* della Chiesa Italiana verso l'Anno 2000 invita i credenti alla *Evangelizzazione e Testimonianza della Carità*. La nostra Chiesa Diocesana di Nuoro vuole essere obbediente alla proposta dei vescovi, e, seguendo il progetto del "Sinodo Diocesano", sceglie la "famiglia" come la prima sorgente della "evangelizzazione" e della "testimonianza della carità". La famiglia "è il primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della Carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea: marito e moglie, genitori e figli, giovani e anziani. Il rapporto di reciproca carità fra l'uomo e la donna, primo e originario segno dell'amore trinitario di Dio, la fedeltà coniugale, la paternità e maternità responsabili e generose, l'educazione delle nuove generazioni all'autentica libertà dei figli di Dio, l'accoglienza degli anziani e l'impegno di aiuto verso altre famiglie in difficoltà, se praticati con coerenza e dedizione, in un contesto spesso non disponibile e anche ostile, fanno della famiglia la prima vivificante cellula da cui ripartire per ritessere rapporti di autentica umanità nella vita sociale" (*Evangelizzazione e Testimonianza della Carità* 30).

Carissimi genitori e figli, sacerdoti e religiosi, educatori e politici! Tutti siamo chiamati a concentrare le nostre energie nel sostegno alla famiglia. È auspicabile una società che garantisca i servizi dovuti alle comunità familiari, riconoscendo a tutti il diritto alla casa, al lavoro, alla scuola, al verde pubblico, all'indulgenza fiscale in vista dei figli, all'assistenza ai deboli, allo sviluppo urbanistico armonico che favorisca l'incontro tra le famiglie. I cristiani devono essere vigilanti nella scelta di amministratori saggi ed onesti. Le recenti umilianti storie di tangenti, segno della umana insaziabile cupidigia, non devono far perdere ai buoni la fiducia nella costruzione della giustizia. È vocazione dei cristiani essere sempre "affamati e assetati di giustizia"! "La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si

dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità” (*Gaudium et Spes* 75).

La famiglia e la Chiesa sono gli ambienti primari della rinascita della società. A tal fine è necessaria una sapiente pastorale familiare, che è anche pastorale vocazionale e pastorale sociale. Nell’attesa che il “Consiglio Pastorale Diocesano”, in sintonia con i “Consigli Pastorali Parrocchiali”, elabori un organico *Piano Pastorale Diocesano*, propongono a tutti la realizzazione di alcune iniziative al servizio della famiglia:

Nella *famiglia*:

- Celebrare la preghiera in famiglia, soprattutto in occasione dei Sacramenti per i figli
- Insegnare ai figli a iniziare la giornata e concluderla con un pensiero di ringraziamento al Signore
- Parlare ai figli dell’amore di Dio, invitando a casa i sacerdoti e gli educatori
- Far vivere il ritmo della vita familiare alla luce di Gesù e Maria, valorizzando con i parenti e i padrini le tappe dei Sacramenti
- Festeggiare cristianamente il Natale, la Sacra Famiglia, il Perdono Quaresimale e la Gioia Pasquale, i compleanni e gli onomastici
- Far scoprire le situazioni dei bambini e delle famiglie che vivono nella povertà, guidando alla generosità e all’ospitalità
- Guidare i ragazzi e i giovani alle esperienze associative parrocchiali
- Ravvivare il dialogo tra famiglia e scuola
- Impegnarsi nella educazione alla sessualità e all’amore cristiano
- Realizzare gli “incontri tra famiglie”
- Iniziare per tempo la preparazione al matrimonio, dando la priorità all’incontro con il sacerdote e alla preparazione della liturgia nuziale
- Affidare la famiglia a Maria
- Pregare nella famiglia con il Santo Rosario
- Accogliere la Benedizione Pasquale come la visita di Gesù nella propria casa

Nella *parrocchia*:

- Orientare l’evangelizzazione dell’anno liturgico al tema del matrimonio e della famiglia
- Valorizzare la preparazione e la celebrazione del Battesimo e della Cresima per la catechesi sulla famiglia, con l’aiuto dei genitori e catechisti
- Offrire ai cresimati il testo dell’Omelia della Cresima per la riflessione nel dopo-Cresima
- Celebrare la “Giornata per la Vita” e la “Festa della Famiglia”
- Costituire “gruppi di famiglie” per itinerari di spiritualità
- Istituire corsi o incontri per fidanzati, guidati da sacerdoti, sposi, esperti

- Dare un sapore familiare alle feste popolari e alle “Missioni popolari”
- Organizzare incontri di preghiera e dibattiti sulla famiglia
- Celebrare comunitariamente l’anniversario del matrimonio (1° - 10° - 25° - 50° - 60°) con una festa parrocchiale e con il rinnovamento delle promesse matrimoniali
- Studiare la situazione del paese o del quartiere, sensibilizzando i responsabili sui necessari servizi per i deboli, i bambini, gli anziani
- Stare vicino alle famiglie in difficoltà
- Valorizzare i ministri straordinari dell’Eucaristia e gli operatori del volontariato al servizio delle famiglie
- Fare a Natale il Concorso per il Presepio in famiglia
- Parlare della famiglia nel Giornale Parrocchiale
- IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE al servizio delle famiglie

Nei gruppi ecclesiali:

- Realizzare i programmi dei gruppi e dei movimenti relativi alla famiglia
- Trattare il tema della famiglia nelle catechesi
- Armonizzare i propri itinerari con quelli parrocchiali e diocesani
- Studiare le situazioni familiari del proprio territorio
- Diffondere una sensibilità all’ecologia come ambiente necessario alla vita della famiglia
- Sostenere il “Centro di Aiuto alla Vita”

Nelle zone foraniali:

- Istituire “Corsi di preparazione al Matrimonio” interparrocchiali
- Costituire “Centri di Ascolto” e “Comunità di Accoglienza”
- Studiare le esigenze dei servizi sociali nel territorio
- Organizzare incontri sulla Bibbia e sui Documenti del Magistero
- IL CONSIGLIO PASTORALE FORANIALE per la pastorale familiare!

Nella diocesi:

- Valorizzare il “Centro Famiglia” e il “Consultorio Familiare”
- Celebrare la “Giornata per la Vita” e la “Giornata Diocesana della Famiglia”
- Presentare i Documenti Ecclesiali agli incontri del Clero e dei Laici
- Organizzare “Esercizi Spirituali” per gli sposi
- Valorizzare il “Centro Diocesano Vocazioni” per la pastorale giovanile
- Realizzare i Campi-Scuola per Famiglie
- Costituire il “Centro di Aiuto alla Vita”
- Fare Corsi di teologia del matrimonio all’Istituto di Scienze Religiose

- Preparare una “Scuola della Parola”
- Trattare il tema della famiglia su “L’ORTOBENE” e “RADIO BARBAGIA”
- IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO al servizio della famiglia!

Nel cammino delle *famiglie nuove per una nuova società* desidero raccomandare il sapiente uso dei “Catechismi della C.E.I.” e poi la lettura e lo studio dei principali Documenti del Magistero Ecclesiastico: 1. Gaudium et Spes; 2. Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio; 3. Familiaris Consortio; 4. Comunione e comunità Domestica; 5. Mulieris Dignitatem; 6. Sinodo Diocesano di Nuoro, cap. X: Pastorale Familiare; 7. Evangelizzazione e testimonianza della Carità; 8. Il Matrimonio canonico; 9. Direttorio per la Pastorale della Famiglia.

Desidero invitare i volenterosi ad iniziare anche la consultazione del nuovo preziosissimo *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dono natalizio del Papa Giovanni Paolo II alle Chiese di tutto il mondo. Meditiamo, a conclusione di questa “Lettera Pastorale”, sul suo messaggio riguardante la famiglia:

“Dio, che ha creato l’uomo per amore, lo ha anche chiamato all’amore ... Il matrimonio aiuta a vincere il ripiegamento su di sé, l’egoismo, la ricerca del proprio piacere, e ad aprirsi all’altro, all’aiuto vicendevole, al dono di sé ... Tutta la vita cristiana porta il segno dell’amore sponsale di Cristo e della Chiesa ... L’amore degli sposi si approfondisce mediante la vita della comune fede e l’Eucaristia ricevuta insieme ... I genitori sono i primi e principali educatori dei loro figli ... È qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia” (III, 7).

Affidiamo le nostre famiglie, e la società, alla santa Famiglia di Nazaret, che è l’“esempio di tutte le famiglie”. La famiglia di Gesù “non mancherà di assistere le famiglie cristiane, e tutte le famiglie del mondo, nella fedeltà ai loro doveri quotidiani, nel sopportare le ansie e le tribolazioni della vita, nella generosa apertura verso le necessità degli altri, nell’adempimento gioioso del piano di Dio” (*Familiaris Consortio* 86). Eleviamo a Dio ogni giorno la preghiera per la famiglia:

O Dio, nostro Padre,
 che hai donato agli uomini il tuo amore,
 vieni ad abitare nella nostra casa
 con il tuo figlio Gesù
 con San Giuseppe e con la vergine Maria.
 Fa’ che la nostra famiglia
 fedele alla vocazione dell’amore
 sia un santuario di vita e di speranza
 illuminato dal tuo Spirito Santo.
 Salga a Te ogni giorno
 la nostra umile preghiera
 ad implorare salute, gioia e santità

per i genitori e per i figli
per i nonni, i familiari e gli amici,
per la grande famiglia della Chiesa
per tutte le famiglie del mondo!
Per Cristo nostro Signore.
A M E N !

Dio vi benedica!

Il vostro vescovo
+ Pietro Meloni

Nuoro, 1^a Domenica di Quaresima 1993.

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

LETTERA-DECRETO DEL VESCOVO DI NUORO

1° gennaio 1994

La Prima Domenica di Quaresima il 17 febbraio 1991 è entrato in vigore nella Chiesa Italiana il Decreto Generale sul Matrimonio Canonico.

È il documento preparato per l'attuazione dell'Accordo di Revisione del Concordato del 18 febbraio 1984, che diviene prezioso strumento ecclesiale per la pastorale del matrimonio e della famiglia. Nella nostra diocesi lo dobbiamo valorizzare per la realizzazione del Piano Pastorale su «Famiglia e Società» per la «Evangelizzazione e Testimonianza della Carità».

1. La pastorale del matrimonio e della famiglia.

Il «Decreto sul Matrimonio Canonico» si rivolge ai presbiteri e ai diaconi, e in particolare ai parroci, che sono i primi custodi della sicurezza giuridica del patto matrimoniale dinanzi alla Chiesa e allo Stato. Le sue proposte pastorali, insieme alle norme canoniche, devono essere conosciute da tutti i fedeli, e attendono di essere attuate dalle persone e dalle comunità cristiane.

La visione cristiana del Sacramento del Matrimonio è stata illuminata e rinnovata dal Concilio Vaticano II e dal Codice di Diritto Canonico, proprio perché fosse fedele alla tradizione del Vangelo nella Chiesa. Il «Decreto» unisce alla pastorale della Chiesa Universale le prospettive della Chiesa Italiana, scaturite anche dalla riflessione con i rappresentanti dello Stato che devono preparare la nuova «Legge sul Matrimonio». Il suo scopo è la graduale unificazione dei criteri pastorali nelle diocesi italiane per camminare verso una pastorale unitaria sul Sacramento del Matrimonio.

Raccomando vivamente ai presbiteri di farne sempre oggetto di riflessione e di studio, ed insieme occasione per un approfondimento della dottrina cristiana sul matrimonio, per poterla presentare ai fedeli in tutta la sua grandezza suscitando iniziative pastorali per le famiglie e i gruppi familiari.

Il Decreto sul Matrimonio Canonico dovrà essere studiato insieme ai principali documenti della Chiesa contemporanea:

- Gaudium et Spes, 47-52, 1965,
- Ordo celebrandi matrimonium, 1969,
- Il Sacramento del Matrimonio, 1975,
- Familiaris Consortio, di Giovanni Paolo II, 1981,
- Carta dei diritti della Famiglia, della Segreteria di Stato, 1983,

- Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio, CEI, 1975,
- La Pastorale delle situazioni matrimoniali non regolari, CEI, 1979,
- Comunione e Comunità nella Chiesa Domestica, CEI, 1981,
- Evangelizzazione e Testimonianza della Carità, CEI, 1990,
- Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia, CEI, 1993.

2. *Il valore pastorale del matrimonio concordatario.*

Riguardo all'attuazione dell'Accordo del Concordato, il Decreto ha tenuto presente il «Disegno di Legge sul Matrimonio» presentato al Senato Italiano il 6 marzo 1987 e comunicato alla Presidenza della Camera dei Deputati il 5 novembre 1987. L'Assemblea della C.E.I., dopo una lunga attesa dell'approvazione che sembrava imminente, ha deciso la promulgazione del decreto, lasciando alcuni "Omissis" ai nn. 30-32, che dovranno essere completati quando sarà approvata la Legge dello Stato.

L'atmosfera di dialogo con la comunità politica italiana mostra quale alto valore la Chiesa annetta alla legislazione civile sul Matrimonio e conferma la scelta pastorale che la celebrazione religiosa avvenga nella forma "concordataria" finché questo sia possibile. Cristo infatti ha «elevato alla dignità di sacramento» il matrimonio insito nella legge di natura. Si ricordi che «l'Ordinario del luogo può dispensare dall'obbligo di avvalersi del riconoscimento agli effetti civili assicurato dal Concordato soltanto per gravi motivi pastorali» (Decreto, n.1). Questa nuova via della Chiesa ci richiama ad una crescente accuratezza e serietà nell'attuazione degli aspetti giuridici, ecclesiali e civili, tra i quali le certificazioni e le trascrizioni, che dovranno essere fatte nei nuovi "moduli" e "registri" proposti dalla C.E.I. per tutta la Chiesa italiana.

3. *La preparazione al matrimonio.*

È evidente che lo sguardo della Chiesa è rivolto al valore teologico e pastorale del sacramento nuziale, nella convinzione, espressa dal Papa nella esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, che «l'avvenire della Chiesa passa attraverso la famiglia» come anche «l'avvenire dell'umanità». Il Concilio Vaticano II ha mostrato che il Sacramento del Matrimonio è una strada della «vocazione universale alla santità» (*Lumen Gentium* 41). Il Decreto della C.E.I. raccomanda una speciale sensibilità verso la famiglia: «L'azione pastorale della Chiesa deve accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo. Ai nostri giorni è più che mai necessaria l'assistenza ai giovani nella preparazione al matrimonio e alla vita familiare. Questa assistenza non può essere limitata all'espletamento delle pratiche per la celebrazione matrimoniale, ma deve abbracciare le diverse fasi della vita dell'uomo e della donna, affinché prendano coscienza dei valori e degli impegni propri della vocazione al matrimonio cristiano» (n.2).

Nella preparazione dei giovani al Matrimonio, e nel sostegno al cammino di ogni famiglia, tutta la comunità ecclesiale deve essere interessata e coinvolta. Ai «corsi per i fidanzati» organizzati dalla comunità si uniranno i «colloqui con i parroci», poiché entrambi appaiono indispensabili. Il raggiungimento delle necessarie garanzie giuridiche dovrà essere occasione per una evangelizzazione del Sacramento del Matrimonio nella sua prospettiva di gioia e sacrificio, che è partecipazione alla Pasqua di Cristo. Le «zone pastorali» potranno avere un ruolo fondamentale nel curare gli itinerari di formazione dei futuri sposi. I presbiteri, curando lo «svolgimento dell'istruttoria matrimoniale», prepareranno gli sposi ad una «fruttuosa celebrazione della liturgia delle nozze» (n.3). La Chiesa Italiana, attuando le illuminanti proposte della *Familiaris Consortio* (n.66), ha offerto alle comunità il 25 luglio 1993 il ricchissimo e preziosissimo *Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, che è complementare al decreto su *Il matrimonio canonico*.

4. Documentazione generale e casi particolari.

Le novità del Decreto sono diverse, e debbono essere da tutti attuate perché sono giuridicamente vincolanti. Sottolineo la necessaria riservatezza e segretezza nel trasmettere le notizie del certificato di Battesimo (n.7) e le indicazioni pastorali sul sacramento della Confermazione (n.8). Pongo in risalto la delicatezza dell'accertamento dello stato libero, a motivo della mobilità sociale, realtà che esige una crescente sollecitudine da parte dei ministri. Richiamo anche l'attenzione sui «casi particolari», a partire dal problema dell'età dei nubendi.

5. Età dei nubendi e possibile dispensa.

La Chiesa Italiana ha scelto di adeguarsi normalmente alla età di 18 anni stabilita dallo Stato. La dispensa dalla «maggiore età» può essere concessa dall'Ordinario del luogo solo «in presenza di motivi gravi» (n. 37). La dispensa dall'impedimento dell'età stabilita dal can. 1083 del C.D.C. può essere concessa «solo per ragioni gravissime» (n. 36). L'eventuale richiesta della dispensa dovrà essere rivolta al parroco, il quale inviterà la persona interessata a presentare la richiesta al Tribunale dei Minorenni. Si attenderà la sentenza del Tribunale dei Minorenni, invitando il minore a presentare ricorso entro otto giorni nel caso di sentenza negativa. Il parroco potrà iniziare anche un itinerario di conoscenza sulla maturità del minore, e sarà lui a presentare le sue conclusioni all'Ordinario diocesano «quando è in grado, oltre che di motivare la gravità delle ragioni, di assicurarsi circa la maturità psico-fisica del minore» (n. 37). Non dovrà essere dunque la persona interessata, né i familiari, a presentare tale richiesta, ma il parroco, dopo aver acquisito le adeguate conoscenze. L'Ordinario, dopo un personale itinerario di dialogo, potrà stabilire se esistano le ragioni per la dispensa.

6. Eccezionalità del «matrimonio solo canonico» e del «matrimonio con trascrizione differita».

In tutti i casi particolari, come quello delle «vedove» o delle «persone cui la legge civile impedisce temporaneamente di sposarsi», avrà valore fondamentale per la dispensa il «parere motivato del parroco» (nn. 40-41). La «ammissione al matrimonio solo canonico» potrà essere concessa dall'Ordinario per «giusta causa» a persone «vedove» che siano «anziane e veramente bisognose», come prescritto al n. 40.

Nelle altre circostanze previste dallo stesso n. 40 si deve intendere la concessione «per ragioni gravi» riferita di norma alla celebrazione del «matrimonio concordatario». In caso di necessità esso potrà essere celebrato senza la richiesta della trascrizione civile da parte del parroco: a richiedere tale trascrizione si devono impegnare i coniugi con dichiarazione scritta. Questa possibilità è prevista dall'art. 8,1 del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede: «La richiesta di trascrizione è fatta per iscritto dal parroco... la trascrizione può essere effettuata anche posteriormente su richiesta dei due contraenti, o anche di uno di essi».

7. Matrimonio e fede. Casi particolari.

Una «grande attenzione» è domandata ai ministri nei riguardi di coloro che, pur chiedendo il matrimonio canonico, dimostrano di non essere pienamente disposti a celebrarlo con fede. «La fede, infatti, di chi domanda alla Chiesa di sposarsi, può esistere in gradi diversi ed è dovere primario dei pastori di farla riscoprire, di nutrirla e di renderla matura. Il parroco aiuti questi nubendi a riflettere sul significato della loro scelta» (n.43).

Una illuminazione serena e amorevole dovrà essere fatta nei confronti di coloro «che hanno già contratto matrimonio civile», distinguendo tra le persone «sposate civilmente», «separate in attesa di divorzio», «sposate civilmente e divorziate», «libere per sentenza canonica di nullità», affinché esse comprendano la rettitudine e l'opportunità pastorale delle norme del Decreto (n. 44).

8. Condizioni per la «sanazione» del matrimonio civile.

Una situazione particolarissima è quella prevista dal n. 41,1 del Decreto, quando «uno solo dei coniugi sposati civilmente chiede il matrimonio canonico mentre l'altro si rifiuta di rinnovare il consenso nella forma canonica»; la raccomandazione pastorale è che il «parroco esamini attentamente la eventualità di ricorrere alla domanda di sanazione in radice, verificando le condizioni previste dal can. 1163,§1» del Codice di Diritto Canonico. È evidente che «la richiesta del Sacramento non può essere accolta come se si trattasse semplicemente di sistemare una mera situazione di fatto. È necessario che i nubendi siano aiutati a riflettere sulla loro precedente scelta in contrasto con

la legge della Chiesa e sui motivi che l'hanno determinata. In questo senso il ricorso all'Ordinario del luogo mira a far prendere coscienza che per i cattolici non può esistere valido contratto matrimoniale che non sia per ciò stesso sacramento».

È fondamentale per la validità della «sanazione», che fa diventare il matrimonio «sacramento», la consonanza al dettato del can. 1163, §1: «Il matrimonio nullo a causa di un impedimento o per difetto di forma legittima, può essere sanato purché perduri il consenso di entrambe le parti». È naturale che non si tratta di un «consenso generico», ma di quello definito dal can. 1057, §2: «Il consenso matrimoniale è l'atto di volontà con cui l'uomo e la donna, con patto irrevocabile, si donano e si accolgono reciprocamente per costituire il matrimonio». La sanazione in radice potrà essere concessa soltanto se permane il consenso per un *matrimonio uno e indissolubile*, proprietà essenziali del matrimonio cristiano, che non si può presumere sempre presente nel consenso prestato al matrimonio civile.

Rimanendo valida la possibilità che «uno solo dei coniugi sposati civilmente» chieda la sanazione del matrimonio civile, è necessaria la certezza che il coniuge che «si rifiuta di rinnovare il consenso nella forma canonica» intenda il permanere del suo originario consenso riferito ad un matrimonio «uno e indissolubile». Il parroco deve conseguire tale certezza attraverso una personale conoscenza, alla quale si aggiungerà la dichiarazione del coniuge che domanda la sanazione. Questi farà pervenire all'Ordinario diocesano la sua richiesta scritta solo attraverso il parroco, il quale la accompagnerà con la sua testimonianza. L'Ordinario valuterà la situazione in accordo con il parroco ed emetterà la relativa sentenza.

9. Sostegno nelle situazioni matrimoniali difficili.

Un sostegno particolare deve essere dato alle persone sposate che vivono momenti di grande difficoltà, affinché sia salvaguardata la loro convivenza sponsale e familiare. A tal fine sono di grande aiuto il Centro Famiglia e il Consultorio Familiare di ispirazione cristiana operanti in diocesi di Nuoro. È bene che sorgano anche il *Centro di aiuto alla Vita* nella diocesi e i Gruppi Familiari nelle parrocchie (n. 54).

10. Ricorso alla «domanda di dichiarazione di nullità» o alla «dispensa dal matrimonio rato e non consumato».

«L'impegno di assistenza ai fedeli che vivono nello stato matrimoniale e si trovano in condizioni di grave difficoltà deve esprimersi anche nell'aiuto a verificare, quando appaiano indizi non superficiali, l'eventuale esistenza di motivi che la Chiesa considera rilevanti in ordine alla dichiarazione di nullità del matrimonio celebrato. Un primo aiuto per tale verifica deve essere assicurato con discreta e sollecita disponibilità pastorale da parte dei parroci» (n. 56). La raccomandazione riguarda anche i possibili casi di «dispensa dal matrimonio rato e non consumato» (can. 63-66).

11. Atteggiamento pastorale verso le persone in situazioni non regolari.

L'atteggiamento pastorale verso le «situazioni matrimoniali irregolari» deve essere quello raccomandato dal documento della C.E.I. dell'anno 1979, nello spirito di comprensione cristiana delineato da Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* n. 84: «Esorto caldamente i pastori e l'intera comunità dei fedeli affinché aiutino i divorziati, procurando con sollecita carità che non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita. Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio. La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza. La Chiesa, tuttavia, ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi a non poter essere ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia».

È da questa verità che discende l'impossibilità ad esercitare il ruolo di padrino e di madrina per i battezzati che vivano in situazioni matrimoniali irregolari, ai quali la Chiesa mostra la sua comprensione e vicinanza anche con la «carità della verità» per guidarli alla «vita nuova» nell'amore di Cristo.

12. Conclusione.

In tutti i casi di particolare rilevanza giuridica e pastorale si ricorra con riservatezza al consiglio dei vicari foranei, e soprattutto del vicario generale e del vescovo, affinché ogni possibile aiuto spirituale sia fatto giungere ai coniugi e ad ogni famiglia, come segno di una sensibilità di fede comunitaria, che manifesti, dinanzi alle gioie e alle sofferenze delle famiglie, l'amore di Dio che dà il suo sostegno e la sua guarigione a tutti i suoi figli.

Nell'«Anno internazionale della Famiglia» affidiamo le nostre famiglie alla Santa Famiglia di Gesù!

Nuoro, 1° gennaio 1994.

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

Pietro Meloni
Vescovo di Nuoro

CATTOLICI, IL PAESE HA BISOGNO DI VOI

MESSAGGIO DEL VESCOVO DI NUORO SULLA "LETTERA DEL PAPA" ALL'ITALIA

11 febbraio 1994

“Una grande preghiera”. “Tutti i credenti si mobilitino mediante la comune preghiera!”. “La Chiesa è una grande forza sociale che unisce gli abitanti dell’Italia, dal Nord al Sud ... prima di tutto attraverso la preghiera e l’unità nella preghiera”. È questo il principale invito del Papa nel suo “Messaggio ai Vescovi italiani” per l’attuale momento storico: un vero appello ai “liberi e forti” del nostro tempo “per rendere testimonianza a quell’eredità di valori umani e cristiani che rappresenta il patrimonio più prezioso del popolo italiano”.

È trascorso un mese dall’appello del Papa, elevato nel giorno della “Epifania del Signore”, e noi credenti dovremmo domandarci: ci stiamo mobilitando per la “grande preghiera”? La domanda è innanzitutto per i cristiani impegnati nell’azione politica: stanno vivendo la stagione del “rinnovamento sociale e politico” attraverso “l’unità nella preghiera”? La nostra fede ci dice oggi che le persone che pregano, come le nostre “monache di clausura”, contribuiranno alla risurrezione della società almeno quanto gli uomini d’azione.

Qualcuno si domanderà: possibile che i cristiani non abbiano altro da offrire alla società che la preghiera? E dinanzi alla guerra, nient’altro riescono a proporre che la preghiera per la pace? La risposta è nei fatti. Gli uomini di fede accendono fiaccole di speranza che realmente possono guarire la violenza. Gli uomini di preghiera suscitano gare di solidarietà che spingono i generosi in prima linea nel servizio alla pace. E solo tra i “puri di cuore” potranno nascere uomini che abbiano veramente le “mani pulite”.

La risposta è nelle parole del Papa, che ravviva nei credenti il doveroso impegno sociale e politico: la preghiera fa vedere “la presenza di Dio nella storia”, favorisce il “reciproco avvicinamento tra gli uomini”, guida al “superamento delle divisioni e delle contrapposizioni”, impedisce di “far prevalere i propri interessi sul bene comune”, assicura quel “rinnovamento culturale, morale e religioso” che dà fondamento ad un “profondo rinnovamento sociale e politico”. E qui si innesta l’invito del Papa all’unità.

L’unità del popolo italiano in cammino verso l’unità dell’Europa e del Mondo. È questo il valore universale che sta a cuore al Papa, e dovrebbe stare a cuore a tutti i cittadini di “buona volontà”. Ricordando i “padri dell’unità europea”, egli esclama: “Non fu forse dai valori evangelici della libertà e della solidarietà che essi trassero ispirazioni per il loro coraggioso disegno?”.

L’unità sul “progetto politico”. Il fondamento di questa unità è per i credenti innanzitutto l’unità sui valori: “sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le

forze sane della nazione” i cattolici italiani debbono essere vigilanti dinanzi a quelle proposte politiche che negano il valore della vita, la dignità della persona, il dovere della solidarietà, la trasparenza dell’onestà, l’attenzione al mondo della povertà. Vigilanti debbono essere con se stessi, e con i propri compagni di viaggio, affinché le buone intenzioni non siano contraddette dai loro atteggiamenti e dalle loro azioni, in un ambiente poco favorevole ancora a riconoscere nell’onestà una virtù. Anche per questo la “preghiera” è la più profonda “revisione di vita” e “meditazione sul futuro”.

L’ “albero della politica” non deve essere sradicato, ma deve essere potato per produrre frutti migliori. Il rinnovamento sociale e politico potrà avvenire se sarà scelto come fine primario il servizio alla famiglia. Nasce nella famiglia la pace per la famiglia umana. È sapiente politico colui che sa amministrare lo stato come la sua famiglia, garantendo ad ogni famiglia la stessa dignità che promette alla propria famiglia.

Dignità per la famiglia significa scuola, lavoro, sanità, giustizia, serenità. Dignità significa servizio alla vita, all’educazione, alla fedeltà. Dignità è la casa per ogni famiglia, la custodia della maternità, l’attenzione ai diseredati, l’indulgenza fiscale, lo spazio verde e l’accoglienza alle generazioni nuove. Le “politiche familiari” nascono dalle urgenze reali della comunità. La tragedia della disoccupazione ha raggiunto abissi vertiginosi di inumanità, per una repubblica che si proclama “fondata sul lavoro”. Ai padri di famiglia che perdono il lavoro e il pane, si affianca la schiera dei giovani che attendono da anni il sospirato primo giorno di lavoro. E per tutti si preannuncia denso di nubi l’orizzonte.

Per il credente il servizio politico è esercizio essenziale della carità. E la carità ha la sua sorgente nel pane dell’eucaristia, che fa di tutti “un solo corpo e un solo spirito”. Nel riconoscimento di questa fondamentale unità nella carità ha senso autentico la libertà, che apre al cristiano il pluralismo delle scelte. Il cristiano è colui che sceglie un raggruppamento politico che sappia custodire e difendere i valori etici dell’uomo e della società, a partire dal valore della vita e della libertà. Il politico cristiano è colui che concepisce il suo impegno come “un servizio onesto e disinteressato” al bene comune, purificando il suo cuore da ogni desiderio di potere sino a fare della sua azione un cammino di “santificazione” e di “martirio”.

Il cristiano, lungi dallo scalpitare per il proprio successo personale o dal minacciare scismi per la perdita di qualche primogenitura, vive l’impegno politico come risposta alla voce di Dio, che lo chiama a costruire nella docilità e nell’umiltà il suo regno. “Liberato e forte”, e quindi pronto a testimoniare il Vangelo anche nelle “catacombe”, se la storia lo vorrà, il cristiano manifesta sempre nel suo volto la “perfetta letizia”, e domanda a Dio “un cuore nuovo e uno spirito nuovo” per costruire in Italia e nel mondo una “nuova umanità”.

È iniziato dunque per i “cristiani cattolici” il tempo della libertà? A dire il vero, nell’intimità della coscienza i cristiani hanno sempre custodito il dono della libertà. La Chiesa italiana in questi anni ha chiesto ai suoi figli, in sintonia con il Papa, la coerenza nell’operare scelte politiche conformi ai principi e ai valori del Vangelo. Nell’attuale passaggio al nuovo sistema costituzionale, che gradualmente si avvia verso un “bipola-

rismo” considerato quasi messianico, i cristiani sentono un certo disorientamento e smarrimento, per lo sconcertante affermarsi della babele dei trasformismi, e per il profilarsi della anacronistica supremazia di quelle forze di destra o di sinistra che sono eredi delle più folli e funeste tirannie del nostro secolo.

Il discorso del Papa corre tra la prospettiva teologica che esige l’unità sui valori, e la opportunità storica della presenza cristiana nell’Italia di oggi. Il Papa ha il cuore sincero: “Lo faccio unicamente per l’amore che provo per la nazione italiana ... mia seconda Patria”. Ed è con questo tono accorato che svela la sua intima sollecitudine: “Si sono udite delle voci secondo le quali, nella nuova stagione politica, una forza di ispirazione cristiana avrebbe cessato di essere necessaria. Si tratta però di una valutazione errata, perché la presenza dei laici cristiani nella vita sociale e politica non solo è stata importante per opporsi alle varie forme di totalitarismo ... ma è ancora necessaria per esprimere sul piano sociale e politico la tradizione e la cultura cristiana nella società”.

Pietro Meloni
Vescovo

Nuoro, 11 febbraio 1994.
Festa della Madonna di Lourdes.

IL PAPA AFFIDA ALLE FAMIGLIE LA CIVILTÀ DELL'AMORE

LETTERA DEL VESCOVO ALLE FAMIGLIE

3 aprile 1994

Carissime Famiglie!

per l'Anno Internazionale della Famiglia il Papa Giovanni Paolo II ha scritto una "lettera" alle famiglie cristiane e a tutte le famiglie del mondo. L'avete ricevuta? L'avete letta e meditata? Il Papa vede nella "famiglia" il "tesoro della Chiesa" per l'"avvenire dell'umanità". Egli desidera guidare le famiglie all'amore, alla pace, alla felicità. Oggi, nel giorno gioioso della *Pasqua di Cristo*, il vostro vescovo vuole donarvi una sua "piccola lettera" per ricordare a voi le parole più preziose della "grande lettera" del Papa.

Giovanni Paolo II entra oggi nella vostra casa insieme con Gesù Risorto: "La celebrazione dell'Anno della Famiglia mi offre la gradita occasione di bussare alla porta della vostra casa, desideroso di salutarvi con grande affetto e di intrattenermi con voi!". Il Papa è un ospite meraviglioso, e voi lo accoglierete con la vostra tradizionale ospitalità. Il vescovo si unisce al Papa e bussa alla vostra porta per augurarvi una "Buona Pasqua". E con il Papa vi annunzia che la "famiglia" è "la via della Chiesa" nella quale l'uomo può realizzare "la propria vocazione di vita".

Gesù stesso "è entrato nella storia degli uomini attraverso la famiglia" e "ha trascorso gran parte della sua vita nel nascondimento di Nazaret". La Chiesa, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Cristo, "considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali". Oggi il vostro sacerdote, venendo a farvi visita per dare la benedizione pasquale alla vostra famiglia, affida a voi la lettera del Vescovo con le parole del Papa, nelle quali riconoscerete la voce di Dio.

Il primo invito del Papa è la preghiera. Nella preghiera l'uomo scopre "la profondità del suo essere persona". Quando i membri della famiglia "si incontrano nella comune invocazione: Padre nostro", la famiglia sente la serenità che nasce dalla "forzezza di Dio". Vi sono famiglie "sfiduciate e divise" a causa di "influenze culturali, sociali ed economiche dannose": la preghiera può far ritrovare loro la serenità. E per fortuna vi sono tante famiglie che "realizzano nella comunione domestica la loro vocazione di vita umana e cristiana": esse sono per tutte le altre famiglie una "incoraggianza testimonianza".

"È necessario che il pregare diventi abitudine radicata nella vita quotidiana di ogni famiglia. La preghiera è rendimento di grazie, lode a Dio, domanda di perdono, supplica ed invocazione". Questa è la raccomandazione del Papa. "Nella preghiera tutti debbono essere presenti: coloro che vivono e coloro che già sono morti, come pure quanti ancora devono venire al mondo". Nella famiglia che prega è presente Dio con la

sua amorevole “paternità”. È presente Maria, che dice agli uomini, mostrando Gesù presente in ogni famiglia come alle nozze di Cana: “Fate quello che vi dirà!” (Giovanni 2,5).

La famiglia fu creata da Dio a sua immagine e somiglianza. “La paternità e la maternità umane” hanno “una somiglianza con Dio sulla quale si fonda la famiglia”. Il “modello originario della famiglia” è Dio: Egli si è manifestato come la sorgente dell’amore nel suo “mistero trinitario”. Quando Dio creò l’uomo “maschio e femmina” (Genesi 1,27), proclamò la “pari dignità dell’uomo e della donna” e fondò la “prima società umana”. E gli “sposi”, uniti da Dio per essere “una carne sola” nella perenne fedeltà all’amore, fecero esperienza della somiglianza con Dio soprattutto nel loro divenire “genitori”.

La nascita dei figli crea “una nuova unità” tra il padre e la madre. “Qui sta la sfida”, dice il Papa. Se i figli non arricchiscono “la comunione coniugale tra il padre e la madre”, bisogna domandarsi se “nell’amore dell’uomo e della donna” non si nasconde “l’egoismo”. È necessario che “i coniugi se ne rendano ben conto”, affinché pregando attingano alla sorgente della paternità di Dio “la forza di rinnovarsi continuamente nell’amore”. Nella vita dei coniugi “la paternità e la maternità” sono una “novità” e una “ricchezza” tanto sublimi, che essi debbono accostarsi “in ginocchio”, come l’apostolo Paolo: “Piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome” (Efesini 3,14).

Questo atteggiamento è necessario soprattutto nei momenti critici della vita familiare per ricordare la promessa del primo giorno. Per i cristiani “il matrimonio-sacramento è un’alleanza di persone nell’amore”. Essi, come tutti gli uomini, sanno che “è anche attraverso il corpo che l’uomo e la donna sono predisposti a formare una comunione di persone nel matrimonio”. La “comunione dei coniugi” si prolunga e si fa più profonda “nei figli”. La loro “unità”, anziché “chiuderli in se stessi”, li “apre ad una nuova vita”: i genitori “saranno capaci di donare la vita ad un essere simile a loro... immagine e somiglianza di Dio”. “Nella paternità e maternità umane Dio stesso è presente”: “tanto nel concepimento quanto nella nascita di un nuovo uomo, i genitori si trovano davanti ad un grande mistero” (Efesini 5,32).

Il nuovo essere umano è chiamato ad essere “persona”. Egli “non si apre soltanto a ciò che è nel tempo, ma in Dio si apre all’eternità”. Questo avvenimento meraviglioso “riguarda tutti, anche coloro che nascono con malattie o minorazioni”, riguarda “i malati cronici e i disabili”, perché Dio dà la vita all’uomo per essere suo figlio. E vive la sua paternità affidandolo “alla famiglia e alla società”. Il Papa ripete alle famiglie le parole di Gesù che sono state il tema della “Giornata Mondiale della Gioventù” a Denver nel 1993: “Io sono venuto perché abbiano la vita!” (Giovanni 10,10).

I genitori debbono vedere nei figli “il coronamento del loro reciproco amore” e debbono desiderarli “quale prezioso dono”. Essi attuano nel tempo la paternità stessa di Dio, che fin dal momento del concepimento orienta l’uomo all’eternità. Sono loro “i ministri del sacramento del matrimonio”.

L’amore è dono. I genitori e i figli sono stati acquistati da Cristo nel dono del suo

sangue. Nel matrimonio “l’uomo e la donna si donano e si accolgono reciprocamente nell’unità di una sola carne”. Quando essi “trasmettono la vita al figlio” debbono rendere grazie a Dio per il mirabile dono: il dono di “un essere umano, prima atteso per nove mesi e poi manifestato ai genitori, ai fratelli e alle sorelle”. Lo “sviluppo nel grembo materno”, il “parto” e la “nascita” servono a creare “uno spazio adatto perché la nuova creatura possa manifestarsi come dono”. “Il neonato si dona ai genitori per il fatto stesso di venire all’esistenza”. In ogni figlio che nasce “si realizza il bene comune della famiglia”.

“Il bambino fa di sé un dono ai fratelli, alle sorelle, ai genitori, all’intera famiglia ... Nel venire al mondo l’uomo comincia nella famiglia la sua grande avventura, l’avventura della vita”. La famiglia è “il santuario della vita”. Un bambino che nasce è un “segno pasquale”. È la “vittoria sulla morte, operata dalla risurrezione del Signore”. È la “manifestazione della vita”. Il “momento in cui l’uomo e la donna, unendosi in una sola carne, possono diventare genitori”, è “ricco di un valore peculiare sia per il loro rapporto interpersonale che per il loro servizio alla vita”.

Il miracolo del concepimento è “un momento di speciale responsabilità”. “Se è la donna a rendersi conto per prima di essere diventata *madre*, l’uomo con il quale si è unita in una sola carne prende a sua volta coscienza, attraverso la sua testimonianza, di essere divenuto *padre* ... Occorre che entrambi, l’uomo e la donna, si assumano insieme, dinanzi a se stessi e agli altri, la responsabilità della nuova vita”.

È questo il contributo degli sposi alla edificazione della “civiltà dell’amore”. Nel mondo c’è infatti la possibilità di una “anti-civiltà”: è la “civiltà” in cui “le persone si usano come si usano le cose”. Essa nasce dal positivismo e dall’utilitarismo, e trionfa nella ricerca del godimento. La donna allora diviene “un oggetto”, i figli “un ostacolo per i genitori”, la famiglia “un’istituzione ingombrante”. La famiglia è sempre la prima vittima di ogni visione della vita che non riconosce Dio come padre dell’umanità.

La civiltà dell’amore richiama la “gioia”. L’amore è “esigente”. “Proprio in questo sta la sua bellezza”, perché l’amore “in questo modo costituisce il vero bene dell’uomo”. L’amore “tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Corinzi 13,7). L’amore vince l’egoismo: l’egoismo della persona, della classe, della nazione. L’amore è esperienza di “libertà nella verità” attraverso il “dono di sé”. Il “libero amore” invece “distrugge l’amore” e condanna i figli “ad essere orfani di genitori vivi”.

Una “libertà senza responsabilità” è “l’antitesi dell’amore”. L’uomo è chiamato alla fedeltà. E quando il tesoro dell’amore viene perduto, la medicina che può guarire le ferite dell’amore è il ritorno alla sua sorgente. Questo avviene con “la grazia divina del perdono e della riconciliazione”. Dio assicura agli sposi “l’energia spirituale per iniziare sempre di nuovo “. Tutti i credenti devono “pregare perché i coniugi amino la loro vocazione, anche quando la strada diventa difficile o conosce tratti angusti ed in salita, apparentemente insuperabili: pregare perché anche allora siano fedeli alla loro alleanza con Dio”.

Il Papa, dopo aver parlato ai genitori, si rivolge ai figli, ricordando l’antico comandamento: “Onora tuo padre e tua madre, e avrai lunga vita sulla terra!”. Ama i

tuoi genitori perché “essi sono per te, in un certo senso, i rappresentanti del Signore”. Questo precetto di Dio ricorda il dovere dell’amore agli stessi genitori: “Genitori! Agite in modo che il vostro comportamento meriti l’onore, e l’amore, da parte dei vostri figli!... Onorate i vostri figli e le vostre figlie. Essi lo meritano perché esistono, perché sono quello che sono: ciò vale sin dal primo momento del concepimento”.

La vita è un lungo itinerario educativo. Fin dal principio la madre che sta per dare alla luce un figlio lo educa nel suo grembo. Lei “plasma non solo l’organismo del figlio, ma indirettamente tutta la sua umanità”. Ma nel tempo dell’attesa “non va dimenticata l’influenza specifica che il nascituro esercita sulla madre”; e il padre, che non vi prende parte direttamente, deve “impegnarsi responsabilmente ad offrire la sua attenzione e il suo sostegno durante la gravidanza e, se possibile, anche al momento del parto”. È necessario che “l’uomo senta la maternità della donna, sua sposa, come un dono”. Lo sposo deve lasciarsi “coinvolgere in quanto marito e padre nella maternità della moglie”. È questo il fondamento della missione educativa, che è una scuola di umanità “da parte di ambedue i genitori”. Essi ricevono dal neonato “la novità e la freschezza dell’umanità che porta con sé al mondo”. “Questo si verifica anche nel caso di bambini segnati da handicaps psichici e fisici: in tal caso, anzi, la loro situazione può sviluppare una forza educativa del tutto particolare”.

È così che “i genitori-educatori vengono, a loro volta, in certa misura educati”. I genitori sono “i primi e principali educatori dei loro figli”. La Chiesa e lo Stato debbono porsi “al servizio dell’amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare”, per aiutarli a completare il processo educativo “con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico”. E quando il giovane diviene capace di “educarsi da solo”, egli dovrà mantenersi unito alle sue “radici essenziali”, perché l’incontro con gli insegnanti e i compagni di scuola sia educativamente fruttuoso. I genitori e i figli che affidano alla Chiesa “l’educazione religioso-morale della persona” debbono attuare “tutto il processo educativo” insieme “con la Chiesa”.

La famiglia è una “piccola Chiesa”. La famiglia è “abilitata” dal “sacramento del matrimonio” alla missione educativa. È lei la protagonista della “educazione religiosa” dei figli. Lei deve orientarli alla “scelta vocazionale” e guidarli nella “preparazione alla vita matrimoniale”. L’educazione alla sessualità e all’amore “è compito soprattutto della famiglia”.

La società deve riconoscere alla famiglia la sua “identità”, e deve sostenere tutti i “diritti della famiglia”: il “diritto dei genitori alla procreazione responsabile e alla educazione della prole”, il “diritto alla proprietà familiare”, il “diritto al lavoro”, la “partecipazione alla cultura”, la valorizzazione delle “istituzioni che mirano a salvaguardare la vita e la salute”, l’attuazione delle “misure previdenziali che riguardano il mondo del lavoro”. Il lavoro è un diritto fondamentale dell’uomo e della famiglia: infatti “la disoccupazione costituisce, ai nostri giorni, una delle più serie minacce alla vita familiare”. Lo Stato deve riconoscere e premiare la “fatica della donna” nella vita della casa, con “un riconoscimento anche economico almeno pari a quello degli altri lavori”.

Il Papa, dopo aver messo in luce le possibilità di una politica per la famiglia che

dia speranza a tutta la società, torna all'annuncio del "Vangelo della famiglia". Egli assicura a tutte le famiglie che Dio è sempre presente. È Cristo lo "sposo". Nel miracolo di Cana, Gesù "mostra quanta paternità e quanto amore di Dio si riflettano nell'amore di un uomo e di una donna che si uniscono in matrimonio". Dio ha per l'uomo "un amore premuroso come quello di una madre verso il suo bambino, tenero come quello dello sposo per la sua sposa ... un amore che perdona ... un amore che stupisce!". Anche la consacrazione nel sacerdozio e nella vita religiosa è manifestazione dell'"amore sponsale" di Dio. La missione delle persone che rinunciano alla propria famiglia per servire la famiglia di Dio conferma che è il matrimonio la "vocazione ordinaria dell'uomo". È "nella famiglia che si formano le pietre vive dell'edificio spirituale", poiché "i corpi dei coniugi sono dimora dello Spirito Santo". Dal matrimonio "nascono non solo i figli degli uomini, ma anche, in forza del Battesimo, i figli adottivi di Dio".

Il Papa incoraggia gli sposi, e i giovani che si preparano al Matrimonio: "Carissime famiglie, anche voi dovete essere coraggiose! ... Non abbiate paura dei rischi. Le forze divine sono di gran lunga più potenti delle vostre difficoltà. Smisuratamente più grande del male che opera nel mondo è l'efficacia del Sacramento della Riconciliazione ... l'energia divina del Sacramento della Confermazione ... la potenza dell'Eucaristia". "L'Eucaristia è per voi, cari sposi, genitori e famiglie! dice il Papa. Quando per i pasti vi incontrate e siete fra voi uniti, Cristo vi è vicino. Ed ancor più quando vi accostate alla Mensa Eucaristica". E "avviene anche che Egli stia a lungo alla porta e bussi, attendendo che la porta venga aperta per poter entrare e cenare con noi".

Il Papa infonde il coraggio di credere all'amore anche dinanzi alle sue crisi e alle sue sconfitte, e di "amare sino alla fine" come Cristo. L'amore di Cristo per la sua sposa, la Chiesa, "fa sì che essa sia sempre nuovamente santa nei suoi santi, anche se non cessa di essere una Chiesa di peccatori". I peccatori "sono chiamati alla santità". Una santità che passa attraverso la famiglia, secondo l'invito di San Paolo: "Voi mariti, amate le vostre mogli ... La donna sia rispettosa verso il marito ... Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto ... E voi padri, non inasprite i vostri figli, ma educateli nella conoscenza del Signore" (Efesini 6,1-4).

Carissime famiglie! Oggi il vostro vescovo vi benedice con le parole del Papa. Guardate a Maria di Nazaret! Contemplate la Madre di Gesù nel momento dell'Annunciazione! Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Matteo 1,20). È dallo Spirito Santo che viene sempre l'amore. Dio è amore.

L'amore è la bellezza dell'umanità. Gli uomini dicono "grazie" a Dio ogni giorno per la "bellezza dell'amore" e la "bellezza dell'essere umano che, in virtù dello Spirito Santo, è capace di tale amore". "Grazie" per la "bellezza dell'uomo e della donna"! Maria è entrata per prima nel "grande mistero" dell'Amore. Fissare gli occhi su di Lei, sul suo sposo Giuseppe e su Gesù, significa vedere oggi le meraviglie dell'amore. Questo amore la Chiesa "non cessa di invocare per la gioventù, per i coniugi, e per le famiglie". Vi saranno sempre "moltitudini di pellegrini, anziani e giovani, che

accorrono nei Santuari Mariani e fissano lo sguardo sul volto della Madre di Dio, sul volto dei membri della Santa Famiglia, sui quali si riflette tutta la bellezza dell'amore donato da Dio all'uomo".

La famiglia è "la grande rivelazione" dell'amore. L'amore si impara pregando nella famiglia. *L'Anno della Famiglia* "pone davanti a noi e alla Chiesa un compito enorme, non diverso da quello che interessa la famiglia ogni anno e ogni giorno". Il "tesoro della famiglia" è affidato soprattutto "a quei padri e a quelle madri, figli e figlie, che attraverso la famiglia hanno trovato la strada della vocazione umana e cristiana, ed hanno così raggiunto la santità".

Accogliete nella Santa Pasqua l'augurio di una vita nuova per la vostra famiglia: "La Santa Famiglia, icona e modello di ogni umana famiglia, aiuti ciascuno a camminare nello spirito di Nazaret"! E preghiamo insieme, dicendo:

O Dio nostro Padre
che hai donato all'umanità
il tuo Figlio Gesù
perché con il dono della sua vita
facesse risorgere nel mondo l'amore,
fa' che il tuo Spirito Santo
illumini i pensieri e gli affetti
dei genitori e dei figli
e li guidi alle meraviglie del tuo Amore.
Proteggi la nostra famiglia
dalle insidie dell'odio e dell'egoismo
con la luce della tua fedeltà.
Fa' che i nostri figli
vedano Dio nel volto dei genitori
a te consacrati nel Sacramento dell'Amore.
Noi ti promettiamo
di vivere nella concordia e nella pace
per fare della nostra casa
una piccola Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.
Amen!

Buona Pasqua!

Il vostro vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, Pasqua di Risurrezione 1994.

GIOVANI INCONTRO A CRISTO

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI NUORO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE DELLA GIOVENTU

Nuoro, 9 aprile 1995

Carissimi giovani e adulti, educatori e sacerdoti!

quando il Papa venne in Sardegna e visitò la città di Nuoro noi vedemmo nel suo volto il sorriso di Cristo. La sua voce incoraggiava il nostro popolo e la nostra gioventù con queste luminose parole: «Giovani! Oggi è più che mai necessario che prendiate in mano la vostra vita per farne un autentico e personale capolavoro».

Era l'anno 1985. *L'Anno Internazionale della Gioventù*. Per la prima volta nella storia dell'umanità Giovanni Paolo II convocava a Roma la "Giornata Mondiale della Gioventù", invitando le comunità cristiane a celebrarla attorno al Vescovo in tutte le Chiese diocesane il giorno della "Domenica delle Palme". Il Santo Padre, manifestando il suo irresistibile affetto verso la generazione dei giovani, dava anche agli adulti il segnale della "nuova evangelizzazione", nello spirito della perenne pedagogia cristiana: «Salviamo i giovani e i giovani salveranno il mondo».

Viviamo l'anno 1995. Sono trascorsi dieci anni dalla visita del Papa. La nostra Chiesa Diocesana di Nuoro ha scelto di dedicare ora le sue migliori energie apostoliche alla *pastorale della gioventù*, dopo aver cercato di ravvivare nel tempo trascorso la *pastorale della famiglia*.

Il progetto attende innanzitutto la partecipazione dei giovani cristiani, chiamati ad essere i protagonisti della evangelizzazione di tutti i giovani. E attende la collaborazione degli adulti nella fede, chiamati ad essere testimoni autentici del Vangelo verso le nuove generazioni. Il progetto chiama a raccolta i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i sacerdoti, ed anche i responsabili della società, perché non facciano mancare mai ai giovani la luce gioiosa dell'amore di Cristo.

Oggi il vostro vescovo desidera rivolgere ai giovani e ai loro educatori la sua parola fraterna ed affettuosa, per far risuonare la parola di Cristo e la parola del Papa sulla preziosa età della gioventù. Allo stesso tempo gli organismi pastorali e i gruppi ecclesiali della nostra diocesi e delle nostre parrocchie stanno preparando un organico "piano pastorale" che chiami tutti i credenti al servizio della gioventù. Mettiamoci in cammino verso il mondo dei giovani per comunicare loro la predilezione del cuore di Cristo.

I GIOVANI ALLA RICERCA DI DIO

«Tu, o Dio, rendi felice la mia giovinezza». Quante volte abbiamo cantato nella nostra vita l'esultanza di questo Salmo (42,4). Nel Salmista ci sembra di vedere un giovane cantore, armato di chitarra, che, ascoltando la voce di Dio, folgorato da un "colpo di fulmine" e attratto dal suo amore, vuole cantare agli amici la sua scoperta della felicità.

È Dio che rende felice la giovinezza! L'uomo che ha incontrato Dio sente ardente il desiderio di comunicare agli altri l'esperienza del suo stupendo incontro. Il giovane apostolo Andrea corse subito a cercare suo fratello Simon Pietro per raccontargli il suo emozionante incontro con Gesù: «Abbiamo trovato il Signore» (Giovanni 1,41).

Accanto ad ognuno di noi oggi ci sono tanti giovani che cercano il senso della vita e la strada della gioia, ma trovano soltanto proposte di tristezza e di morte perché nessuno ha il coraggio di svelare loro qual è la sorgente della vita e della gioia. Noi credenti in Cristo sappiamo che solo Lui può donare agli uomini la felicità. È nostro dovere, nostra missione e nostra gioia, trasmettere ai giovani, con la parola e con l'esempio, il segreto della felicità: "Dio rende felice la giovinezza".

Tutti vediamo dinanzi ai nostri occhi quel giovane del Vangelo che andò a cercare Gesù di Nazaret per manifestargli la sua sete di vivere eternamente nella gioia: «Maestro! Che cosa devo fare per avere la vita eterna?» (Matteo 19,16). «Metti in pratica i comandamenti!», fu la prima risposta di Gesù. Lui confermava la parola di Dio Padre, mostrando che "osservare i comandamenti" è la fonte di gioia.

La voce del Messia risuona anche oggi nella Chiesa e illumina il cammino dei giovani d'oggi. Se, per la nostra umana debolezza, noi non riusciamo ad osservare i comandamenti, il primo passo verso la vera gioia sarà la nostra "conversione". Se poi ci sentiamo più simili al giovane del Vangelo e possiamo rispondere a Cristo: «i comandamenti li ho osservati per tutta la mia vita», allora dobbiamo prestare attenzione alla nuova risposta di Gesù.

«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quel che possiedi, dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi» (Matteo 19,21). Il Papa ha scelto questa parola del Messia e questo avvenimento del Vangelo per scrivere la sua famosa "*Lettera ai giovani e alle giovani del mondo*" nell'anno 1985, che era l'Anno Internazionale della Gioventù. E ne ha spiegato il significato sempre attuale per la gioventù moderna.

Le parole di Gesù al giovane del Vangelo contengono «la verità sulla giovinezza umana». Sono parole «davvero importanti per i giovani». La «giovinanza» è «una singolare ricchezza dell'uomo, di una ragazza o di un ragazzo». È «il tempo di una scoperta particolarmente intensa dell'*io* umano» nel quale è presente «l'intero progetto della vita futura». È la stagione in cui si ha la possibilità «di programmare, di scegliere, di prevedere, di assumere le prime decisioni personali, che avranno importanza per il futuro». Questa ricchezza che è la giovinezza «deve forse allontanare l'uomo da Cristo»?

Il giovane cerca «una risposta che riguarda tutta la vita». La risposta viene da Gesù, attraverso la voce del Papa: «Dio solo è buono. Dio solo dà il senso definitivo alla nostra esistenza umana ... L'uomo senza Dio non può comprendere se stesso, e non può neanche realizzarsi senza Dio». La risposta del Vangelo spalanca orizzonti di speranza per l'avvenire dei giovani: «Voi riuscirete gradualmente a cambiare il mondo, a trasformarlo, a renderlo più umano, più fraterno, e al tempo stesso più di Dio».

Dio è amore. La giovinezza è «esperienza dell'amore». Quando «sull'orizzonte di un giovane cuore» spunta la luce nuova dell'amore, il giovane deve sapere che la «bellezza» dell'amore «viene da Dio stesso, che ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza" proprio come "uomo e donna". Questo appello scaturisce dal Vangelo e si fa sentire nella voce delle giovani coscienze, se esse hanno conservato la loro semplicità e limpidezza: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Sì! Per mezzo di quell'amore che nasce in voi dovete vedere Dio che è amore».

«Voi giovani siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell'intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Noi rivolgiamo i nostri occhi verso di voi, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà di una persona o di una generazione: essa appartiene a tutto lo spazio che ogni uomo percorre nell'itinerario della sua vita, ed è al tempo stesso un bene speciale di tutti. È un bene dell'umanità stessa. In voi c'è la speranza, perché voi appartenete al futuro, come il futuro appartiene a voi» (Lettera del Papa ai giovani, 1).

2

IL PAPA AI GIOVANI DELLA SARDEGNA

In quello stesso anno 1985 il Papa venne in Sardegna ed aprì il suo cuore ai giovani della nostra isola, che egli definì, la "nobilissima terra", dicendo: «Sono sicuro che conserverete a lungo il ricordo di questo incontro ... perché conto sulla vostra generosità e sulla serietà del vostro impegno di vita». Dinanzi al panorama dei mali del nostro tempo e del nostro territorio il Papa ha indicato la strada: «È necessario criticare il male, sì, ma non basta. Bisogna avere una creatività nel bene ... Ciascuno di voi deve essere pienamente se stesso, sviluppando al meglio le sue potenzialità, cercando di costruirsi pienamente come persona. Non perdere mai la sua personalità ... Ciascuno di voi deve fare appello coraggiosamente a quelle energie, che Dio creatore e provvidente ha posto in lui come altrettanti suoi doni».

Il Papa ha affidato alla comunità sarda un progetto di vita per i giovani e un progetto educativo per i genitori e tutti gli educatori. La «libertà» è «un grande e prezioso dono» che Dio ha fatto agli uomini e che «Dio stesso rispetta». I «valori fondamentali della vita» presenti nella tradizione della popolazione sarda «non basta averli ricevuti: bisogna assumerli in proprio, bisogna assimilarli ed incarnarli nel quotidiano ... per costruire la nuova società».

Le radici e le ali. Il Papa ha sottolineato il valore della famiglia nella storia della Sardegna: «È un centro vitale di affetti, un nido geloso che al calore del sentimento unisce la probità, la laboriosità, la tenacia ... Custodite, cari giovani, questa antica e sacra eredità ... abbiate il senso, anzi il culto e, direi, l'orgoglio di essere nati nelle vostre famiglie! Di essere sardi». E accanto alla famiglia ha raccomandato la scuola: «È vostra, e vi appartiene ... Se così voi la concepite e in questa prospettiva ad essa partecipate, la scuola si rivelerà strumento validissimo per la vostra crescita umana e, di riflesso, strumento di crescita per la città e per l'isola».

Il Papa mostrava di conoscere i mali della nostra terra, tra i quali quello drammatico della disoccupazione giovanile, per la quale l'isola «detiene un ben triste primato». E pur auspicando una soluzione politicamente autorevole al problema, e ai mali della Sardegna, proponeva fra i tanti rimedi anche quello di «irrobustire la tradizionale religiosità dei sardi». Per questo - diceva - è necessario «far leva innanzitutto sui giovani, per portarli al contatto personale con Cristo». E rivolto ai giovani diceva: «Siate i catechisti di voi stessi e dei vostri amici in tutti gli ambienti ... Come il cittadino ha un suo ruolo nella società, così ogni cristino ha la sua vocazione nel corpo di Cristo che è la Chiesa ... Se è Cristo che chiama, è a Lui che bisogna rispondere ... La Sardegna cristiana dev'essere rappresentata e impersonata, dev'essere "fatta" dai giovani cristiani ... Cristo vi parla. Cristo vi chiama. Sappiate rispondere! Cristo vi ama!».

3

IL PAPA AI GIOVANI DEL MONDO

Nell'Anno Internazionale della Gioventù, celebrato a vent'anni dalla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II nel 1985, il Papa propose ai giovani, che il Concilio aveva chiamato "speranza della Chiesa", la celebrazione annuale della **Giornata Mondiale della Gioventù** nel giorno della **Domenica delle Palme**.

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! (Mc 11,9). A Cristo cantano "Osanna" nel nostro tempo i giovani che hanno il cuore pieno di gioia, come i giovani di Gerusalemme all'ingresso del Messia. Nella prima "Giornata Mondiale della Gioventù" a Roma, nell'anno 1986, il Papa spiegò il significato della "Domenica delle Palme": «Oggi contempliamo Gesù di Nazaret che viene a Gerusalemme: il suo arrivo è accompagnato dall'entusiasmo dei pellegrini ... Contempliamo "colui che viene nel nome del Signore" nella prospettiva della *Settimana Santa*: "Ecco, noi andiamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà" ... La Risurrezione di Cristo apre una prospettiva assolutamente nuova nella storia dell'uomo». «Mediante la Croce e la Risurrezione, mediante il mistero pasquale, Cristo rivolge a ciascuno di noi la chiamata: "Seguimi! ... Perciò celebriamo questo giorno come la Giornata della Gioventù ... Le generazioni che sempre si rinnovano hanno bisogno di questa speranza ... La "Giornata della Gioventù" significa proprio questo:

andare incontro a Dio, che è entrato nella storia dell'uomo mediante il mistero pasquale di Gesù Cristo».

I giovani, vivendo i problemi del proprio ambiente, si aprono ai problemi del mondo e della Chiesa. La celebrazione della "Giornata della Gioventù" è il simbolo dell'incontro tra i giovani e Cristo, e tra Cristo e il mondo. Quando Gesù entrava nella sua città per annunciare la pace, la gente lo accompagnava con il suo entusiasmo innalzando le palme e gli olivi per accogliere la sua pace. Ai farisei che cercavano di frenare l'esultanza della gioventù osannante, il Messia rispose con una frase profetica: «Se questi taceranno, grideranno le pietre!» (Luca 19,39). Quando la croce ridusse al silenzio anche Gesù, fu la "pietra" del sepolcro a gridare la sua risurrezione.

Cristo è risorto! Oggi come nella prima Pasqua è questo il grido che annunzia agli uomini la salvezza. Il "Risorto" è testimone dell'amore e svela agli uomini l'amore nascosto nel loro cuore: «L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E quanto più valida è questa realtà per i giovani, in una fase di speciale responsabilità e speranza, di crescita della persona, di precisazione dei grandi significati, ideali e progetti di vita, di ansia di verità come di ricerca di autentica fedeltà! È il momento in cui più si avverte il bisogno di sentirsi riconosciuti, sostenuti, ascoltati e amati».

Lo ha detto il Papa nel "Messaggio" per la "Giornata Mondiale della Gioventù" che si celebrò a Buenos Aires la Domenica delle Palme dell'anno 1987. Egli abbracciava idealmente tutti i giovani del mondo: «Tutti i giovani senza distinzioni ... i giovani che soffrono le conseguenze della disoccupazione, che vivono in povertà o in solitudine, che si sentono emarginati o che portano la pesante croce della malattia». Ed elevò il suo augurio, che diviene per i giovani credenti un impegno apostolico: «Che il messaggio di amicizia arrivi anche a quanti non accettano la fede religiosa».

4

I GIOVANI ALLA RICERCA DI SE STESSI

Ma "chi sono i giovani"? Che cos'è la "gioventù?... Il Papa mostra di conoscere i giovani nelle loro aspirazioni, rivelando che essi sono profondamente «sensibili alle impellenti minacce della fame e della guerra, alle scandalose disparità tra i pochi ricchi e i troppi poveri, agli attentati ai diritti dell'uomo, alle manipolazioni della sua dignità». Perciò li invita agli alti ideali, affermando che «la costruzione della civiltà dell'amore richiede tempere forti e perseveranti, disposte al sacrificio e desiderose di aprire nuove strade alla convivenza sociale, superando divisioni ed opposti materialismi. È questa una precisa responsabilità dei giovani d'oggi, che saranno gli uomini e le donne di domani, agli albori del terzo millennio cristiano». E indica loro la via: «Il vostro itinerario sia scandito dalla preghiera, dallo studio, dal dialogo, dal desiderio di conversio-

ne e di miglioramento ... Sia il vostro un atteggiamento di accoglienza» (Messaggio per Buenos Aires 1987).

«Il mondo in cui viviamo è scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita. Molti dei nostri contemporanei hanno perso il vero senso della vita e ne cercano surrogati nel consumismo sfrenato, nella droga, nell'alcool e nell'erotismo. Cercano la felicità, ma il risultato è una profonda tristezza, un vuoto nel cuore e non di rado la disperazione. In una simile disperazione molti giovani si pongono interrogativi fondamentali: Come devo vivere la mia vita per non perderla? Su quale fondamento devo costruire la mia vita perché sia una vita veramente felice?». («Messaggio» per la «Giornata della Gioventù» del 1988).

La risposta del Papa è la parola di Maria: «Fate quello che Gesù vi dirà» (Giovanni 2,5). Dio ha donato all'uomo la «libertà». Dio vuole liberare l'uomo da tutti gli «idoli», tra i quali - dice la Bibbia - il più pericoloso è il «benessere» e il «denaro». Nella società opulenta anche l'idolo del «sesso» si sposa con il «denaro», dando vita ad un colossale affare economico del quale i giovani sono le prime vittime. La «droga» poi è una «moneta pregiata» che moltiplica il guadagno del «grande affare», espropriando l'uomo della sua libertà ad anche della sua vita. Le droghe oggi sono tante: da tutte può liberarci il Signore, se «faremo quello che Lui ci dirà».

È necessario prepararsi al «combattimento» della vita fin dalla giovinezza: «Essere giovani costituisce già di per sé una singolare ricchezza, propria di ogni ragazzo e di ogni ragazza - dice il Papa -. Questa ricchezza consiste, fra l'altro, nel fatto che la vostra è una età di molte importanti scoperte. Ciascuno e ciascuna di voi scopre se stesso, la propria personalità, il senso della propria esistenza, la realtà del bene e del male. Scoprite anche tutto il mondo che vi circonda, il mondo degli uomini e il mondo della natura. Ora, fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: la scoperta personale di Gesù Cristo. Scoprire Cristo è l'avventura più meravigliosa della nostra vita» (Messaggio per Santiago di Compostella 1989).

L'incontro di un giovane con Cristo suscita il desiderio di divenire suo «apostolo» per comunicare agli altri la strada della gioia. È una missione meravigliosa: «Il mondo di oggi è una grande terra di missione». E proprio nei giovani è presente «una crescente nostalgia del sacro, dei valori autentici, della preghiera». Ecco l'invito del Papa: «Per ogni nuova generazione sono necessari nuovi apostoli. E qui sorge una speciale missione per voi. Siete voi giovani i primi apostoli ed evangelizzatori del mondo giovanile, tormentato oggi da tante sfide e minacce. Principalmente voi potete esserlo, e nessuno può sostituirvi nell'ambiente dello studio, del lavoro e dello svago. Sono tanti i vostri coetanei che non conoscono Cristo, o che non lo conoscono abbastanza. Perciò, non potete rimanere silenziosi e indifferenti! Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo, di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo».

I GIOVANI NELLA CHIESA E NEL MONDO

La comunità cristiana «guarda se stessa nei giovani». Negli incontri della sua gioventù la Chiesa « ha mostrato al mondo ancora una volta il suo volto giovane, pieno di gioia, di speranza e di entusiasmo nella fede». La Chiesa di Cristo « è una realtà affascinante e meravigliosa ... è antica, perché conta quasi duemila anni, ma, allo stesso tempo, è perennemente giovane, grazie allo Spirito Santo che la anima». Cristo è vivo nella sua Chiesa ed ha una simpatia speciale per la gioventù: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa». La Chiesa «ha particolare bisogno di voi, del vostro dinamismo, della vostra autenticità, della vostra appassionata voglia di crescere, della freschezza della vostra fede» (“Messaggio” per la “Giornata della Gioventù” del 1990).

Dove potremo oggi incontrare Cristo? «Maestro, dove abiti?», chiederemo come gli apostoli a Gesù. Il Papa guida i giovani a cercare Cristo nella Chiesa della loro terra, nella diocesi e nella parrocchia: «È proprio la Chiesa Diocesana che dovete scoprire. La Chiesa non è una realtà astratta e disincarnata; al contrario, è una realtà molto concreta: per l'appunto, una Chiesa diocesana riunita attorno al Vescovo, successore degli Apostoli. Ed è anche la Chiesa parrocchiale che dovete scoprire, la sua vita, i suoi bisogni e le numerose comunità che esistono ed operano in essa ... Accogliete questa Chiesa con tutta la sua ricchezza spirituale; accoglietela nella persona dei vostri Vescovi, dei Sacerdoti, dei Religiosi e anche dei fratelli nella fede; accoglietela con fede e con amore di figli».

Un'esperienza viva dell'amicizia di Cristo e della sua missione è quella che avviene nei gruppi ecclesiali: «Luogo privilegiato di riscoperta della Chiesa e dell'impegno ecclesiale sono le associazioni, i movimenti e le varie comunità ecclesiali giovanili ... un dono prezioso dello Spirito Santo, che va accolto con tanta riconoscenza». E sarà preziosissimo il servizio dei nostri giovani nella *Caritas parrocchiale e diocesana*.

Lo Spirito Santo ringiovanisce la Chiesa infondendo in tutti lo spirito dei “figli di Dio”: «Si tratta di un dono di vita eterna, ma al tempo stesso di un compito da realizzare già oggi, di un progetto di vita affascinante soprattutto per voi giovani, che portate nel profondo dei vostri cuori la nostalgia di alti ideali». Al Santuario di Czestochowa nel 1991 il Papa rinnovò l'appello fatto nel 1989 a Santiago di Compostella: «Giovani! Non abbiate paura di essere santi. Volate ad alta quota!».

Ogni “Giornata Mondiale della Gioventù” è un avvenimento storico, che fa “volare” l'umanità: «Abbiamo vissuto un evento storico, un evento la cui incommensurabile portata salvifica ha aperto una nuova tappa nel cammino di evangelizzazione, del quale i giovani sono i protagonisti». L'ambiente della gioventù è “una terra di missione”: «È a tutti noto quali problemi tormentano gli ambienti giovanili: la caduta dei valori, il dubbio, il consumismo, la droga, la delinquenza, l'erotismo. Ma al tempo stesso, è viva in ogni giovane una grande sete di Dio» (“Messaggio” per la “Giornata della Gioventù” del 1992).

Il Papa mostra che tutti i giovani possono essere evangelizzatori: «Annunziare la Parola di Dio, cari giovani, non spetta soltanto ai sacerdoti o ai religiosi, ma anche a voi. Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione». Alcuni giovani sentiranno nella loro vita la voce di una speciale chiamata di Dio: «La messe è abbondante! Eppure, mentre sono tanti i giovani che cercano Cristo, sono ancora pochi gli apostoli in grado di annunciarlo in modo credibile. C'è bisogno di tanti sacerdoti, di maestri ed educatori nella fede, ma c'è anche bisogno di giovani animati dallo spirito missionario, poiché sono i giovani che “debbono diventare i primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro” (*Apostolicam actuositatem*, 12)».

6

LA PASTORALE DELLA GIOVENTÙ

La “pastorale della gioventù” è affidata alla responsabilità dei giovani e di tutti gli educatori: «Invito voi, giovani, e gli animatori della pastorale giovanile, nonché i responsabili dei movimenti, associazioni e comunità ecclesiali a intensificare lo sforzo, affinché questo cammino si trasformi in una vera scuola di evangelizzazione e di formazione apostolica». L'evangelizzazione dei giovani è affidata ogni giorno alle famiglie e alle parrocchie: «Le comunità parrocchiali vive e dinamiche ne costituiscono un terreno assai fertile, così come le associazioni, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità che crescono e si diffondono con tanta abbondanza di carismi, soprattutto negli ambienti giovanili» (“Messaggio” per la “Giornata della Gioventù” del 1992).

La strada quotidiana del Vangelo è la vita di grazia, nella esperienza personale e comunitaria dei Sacramenti: «Nel *Battesimo*, sacramento che fa dell'esistenza ricevuta dai genitori, fragile e destinata alla morte, un cammino verso l'eternità; nel sacramento della *Penitenza*, che rinnova continuamente la vita divina grazie al perdono dei peccati; nell'*Eucaristia*, ‘pane di vita’ che nutre i viventi e rende saldi i loro passi nel pellegrinaggio terreno». E nel sacramento della *Confermazione* il giovane accoglie il dono dello Spirito Santo come un “codice genetico” che diviene in Lui sorgente di vita, di amore, di gioia.

La “pastorale della gioventù”, valorizzando il dinamismo soprannaturale dei Sacramenti, guida a scoprire la giovinezza come “vocazione” alla vita, alla fede, alla solidarietà, alla cultura, all'arte, alla musica, allo sport. Il giovane che vive l'ideale del Vangelo riconosce nel progetto cristiano la strada per la realizzazione armonica e integrale della sua personalità, al servizio della comunità. Il “*piano di azione pastorale per la gioventù*”, nelle parrocchie, nella diocesi, nei gruppi ecclesiali, nelle zone pastorali, è un sostegno alla crescita dell'uomo, del cittadino, del cristiano e dell'apostolo, che nella nostra diocesi sarà coordinato dalla nascente *Consulta Giovanile Diocesana*.

Il presente messaggio del vescovo, che sottolinea gli orientamenti fondamentali della evangelizzazione dei giovani, propone alcune tappe essenziali del cammino edu-

cattivo ad ogni ragazzo e ad ogni ragazza:

- Cerca ogni giorno un momento da dedicare a te stesso per riflettere sul valore prezioso della vita.

- Conosci te stesso attraverso l'“introspezione” e l'“esame di coscienza”.

- Stabilisci un ritmo alla tua giornata e un ordine alla tua persona, nel corpo e nello spirito.

- Acquista il senso della gratitudine verso i genitori, gli amici, gli educatori, e non lamentarti mai per i beni che ti mancano.

- Scopri il fine della sessualità e dell'amore per prepararti alla cultura della donazione e della famiglia.

- Vedi la presenza di Dio nella natura, negli avvenimenti e nel cuore degli uomini.

- Abituati alla semplicità, alla sobrietà, alla trasparenza del cuore.

- Scruta la storia della società per contribuire anche tu al “bene comune”.

- Scopri i personaggi ideali ai quali ispirarti come a “modelli di bontà”.

- Leggi il Vangelo e la Bibbia, ed i Messaggi del Papa ai giovani.

- Partecipa alle celebrazioni dell'Anno Liturgico nella tua Chiesa.

- Scegli un “padre spirituale” che ti guidi nella via della vita.

- Chiedi a Cristo ogni giorno: “Insegnami a pregare!”.

Il messaggio del vescovo raccomanda in questo tempo ai gruppi ecclesiali e alle comunità parrocchiali la valorizzazione delle iniziative rivolte alla gioventù:

- Scuola di Preghiera, Lectio Divina, Liturgia delle Ore.

- Itinerari di vita cristiana nel tempo dopo la Cresima e itinerari di scoperta della vocazione.

- Esercizi Spirituali, Ritiri, Veglie di Preghiera, Campi-Scuola.

- Incontri di animazione liturgica: meditazione sulle letture domenicali, preparazione delle intenzioni di preghiera, formazione dei “lettori” per la S.Messa.

- Azione di carità nel volontariato: gratuità, condivisione, solidarietà, servizio agli ammalati, agli anziani, ai piccoli, ai poveri.

- Valorizzazione della religiosità popolare e delle tradizioni locali per la evangelizzazione del mondo giovanile.

- Impegno dei giovani nella vita della famiglia e nella preparazione al matrimonio.

- Pastorale d'ambiente: scuola e università, ambiente della pastorizia e dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato.

- Esperienze della “dinamica di gruppo” per la conoscenza di se stessi e degli altri.

- Studio della realtà politica e dell'insegnamento sociale cristiano.

- Valorizzazione dello sport come strumento educativo per la crescita della forza di volontà e della lealtà.

- Spazi educativi da dedicare alla cultura, al canto, alla musica, all'arte.

- Corsi di formazione per gli animatori della “pastorale giovanile”.

Accogliamo l’invito ad essere evangelizzatori della gioventù con l’entusiasmo di Sant’Agostino, nella gioia del canto: «Dio vuole che noi cantiamo con la voce e con il cuore, con la bocca e con la vita ... Canta, come cantavano i viandanti! Canta e cammina!».

7

GIOVANI INCONTRO A CRISTO

Carissimi! Andiamo incontro a Cristo e mostriamo ai giovani il suo volto:«Il desiderio di “vedere il Signore” abita sempre nel cuore dell’uomo e lo sospinge incessantemente a cercare il suo volto ... l’incontro con Gesù è pertanto evento che dà senso all’esistenza dell’uomo e la sconvolge, aprendo lo spirito ad orizzonti di autentica libertà». «Ai giovani la Chiesa affida il compito di gridare al mondo la gioia che scaturisce dall’aver incontrato Cristo» (Messaggio verso la “Giornata” di Manila 1995).

«Andate e predicate la buona novella!». È la parola di Gesù ai giovani d’oggi: «Fatelo con la felicità nel cuore e diventate *comunicatori di speranza* in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, *comunicatori di fede* in una società che sembra talora rassegnarsi all’incredulità, *comunicatori di amore* fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo».

È significativo che il Papa, dopo aver parlato personalmente “ai giovani”, parli “dei giovani” a tutta l’umanità nell’attesa del “Terzo Millennio”. «Cristo cerca i giovani!» dice Giovanni Paolo II nel suo appello a preparare il mondo al “Giubileo dell’Anno 2000”. La “Porta Santa” dovrà spalancarsi più grande che mai, poiché l’umanità si lascia alle spalle il secondo millennio e aspira ad una storia nuova per il terzo millennio. Ai giovani è affidata la Chiesa del Terzo Millennio.

A Denver il 15 agosto 1993 il Papa ha affidato ai giovani la storia dell’umanità:«Amati Giovani! ... Cristo ha bisogno di voi per illuminare il mondo e per mostrare il sentiero della vita ... A questo punto della storia il messaggio liberatore del Vangelo è stato messo nelle vostre mani ... La Chiesa vi chiede di andare, con la forza dello Spirito Santo, verso i vicini e verso i lontani ... Nelle vostre mani portate le croce di Cristo. Sulle vostre labbra le parole di vita. Nei vostri cuori la grazia del Signore!».

A Manila il Papa ha lanciato il suo ultimo messaggio alla gioventù del mondo, il 15 gennaio 1995, chiedendo ad ogni giovane di rispondere il suo “sì” a Cristo:«La sorgente profonda della nostra gioia è il fatto che il Padre ha mandato il Figlio per salvare il mondo ... In unione con Lui tutti insieme rispondiamo: Manda me! ... Lui sarà la vostra gioia, la ‘roccia’ su cui la vostra debolezza verrà trasformata in forza e ottimismo ... Da voi dipenderà il Terzo Millennio! ... Questa giornata non dovrebbe finire. Dovrebbe continuare sempre ... Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!».

Preghiamo Maria di Nazaret, con la preghiera del Papa, perché guidi la nostra gioventù alla gioia della vita:

MARIA MADRE DELLA CHIESA!
Maria, Madre della Chiesa dei giovani!
Prega per noi
affinché la fiamma dell'amore di Dio
venga ravvivata nel cuore dei giovani.

VERGINE PIENA DI GRAZIA!
Veglia sui giovani
e prega affinché i giovani
accettino con coraggio il compito
che Cristo tuo Figlio affida loro
quando dice:
"Come il Padre ha mandato me,
anch'io mando voi".

MARIA, REGINA DEGLI APOSTOLI!
Ispira tutti i giovani,
affinché siano testimoni ardenti
del messaggio di salvezza del Vangelo.
Per Cristo nostro Signore. AMEN.

Buona Pasqua!

Il vostro Vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, 9 aprile 1995.
Domenica delle Palme.

IL DIACONATO PERMANENTE NELLA DIOCESI DI NUORO

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO PER L'ORDINAZIONE DEI PRIMI DIACONI PERMANENTI

7 maggio 1995

Il diacono permanente è un grande dono di Dio alla sua Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha raccomandato a tutte le comunità diocesane l'ordinazione dei diaconi, perché si dedichino « al ministero del popolo di Dio in comunione con il Vescovo ed il suo presbiterio» (LG 29 e CD 15). I diaconi sono consacrati per la «evangelizzazione e testimonianza della carità», affinché risplenda nella comunità la forza rinnovatrice del Vangelo. È giunto ora il tempo propizio per l'ordinazione dei primi «diaconi permanenti» nella Chiesa Diocesana di Nuoro, che avverrà in questo anno 1995 nel giorno di Pentecoste.

I primi diaconi furono scelti dagli apostoli di Gesù per la Chiesa di Gerusalemme fra quei credenti che erano «pieni di Spirito e di sapienza» (*Atti degli Apostoli* 6,3). Gli apostoli compresero che «il servizio delle mense», segno della «carità» suscitata dall'«eucaristia», poteva essere affidato a questi uomini esemplari nella fede, affinché i presbiteri potessero dedicarsi più intensamente «alla preghiera e al ministero della parola» (6,4). La Chiesa scoprì nel ministero dei diaconi una nuova grazia per l'edificazione della comunità. San Paolo esortava i diaconi a custodire «il mistero della fede in una coscienza pura» (*1 Timoteo* 3,9).

Il santo vescovo Ignazio di Antiochia vedeva nei diaconi e nella loro disponibilità alla diaconia l'immagine di Gesù Cristo: «È necessario che anche i diaconi, i quali sono i ministri dei misteri di Gesù Cristo, riescano in ogni modo di gradimento a tutti» (*Ai Tralliani* 2,3). E rivolgeva ai fedeli questa raccomandazione: «Tutti rispettino i diaconi come Gesù Cristo stesso, ed anche il vescovo che è l'immagine del Padre, e i presbiteri come il senato di Dio e come il collegio degli apostoli. Senza di loro non c'è Chiesa!» (3,1). Il libro liturgico della *Didascalia degli Apostoli* mostra che il diacono è ordinato «non per il sacerdozio, ma per il ministero», e lo esorta alla sua missione con queste parole: «Egli sia l'orecchio del vescovo, la sua bocca, il suo cuore, la sua anima».

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha riproposto il diaconato, dopo secoli di silenzio, quale ministero capace di suscitare nuova vitalità nella Chiesa al servizio dell'umanità: «I diaconi, sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità, servono il popolo di Dio, in comunione con il vescovo e i suoi sacerdoti. È ufficio del diacono amministrare solennemente il *Battesimo*, custodire e distribuire l'*Eucaristia*, assistere e benedire il *Matrimonio* in nome della Chiesa, portare il *Viatico* ai moribondi, leggere la *Sacra Scrittura* ai fedeli, istruire ed

esortare il popolo, presiedere al culto e alla *preghiera dei fedeli*, amministrare i *sacramentali*, guidare il *rito funebre* e della sepoltura» (LG 29).

Sono trascorsi trent'anni dal giorno in cui il Concilio ripropose il diaconato permanente. Tutte le Chiese del mondo stanno valorizzando questo prezioso ministero. Nella Chiesa italiana vi sono oggi più di mille diaconi permanenti in oltre centocinquanta diocesi. Nella Chiesa sarda i diaconi sono una trentina, presenti in quasi tutte le diocesi. Anche la Chiesa Diocesana di Nuoro potrà assistere, nel giorno di Pentecoste, alla ordinazione dei primi cinque «diaconi permanenti», che furono accolti all'itinerario di formazione dal vescovo Mons. Giovanni Melis nell'anno 1992. Gli «aspiranti al diaconato», affidati alla cura pastorale di Mons. Angelino Fancello, si sono preparati secondo le norme promulgate dal «Sinodo Diocesano» nell'anno 1990 «a cooperare con i vescovi e i presbiteri nel servire il popolo di Dio nell'annuncio della Parola, nelle azioni liturgiche e nell'esercizio della carità» (n. 175).

Oggi, a nome di Dio e di tutta la comunità, il vescovo invita i presbiteri e i fedeli a ringraziare il Signore per il dono del ministero diaconale, e domanda una preghiera per i futuri diaconi, affinché suscitino nella Chiesa di Nuoro un tempo di rinnovamento evangelico con la loro gioiosa fedeltà alla missione. Esorto tutti ad accogliere con fede ed esultanza questi generosi testimoni del Vangelo, che da quattro anni si stanno preparando con diligente impegno, nella sapienza della dottrina e nella santità della vita, a servire nelle comunità cristiane i fratelli, soprattutto i poveri e i diseredati.

Fin da oggi siete tutti invitati nella Chiesa Cattedrale per la domenica 4 giugno «Giorno di Pentecoste». Prepariamoci alla festa dell'ordinazione dei diaconi meditando sul significato della loro missione al servizio del popolo di Dio. Il *diaconato permanente*, dopo l'annuncio del Concilio Vaticano II, fu ristabilito per la Chiesa Universale dal Papa Paolo VI il 18 giugno 1967 con il «Motu Proprio» *Sacrum Diaconatus Ordinem*. La Chiesa italiana stabilì il suo ripristino con il documento del giorno 8 dicembre 1971: *La restaurazione del diaconato permanente in Italia*. Il 1° giugno 1993 la Conferenza Episcopale Italiana ha emanato un nuovo documento per orientare il ministero diaconale alle responsabilità del terzo millennio: *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme*.

Questo documento (II), unito al precedente (I), è «un valido strumento di accompagnamento delle nostre Chiese» per la «promozione della stessa coscienza diaconale di «una Chiesa tutta ministeriale»».

« Il ministero diaconale sottolinea il valore del servizio espresso dalla carità (= diaconia) » (I,4). «Suscitando lo spirito del servizio nel popolo di Dio, il diacono contribuisce sia a rendere più profonda tra i cristiani la comunione ecclesiale, sia a ravvivare l'impegno missionario di tutta la Chiesa» (I,6). La Chiesa « richiede a coloro che svolgono queste specifiche mansioni ministeriali l'impegno stabile derivante dall'ordine sacro e li inserisce organicamente nella gerarchia» (I,11) L'esercizio delle «funzioni riconosciute proprie del diacono» favorisce «una migliore definizione delle funzioni del presbitero», mettendo in risalto «la diaconia come servizio di carità» e abilitando il diacono a guidare «il lavoro dei laici» (I,9-12).

La partecipazione del diacono alla celebrazione liturgica mostra che essa è «segno e strumento di consapevole unità nella comunità ecclesiale» (I,9-13). « I diaconi potranno anche, insieme a laici di fiducia, sollevare i presbiteri da funzioni e preoccupazioni che non sono loro proprie, contribuendo così a rendere più autentico il ministero sacerdotale» (I,18).

«Con il ripristino del diaconato permanente la Chiesa ha anzitutto la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito, e di dare un'immagine più completa di sé e rispondente al disegno di Cristo, ed anche più adeguata a una società che ha bisogno di fermentazione evangelica e caritativa nei piccoli gruppi, nei quartieri e nei caseggiati» (*Premessa al Rito di Ordinazione dei Diaconi*). Il diacono cura «l'esercizio delle opere di misericordia ... annunzia autorevolmente la parola di Dio e fa opera di catechesi, in particolare per la preparazione ai sacramenti ... trova nella liturgia la fonte di ogni grazia ... aiuta gli altri a riconoscere e valorizzare i propri carismi e le proprie funzioni nella comunità» (I,23-26).

«Gli aspiranti al diaconato siano ordinariamente presentati dal proprio parroco, il quale si farà premura di usufruire delle opportune consultazioni, sentendo, quando occorra, anche i responsabili delle realtà ecclesiali alle quali gli aspiranti appartengono e nelle quali operano. L'ammissione tra gli aspiranti al diaconato spetta al vescovo, responsabile ultimo del discernimento e della formazione. Egli esercita ordinariamente questa premura tramite un suo delegato; tuttavia non tralascerà di conoscere personalmente quanti si preparano al diaconato» (II,12).

«La comunità diocesana, e in particolare quella parrocchiale, non deve essere spettatrice passiva dei vari momenti del cammino al diaconato. Accompagni invece l'ammissione di ogni soggetto tra gli aspiranti con un adeguato cammino di catechesi che, mentre sensibilizza la parrocchia verso questo ministero, sia di grande aiuto per il soggetto nel discernimento e nella formazione. Un simile cammino di catechesi e di sensibilizzazione venga previsto, a tempo debito, anche nelle parrocchie o nelle strutture ecclesiali alle quali il diacono sarà poi inviato» (II, 11).

«Negli aspiranti si devono riscontrare la ricchezza delle virtù teologali, lo spirito di preghiera, l'amore alla Chiesa e alla sua Missione, il possesso delle virtù umane, quali l'equilibrio, la prudenza, il senso di responsabilità e la capacità al dialogo, come pure la salute fisica e la disponibilità di tempo adeguati all'esercizio del ministero» (II,13).

Possono essere ordinati «diaconi permanenti» uomini viventi nel matrimonio e anche giovani viventi nel celibato. «L'ordinazione potrà avvenire solo dopo il compimento del venticinquesimo anno per i celibi e del trentacinquesimo anno per i coniugati (C.J.C., can. 1031, § 2)» (II,17).

I candidati celibi assumeranno «pubblicamente, davanti a Dio e alla Chiesa, l'obbligo del celibato» (can. 1037). I giovani dovranno percorrere un itinerario di preparazione « dimorando almeno per tre anni in una casa di formazione» (can. 236). Per gli uomini di età matura, sia celibi che coniugati, la formazione avverrà «mediante un progetto formativo della durata di tre anni». «Per il diaconato da conferirsi ad uomini spo-

sati si richiedono il consenso della sposa e una durata ragionevole della vita matrimoniale che dimostri e assicuri la stabilità della vita familiare. La famiglia stessa del diacono si impegnerà a collaborare al suo ministero e a dare generosa testimonianza cristiana» (I,33-34).

«I diaconi siano veri imitatori di Cristo nel servizio del suo corpo che è la Chiesa. Nel mistero del Corpo e del Sangue del Signore riconoscano il centro della loro vita e la fonte di ogni grazia per il ministero al quale sono chiamati. La parola di Dio sia l'alimento costante della loro vita spirituale. La Liturgia delle Ore quotidiana, il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale, i ritiri e gli esercizi spirituali, la devozione alla Vergine, serva del Signore e madre del Salvatore, contrassegnino il cammino e il progresso spirituale dei candidati» (II,26).

«La comunione di vita, che il matrimonio cristiano ha fatto nascere e continua a far crescere, è chiamata ad esprimersi in modo singolare nel cammino di preparazione al diaconato da parte di chi è sposato» (II,27). «Una specifica attenzione va dedicata alla formazione dei candidati celibi, i quali, con la grazia della verginità per il Regno dei cieli, sono chiamati a riscrivere nell'attuale società l'antica tradizione del diaconato celibatario» (II,28).

«Sia la formazione spirituale che quella più propriamente pastorale possono essere utilmente scandite secondo le tappe dei ministeri istituiti. In tal modo l'ascolto e l'approfondimento della Parola segneranno la preparazione al ministero del *lettorato*; la riscoperta della centralità dell'eucaristia sarà assicurata in vista dell'*accollato*; la dimensione della carità permetterà di sintetizzare l'intero cammino formativo in vista dell'ordinazione diaconale» (II,33).

«Per essere ammessi all'ordinazione i candidati devono presentare domanda scritta al vescovo, dichiarando l'assoluta libertà di scelta e la volontà di dedicarsi in modo definitivo al ministero ecclesiastico del diaconato. I candidati coniugati devono presentare anche il consenso scritto delle rispettive mogli. I candidati celibi devono assumere pubblicamente l'obbedienza del celibato, mediante il rito prescritto» (II,37).

«I diaconi ordinati al servizio di una Chiesa particolare, per esercitare in via ordinaria il ministero in un'altra Chiesa, devono avere il consenso del proprio vescovo e l'autorizzazione del vescovo di quella diocesi» (II,38). «Il diacono provvede di norma al proprio sostentamento, e a quello della propria eventuale famiglia, mediante la remunerazione che gli deriva dalla professione civile, da altri redditi o dalle proprie pensioni» (II,49).

«Ai diaconi si chiede particolare cura per l'educazione dei giovani al Vangelo della carità, per il servizio sollecito ai poveri con quell'amore preferenziale che fece grandi san Lorenzo e tutti i santi diaconi della storia della Chiesa, e che oggi reclama nuove e più audaci forme, nel contesto di una cultura della solidarietà evangelica, per l'educazione permanente dei cristiani alla necessaria presenza nel sociale e nel politico» (II,40).

«Tra i presbiteri e i diaconi si perseguano con generosa e reciproca pazienza le forme di una costruttiva e cordiale collaborazione» (II,44). Il diaconato rinasce nella

Chiesa non come «un'alternativa alla scarsità di vocazioni sacerdotali», ma «come espressione di una Chiesa impegnata a crescere nel servizio del Regno con la valorizzazione di tutti i gradi del ministero ordinato» (II,55).

È lo Spirito Santo che dona alla comunità la varietà dei carismi e fa del diaconato permanente «un'occasione provvidenziale per annunciare il mistero della Chiesa in rapporto a Cristo e alla sua missione di salvezza nella storia»(II,55).

Vi invito a pregare nelle comunità con la preghiera dell'ordinazione diaconale:

*I tuoi diaconi, o Signore,
siano pieni di ogni virtù,
sinceri nella carità,
premurosi verso i poveri e i deboli,
umili nel loro servizio,
retti e puri di cuore,
vigilanti e fedeli nello spirito.
L'esempio della loro vita, generosa e casta,
sia un richiamo costante al Vangelo
e susciti imitatori nel tuo popolo santo.
Sostenuti dalla coscienza del bene compiuto,
forti e perseveranti nella fede,
siano immagine del tuo Figlio,
che non venne per essere servito ma per servire,
e giungano con lui alla gloria del tuo regno.*

Affidiamo a Maria i nostri diaconi e la nostra Chiesa!

PIETRO MELONI
VESCOVO

Nuoro, Domenica 7 maggio 1995.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

PROGETTO DI PASTORALE DEI GIOVANI DELLA DIOCESI DI NUORO

1° gennaio 1996

1

La parola del Vescovo

Carissimi giovani!

Carissimi genitori, sacerdoti, educatori!

L'Augurio di "Buon Natale" si apre oggi all'augurio di "Buon anno"! L'Anno Nuovo 1996 vedrà la nostra Chiesa di Nuoro fortemente impegnata al servizio della gioventù. È il nostro dovere di animatori della "nuova evangelizzazione", per la quale il Papa a nome di Cristo affida ai giovani la speranza del futuro.

È l'impegno che abbiamo assunto un anno fa, dopo aver dedicato due anni alla pastorale della famiglia, perché la famiglia è la prima casa della gioventù.

È la "via" preferenziale proposta dalla Chiesa Italiana nel "Convegno Ecclesiale di Palermo", che raccomanda alle comunità cristiane una autentica conversione alla gioventù.

Il "*Progetto Pastorale Diocesano*" che ora viene presentato sarà un faro di luce che illuminerà il cammino delle comunità parrocchiali e dei gruppi ecclesiali nel quotidiano servizio apostolico scandito dall'Anno Liturgico.

Il Calendario della Chiesa, che ha il suo "Capodanno" nel "Tempo di Natale", è segnato dai giorni della liturgia, che guidano i cristiani a vivere in sintonia con la vita di Cristo. Nella "famiglia dei credenti" i figli nascono e crescono, come Gesù nella famiglia di Nazaret, e quando giungono all'età della giovinezza debbono scoprire che questa è l'età meravigliosa della "vocazione". È l'età nella quale ogni persona inizia a costruire il progetto della sua vita futura.

La giovinezza "è una singolare ricchezza dell'uomo, di una ragazza e di un ragazzo", la giovinezza "è un bene speciale per tutti", scrisse Giovanni Paolo II nella sua *Lettera ai giovani* per l'Anno Internazionale della Gioventù nel 1985. E il 20 ottobre dello stesso anno, nel suo viaggio in Sardegna, disse ai giovani della nostra terra: "Prendete in mano la vostra vita e fatene un autentico e personale capolavoro". La Chiesa Italiana nel Piano Pastorale per gli anni '90 "Evangelizzazione e Testimonianza della Carità" si è impegnata a rivolgere alla gioventù le sue principali attenzioni apostoliche: "Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile le nostre Chiese corrono il rischio di mostrarsi incerte e in ritardo ... Il compito della educazione dei giovani ad una integrale esperienza di vita cristiana diventa quindi una essenziale priorità della pastorale" (ETC 44).

La Chiesa Diocesana di Nuoro ha scelto di dedicare le sue energie migliori alla gioventù. Il mio appello rivolto un anno fa ai sacerdoti e agli educatori è stato raccolto

dalle comunità, che hanno varato diverse iniziative parrocchiali e diocesane, mentre nel “Consiglio Pastorale” e nel “Consiglio Presbiterale”, nella “Consulta per le Aggregazioni Laicali” e nei “Gruppi Ecclesiali” si conduceva una profonda riflessione, dalla quale è scaturita la ricca proposta del “Progetto” che ora vede la luce. È nata anche la “Consulta Diocesana per la Pastorale Giovanile” che, nel dare l’ultimo tocco alla riflessione, si farà promotrice dell’attuazione del “Progetto”.

Ecco il “tempo favorevole”! Il vescovo attende di vedere i giovani e gli educatori che hanno il coraggio di costruire il futuro rispondere con entusiasmo a questa grande mobilitazione della nostra Chiesa al servizio della gioventù.

Nessuno si senta troppo giovane per assumere la sua creativa responsabilità. E nessuno si senta troppo vecchio fino a pensare di non riuscire più ad “abitare con i giovani d’oggi”. I giovani sanno riconoscere chi ha la “giovinezza del cuore”.

Il “progetto” è eccellente, ed è frutto della collaborazione di tutti. Io mi auguro che la sua realizzazione avvenga con la partecipazione di tutti. Non è più tempo di attardarsi nel “vecchio mondo” delle lamentazioni e del disimpegno, né di accontentarsi solo della pastorale ordinaria e tradizionale: “ Il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell’esistente, ma della missione” (Giovanni Paolo II a Palermo).

Tuffiamoci con fiducia nel mondo dei giovani e vedremo la Chiesa ridiventare un “cantiere” di vita e di festa. E forse planteremo un seme di speranza anche per superare la più grande tragedia sociale della nostra gioventù, che è la disoccupazione e la chiusura di ogni prospettiva di lavoro per il futuro. Non abbiate paura: Aprite le porte a Cristo. Il Vangelo risveglierà il “genio” dei nostri giovani, e con la loro forza potrà risvegliarsi la famiglia, la Chiesa, la società.

E soprattutto “camminiamo insieme”, come si addice ai credenti e agli “uomini di buona volontà”. Nessuno si fermi. Nessuno viva nella solitudine pastorale. Ai giovani dobbiamo rendere testimonianza che l’armonia della comunità è la sorgente della vita nuova nel Natale di Cristo, che per mezzo di noi edificherà “un mondo nuovo”.

Buon Anno!

Pietro Meloni

Nuoro, 1° gennaio 1996
Festa di Maria Santissima Madre di Dio
Giornata Mondiale della Pace

Progetto del “Consiglio Pastorale Diocesano”

1. PREMESSA

“La nostra Chiesa Diocesana di Nuoro ha scelto di dedicare ora le sue migliori energie apostoliche alla Pastorale della Gioventù dopo aver cercato di ravvivare nel tempo trascorso la Pastorale della Famiglia. Il progetto attende innanzitutto la partecipazione dei giovani cristiani, chiamati ad essere i protagonisti della evangelizzazione di tutti i giovani. E attende la collaborazione degli adulti nella fede, chiamati ad essere testimoni autentici del Vangelo verso le nuove generazioni.

Il Progetto chiama a raccolta i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i sacerdoti, ed anche i responsabili della società, perché non facciano mancare mai ai giovani la luce gioiosa dell’amore di Cristo” (*Giovani incontro a Cristo - Lettera Pastorale del Vescovo di Nuoro*, 9 aprile 1995).

1.1. Un progetto per la pastorale dei giovani investe tutta la comunità cristiana e dev’essere voce e aspettativa di tutti i giovani e in particolare di coloro che vivono già un’esperienza di fede (associazioni, gruppi e movimenti giovanili ecclesiali) in quanto essi stessi devono diventare i protagonisti del Progetto e i primi responsabili nella programmazione e nella realizzazione.

1.2. Un Progetto Pastorale deve radicarsi nel passato (Sinodo Diocesano, Magistero del Vescovo e del Papa); incarnarsi nel presente storico, sociale ed ecclesiale e nel territorio, e proiettarsi nel futuro con coraggio, aperto all’avventura di esplorare nuovi orizzonti e aprire nuove frontiere.

Deve avere un ampio respiro nel tempo (almeno triennale) e tener presenti le problematiche tipiche delle categorie e delle varie fasce di età giovanili.

1.3. Ogni Progetto di pastorale deve tradursi in Programmi Pastorali aderenti alla realtà, concreti, realizzabili; deve definire gli obiettivi, le finalità, i contenuti, le metodologie, i tempi, i luoghi, i soggetti, le verifiche.

1.4. Ogni comunità parrocchiale, ogni aggregazione laicale ed eventuali altre strutture possono e devono fare il loro programma attingendo al Progetto Diocesano. Ma in particolare i programmi vanno fatti dalle Zone pastorali e dalla Consulta di Pastorale giovanile.

2. ANALISI DELLA REALTÀ GIOVANILE

Le principali inquietudini e le attese dei giovani d'oggi possono essere sintetizzate in un quadrimio: disorientamento, solitudine, identità, bisogno di Dio.

DISORIENTAMENTO

“Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?” (Mt 19,16)

Il giovane cerca chi gli indichi la strada.

2.1 I giovani sono disorientati, mancano di progettualità, restano legati all'esperienza dell'oggi vissuto, o meglio consumato, in modo frenetico ed edonistico.

2.2 La famiglia e la scuola, fortemente in crisi, non sostengono validamente il processo di crescita dei ragazzi e dei giovani.

La famiglia tende troppo a delegare, o è spesso assente nei momenti cruciali.

La scuola non è più un luogo educativo sicuro, è più preoccupata di istruire che di formare.

2.3. La Chiesa è vista come istituzione più che come comunità che promuove esperienze forti di fede e di preghiera, di partecipazione e di corresponsabilità, di accoglienza e di solidarietà.

2.4. Da una parte si sta allargando la distanza tra i giovani e la parrocchia; dall'altra è segno di speranza la risposta dei giovani di tutto il mondo alle attenzioni che Giovanni Paolo II rivolge loro.

2.5. La Parrocchia ha sì una proposta di fede, ma zoppica molto nel presentarla. Mancano poi iniziative comuni fra le comunità, la collaborazione tra gruppi anche nella stessa parrocchia, una pastorale unitaria e condivisa nelle zone pastorali. Ciascuno coltiva il proprio orticello.

2.6. I giovani risentono fortemente della crisi sociale, politica ed economica di oggi che ha allontanato le prospettive del lavoro, che insieme alle ideologie ha spazzato i valori fondamentali della vita, della libertà, della fedeltà, della solidarietà.

2.7. I giovani del nuorese (maschi soprattutto) trascorrono il loro tempo libero senza interessi, in luoghi di socializzazione a rischio che sfociano facilmente in comportamenti devianti e in forme di aggressività varie: si estraneano dalla realtà rifugiandosi nell'alcool e nelle droghe.

SOLITUDINE

“Maestro dove abiti? Trascorsero tutto il giorno con lui. Abbiamo trovato il Messia” (Gv 1,38).

Il giovane cerca qualcuno con cui dialogare e con cui stare.

2.8. I giovani sono molto chiusi nel loro mondo, frastornati dalla musica e dalla canzone, abbindolati dai mass media e dalla moda, attratti dallo sport più gridato che praticato.

2.9. Vivono una solitudine profonda. Stanno molto in mezzo agli altri (strada, piazza, discoteca), ma poco insieme agli altri.

Li caratterizza un marcato individualismo e relativismo che non conosce regole e limiti in campo morale, specie in quello sessuale, nel quale vi è un abuso spesso esagerato.

2.10. Comunicano con il mondo degli adulti solo per avanzare richieste e rivendicazioni. Bisogna però riconoscere che anche gli adulti si propongono loro stessi poco significativi e poco coerenti, pessimisti e rassegnati.

2.11. Ci sono anche dei giovani che hanno spezzato il cerchio della solitudine, maturando apertura, disponibilità al dialogo e al confronto, al nuovo e all'accettazione dell'altro, alla tolleranza.

IDENTITÀ

“Ritornando in se stesso disse... Mi leverò e andrò da mio padre... Partì e s'incamminò verso suo padre” (Lc 15,17-20).

Il giovane ha bisogno di riscoprire se stesso, le sue radici e il suo ambiente.

2.12. I giovani vivono una forte crisi di identità e manifestano molta fragilità psicologica ed affettiva. Non hanno punti di riferimento. Vogliono tutto, lo vogliono subito, lo pretendono come dovuto, senza fatica e sacrificio.

2.13. Vi è nei giovani un forte senso di autonomia, di ricerca di valori autentici non sclerotizzati e non soffocati da forme tradizionali ferme e ripetitive.

Vi è una grande voglia di libertà e di esprimersi come si è.

2.14. C'è in loro il desiderio e il bisogno di recuperare i valori culturali del proprio ambiente (usanze, tradizioni, lingua, canti, costumi). Sono pure impegnati nel rispetto, nella difesa e nella valorizzazione dell'ambiente in senso ecologico.

2.15. Sono disponibili a forme di volontariato, alla solidarietà. Si entusiasmano anche all'impegno nel sociale non in progetti a lungo termine.

SETE DI DIO

“Signore insegnaci a pregare” (Lc 11,1)

Il giovane vuol seguire l'esempio di qualcuno, cerca autentici maestri di preghiera.

2.16. Si avverte nei giovani un forte bisogno di spiritualità vissuto però in modo più personale. Una volta scoperta la fede sono capaci di decisioni forti anche se hanno paura ad impegnarsi nel tempo. Desiderano una morale liberante e non calata dall'alto.

2.17. Mancano spesso, tuttavia, di una conoscenza dei contenuti essenziali della proposta cristiana, di esperienza di preghiera autentica, personale e comunitaria veramente coinvolgente, al di là delle grandi occasioni.

2.18. Mancano di una formazione della coscienza capace di guidarli nel fare piccole o grandi scelte personali e di sapersi confrontare con una morale oggettiva.

L'avvicinamento ai sacerdoti è piuttosto occasionale e, a loro modo di dire, non sempre positivo. Chiedono una maggiore presenza semplice, senza secondi fini, paziente e soprattutto coerente.

2.19. Sentono ancora la difficoltà a fare scelte di vita definitive e in termini vocazionali, ad assumere uno stile di vita evangelico.

3. OBIETTIVI GENERALI

3.1. Una delle scoperte fondamentali per il giovane è la scoperta di Gesù Cristo. Scoprire Cristo è l'avventura più meravigliosa della nostra vita. (Messaggio per Santiago di Compostella 1989).

Questo è il primo obiettivo a cui tendere nel programmare la pastorale giovanile. Per raggiungerlo è fondamentale l'invocazione e la devozione alla Vergine Maria, madre della "Chiesa dei giovani".

3.2. Rendere i giovani protagonisti della pastorale giovanile, manifestando loro fiducia e riconoscendo autonomia, mezzi e strumenti opportuni, in modo che si sentano accolti e amati.

3.3. Formare i giovani ad una autentica fede, alla preghiera, alla vita sacramentale e al coraggio della testimonianza cristiana. Soprattutto non deve mancare una competente informazione e formazione biblica, una esperienza e partecipazione entusiasta e continua alla liturgia.

3.4. Favorire la partecipazione a Gruppi, Movimenti e Associazioni ecclesiali giovanili per dare continuità e confronto alla loro vita cristiana. Ogni parrocchia dovrebbe avere almeno un gruppo giovanile.

3.5. Favorire la collaborazione e il rispetto tra i giovani e i loro gruppi e la partecipazione, promuovendoli, dove non ve ne fossero, a gruppi di volontariato. Educare alla solidarietà e all'accoglienza dell'altro, compreso quello extracomunitario.

3.6. Formare le coscienze dei giovani in particolare con il dialogo personale, con la direzione e accompagnamento spirituale.

Formare i giovani alla libertà interiore e a non lasciarsi condizionare dalle mentalità correnti.

3.7. Educare i giovani alla essenzialità, a superare la mentalità dello spreco e della mancanza di sacrificio; a fare delle scelte, a progettarsi e a vivere la vita in termini vocazionali.

4. OBIETTIVI SPECIFICI

4.1. Cercare Cristo nella Chiesa: "È proprio la Chiesa diocesana che dovete scoprire. La Chiesa non è una realtà astratta e disincarnata... ma una Chiesa diocesana riunita attorno al Vescovo. Ed è anche la Chiesa parrocchiale che dovete scoprire" (Messaggio per la Giornata della gioventù 1990).

4.2. Creare occasioni per la formazione e lo scambio di esperienze tra i formatori e i responsabili della pastorale utilizzando le forze locali, in particolare i gruppi associativi presenti, che possono offrire un valido contributo, vista la loro competenza ed esperienza non legate solo alla realtà locale.

4.3. Responsabilizzare maggiormente le aggregazioni laicali giovanili in quanto protagonisti di pastorale a servizio di tutta la diocesi, in dialogo e in collaborazione con le altre aggregazioni.

4.4. Devolvere una consistente parte del bilancio diocesano e parrocchiale, oltre che mettere a disposizione locali e mezzi, per la pastorale giovanile, compresa la spesa per la formazione dei responsabili dei giovani, inviandoli a corsi di formazione a carattere diocesano, regionale e nazionale.

4.5. Favorire la presenza di sacerdoti nella pastorale giovanile, nei gruppi e nelle Associazioni, come compito primario.

4.6. Tenere sempre presente nella pastorale giovanile il collegamento con la pastorale vocazionale. Essa infatti "è completa ed efficace quando si apre alla dimensione vocazionale".

4.7. Favorire l'inserimento dei giovani nelle attività della parrocchia e in parti-

colare nell'animazione liturgica in modo che le celebrazioni siano pensate con i giovani e per i giovani.

4.8. Far entrare nelle comunità cristiane tutti i problemi dei giovani anche quelli di carattere sociale, scolastico, occupativo, del tempo libero, dello sport e del divertimento.

“Conoscere i mali della nostra terra ... irrobustire la tradizionale religiosità dei sardi” (Lettera Pastorale del Vescovo).

5. MEZZI E LUOGHI

5.1. Promuovere una catechesi pensata e realizzata con l'apporto dei giovani e secondo il loro stile.

5.2. Proporre esperienze forti di spiritualità: Esercizi e Ritiri Spirituali, Scuola della Preghiera e della Parola, settimane parrocchiali, itinerari di fede specifici per singoli e per Gruppi, etc.

5.3. Garantire l'apertura di un Centro giovanile, dell'Oratorio o di altri Centri di aggregazione in ogni parrocchia.

5.4. Organizzare feste e incontri per le varie categorie di giovani; uscite e pellegrinaggi a carattere zonale e diocesano.

5.5 Promuovere, ove non ci fosse, almeno un gruppo associativo o con finalità specifiche (liturgica, missionaria, solidaristica, sportiva, etc.).

5.6. Pensare a momenti di incontro per categorie di giovani (studenti Medi, universitari, operai, pastori, disoccupati, etc.).

5.7. Promuovere incontri e Convegni foraniali e diocesani per analisi, prospettive, ed iniziative comuni.

5.8. Promuovere incontri con le famiglie, il mondo della scuola, la società civile e favorire la partecipazione ad iniziative costruttive promosse nel proprio ambiente.

5.9. “Valorizzare la religiosità popolare e le tradizioni locali per la evangelizzazione del mondo giovanile” (Lettera Pastorale del Vescovo).

6. SOGGETTI

6.1. Il primo soggetto per una efficace pastorale giovanile sono i giovani stessi. Non si può infatti realizzare un'azione in loro favore senza di loro e senza partire dalla loro realtà e dalle loro esigenze e desideri.

6.2. La presenza del sacerdote attento ai giovani e che dedica del tempo per stare con loro, per ascoltarli con interesse, pazienza e disponibilità e per orientarli in senso evangelico, non può assolutamente mancare nella programmazione e nella realizzazione della pastorale dei giovani.

6.3. La famiglia è chiamata, insieme alla scuola, a favorire e a collaborare affinché i giovani possano partecipare alle proposte e alle iniziative della diocesi e della parrocchia, dei gruppi giovanili locali e soprattutto alla creazione di un clima familiare di preghiera e di esperienza cristiana.

6.4. Gli animatori e educatori dei giovani che dedicano del tempo e delle energie sia nella vita parrocchiale nel suo insieme, sia nelle aggregazioni e nei luoghi dei giovani.

6.5. I catechisti competenti per una catechesi che vada oltre la preparazione ai sacramenti e che risponda alle esigenze e agli stili dei giovani.

6.6. Gli insegnanti di religione delle Medie superiori, pur nella loro specificità durante le ore di lezione, al di fuori della scuola si sentano coinvolti nella pastorale giovanile.

7. CONTENUTI

7.1. Riferimento costante per i contenuti sono: la Bibbia e i Catechismi della Chiesa Cattolica e della Cei. Utile riferimento sono anche la Lettera Apostolica "Tertio millennio adveniente" di Giovanni Paolo II e la lettera pastorale "Giovani incontro a Cristo" del nostro Vescovo.

Le aggregazioni ecclesiali hanno già propri itinerari educativi e di fede, che vanno sempre rispettati e valorizzati. Per tutti, comunque, i contenuti vanno trasmessi tenendo conto:

- a - Del messaggio biblico, attraverso il quale si può scoprire e incontrare Dio Padre nella Storia della Salvezza e nella propria storia;
- b - Della celebrazione liturgica: ogni evento salvifico va celebrato attraverso i segni sacramentali e i segni liturgici utilizzati nell'esperienza della Chiesa,
- c - Della testimonianza personale e comunitaria di vita, luogo privilegiato per

esprimere la fede e manifestare la verità dell'esperienza religiosa.

7.2. Viene presentata una serie di proposte concrete per un itinerario triennale di fede incentrato sul mistero Trinitario, sulla valorizzazione della liturgia e sulla testimonianza cristiana nella vita personale, familiare e sociale.

7.3. 1° Anno

a - Messaggio biblico: attraverso la presentazione di temi biblici fondamentali (come l'Alleanza, il popolo di Dio, la terra promessa, la Pasqua) aiutare i giovani a riconoscere Dio all'opera nella storia di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide, i Profeti per giungere all'incontro personale con Dio negli eventi della propria vita.

b - Attraverso opportuni adattamenti nelle celebrazioni liturgiche (canti, orari adatti, partecipazione nella presentazione delle letture e nella conduzione del rito, etc.) portare alla comprensione dei segni liturgici e all'ascolto attento della Parola di Dio e a vivere ogni celebrazione come festa di rendimento di grazie per gli interventi salvifici di Dio nella storia.

c - Attraverso l'ascolto e l'accoglienza del messaggio, con la grazia ricevuta nella celebrazione, condurre i giovani alla scoperta di Dio presente nella storia di ieri e di oggi. Particolarmente importante la direzione spirituale e il dialogo comunitario per lasciarsi guidare da Dio nella vita personale, familiare, scolastica e lavorativa e nell'impegno sociale.

7.4. 2° Anno

a - Il messaggio biblico sarà orientato a riconoscere in Gesù di Nazaret il centro della storia della salvezza e il culmine di tutta l'opera di Dio per l'uomo. Testo privilegiato: il Nuovo Testamento, in particolare i Vangeli sinottici e le Lettere Paoline (Romani, Corinzi, Efesini e Filippesi). Bisogna preparare comode schede di approfondimento che aiutino nella comprensione e nella attualizzazione del messaggio.

b - La celebrazione dell'Eucaristia va liberata da tutte le incrostazioni devozionali in contrasto con la verità del segno sacramentale, per viverla in un clima festoso di speranza nell'attesa e di gioia per i doni ricevuti. Va fortemente valorizzata l'attualizzazione del mistero pasquale nella vita di ogni cristiano, per vedere il mistero eucaristico come il culmine dell'intervento di Dio nella storia di salvezza dei singoli e della Chiesa.

c - Se si accetta che solo Cristo è Salvatore, dalla celebrazione sacramentale del mistero di Cristo lungo l'anno liturgico deve derivare una chiara testimonianza di vita nei confronti di coloro che Cristo è venuto a cercare e salvare: i poveri, i peccatori, gli emarginati, i disperati, i carcerati, i terzomondiali e gli zingari; in altre parole le vecchie e nuove povertà. Ne deriva l'esperienza concreta della solidarietà, del rispetto della libertà altrui, della libertà dai vari condizionamenti del consumismo e dell'edonismo. Il tutto, naturalmente, attraverso una educazione progressiva e rispettosa dei ritmi e delle forze individuali.

7.5. 3° Anno

a - Il Messaggio biblico deve condurre a comprendere e incontrare seriamente la persona e l'opera dello Spirito Santo nella Storia della Salvezza e nella propria esperienza di vita. Partendo dalla conoscenza degli interventi dello Spirito di Dio nell'AT (ad es. Genesi, Numeri, Deuteronomio), incontrare lo Spirito Santo nella vita e nella missione di Gesù Cristo (Vangelo di Luca e di Giovanni), per riscoprire l'opera dello Spirito Santo nella Chiesa primitiva (Atti degli Apostoli).

b - È lo Spirito Santo che rende i segni sacramentali efficaci; come opera lo Spirito Santo nelle celebrazioni di tutti i Sacramenti, in particolare nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Eucaristia. Imparare la docilità all'azione dello Spirito, senza imporre metodi o tempi personali o mutuati dalla mentalità corrente.

c - È soprattutto nella vita quotidiana che si deve vedere l'azione dello Spirito; ne deriva l'esigenza di una verifica seria e frequente per discernere se le scelte della propria vita derivano dalla grazia dello Spirito Santo o dai propri capricci. Soprattutto nella scelta fondamentale, la vocazione, deve essere chiara la docilità alle ispirazioni divine: facciamo ciò che Dio vuole da noi o ciò che noi vogliamo da Dio?

8. INDICAZIONI PER UNA PROGRAMMAZIONE DIOCESANA

Un progetto affinché non rimanga solo nella carta e nelle buone intenzioni, deve tradursi in programmi. Questi devono essere di breve scadenza in modo che si colga subito quali cose si hanno da fare e chi le deve fare.

8.1. Costruire subito la Consulta della Pastorale giovanile come punto di riferimento e come luogo di armonizzazione e di promozione delle iniziative a carattere diocesano.

8.2. Realizzare una forte e partecipata Giornata diocesana della Gioventù, organizzata dalla Consulta di pastorale giovanile.

8.3. Promuovere una scuola della Parola o della preghiera a carattere diocesano animata, preferibilmente, dal Vescovo.

8.4. Curare la formazione dei formatori dei giovani preferibilmente a livello zonale.

8.5. Promuovere almeno una giornata diocesana di confronto e di verifica degli operatori della Pastorale giovanile.

8.6. Partecipare alle iniziative di incontri e raduni di giovani (es. pellegrinaggio da Nuoro a Gonare, a san Francesco di Lula, da Orgosolo al luogo del martirio di Antonia Mesina, etc.) promossi da gruppi locali.

9. VERIFICA

9.1. La verifica è una fondamentale fase del progetto sia nel suo percorso di realizzazione, sia soprattutto nella sua conclusione.

Essa va fatta in particolare sui programmi per verificare se sono rispondenti al progetto stesso e per adeguarli, in modo che l'azione pastorale sia più efficace.

La verifica va fatta, a livello diocesano, dalla Consulta di Pastorale giovanile, dai Consigli Presbiterale e Pastorale.

Ad ogni livello poi si farà la verifica sui programmi promossi dalle realtà locali.

Nuoro, Dicembre 1995 - Gennaio 1996

IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

LA CHIESA DI NUORO NELLA CHIESA UNIVERSALE VERSO IL GIUBILEO DELL'ANNO 2000

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO

24 novembre 1996

Fratelli e sorelle carissimi,

si avvicina il «Terzo Millennio». Il Papa invita tutti gli uomini al «Grande Giubileo» dell'Anno 2000 per andare con gioia incontro a «Gesù Cristo». È Lui «l'unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre». Cristo Re è il centro dell'universo e della storia. Il «Natale» del Messia ha inaugurato il tempo nuovo dell'amore nella famiglia umana. Il «Figlio di Dio» è nato come un bambino nella notte della salvezza: «Ecco! Vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo. Oggi è nato per voi nella città di David un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Luca 2,10,11*). Ogni bambino che nasce alla vita annunzia il dono dell'amore di Dio e restituisce agli uomini la speranza.

Oggi celebriamo la «Solenne Apertura Diocesana» del «*Triennio verso il Giubileo del 2000*» nella Festa di «Cristo Re». Oggi in questa Chiesa Cattedrale di «Santa Maria della Neve», segno principale della presenza di Gesù Salvatore nella comunità cristiana della Diocesi di Nuoro, noi ci sentiamo filialmente uniti al Papa Giovanni Paolo II che celebra l'eucaristia nella Basilica di San Pietro sulla tomba dell'Apostolo. La nostra Chiesa della Barbagia e della Baronia, con la Madre Chiesa Universale, inizia il suo «pellegrinaggio» verso il Giubileo, che vedrà noi tutti presenti a Roma, almeno nello spirito, per varcare con il Vicario di Cristo la soglia della «Porta Santa» nell'anno 2000.

Il «Giubileo» è la celebrazione dell'avvenimento che ha dato un volto nuovo alla storia dell'umanità. Il Papa risveglia nei credenti la consapevolezza di essere i protagonisti della storia e chiama tutte le comunità cristiane a mettersi in cammino verso la montagna spirituale del «terzo millennio». La nostra Diocesi risponde all'appello del Papa perché vuole tenere accesa la fiaccola della speranza. Ecco il nostro «piano pastorale diocesano»: **Tertio millennio adveniente** LA CHIESA DI NUORO NELLA CHIESA UNIVERSALE si incammina IN PELLEGRINAGGIO VERSO IL GIUBILEO DELL'ANNO 2000.

«Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!», cantiamo con il salmo che anche Gesù cantava salendo al tempio di Gerusalemme. L'annuncio dell'ANNO SANTO dà «gloria a Dio nell'alto dei cieli» e promette «pace in terra agli uomini di buona volontà» perché celebra la memoria della «Incarnazione di Cristo» e del suo «Natale». Sarà «grande» il «Giubileo» che la Chiesa ci chiama a vivere nel 2000° anniversario dell'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria. E grande è il «giubileo quotidiano» del perdono di Dio, che fa risorgere negli uomini l'amore.

L'«Anno Liturgico» offre ogni giorno agli invitati il «pane» dell'amore divino per guidarli a vivere l'amore nella comunità.

Il «Redentore», che la nostra Chiesa innalzò sul monte Ortobene il 29 agosto 1901 per invocare la protezione di Cristo su tutta la Sardegna, oggi fa rivivere ai Sardi l'atmosfera dell'Anno Santo del 1900 e parla a noi della fede dei nostri padri. Il secolo ventesimo, che si aprì con un «inno di speranza», sta per concludersi con «un canto di gratitudine» al Dio dell'Amore. Il Papa affida alle nostre Chiese locali il «*triennio di preparazione al Giubileo del 2000*» perché vuole che la grazia dell'Anno Santo giunga ad ogni famiglia, ad ogni persona, a tutta la società. La Chiesa invita i credenti ad immergersi nel mistero della vita della Trinità, perché possano attingere alla sorgente divina l'amore che guiderà l'umanità a varcare la «soglia del terzo millennio».

Nel triennio pre-giubilare 1997-1999 la «Porta Santa» è qui, vicina a noi. È in questa Chiesa Cattedrale, è ogni giorno nella nostra Chiesa parrocchiale, è in ogni Santuario della nostra terra, è nel santuario della famiglia quando essa fa della propria casa una «piccola Chiesa». Se comprenderemo la novità e la grandezza di questo dono, non ringrazieremo mai abbastanza il nostro Papa Giovanni Paolo II che, ispirato dallo Spirito Santo, ci ha regalato un Giubileo tutto nostro, tutto per noi, tutto per la nostra terra.

Il Papa sa che il cuore di ogni uomo aspira all'amore. L'uomo ha sete di un amore «infinito». Il Vangelo svela agli uomini che la sorgente dell'amore è la Famiglia di Dio: la Santissima Trinità. Per questo «la Chiesa, dal 1997 al 1999, è chiamata a contemplare il mistero trinitario, rivelato in *Gesù di Nazaret ... effuso dallo Spirito Santo* anima del popolo cristiano ... per ascendere alla conoscenza del *Padre che è nei cieli*».

La «Festa di Cristo Re», che prelude all'Avvento e al Natale del prossimo «Anno Liturgico», è il tempo favorevole nel quale la nostra Chiesa volge i suoi passi verso la «Porta Santa» dell'anno 2000. Nei giorni 27-28 dicembre 1996 vivremo a Nuoro il «Convegno Ecclesiale Diocesano» sul tema proposto dal Papa: «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre». La «Festa di Pentecoste» del 1997 sarà il giorno della conclusiva «Celebrazione della Chiesa Diocesana» nella nostra Cattedrale. Con tutta la Chiesa Italiana vogliamo testimoniare «il Vangelo della Carità» per «una nuova Società in Italia». Il nostro cammino, dopo il «Convegno Ecclesiale» di Palermo, si apre alla realizzazione di un «Progetto Culturale» per un nuovo slancio missionario verso il mondo contemporaneo. È il desiderio di ravvivare l'armonia tra Vangelo e Cultura, tra fede e vita, nello spirito che il Concilio Vaticano II comunicò al mondo con la *Lumen Gentium* e la *Gaudium et Spes*.

«L'eternità è entrata nel tempo», dice il Papa nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (TMA 9). È questo l'avvenimento che gli uomini celebreranno nel «Giubileo». «Nel cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale ... in Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio ... Cristo è il Signore del tempo, è il suo principio e il suo compimento ... Per questo la Chiesa vive e celebra la liturgia nello spazio dell'anno. *L'anno solare* viene così pervaso dall'*anno liturgico*, che riproduce l'intero mistero dell'incarnazione e della redenzione, iniziando

dalla prima domenica dell'*Avvento* e terminando nella solennità di *Cristo Re*» (TMA 10).

Gesù a Nazaret si manifestò come il Messia venuto nel mondo «a promulgare l'anno di misericordia del Signore» (Luca 4,19). L'anno del Giubileo, che già nell'Antico Testamento era il «tempo di Dio» nel quale veniva restituita la libertà alla terra e ad ogni uomo, in Cristo apriva all'umanità il tempo della libertà dei figli di Dio. La celebrazione dell'«anno di grazia», che avvenne fin dalle origini della Chiesa nell'«anno liturgico» e nel «giorno del Signore», prese la forma attuale a Roma quando il Papa Bonifacio VIII proclamò l'«Anno Santo» del 1300. «Quasi totus mundus», dice una cronaca di quel tempo, si recò in pellegrinaggio a Roma: da Giotto a Dante Alighieri. Il ritmo della celebrazione del Giubileo ogni 100 anni passò poi all'Anno Santo ogni 50 anni; infine la «Porta Santa» ogni 25 anni veniva aperta nella Basilica di San Pietro, e nelle grandi Basiliche di Roma, per offrire ai pellegrini penitenti la gioia del «grande perdono».

La parola «*giubileo* parla di gioia», dice oggi il Papa (TMA 16). L'antico «squillo di tromba» del popolo d'Israele è divenuto nella Chiesa di Cristo l'annuncio della «gioia per la salvezza». La Chiesa «invita tutti alla gioia ... cammina al passo con ogni uomo ... rende grazie, chiedendo perdono, presenta suppliche al Signore della storia ... invitando a vivere il periodo di attesa come *un nuovo Avvento*» (TMA 16 e 23). Umanamente è una grande gioia quella che ogni persona assapora quando celebra il «giubileo» del proprio «compleanno», come ogni coppia di sposi quando celebra l'«anniversario» del «matrimonio» ed ogni persona consacrata quando celebra l'«anniversario» della propria «consacrazione». Ma la gioia cristiana diviene esultanza comunitaria universale quando la Chiesa celebra il «giubileo» della propria «salvezza».

Il Papa invita a ringraziare Dio per il «dono dell'incarnazione del suo Figlio», per «il dono della Chiesa», per i «frutti della santità» che germogliano oggi, come nella Chiesa nascente, soprattutto nei suoi «martiri» (TMA 32 e 37). Il Papa ricorda che «la gioia di ogni giubileo è in particolar modo una gioia per la remissione dei peccati: la gioia della conversione» (TMA 32). Per questo la Chiesa «si fa carico con più viva consapevolezza del peccato dei suoi figli nel ricordo di tutte quelle circostanze in cui, nell'arco della storia, essi si sono allontanati dallo spirito di Cristo e del suo Vangelo» e «non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi» (TMA 33). «Tra i peccati che esigono un maggiore impegno di penitenza e di conversione devono essere annoverati certamente quelli che hanno pregiudicato l'unità voluta da Dio per il suo popolo ... È necessario farne ammenda, invocando con forza il perdono di Dio» (TMA 34).

La nostra **Chiesa di Nuoro** può iniziare da qui il suo cammino di conversione e di vita nuova. Nel segno dell'**unità del presbiterio e di tutto il popolo sacerdotale** potrà avvenire una più profonda «contemplazione» del mistero di Cristo ed una più fruttuosa «azione» di nuova evangelizzazione. Nel primo anno del «Triennio» **la Bibbia** e **la Catechesi** saranno l'obiettivo primario della pastorale nelle Parrocchie, nei Gruppi Ecclesiali, nelle Famiglie Religiose, nelle Zone Vicariali, nella Chiesa Diocesana. Il

Sacramento del Battesimo sarà riscoperto come il dono speciale di Dio perché i suoi figli vivano nella **fede** la vita cristiana e la missione evangelica. **Maria, la Vergine Santa**, «verrà contemplata in questo primo anno soprattutto nel mistero della sua divina maternità. È nel suo grembo che il Verbo si è fatto carne!» (TMA 43).

Prepariamoci a «camminare insieme» nella fede, nella carità e nella gioia. La Chiesa italiana ha preparato per le Parrocchie e per le Diocesi alcuni preziosi «sussidi pastorali», che faciliteranno il coordinamento tra il «piano pastorale diocesano» ed i «progetti pastorali» di tutte le comunità, seguendo il «Catechismo degli Adulti» e il «Catechismo della Chiesa Cattolica». La speciale attenzione che la Diocesi di Nuoro continua a rivolgere verso la «**pastorale della famiglia**» e la «**pastorale della gioventù**» ha dalla «Lettera del Papa» e dal «Progetto della C.E.I.» un forte incoraggiamento, che ci guiderà a vivere le iniziative dei giovani e delle famiglie con rinnovato entusiasmo. La formazione permanente allo «**spirito della liturgia**» ci farà meglio comprendere che noi ogni giorno «annunziamo la morte di Cristo e proclamiamo la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta».

Obbedienti a Giovanni Paolo II, che a Palermo ha invitato le nostre Chiese a «costruire una *nuova cultura*», poiché «la cultura è ciò per cui l'uomo diventa più uomo», affronteremo con maggiore sollecitudine il problema della «evangelizzazione delle culture» e della «inculturazione della fede». Nella nostra Sardegna dobbiamo salvaguardare i tesori della tradizione religiosa del nostro popolo, ma dobbiamo anche rinnovarli nello spirito, perché tutte le celebrazioni, a cominciare dalle feste popolari, siano il segno visibile della presenza di Cristo e della solidarietà tra gli uomini. Dobbiamo crescere nella cultura del dialogo e della comunicazione, per offrire il nostro sostegno al rinnovamento della società civile nella trasparenza e nella legalità. Dobbiamo interrogarci sulle nostre responsabilità «nei confronti dei mali del nostro tempo», per combattere ogni «violazione dei diritti umani fondamentali» e tutte le «gravi forme di ingiustizia e di emarginazione sociale» (TMA 36).

La «famiglia» rimane al vertice della pastorale della nostra Chiesa. Il Papa ci incoraggia dicendo: «È necessario che la preparazione al Grande Giubileo passi attraverso la famiglia. Non è stato forse attraverso la famiglia, quella di Nazaret, che il Figlio di Dio ha voluto entrare nella storia dell'uomo?» (TMA 28). Noi potremo valorizzare nelle «zone pastorali» e nelle «unità pastorali» gli incontri per educare i giovani all'amore, per accompagnare i fidanzati al Sacramento del Matrimonio, per sostenere gli sposi e i genitori nella educazione dei figli. La «Festa della Santa Famiglia», nella Domenica dopo Natale, vedrà la solenne **rinnovazione delle promesse nuziali** nei giubilei annuali degli sposi celebrati nelle comunità parrocchiali. E potremo promuovere altre iniziative al servizio della famiglia tra quelle proposte nella mia «Lettera Pastorale» dell'anno 1993 *Famiglie nuove per una nuova società*.

Ai «giovani», che sono i nostri figli, spesso scoraggiati per non aver scoperto il senso della vita e sempre più abbandonati dinanzi alla ricerca di un lavoro, dobbiamo consegnare una nuova luce di speranza: «Il futuro del mondo e della Chiesa - dice il Papa - appartiene alle giovani generazioni, che, nate in questo secolo, saranno mature

nel prossimo, il primo del nuovo millennio. Cristo attende i giovani ... I giovani, in ogni situazione, in ogni regione della terra non cessano di porre domande a Cristo» (TMA 58). Noi, che crediamo al valore della Scuola e della Società per la crescita della personalità dei nostri giovani, possiamo offrire loro nuove occasioni di formazione e d'incontro. Le «Scuole di Preghiera» e le «Scuole della Parola» potrebbero nascere nelle zone pastorali per una grande meditazione sul Vangelo di Cristo, che è la risposta alle aspirazioni dell'uomo. Nella Chiesa Cattedrale dovrà essere sempre accesa la lampada della «Liturgia» e della «Lectio Divina» guidata dal Vescovo. Rimane viva l'attualità del «Progetto di pastorale dei giovani», inaugurato il 1° gennaio 1996 sul solco della mia «Lettera Pastorale» *Giovani incontro a Cristo*. I «pellegrinaggi» ai Santuari, la «Giornata della Gioventù» nella Domenica delle Palme, la «Giornata Mondiale della Gioventù» a Parigi nell'agosto 1997 con il Papa, saranno le tappe del cammino dei nostri giovani verso il Giubileo.

La Chiesa italiana, che già nei primi Anni '80 raccomandava alle comunità la predilezione della «carità» per «ripartire dagli ultimi», alle soglie del terzo millennio propone la testimonianza del «Vangelo della Carità» come il traguardo di ogni azione pastorale, politica e culturale. La «Caritas» deve «organizzare la speranza» in ogni «parrocchia» e in ogni «zona pastorale». La «Caritas Diocesana» deve divenire «osservatorio» capace di scrutare le antiche e nuove povertà del nostro territorio per offrire sempre tempestive risposte. Il «pane dell'eucaristia» deve essere visibile nel «pane della carità».

La «comunicazione sociale» sarà il nuovo stile della evangelizzazione fra i membri della Chiesa per rinnovare l'impegno missionario verso i «lontani». Le **Missioni Popolari** potranno essere la via eminente per la preparazione all'Anno Santo. Il sogno del Papa e della Chiesa è che tutti gli uomini di buona volontà siano uniti nella edificazione di un mondo nuovo. Verso l'Anno 2000 dobbiamo «camminare insieme». La nostra «comunicazione» sarà innanzitutto la carità vissuta ogni giorno. Gli strumenti di comunicazione della nostra Chiesa «**L'Ortobene**» e «**Radio Barbagia**» dovranno far respirare a tutti il clima di un Vangelo incarnato nella umanità dei credenti. Io vorrei rinnovare ad ogni comunità e ad ogni gruppo l'invito a fare l'abbonamento anche al giornale cattolico quotidiano «**Avvenire**», che sarà la fonte privilegiata per la conoscenza del cammino verso il Giubileo del 2000.

Noi sacerdoti ci impegneremo nel rinnovamento di quella «comunicazione» primaria che è la «predicazione», per essere sempre più fedeli alla verità di Cristo e alla speranza della gente. Ai fedeli domandiamo di pregare ogni giorno perché noi presbiteri siamo veramente «pastori secondo il cuore di Dio». Dinanzi a tutti **rinnoveremo le promesse sacerdotali** nella «S. Messa del Crisma» con la serena fiducia che germoglieranno nella nostra Chiesa le vocazioni al servizio dell'altare. I ragazzi e i giovani del «Seminario» saranno sempre i nostri figli prediletti e noi dedicheremo una speciale cura alla pastorale delle vocazioni, riconoscendo nel Seminario «la culla della nostra vocazione». Con la voce del Papa nel 50° anniversario del suo sacerdozio gridiamo: «No! Non può esistere una vocazione più grande di questa».

La generosa dedizione delle persone consacrate, la testimonianza dei nostri missionari e missionarie nel mondo, la preghiera incessante delle monache claustrali nei nostri monasteri, saranno l'olio inesauribile delle lampade accese che illumineranno la fede dei credenti. Dinanzi a tutto il popolo le religiose e i religiosi **rinnoveranno i voti e le promesse** nella «Festa della Candelora». Il Papa confida in loro: «I contemplativi si sentano in prima linea in questa nuova stagione di impegno della Chiesa ... e sulle loro tracce ogni credente cerchi di fare maggior spazio alla preghiera nella propria vita».

Carissimi sacerdoti e fedeli!

Il tempo è «dono di Dio». Cristo «il Signore del tempo» ci guidi a capire la preziosità di ogni giorno del «triennio» verso il Terzo Millennio ed a vivere il nostro pellegrinaggio nello spirito della carità, perché possiamo esultare di gioia nella festa del «Grande Giubileo dell'Anno 2000». Quando Gesù Cristo «consegnerà il regno a Dio Padre» noi speriamo che Egli dica a tutti: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo».

Maria, Madre del Redentore, sia per il nostro cammino «la stella che guida i passi incontro al Signore»!

Vi benedice con affettuosa gratitudine

il vostro vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, 24 Novembre 1996.
Festa di Gesù Cristo Re dell'Universo.

**IL CAMMINO DEL TRIENNIO 1997-1999
NELLA CHIESA DIOCESANA**

*Per Cristo, con Cristo e in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo
a Te Dio Padre Onnipotente*

FESTA DEL "CRISTO RE" 24-11-1996

Celebrazione Diocesana per l'inizio del Triennio Giubilare,
Cattedrale di Nuoro, ore 16.00

INIZIO DELL'ANNO LITURGICO

1-12-1997 Tempo del Rinnovamento
30-11-1998 della Liturgia nelle celebrazioni
1-12-1999 parrocchiali

**1° MOMENTO: AVVENTO E NATALE
nella parrocchia e nei gruppi ecclesiali**

**DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA
in Parrocchia**

29-12-1996 Rinnovamento delle promesse matrimoniali
28-12-1997 e celebrazione del Giubileo Nuziale
27-12-1998 per una Pastorale della Famiglia

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

27/28 Dicembre 1996
"Gesù Cristo ieri, oggi, sempre"

**FESTA DELLA CANDELORA
in Cattedrale**

2-2-1997 Rinnovamento delle promesse
2-2-1998 delle religiose
2-2-1999 e dei religiosi

2° MOMENTO: QUARESIMA E PASQUA

LE CENERI

12-2-1997 Itinerari di catechesi
25-2-1998 e di penitenza nelle parrocchie
17-2-1999 e nelle zone pastorali

TRITTICO PER LA GIOVENTU

- “LECTIO DIVINA” E SCUOLA DELLA PAROLA IN CATTEDRALE
- PELLEGRINAGGIO A PIEDI AL MONTE GONARE
- “GIORNATA DELLA GIOVENTU”: DOMENICA DELLE PALME

27-3-1997 Santa Messa del Crisma in Cattedrale
9-4-1998 per il rinnovamento delle promesse Presbiterali
1-4-1999 e la festa del Sacerdozio del popolo di Dio

TRIDUO PASQUALE nelle Parrocchie

30-3-1997
12-4-1998 Pasqua di Risurrezione
4-4-1999

3° MOMENTO: PASQUA E PENTECOSTE

11-5-1997 Pellegrinaggio
17-5-1998 al “Martyrium”
16-5-1999 della Beata Antonia Mesina

18-5-1997 Pentecoste della Chiesa:
31-5-1998 Solenne Celebrazione Diocesana nella Chiesa Cattedrale
23-5-1999 “*Riconciliazione e Nuova Evangelizzazione*”

DA MAGGIO A SETTEMBRE NEI SANTUARI: NOVENE E FESTE NELLO SPIRITO DEL GIUBILEO

Agosto 1997 Giornata Mondiale della Gioventù con il Papa a Parigi
29 Agosto Pellegrinaggio Diocesano al Redentore
Settembre 1997 Congresso Eucaristico Nazionale a Bologna

**VIENI, SPIRITO SANTO
VIENI E VISITA
LA TUA DILETTA CHIESA DI NUORO!**

LETTERA DEL VESCOVO PIETRO
PER LA «INDIZIONE» DELLA «VISITA PASTORALE»

31 maggio 1998

Carissimi fratelli e sorelle,

«lo Spirito del Signore ha riempito la terra e l'universo», dice la voce di Dio (*Sap* 1,7). Lo Spirito dell'amore e della pace può riempire la nostra terra di Barbagia e Baronia, ed effondere la perfetta letizia sulla terra di Sardegna. Lo «Spirito Santo» è in azione oggi nel mondo per donare a tutti «un cuore nuovo e uno spirito nuovo». Riconoscenti per il dono della vita e dell'amore, noi innalziamo al Signore il canto dei primi cristiani: «Ecco il fuoco dello Spirito nel grembo di Maria, ecco il fuoco dello Spirito nel fiume Giordano. Fuoco e Spirito nel nostro Battesimo, nel Pane e nel Calice. Fuoco e Spirito!» (S. Efrem).

La nostra *Chiesa di Nuoro* sta per celebrare la “Festa di Pentecoste” dell'anno 1998 per contemplare lo “Spirito Santo” nel cammino verso il Grande Giubileo dell'anno 2000. Noi sentiamo l'ardente desiderio di conoscere il «grande sconosciuto», perché il Papa Giovanni Paolo II ci ha detto che «lo Spirito Santo apre i nostri cuori con la sua azione attraverso tutta la storia dell'uomo sulla terra». È lo Spirito di Dio che «con la sua forza e mediante l'intima armonia dei cuori produce e ravviva la carità tra i fedeli». Tutta la nostra comunità «desidera prepararsi al Giubileo nello Spirito Santo, come dallo Spirito Santo fu preparata la Vergine di Nazaret» (*Dominum et Vivificantem*, 66).

Un brivido di commozione inonda il nostro spirito nel vedere sulla vetta del «Monte Ortobene» la grandiosa immagine del «Redentore», che il 29 agosto 1901 fu innalzata a ricordo dell'Anno Santo 1900. Si apriva il nuovo secolo e si realizzava il desiderio del Papa Leone XIII, affidato al vescovo di Nuoro Mons. Angelo Maria Demartis: il Cristo «Redentore» dall'alta montagna guidava il nostro popolo sulle strade della riconciliazione e della pace. Oggi, alle soglie del «Terzo Millennio», sentiamo il dovere di ringraziare il Signore per i grandi doni di fede e di religiosità elargiti alla nostra gente. E sentiamo insieme il bisogno di domandare «perdono» per le nostre infedeltà al Vangelo dell'Amore. I 580 giorni che ci separano dalla solenne «Apertura della Porta Santa» vogliamo viverli nel clima di una «Grande Missione Popolare», inaugurando nel segno dello Spirito Santo la tanto attesa «Visita Pastorale».

In questo santo giorno di **Pentecoste** domenica 31 maggio 1998 desidero annunciare alla Chiesa di Nuoro la solenne «**Indizione della Visita Pastorale Diocesana**». Questa «Visita» è considerata dalla Chiesa «un evento di grazia, che riflette l'immagine di quella meravigliosa visita per mezzo della quale il Pastore Sommo e vescovo delle nostre anime Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo» (*Direttorio per i Vescovi*,

166). Il popolo di Dio attende il dono della Visita Pastorale. Il «Consiglio Pastorale Diocesano» e il «Consiglio Presbiterale Diocesano», a nome di tutti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, hanno meditato sul grande valore della Visita Pastorale, accogliendo la proposta di trasformarla in una autentica «Missione Popolare». Essa sarà così il segno della «nuova evangelizzazione».

Nella mia «Lettera Pastorale» che diede inizio al cammino «giubilare» diocesano, nella Festa di Cristo Re dell'anno 1996, scrissi che il «Redentore» innalzato sul nostro Monte «per invocare la protezione di Cristo su tutta la Sardegna» oggi «parla a noi della fede dei nostri padri». Noi vogliamo rinnovare l'antica promessa di offrire ai fratelli il pane quotidiano del «perdono» per ravvivare nella nostra comunità la «civiltà dell'amore». Dove c'è lo Spirito di Dio c'è il perdono. In questo anno dedicato dal Papa allo «Spirito Santo» stiamo già gustando il dolce frutto della gioia cristiana. Noi sentiamo di essere diventati «i familiari di Dio per mezzo dello Spirito Santo» (*Ef 2,19-22*).

In Sardegna è nel tesoro prezioso della «pietà popolare» che si manifesta il cuore genuinamente cristiano di tutto il popolo. La fede del nostro popolo è un raggio della luce dello Spirito Santo. È la inestimabile eredità della «evangelizzazione antica». La Chiesa ci chiama ora alla «nuova evangelizzazione», nuova principalmente nel suo slancio missionario, per comunicare al mondo la speranza e la gioia. Voi sapete che «gioia e speranza» è il «motto» del mio ministero episcopale. La gioia è «dono» dello Spirito Santo agli uomini che hanno il cuore puro. Noi osiamo domandare al Signore un cuore trasparente e puro come quello delle nostre giovani «beate» Maria Gabriella e Antonia Mesina. Noi siamo «concittadini dei santi» (*Ef 2,19*). Lo Spirito Santo può ringiovanire ogni giorno la nostra Chiesa dipingendo sul volto di ogni persona il volto di Cristo.

Il nostro popolo sente un'attrazione speciale verso Maria madre di Gesù. La «Madonna della Neve» e la «Sovrana Pastora del Monte Gonare», e i molteplici Santuari dedicati alla «Nostra Signora» nel nostro territorio, accolgono folle immense di pellegrini che desiderano condividere con Lei gli stessi sentimenti del suo Figlio. La *croce di Cristo* è il centro della fede, perché nel dolore della famiglia di Nazaret il popolo vede rispecchiarsi il dolore di ogni famiglia. E attende dalla «Regina della Famiglia» la guarigione e la salvezza. Nella celebrazione della Pasqua di Risurrezione, che è la risposta di Dio al mistero della croce, il pianto del nostro popolo dinanzi a *s'iscravamentu* di Gesù diviene luce di speranza ne *s'incontru* del Cristo Risorto con Maria sua Madre. Questa significativa azione rituale del popolo è il momento spontaneo e affascinante della grande gioia pasquale. Più misterioso rimane per molti cristiani il significato dell'itinerario dalla Pasqua alla Pentecoste. Il Papa ci incoraggia nell'«Anno dello Spirito» a capire e vivere la Pentecoste per costruire la «comunione nella comunità».

Nella profonda meditazione sullo «Spirito Santo» la Chiesa ci prende per mano e vuole farci gustare il senso esistenziale della Pentecoste. A noi Sardi una illuminazione viene anche dal tradizionale linguaggio che chiama «Pascha'e flores» la pienezza della «Pascha 'e Aprile». Ecco il significato. Gesù Risorto disse ai suoi discepoli:

«Shalom! Ricevete lo Spirito Santo ... Io sarò con voi ogni giorno, sino alla fine del mondo». Lo Spirito Santo è il «profumo di vita» che Gesù ha lasciato sulla terra dopo il suo ritorno al cielo. Il respiro di Dio diviene profumo dei «flores» che sono tutti i battezzati. È spirito di risurrezione e d'immortalità. È lo Spirito del Padre e del Figlio, che immerge i credenti nell'oceano infinito dell'amore.

La «Pentecoste» è inizio della «Pasqua della Chiesa» nel cammino terrestre verso la vita eterna. È vento e fuoco dell'Amore di Dio che soffia nella storia del mondo. La Pentecoste è il tempo della «conversione». L'apostolo Pietro, annunciando la risurrezione di Cristo, svelò che la grande effusione dello Spirito rendeva possibile il rinnovamento della vita: «Dio ha risuscitato Gesù di Nazaret ... Gesù, innalzato alla destra di Dio, dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che aveva promesso, lo ha effuso, come voi potete vedere e udire». Per questo noi domandiamo oggi, come i discepoli nella Pentecoste: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E lo Spirito ci risponde con la voce di Pietro: «Pentitevi! E ognuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù per il perdono dei peccati. Poi riceverete il dono dello Spirito Santo. La promessa infatti è per voi, e per i vostri figli, e per tutti i lontani che il Signore Dio nostro chiamerà» (*Atti* 2,32-39).

Fratelli e sorelle della Chiesa di Nuoro! Lasciamoci guidare dallo Spirito di Dio verso il «Giubileo della Chiesa Universale» attraverso la «Visita Pastorale Diocesana». La Diocesi del Papa ci ha dato l'incoraggiamento e l'esempio, inviando i suoi «laici» e i suoi «consacrati» come primi «missionari» per la «missione nella città». È la «parrocchia» la «protagonista della missione», dice il Papa, e per questo la comunità parrocchiale deve essere aperta a tutta la gente: «una comunità che cerca e trova se stessa fuori di se stessa». La «nuova evangelizzazione» richiede una profonda trasformazione anche nella visione della «Visita Pastorale». Essa deve divenire una «Grande Missione». La «missione per la parrocchia» diviene «una Parrocchia in Missione». E per noi ora «una Città in Missione» e «una Diocesi in Missione».

È giunto il tempo della «Visita Pastorale». Negli anni della mia presenza nella Chiesa di Nuoro, fin dal giorno nel quale il Signore mi inviò come «missionario» a questa diletta comunità e voi mi accoglieste con la vostra ardente ospitalità, ho peregrinato ogni giorno per visitare le parrocchie, i gruppi ecclesiali, le famiglie, ho incontrato una moltitudine di persone nelle cerimonie civili e religiose, ho partecipato ad avvenimenti di tristezza e di gioia, andando a cercare soprattutto i giovani e i bambini, gli ammalati e gli anziani, gli uomini e le donne che si affaticano nella casa e nei campi. La «Visita Pastorale» è un «tempo di grazia» ancor più familiare e confidenziale, che apre al vescovo la porta di ogni cuore e rivela ai fedeli il cuore del vescovo. La mia prima preghiera è questa: domandate a Dio che il cuore del vescovo, e il cuore di tutti i suoi sacerdoti, sia il cuore stesso di Cristo.

La «Visita Pastorale» è la visita di Dio al suo popolo, che ha il fine di manifestare la paternità e la misericordia del Padre ai suoi figli. A voi il gioioso impegno di «preparare la via al Signore che viene a visitare il suo popolo». Ascoltate la voce dei vostri sacerdoti, che ogni giorno rendono viva la presenza del vescovo nella vostra

comunità per testimoniare la presenza di Cristo nel suo Spirito Santo. Non fate mai mancare la vostra preghiera e la vostra collaborazione alla missione dei presbiteri, perché ognuno di essi sia per voi «buon pastore» e vi guidi ai pascoli verdeggianti dell'amicizia, della serenità, dell'unità. Vi sarà più facile così riconoscere nel vescovo il volto di Gesù «buon pastore» e credere che «solo nel nome di Cristo c'è salvezza» (*Atti* 4,12).

La «Visita Pastorale» è tempo favorevole alla «conversione» dell'uomo che attende da Dio la liberazione e la salvezza. La missione del «pastore» è quella di guidare il «gregge» a vivere nell'«unità». Gesù ha offerto la sua vita perché gli uomini tra loro fossero «una cosa sola» come Lui è «una cosa sola» con il Padre e lo Spirito Santo. La fedeltà all'amore suscita la gioia dell'unità. Il vescovo verrà nelle comunità per ravvivare la fedeltà dei credenti alla concordia e per implorare la guarigione da tutte le discordie nelle famiglie e nella società. La «Visita» sarà una grande festa di famiglia, nella quale il vescovo potrà vedere da vicino le ansie, le difficoltà, le stanchezze del cammino, verificando la qualità e l'efficacia delle strutture e degli strumenti pastorali, la reale collaborazione tra i presbiteri e i fedeli, il prezioso apporto pastorale dei diaconi e delle persone consacrate, la vivace presenza delle aggregazioni laicali, la risposta alle attese delle famiglie e degli ambienti di lavoro, la prospettiva delle vocazioni per la Chiesa del futuro. La grande «revisione di vita» sarà orientata a riscoprire la strada di Dio, domandando a Lui il soprannaturale incoraggiamento per l'avvenire della speranza.

Lo Spirito Santo rinnoverà le nostre comunità. È Lui «l'agente principale della nuova evangelizzazione», ci ricorda Giovanni Paolo II (*TMA* 45). Il «Paraclito» dev'essere il «centro» di ogni progetto pastorale. La comunità deve essere edificata nella «adorazione» dello Spirito. È con Lui che noi vogliamo vivere la storia del nostro tempo e la storia della nostra gente, senza nasconderci le ferite che ancora la travagliano, perché crediamo che la guarigione venga dal «balsamo» dello Spirito Santo. E già vediamo «i segni di speranza» nel nostro cammino, anche se «le ombre li nascondono ai nostri occhi» (*TMA* 46). I nostri giovani sembrano investiti da una misteriosa «sete di Dio» quando cercano un po' di sicurezza dinanzi alle crescenti incertezze del futuro. Nella gioventù è la speranza del mondo.

Gli uomini d'oggi si accorgono che il successo ed il benessere, ed anche la scienza e la tecnologia, non garantiscono la piena felicità. Il «Progetto Culturale» della Chiesa italiana ci incoraggia a realizzare l'intima unione tra «fede e vita» valorizzando il patrimonio multicolore della «cultura popolare» per orientarlo al luminoso orizzonte della santificazione nello Spirito Santo. Alla nuova ricerca del sacro e del trascendente, che sfocia talvolta nel magico e nel sensazionale, per approdare spesso alla disperazione, la comunità dei credenti deve offrire l'orizzonte rasserenante della redenzione cristiana.

È diffusa nel nostro tempo una nuova «fame» di rapporti sinceri tra le persone, che vorrebbe vincere tutte le diffidenze umane e religiose. Il cuore umano aspira al dialogo con Dio e con i fratelli. La riscoperta del Battesimo e della Confermazione può far assaporare un nuovo confidenziale colloquio con il Dio vivente. L'incontro con lo

Spirito Santo deve avvenire nella libertà e nella gioia. Noi dobbiamo svelare ai dubbiosi e ai lontani che Dio è amico dell'uomo e che lo Spirito parla d'amore al suo cuore. La comunità deve testimoniare visibilmente che il «pane dell'Eucaristia» è fuoco dell'amore di Cristo che spinge l'uomo a fare di se stesso un dono per gli altri. È meraviglioso nella vita sperimentare che veramente «c'è più gioia a dare che a ricevere» e che «Dio ama chi dona con gioia» (*Atti 20,35 e 2 Cor 9,7*).

La nostra «Chiesa di Nuoro» celebra oggi la «Pentecoste» con l'impegno a diffondere in tutte le famiglie lo spirito della riconciliazione e della pace. Noi vogliamo vivere «concentrati nel mistero di Cristo e aperti al mondo», come ci ha raccomandato il «Convegno Ecclesiale di Palermo», mentre il Papa ricordava che «non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione». È la «preghiera» il profumo arcano che pervade l'«esistenza» dell'uomo e la sua «azione» nel mondo. La preghiera è il pane quotidiano che ci dà il coraggio per affrontare il tempo della sofferenza e della solitudine, e la luce per compiere i doveri della vita come impegno sociale e servizio missionario. L'«educazione alla preghiera» è la prima missione della famiglia e della Chiesa.

Lo Spirito Santo è la forza creatrice che fa scoprire all'uomo l'ardimento dell'amore guidandolo verso le altezze beatificanti della santità, pensavano i padri antichi: «Come gli oggetti limpidi e trasparenti, quando un raggio di sole li colpisce, diventano scintillanti e riflettono un altro splendore, così le anime illuminate dallo Spirito Santo diventano esse stesse spirituali e riversano la grazia sugli altri. E ottengono anche la previsione degli avvenimenti futuri, la conoscenza dei misteri, i doni della grazia, la gioia senza fine, la somiglianza con Dio, e il più alto dei desideri umani: diventare Dio» (S.Basilio Magno). Il patrimonio di santità dei santi della nostra terra mostra che lo Spirito di Dio rende possibile quel che sembra impossibile all'uomo. Noi, come disse un giorno Paolo VI, abbiamo bisogno «di fuoco nel cuore, di parole sulle labbra, di profezia nello sguardo».

Carissimi!

È lo Spirito Santo che ci prepara al tempo della «Visita Pastorale». Il grande «esame di coscienza» comunitario che scaturirà da questa speciale «Missione» illuminerà le nuove vie della nostra evangelizzazione. L'ascolto delle Sacre Scritture, attraverso la «Scuola della Parola» e la «Lectio Divina», dovrà divenire in questo tempo tesoro culturale di tutto il popolo nell'incontro con la «Parola fatta Carne». La «vita sacramentale» e la «preghiera allo Spirito Santo» saranno il filo misterioso che unirà in un'unica sintonia tutte le comunità alla presenza del vescovo. La famiglia e la scuola, gli ambienti del lavoro, le dimore della sofferenza, le comunità sociali e culturali, ed anche le istituzioni civili, segneranno gli appuntamenti della visita «missionaria» a tutta la società. Le assemblee liturgiche, il colloquio con i sacerdoti e i consacrati, l'incontro con i «Consigli Pastoralisti» e i «Gruppi Ecclesiali», saranno i luoghi primari dell'ascolto e del dialogo.

I vostri Parroci riceveranno personalmente il progetto particolareggiato della «Visita». La conoscenza dei dati sulla realtà pastorale, che le parrocchie approfondi-

ranno attraverso una accurata indagine preparatoria con l'aiuto di un grande «questionario», giungerà alla «visione d'insieme» con la collaborazione dei sacerdoti che accompagneranno il vescovo nelle comunità. Il «giudizio» sullo stato della vita pastorale avverrà soprattutto attraverso la verifica sull'attuazione degli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, dei «Progetti Pastorali» della Chiesa Italiana e della Chiesa Diocesana, delle «Lettere pastorali» del Vescovo e del «Sinodo Diocesano di Nuoro», della Lettera Pastorale del Vescovi Sardi «La Chiesa oggi in Sardegna per evangelizzare, santificare e servire».

La «Visita Pastorale» sarà la più bella preparazione al «Giubileo del Terzo Millennio». È mio ardente desiderio che i sacerdoti diano lettura della presente «Lettera Pastorale di Indizione» durante la Santa Messa in una delle domeniche del mese di giugno 1998. Tutti i fedeli siano invitati alla incessante preghiera, affinché la grazia dello Spirito Santo doni alla nostra Chiesa la gioia dell'amore:

Spirito Santo, ospite dolce dei cuori,
svela a noi il senso profondo
del Grande Giubileo
e disponi il nostro animo
a prepararci con fede e speranza
al tempo della Visita Pastorale
per sentire la gioia della Tua venuta
con il Padre e con il Figlio Gesù
nella nostra famiglia
e nella comunità.
Maria, madre di Dio,
donna del silenzio e dell'ascolto,
donna della speranza,
sii la nostra celeste patrona
e il modello della nostra vita
oggi e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen!

Vi benedice con affetto
il vostro Vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, 31 maggio 1998.
Domenica di Pentecoste.

**SANTIFICATEVI, PERCHE
L'ANNO E SANTO**

**IL GIUBILEO DELL'ANNO 2000
NELLA CHIESA DIOCESANA DI NUORO**

LETTERA PASTORALE
DI
MONS. PIETRO MELONI

CALENDARIO DEL GRANDE GIUBILEO

Nel tempo in cui il cuore dell'umanità si apre al "Grande Giubileo" dell'Anno 2000, e la Chiesa universale guarda con affettuosa gratitudine al Papa Giovanni Paolo II che sta per aprire la "Porta Santa", la nostra Chiesa diocesana di Nuoro si raccoglie nell'unità accanto al vescovo e a tutti i sacerdoti per celebrare l'apertura della "Porta del Giubileo" nel giorno di Natale di questo anno di grazia 1999. Il Santo Padre, nella Bolla "Incarnationis Mysterium" per l'indizione dell'Anno Santo, ha annunciato una grande storica novità: le Chiese Cattedrali di tutte le Diocesi del mondo saranno aperte dai vescovi per rinnovare il gesto che nella "Santa Notte" il Papa compirà a Roma nella Basilica di San Pietro.

È Natale, fratelli e sorelle carissimi!

"Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 10-11). L'annuncio della nascita di Gesù risuona con la stessa esultanza di 2000 anni fa per dare inizio al Giubileo della riconciliazione e del perdono, che invita gli uomini a far risorgere l'amore nella famiglia, la solidarietà nella società, l'unità nella Chiesa e la pace nel mondo.

Ascoltiamo la voce del Papa e meditiamo ogni giorno le parole della "Bolla" *Incarnationis Mysterium*:

«Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo millennio. In Cristo noi tutti abbiamo ricevuto "grazia su grazia" (Gv 1,16), ottenendo di essere riconciliati con il Padre. Incontrando Cristo ogni uomo scopre il mistero della propria vita (c. 1).

Il Grande Giubileo dell'Anno 2000 è alle porte. Sarà un evento che verrà celebrato contemporaneamente a Roma e in tutte le Chiese particolari sparse nel mondo (c. 2).

L'avvicinarsi dell'evento giubilare suscita un crescente interesse da parte di quanti sono alla ricerca di un segno propizio che li aiuti a scorgere le tracce di Dio nel nostro tempo. Gli anni di preparazione al Giubileo sono stati posti sotto il segno della Santissima Trinità: per Cristo – nello Spirito Santo – a Dio Padre. Il mistero della Trinità è origine del cammino di fede e suo termine ultimo, quando finalmente i nostri occhi contempleranno in eterno il volto di Dio. Celebrando l'Incarnazione, noi teniamo fisso lo sguardo sul mistero della Trinità. Gesù di Nazaret, rivelatore del Padre, ha portato a compimento il desiderio nascosto nel cuore di ogni uomo, di conoscere Dio. Gesù rivela il volto di Dio Padre "ricco di misericordia e compassione" (Gv 5,11) e con l'in-

vio dello Spirito Santo rende manifesto il disegno d'amore della Trinità. È lo Spirito di Cristo che opera nella Chiesa e nella storia: di lui si deve restare in ascolto per riconoscere i segni dei tempi nuovi e rendere l'attesa del ritorno del Signore glorificato sempre più viva nel cuore dei credenti. L'Anno Santo dovrà essere un unico e ininterrotto canto di lode alla Trinità (c. 3).

È l'ascolto dello Spirito che deve rendere tutti noi capaci di giungere a manifestare visibilmente nella piena comunione la grazia della figliolanza divina inaugurata nel Battesimo: siamo tutti figli di un solo Padre (c. 4).

Questo Giubileo può ben essere considerato "grande" e la Chiesa esprime il vivo desiderio di accogliere fra le sue braccia tutti i credenti per offrire loro la gioia della riconciliazione. Stabilisco, pertanto, che *il Grande Giubileo dell'Anno 2000 abbia inizio nella notte di Natale del 1999* con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, che precederà di poche ore la celebrazione inaugurale prevista a Gerusalemme e a Betlemme e l'apertura della Porta Santa nelle altre Basiliche patriarcali in Roma.

Stabilisco inoltre per le Chiese particolari che l'inaugurazione del Giubileo sia celebrata nel giorno santissimo del Natale del Signore Gesù, con una solenne Liturgia eucaristica presieduta dal vescovo diocesano nella Cattedrale. L'inaugurazione del periodo giubilare nelle singole diocesi converrà che privilegi la *statio* in un'altra chiesa da cui si muoverà il pellegrinaggio alla Cattedrale, la valorizzazione liturgica del Libro dei Vangeli, la lettura di alcuni paragrafi di questa Bolla, secondo le indicazioni del "Rituale della Celebrazione del Grande Giubileo nelle Chiese particolari".

Per tutti il Natale del 1999 sia una solennità radiosa di luce, il preludio per un'esperienza particolarmente profonda di grazia e di misericordia divina, che si protrarrà fino alla *chiusura dell'Anno giubilare nel giorno dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, il 6 gennaio dell'anno 2001* (c. 6).

Il pellegrinaggio evoca il cammino personale del credente sulle orme del Redentore: è esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore. Segno peculiare è l'*indulgenza*, che è uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Nessuno in questo anno giubilare voglia escludersi dall'abbraccio del Padre (cc. 7-11).

Un segno perenne, oggi particolarmente eloquente, della verità dell'amore cristiano è *la memoria dei martiri*. Non sia dimenticata la loro testimonianza. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo dando la vita per amore. Il martire, soprattutto ai nostri giorni, è segno di quell'amore più grande che compendia ogni valore. La sua esistenza riflette la parola suprema pronunciata da Cristo sulla croce: "Padre, perdona-li, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). I duemila anni dalla nascita di Cristo sono segnati dalla persistente testimonianza dei martiri (c. 13).

La gioia giubilare non sarebbe completa se lo sguardo non si rivolgesse a Maria, che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio (c. 14).

Carissimi fratelli e sorelle. Ascoltiamo oggi la voce di Dio:

Santificatevi, perché l'Anno è Santo!

L'Anno Santo dovrà segnare il grande risveglio del *Sacramento del Battesimo*, che ci ha costituito figli di Dio, e di tutti i Sacramenti, sorgenti inesauribili di grazia e di santificazione, attraverso i quali Cristo edifica ogni giorno il suo "corpo" che è la Chiesa. Nell'anno del Giubileo il *Pellegrinaggio* è il cammino di penitenza e di riconciliazione che ravviva la fiamma della fede e della carità. La vita è per tutti gli uomini un "viaggio". Oggi è il tempo degli "ultimi preparativi". Il vescovo presenta a voi il "programma – calendario" progettato dal "Comitato per il Giubileo" e da tutta la Diocesi. Ogni uomo che si mette in cammino umilmente come pellegrino verso Roma, città di Pietro, verso la Terra Santa dove è nato Gesù, verso le Cattedrali e i Santuari delle Chiese diocesane, sente il Signore camminare al suo fianco, come avvenne ai discepoli di Emmaus, apre gli occhi del cuore al senso delle Scritture e incontra personalmente Cristo riconoscendolo allo "spezzar del pane".

La grazia dell'indulgenza giubilare potrà essere acquistata con la visita alle Basiliche di Roma e della Terra Santa, che la Chiesa di Nuoro raggiungerà comunitariamente nel "pellegrinaggio diocesano".

I pellegrinaggi "parrocchiali" e "foraniali", armonicamente programmati in accordo con il "Comitato Diocesano per il Giubileo" e con i sacerdoti delle "chiese Giubilari", potranno avere come meta i seguenti Santuari della Diocesi:

- **Chiesa Cattedrale di Nuoro**
- **Chiesa di N.S. dei Martiri di Fonni**
- **Chiesa di N.S. del Rimedio di Orosei**
- **Santuario della cripta della Beata Antonia Mesina di Orgosolo**
- **Chiesa già Cattedrale di S. Nicola di Ottana**
- **Santuario del SS. Crocifisso dell'antica Diocesi di Galtelli**
- **Chiesa di N.S. delle Grazie di Nuoro**

Durante la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, dal 18 al 25 gennaio 2000:

- Chiesa della Beata Maria Gabriella a Nuoro
- Chiesa Parrocchiale del Battesimo di Maria Gabriella a Dorgali
- Chiesa di S. Croce dell'Adorazione perpetua a Nuoro

Durante le Novene popolari e nel giorno della festa:

- Santuario N.S. del Miracolo di Gorofai
- Santuario N.S. Annunziata di Bitti
- Santuario N.S. di Gonare di Orani-Sarule
- Santuario N.S. di Itria di Gavoi
- Santuario N.S. delle Grazie di Siniscola
- Santuario SS. Cosma e Damiano di Mamoiada
- Santuario S. Francesco di Lula

Il *Sacramento della Riconciliazione* dovrà essere per ogni credente come una "porta santa" per entrare nei Santuari con un cuore nuovo, purificato dal perdono e dal

proposito di una vita santa, e gustare la dolcezza del Pane di Cristo. Nei Santuari i sacerdoti chiameranno alla collaborazione un adeguato numero di confessori. La Riconciliazione dovrà essere l'atteggiamento comunitario del pellegrinaggio e l'atteggiamento quotidiano della vita, nella famiglia e nella comunità, al ritorno dal pellegrinaggio.

Il *Sacramento dell'Eucaristia* deve divenire "Pasqua della carità" e "Pentecoste dello Spirito", nella costante preghiera per le vocazioni, nell'impegno all'unità fra tutti i fratelli, nei gesti visibili della solidarietà verso i più poveri. Tutta la Diocesi di Nuoro progetterà una significativa e duratura realizzazione di solidarietà sociale e cristiana. Potrà essere questo il frutto della "*Visita Pastorale Diocesana*", che è stata una provvidenziale grazia del Signore, per la quale rinnovo la mia gratitudine a Dio, ai sacerdoti, alle persone consacrate e a voi fedeli tutti.

Per l'acquisto delle sante indulgenze, insieme alla Riconciliazione e all'Eucaristia, è necessaria la testimonianza di comunione con la Chiesa attraverso *la preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice*, e l'esercizio degli atti di carità, di digiuno e di penitenza che esprimano la vera conversione del cuore a Dio. Se non fosse possibile la celebrazione della S. Messa, si potranno acquistare le indulgenze partecipando alla Liturgia delle Ore, al Santo Rosario, alla Via Crucis, alla Via Lucis, sempre concludendo queste pratiche spirituali con il *Padre Nostro*, il *Credo*, e l'*invocazione alla Beata Vergine Maria*.

I Religiosi e le Religiose tenuti alla Clausura potranno compiere la visita alla cappella della propria comunità. Gli ammalati che non possono uscire dalla propria casa potranno acquistare l'indulgenza offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze. Le diverse categorie di persone potranno partecipare ai pellegrinaggi in Calendario a Roma, in Sardegna e nella Diocesi: sacerdoti, religiose, missionari, malati, giovani, sportivi, lavoratori, professionisti, militari, ammalati, carcerati e altri. Nuovi pellegrinaggi saranno annunciati nel 2000. Il vescovo potrà concedere che l'acquisto delle indulgenze avvenga in luoghi e santuari che vengano richiesti dai parroci per motivi particolari. L'indulgenza giubilare, che può essere ottenuta solo una volta al giorno, potrà essere applicata anche alle anime dei fedeli defunti.

Carissimi, mentre la "Porta Santa" sta per essere aperta, apriamo a Cristo la porta del nostro cuore. Il Giubileo "è come l'invito a una festa nuziale", dice il Papa. Nella "Veglia di Preghiera" del 31 dicembre 1999 in tutte le nostre parrocchie attenderemo lo "Sposo" nell'ascolto della sua Parola fino alla mezzanotte. Quale libro avremo nelle nostre mani in quel momento? Io vi invito tutti a tenere nelle vostre mani il "Vangelo" quando scoccherà il primo istante dell'Anno 2000. E vi invito a rivolgere il vostro pensiero alla "Madre di Dio", perché affidi ogni giorno la vostra vita a Gesù Redentore.

Buon "Anno Santo"!

Il vostro vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, 8 dicembre 1999.

CALENDARIO

DICEMBRE 1999

24 venerdì

Solennità del Natale del Signore

Basilica di S. Pietro:

Apertura della Porta Santa e Santa Messa della Notte

Terra Santa: Apertura del Giubileo

25 sabato

A Roma:

Piazza San Pietro

Messaggio e Benedizione Urbi et Orbi

Basilica di S. Giovanni in Laterano

Apertura della Porta Santa e celebrazione dei Vespri

A Nuoro:

Chiesa di N.S. delle Grazie

Apertura dell'Anno Giubilare

Ore 17.00: Fiaccolata da S. Giuseppe

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica del S. Natale

26 domenica

Festa della Santa Famiglia

Rinnovamento delle promesse matrimoniali

31 venerdì

A Roma: Basilica di San Pietro

Vespri e Te Deum

Piazza S. Pietro

Veglia di preghiera dei giovani con il Papa per il passaggio al Nuovo Anno

Benedizione Urbi et Orbi dalla finestra del Palazzo Apostolico

Diocesi di Nuoro:

Nella Cattedrale e nelle singole Parrocchie

Te Deum e Veglia di preghiera per il passaggio all' Anno 2000

GENNAIO 2000

1 sabato

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

A Roma e nella Diocesi di Nuoro

nella Cattedrale e nelle Parrocchie:

Giornata Mondiale della Pace

2 domenica

A Roma: Giubileo dei Bambini

Diocesi di Nuoro

Ore 16.00: Apertura chiesa Giubilare N.S. dei Martiri, Fonni

9 domenica

Nelle parrocchie: Celebrazione solenne del Battesimo

Ore 16.00: Apertura della chiesa Giubilare N.S. del Rimedio, Orosei

15 sabato

Ore 17.00: Apertura del Santuario Giubilare della Cripta della Beata Antonia Mesina, Orgosolo

16 domenica

Ore 9.30: Apertura della chiesa Giubilare S. Nicola, già Cattedrale, Ottana

Ore 16.00: Apertura della chiesa Giubilare SS. Crocifisso, Galtellì

18-25

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

18 martedì

A Nuoro: Ore 18.00: Apertura della chiesa Giubilare Parrocchia B.M. Gabriella, Nuoro

19 mercoledì

A Dorgali: Ore 16,30: Apertura della chiesa Giubilare di S. Caterina

20 giovedì

A Nuoro: Ore 16,30: Apertura della chiesa Giubilare di S. Croce

23 domenica

30 domenica

FEBBRAIO 2000

Festa della Presentazione del Signore

A Roma: S.Pietro: Giubileo della Vita Consacrata

A Nuoro: Ore 16.00: Chiesa Cattedrale

Giubileo delle Persone Consacrate

5-10

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia B.M. Gabriella

6 domenica

Giornata per la Vita

11 venerdì

Festa di Nostra Signora di Lourdes

A Nuoro: Santuario N.S. delle Grazie

Giubileo degli Ammalati e Operatori sanitari con celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi

12-17

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Giovanni

13 domenica

A Nuoro: Dedicazione della Chiesa di San Giovanni

18 venerdì

A Roma: Giubileo degli Artisti a S. Pietro

19-24

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia N.S. del Rosario

20 domenica

A Roma: Giubileo dei diaconi permanenti a S. Pietro

26 febbraio - 3 marzo

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Giuseppe

27 domenica

Pomeriggio

Cattedrale di S. Gavino - Porto Torres

Celebrazione Liturgica per il Concilio Plenario Sardo

28-29

A Sassari : Sessione conclusiva del Concilio Plenario Sardo

MARZO 2000

4-10

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia N.S. delle Grazie

5 domenica

A Roma: Rito di Beatificazione a S. Pietro

8 mercoledì

A Nuoro - Cattedrale: Mercoledì delle Ceneri

Processione penitenziale, Rito delle Ceneri, Giornata del perdono

TEMPO DI QUARESIMA

Ogni venerdì: Rito della **Via Crucis**

Ogni sabato: Recita del **S. Rosario**

11-17

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Paolo

12 domenica

Prima Domenica di Quaresima

Rito di ammissione dei Catecumeni Adulti

18-24

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Domenico Savio

19 domenica

A Nuoro: Chiesa di S. Giuseppe: Festa del Santo Patrono

Giubileo degli Artigiani e dei Lavoratori

20 lunedì

Solennità Liturgica di S. Giuseppe

25 sabato

A Nazaret e a Roma: S. Maria Maggiore

e Santuario di N.S. di Gonare: Festa dell'Annunciazione

25-31

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Francesco

26 domenica

APRILE 2000

1-7

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Cuore

2 domenica

8-14

A Nuoro: Visita Pastorale Parrocchia S. Maria - Chiesa Cattedrale

9 domenica

A Roma: Rito di Beatificazione a S. Pietro

10 lunedì

Giubileo dei Rifugiati, Migranti e Profughi

16 domenica

A Nuoro: Chiesa Cattedrale

Ore 10.00: Benedizione e processione delle “Palme”

Ore 18.00: Conclusione della Visita Pastorale cittadina

17 lunedì santo -19 mercoledì

Nelle Parrocchie e nei Santuari:

Celebrazione del Sacramento della Penitenza

20 giovedì

A Nuoro: Chiesa Cattedrale

Ore 10.00:

S. Messa del *Crisma* e Giubileo dei Sacerdoti

21 venerdì

Liturgia del Venerdì Santo

22-23 domenica

Veglia e celebrazione della Pasqua

A Nuoro: Battesimi degli adulti in Cattedrale

A Roma: Benedizione del Papa Urbi et Orbi

25 martedì

Diocesi di Nuoro

Giubileo dei ragazzi e Adolescenti a Galanoli

Giornata dei Cresimandi e Cresimati

30 domenica

MAGGIO 2000

1 lunedì

A Roma: S. Giuseppe Lavoratore: Giubileo dei Lavoratori a Roma

A Nuoro: Giornata Regionale e Giubileo dei Ministranti

A Lula: ore 17,00: Apertura della chiesa Giubilare di S. Francesco (*dall' 1 al 10 Novena e Festa*)

3 mercoledì

A Galtellì: ore 10,30: Festa del SS. Crocifisso

6 sabato

A Nuoro: Giubileo regionale delle Religiose

7 domenica

A Roma: Colosseo

Commemorazione dei Testimoni della Fede del XX secolo

A Carbonia: Giornata regionale vocazionale dei Giovani

A Galanoli: 25° dei Cursillos nella Diocesi di Nuoro

14 domenica

Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

Diocesi di Nuoro: Pellegrinaggio al Martyrium della Beata Antonia Mesina

17 mercoledì

A Orgosolo: Festa della Beata Antonia Mesina

18 giovedì

A Roma: S. Pietro - Giubileo del Clero nell'80° compleanno di Giovanni Paolo II

A Bitti: Apertura della Chiesa Giubilare della B.V. Annunziata (Novena e festa)

21 domenica

A Roma: Rito di Canonizzazione a S. Pietro

*Diocesi di Nuoro: **Giubileo dei Bambini***

22-26

A Roma: Assemblea della C.E.I.

25 giovedì

A Roma: Giubileo degli Scienziati a S. Pietro

28-5/6-6

A Fonni: Decenario e Festa N.S. dei Martiri

28 domenica

Santuario N.S. di Gonare

Giornata della Pacificazione

Giubileo Diocesano dei Giovani

29 lunedì

Pellegrinaggio degli ammalati con il vescovo in *Terra Santa*
Partenza Gruppo Regionale Malati UNITALSI

GIUGNO 2000

2 venerdì

A Roma: Giubileo dei Migranti a S. Pietro

4 domenica

Giornata delle Comunicazioni Sociali

A Roma: Giubileo dei Giornalisti

5 lunedì

A Fonni: Festa di N.S. dei Martiri

8 giovedì

A Cagliari: Giubileo Regionale dei Sacerdoti a N.S. di Bonaria

10 sabato

In tutte le parrocchie: Veglia solenne di Pentecoste

11 domenica

A Nuoro: Chiesa Cattedrale ore 17,00: Celebrazione solenne della *Pentecoste*
Giubileo della Chiesa Diocesana con tutte le Aggregazioni ecclesiali

18-25

A Roma: Congresso Eucaristico Internazionale
Giubileo dei Catechisti e dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia

21-23

Giornate Eucaristiche nelle Parrocchie

25 domenica

A Roma: Conclusione del Congresso Eucaristico Internazionale
A Nuoro: Cattedrale e Parrocchie, Solennità del "*Corpus Domini*" e
Processione Eucaristica

29 giovedì

Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo
In Cattedrale ore 18,00: Celebrazione Eucaristica nell'VIII Anniversario dell'ingresso in Diocesi del vescovo Mons. Pietro Meloni e suo onomastico

LUGLIO 2000

2 domenica

3-7

A Galanoli:

1° Corso Esercizi Spirituali per Sacerdoti

9 domenica

A Roma e nel mondo

A Mamone e a Nuoro: Giubileo dei Carcerati

10-14

A Galanoli

2° Corso Esercizi Spirituali per Sacerdoti

16 domenica

Giubileo delle Monache Carmelitane (N.S. del Carmelo)

20 giovedì- 27 martedì

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

23 domenica

24 sabato

A Gavoi: Apertura chiesa Giubilare N.S. d'Itria

(dal 24/7 al 3/8 Novena e Festa)

30 domenica

AGOSTO 2000

5 sabato

A Nuoro: Chiesa Cattedrale

Festa di N.S. della Neve Patrona della Diocesi

A Fonni: 50° Anniversario di sacerdozio di Don Antonio Bussu

A Galtelli: Giornata Regionale Ecclesiale "Migrantes"

6 domenica

A Nuoro: Festa della Trasfigurazione - "Su Serbadore"

11 venerdì

A Orani: 65° Anniversario di sacerdozio di Don Arnaldo Concas

13 domenica

15 martedì

Assunzione della Beata Vergine Maria

A Roma: Apertura della 15ª Giornata Mondiale della Gioventù

19-20

Conclusione della 15ª Giornata Mondiale della Gioventù e Giubileo dei Giovani

27 domenica

29 martedì

A Nuoro: Festa del Redentore

30 mercoledì

Apertura della chiesa Giubilare di N.S. di Gonare

(dal 31/8 all' 8/9 Novena e Festa)

SETTEMBRE 2000

3 domenica

A Roma: Rito della Beatificazione a S. Pietro

4-18

A Orosei: Novena e festa N.S. del Rimedio

10 domenica

A Roma e Nuoro: Giubileo Docenti e Universitari

11-13

A Roma: Pellegrinaggio regionale delle Diocesi Sarde

14 giovedì

A Nuoro: Esaltazione della S. Croce (Chiesa S. Croce)

15 venerdì

A Roma: Congresso Mariano Internazionale

17 domenica

A Roma e Nuoro: Nelle Parrocchie e nelle case di accoglienza *Giubileo della Terza età*

A Sa Serra: Festa della Madonna del Buon Pastore
Giubileo dei pastori e allevatori

18 lunedì

A Mamoiada: Apertura della chiesa Giubilare dei SS. Cosma e Damiano (dal 18 al 27 Novena e Festa)

21 giovedì

*A Gorofai-Bitti:
Apertura della chiesa Giubilare di N.S. del Miracolo
(dal 21 al 30 Novena e Festa)*

24 domenica

29 venerdì

*A Siniscola: Apertura della chiesa Giubilare di N.S. delle Grazie
(dal 29/9 all' 8/10 Novena e Festa)*

OTTOBRE 2000

1 domenica

A Roma: Rito di Canonizzazione a S. Pietro

4 mercoledì

*A Nuoro: Festa di S. Francesco nell'Ospedale Civile
Giubileo degli Ammalati*

8 domenica

*A Roma: Atto di affidamento alla Vergine Maria del 3° Millennio
Giubileo dei Vescovi a S. Pietro*

7-14

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

14 sabato

A Roma: 3° Incontro mondiale del Santo Padre con le Famiglie

15 domenica

*A Nuoro e Roma: Celebrazione del Sacramento del Matrimonio e **Giubileo delle Famiglie***

22 domenica

*A Roma: Giornata Missionaria Mondiale
Giubileo dei Missionari e delle Missionarie*

29 domenica

A Roma e Nuoro: Giubileo degli Sportivi

NOVEMBRE 2000

1 mercoledì

Solennità di Tutti i Santi

50° anniversario del dogma dell'Assunzione della B.V.M.

Visita al cimitero, e indulgenze per i *Defunti*

2 giovedì

Commemorazione dei fedeli defunti

A Nuoro: Giubileo dei Militari e dei Forestali

5 domenica

A Roma Giubileo dei Responsabili della società e della politica

A ROMA: PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

11 sabato

A Nuoro: Giubileo degli operatori della Politica

A Cala Ginepro : Convegno Regionale Vocazioni

12 domenica

A Roma: Giubileo degli Agricoltori

19 domenica

A Roma: Giubileo dei Militari

21 martedì

A Nuoro: Festa di N.S. delle Grazie (Novena dal 12 al 21)

Giubileo della Città

Nel Mondo: Giornata di Preghiera per le Claustrali

Nei Monasteri di Clausura: Giubileo delle Claustrali

26 domenica

Festa di Cristo Re

Giornata nazionale del Ringraziamento

A Nuoro: Giubileo dei Pastori e Agricoltori

DICEMBRE 2000

3 domenica

1ª domenica di Avvento

Giubileo dei Disabili

8 venerdì

Solennità dell'Immacolata Concezione

10 domenica

2ª domenica di Avvento

17 domenica

3ª domenica di Avvento

A Roma: Giubileo del mondo dello Spettacolo

24 domenica

4ª domenica di Avvento

Ore 24,00: S. Messa della Notte di Natale

25 lunedì

Solennità del Natale del Signore

31 domenica

Nelle Parrocchie e nella Cattedrale (*ore 18,00*):

Te Deum: ***Veglia di Preghiera per il passaggio all'Anno 2001***

GENNAIO 2001

1 lunedì

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Giornata Mondiale della Pace

Basilica di S. Pietro:

Santa Messa

Diocesi di Nuoro:

Chiesa Cattedrale e Parrocchie

Giornata della pace

5 venerdì

Vigilia della Solennità dell'Epifania del Signore

Basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le mura

Santa Messa e Chiusura della Porta Santa

Terra Santa

Chiusura del Giubileo

A Nuoro: Chiesa Cattedrale: *Ore 17,00:*

Chiusura del Giubileo nella Diocesi

6 sabato

Solennità dell'Epifania del Signore

Basilica di S. Pietro: **Santa Messa e Chiusura della Porta Santa. Te Deum**

FAMIGLIA «SCUOLA DI UMANITÀ»

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO PIETRO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DIOCESANO DI PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Carissimi fratelli e sorelle,

la gioia della risurrezione inonda il cuore degli uomini nella Pasqua di questo anno 2001 che inaugura il terzo millennio della storia. È la gioia di tutta la Chiesa, che nel tempo del Grande Giubileo «si è dedicata a contemplare il volto del suo Sposo», ed ora si appresta a «prendere il largo» nel mare del nuovo millennio, guidata dal suo visibile timoniere Giovanni Paolo II. È la gioia delle famiglie cristiane, alle quali il Giubileo ha affidato la missione di trasmettere ai figli il Vangelo dell'amore. È la gioia della nostra Chiesa Diocesana di Nuoro, riconoscente al Signore per il dono della grande riconciliazione nell'Anno Santo 2000.

«Santificatevi, perché l'Anno è Santo!». Ecco il paterno invito che io ho rivolto a voi nella mia Lettera Pastorale per il Giubileo, riecheggiando la voce di Dio: «Siate santi perché io sono santo» (*I Pt* 1,16). Oggi alla mia parola si unisce l'esortazione fraterna dei nostri sacerdoti, indirizzata agli sposi, ai genitori e ai figli, per ricordare che Dio ha posto la sorgente dell'amore e della santificazione nel *santuario della famiglia*.

Il «Consiglio Pastorale Diocesano» ha avviato una profonda riflessione sulla progettazione del «*Piano Pastorale*», impegnandosi a valorizzare le proposte elaborate dai presbiteri negli Incontri Pastorali, nella Tre-Giorni del Clero e nel Consiglio Presbiterale Diocesano. E sta nascendo un progetto che intende suggerire gradualmente i vari ambiti pastorali da coltivare ogni anno con una speciale attenzione. L'ambito prescelto per l'anno 2001 è quello della «*pastorale del matrimonio e della famiglia*».

«Dio stesso è l'autore del matrimonio», esclamava il Concilio Ecumenico Vaticano II. Nella «sublime missione di padre e madre gli sposi cristiani sono sostenuti e consacrati da uno speciale sacramento, e tendono con fede, speranza e carità a raggiungere la personale perfezione e la reciproca santificazione». Il dovere dell'educazione, e soprattutto della formazione religiosa, spetta in primo luogo ai genitori, che sono chiamati a fare della casa «una piccola chiesa». Proprio nel santuario della comunità familiare «i figli, illuminati dall'esempio dei genitori e dalla preghiera in famiglia, troveranno naturalmente la strada della formazione umana, della salvezza e della santità» (*Gaudium et spes* 48).

L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! Questa parola del Papa Giovanni Paolo II è risuonata nel mondo fin dal tempo del Sinodo dei Vescovi dell'anno 1980, attraverso l'Esortazione Apostolica «*Familiaris consortio*»: «È indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valo-

ri e le esigenze della famiglia». In prima linea debbono esserci i «figli della Chiesa», chiamati ad «amare in modo speciale la famiglia, saperne stimare i valori e le possibilità, individuare i pericoli e i mali che la minacciano, adoperarsi per creare un ambiente che favorisca il suo sviluppo». Il frutto di questo amore si manifesterà nel «restituire alla famiglia cristiana di oggi, spesso tentata dallo sconforto e angosciata per le accresciute difficoltà, ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia, nella missione che Dio le ha affidato» (*Familiaris consortio* 86).

La nostra Chiesa Diocesana di Nuoro, elevando un inno di ringraziamento al Signore per il dono del Giubileo, desidera intensificare in questo tempo il suo impegno apostolico al servizio della famiglia. Nel «Giubileo delle Famiglie», momento esaltante dell'Anno Santo, tutti abbiamo gustato la verità della parola del Papa: «ogni anno giubilare è come l'invito a una festa nuziale» (*Incarnationis mysterium* 4). L'ingresso alla «Porta Santa» ci ha introdotto nella casa di Dio e nel santuario della famiglia. I gloriosi santuari del nostro territorio sono testimoni della storia di fedeltà del nostro popolo al matrimonio e alla famiglia. Ora nel focolare di ogni nostra famiglia dobbiamo cantare con la preghiera e con la vita l'inno del Giubileo: «Gloria a Te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai ... sei speranza solo Tu».

Novo millennio ineunte il Papa ci ha invitato a «ripartire» nel cammino della nuova evangelizzazione guardando con serenità ed entusiasmo al futuro. Viviamo una stagione propizia per «far tesoro della grazia ricevuta, traducendola in fervore di propositi e in concrete linee operative». Giovanni Paolo II ci raccomanda di affidare l'avvenire della Chiesa anche alla nostra gioventù, la quale «esprime un anelito profondo verso quei valori autentici che hanno in Cristo la loro pienezza». Noi ora vogliamo dedicare le nostre migliori energie al servizio delle famiglie, perché possano «attingere con rinnovato fervore la luce di Cristo sul disegno originario di Dio» (*Novo millennio ineunte*, cc. 3-10).

Nel progetto pastorale diocesano ci metteremo in cammino con lo zelo ardente del Papa: «Dobbiamo guardare avanti, dobbiamo prendere il largo fiduciosi nella parola di Cristo, dobbiamo investire l'entusiasmo provato in iniziative concrete» (c. 15). «Non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra su Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. È necessario che esso si traduca in orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità» (c.29).

Ed ecco l'orientamento proposto dal «Consiglio Presbiterale» della Chiesa di Nuoro e dal «Consiglio Pastorale Diocesano». Nell'anno 2001 dedicheremo le nostre risorse spirituali e le iniziative pastorali soprattutto alla *famiglia*. Con «gioia e speranza» faremo risuonare nelle comunità parrocchiali e nei gruppi ecclesiali l'annuncio del Vangelo della carità, testimoniandolo con la vita. E pregheremo perché ogni famiglia possa crescere nella conoscenza del progetto di Dio e riaccendere in ogni casa l'amore, con affettuosa predilezione verso i bambini, i ragazzi e i giovani, ai quali è affidata

la nostra speranza. Il Papa stesso ci invita a rivolgere il nostro sguardo preferenziale alla *pastorale della famiglia* e incoraggia tutte le famiglie cristiane ad offrire «un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana» (c. 47).

Il matrimonio e la famiglia debbono essere riconosciuti da tutti come i beni più preziosi dell'umanità. La Chiesa «si rivolge soprattutto ai giovani che stanno per iniziare il loro cammino verso il matrimonio e la famiglia, per aprir loro nuovi orizzonti, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita» (*Familiaris consortio* 1). E desidera essere vicina alle famiglie che conoscono l'amarezza dell'abbandono e del fallimento, mostrando il volto misericordioso di Gesù «Buon Pastore» attraverso la comprensione e la preghiera, nella speranza di ravvivare ancora l'ideale dell'amore cristiano per far sentire ai figli la soavità della benevolenza di Dio.

La luce della paternità di Dio illumina le tenebre che rischiano di affievolire l'amore in molte famiglie cristiane. La presenza di Gesù alla vita della famiglia, come alla festa delle nozze di Cana, infonde fiducia e serenità agli sposi, ai genitori ed ai figli. Se i genitori vogliono bene ai figli, debbono guidarli all'incontro con Dio: «La famiglia ha la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, che è riflesso vivo e partecipazione reale dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa» (*Familiaris consortio* 17). Cristo, attraverso la famiglia, vuol salvare tutta l'umanità.

Il Progetto Culturale della Chiesa Italiana potrà offrire alle nostre comunità uno strumento prezioso per la conoscenza delle situazioni familiari nel territorio della Barbagia e della Baronia. Le comunità cristiane, rispondendo alle attese dei genitori e dei figli, potranno far rifiorire la storia benemerita di quelle antiche famiglie che ponevano la «preghiera» al centro della giornata affidandosi con fiducia alla Provvidenza di Dio. Sarebbe un gesto nobile e sincero se ogni famiglia, anche nel nostro tempo, si rivolgesse alla Madre di Gesù con la dolce quotidiana preghiera del Santo Rosario. È questo il desiderio e l'augurio del vostro vescovo per la Santa Pasqua.

La luce del Cristo Risorto illumini tutte le nostre famiglie con la gioia della famiglia di Nazaret!

Pietro Meloni
Vescovo

PROGETTO DIOCESANO
DI
PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Il Santo Padre nella sua Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, al termine del Giubileo dell'Anno 2000, ha esortato le comunità cristiane con queste parole: «Un'attenzione speciale deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa importante istituzione ... Occorre fare in modo che, attraverso un'educazione evangelica sempre più completa, le famiglie cristiane offrano un esempio convincente della possibilità di un matrimonio vissuto in modo pienamente conforme al disegno di Dio e alle vere esigenze della persona umana: di quella dei coniugi e, soprattutto, di quella più fragile dei figli» (c. 47).

È soltanto l'ultimo, in ordine di tempo, ma tanti altri richiami l'hanno preceduto. Inoltre anche la nostra stessa esperienza pastorale ci sollecita ad un impegno tutto particolare in questo campo. Forse non per fare cose nuove, ma certamente per realizzare, in forma organica e unitaria, un progetto reale e incisivo nel contesto socio-ecclesiale in cui viviamo.

Non è importante fare tante analisi perché ci sono già. Abbiamo la documentata proposta di don Francesco Mariani, presentata a Galanoli nella Tre-giorni Presbiterale del novembre 2000 e nell'incontro di aggiornamento pastorale del febbraio 2001. Questo documento è stato al centro della riflessione del «Consiglio Pastorale Diocesano». Tutti vediamo ogni giorno la «crisi d'identità» che vive la famiglia in genere, e quella cristiana in specie. È necessario allora andare al concreto, individuando dei punti di riferimento che aiutino noi pastori e il nostro popolo a realizzare «il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia» (C.E.I., *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia*, 1993).

Si ritiene importante allora realizzare dei corsi che si pongano questi obiettivi:

1. formare gli animatori nel campo della pastorale familiare;
2. formare esperti in tematiche familiari e matrimoniali di livello parrocchiale e diocesano;
3. indicare itinerari educativi alla dimensione vocazionale e missionaria del matrimonio;
4. formare singoli e coppie alla spiritualità familiare dal punto di vista umano, spirituale, ecclesiale in fedeltà al Magistero della Chiesa.

Sarà allora possibile trasmettere, in riferimento all'etica matrimoniale:

1. amore per la Chiesa e una comprensione serena del suo Magistero;

2. la teologia attuale del matrimonio e della famiglia;
3. una attenzione seria ai problemi morali e sociali connessi con gli sviluppi della scienza e delle scienze umane;
4. una cultura approfondita e specialistica in materia.

Si riuscirà allora, attraverso qualificati «Corsi di Formazione»:

1. nella creazione di una rete di coppie unite dall'amicizia e dalla consapevolezza della propria identità;
2. nella fondazione di un servizio nelle foranie e nelle parrocchie, creando coppie e famiglie che siano consapevoli ed attenti interlocutori con i sacerdoti per la pastorale familiare;
3. nel coinvolgimento a pieno titolo di coppie sposate e teologicamente preparate nella crescita della teologia del matrimonio e della famiglia al servizio della pastorale familiare.

Questi «corsi» dovranno tenersi a *livello diocesano*, con la frequenza a riunioni e lezioni organizzate dall'Ufficio Famiglia presso l'Istituto di Scienze Religiose. E a *livello foraniale*, costituendo delle équipes all'interno dell'Ufficio Famiglia, valorizzando i Gruppi-Coppie all'interno dell'Azione Cattolica e dei Movimenti Ecclesiali, ponendo alla loro guida laici e sacerdoti disposti a recarsi nelle diverse foranie.

Frequenteranno tali corsi una o due coppie provenienti da ogni parrocchia, in modo che in ogni Comunità Parrocchiale si realizzino dei «nuclei» (gruppi-coppie, commissioni per la famiglia all'interno dei Consigli Pastoral) che abbiano a cuore la dimensione della Pastorale Familiare, animando con la propria presenza e testimonianza nella Parrocchia il valore del Matrimonio e la possibilità di viverlo appieno nel nostro spazio-tempo in autentiche famiglie cristiane.

In ogni Parrocchia la(e) Coppia(e)-Guida, con il sacerdote, daranno vita ad *un percorso formativo* (10/12 incontri ... uno quindicinale/mensile, concludendo con una giornata di spiritualità) che attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera, gli indirizzi del Magistero della Chiesa e le scienze umane, aiuti concretamente tutte le famiglie a vivere la propria «Vocazione e Missione nella Chiesa e nel mondo». E sarà bene far conoscere meglio i testi essenziali per la pastorale familiare: 1. *Gaudium et spes*, 1965; 2. *Familiaris consortio*, 1981; 3. *Mulieris dignitatem*, 1988; 4. *Sinodo di Nuoro* c. X, 1990; 5. *Direttorio di Pastorale Familiare*, 1993; 6. *Lettera del Papa alle famiglie*, 1994; 7. *Famiglie nuove per una nuova società. Lettera Pastorale del vescovo Pietro*, 1994.

Sarà utile predisporre, anno per anno, dei piccoli sussidi (10/12 schede), maneggevoli e di facile uso, a cui gli animatori dovranno rifarsi per trarre materiale propositivo per i vari incontri. Dovrà essere valorizzato quello che già esiste, portando a conoscenza di tutti le varie esperienze di cui i diversi Gruppi Ecclesiali sono ricchi.

IL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Nuoro, 15 aprile 2001

Pasqua di Risurrezione del Signore

SACERDOTI NUOVI PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Lettera Pastorale del Vescovo ai Sacerdoti

29 giugno 1994

Carissimi fratelli sacerdoti,

la “nuova evangelizzazione” oggi “esige dei sacerdoti radicalmente e integralmente immersi nel mistero di Cristo e capaci di realizzare un nuovo stile di vita pastorale”. Il nostro Papa Giovanni Paolo II, facendosi voce di tutti i vescovi del mondo, con queste parole della Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* ci ha incoraggiato a credere nella possibilità di un “nuovo stile di vita pastorale” (c.18). E ci esorta a viverlo immergendoci sempre più profondamente nel “mistero di Cristo”.

La profonda “revisione di vita” che il presbiterio diocesano di Nuoro ha condotto quest’anno nei ritiri spirituali e negli incontri pastorali del clero, e la recente appassionata riflessione sul “discernimento e affidamento dei ministeri pastorali” condotta nelle zone foraniali del clero e nel Consiglio Presbiterale Diocesano, mostrano che Dio ci sta donando un “tempo favorevole” per ravvivare in noi il grande entusiasmo nella missione sacerdotale, che è la vocazione più alta della storia umana. Dio visita il suo popolo e si rende visibile nelle nostre comunità attraverso il volto di noi, suoi ministri, mentre annunciamo la gioia del Vangelo.

Il Santo Padre, che ci insegna a vedere nella sofferenza la strada privilegiata dell’evangelizzazione, ha infuso in noi un nuovo coraggio donandoci nel Giovedì Santo il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*. Questo prezioso documento della Sede Apostolica invita ogni presbitero a vivere “la propria identità” e “la propria spiritualità” in “un apostolato ricco e autentico a vantaggio della Chiesa e del mondo” (Introduzione). Il *Direttorio*, raccomandando ai presbiteri di accogliere con fede la missione che affida loro il vescovo, ricorda il pensiero del Papa: “Non si dà ministero sacerdotale se non nella comunione con il Sommo Pontefice e con il Collegio Episcopale, in particolare con il proprio vescovo diocesano, ai quali sono da riservarsi il filiale rispetto e l’obbedienza promessi nel rito dell’ordinazione” (c.22).

È con grande gioia che ho sentito proclamare proprio da voi presbiteri questa verità dottrinale e pastorale negli “Incontri Foraniali” e nel “Consiglio Presbiterale Diocesano”. Questo atteggiamento di soprannaturale disponibilità mi incoraggia a manifestare a tutti voi il mio affetto fraterno e la mia gratitudine, nello spirito del Concilio Vaticano II: “I sacerdoti costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia di cui il Vescovo è come il padre” (*Christus Dominus* 28). E ad esortarvi a crescere nella fraternità e comunione, per dare alla nostra gente una luminosa testimonianza di unità. Se noi presbiteri saremo “un cuore solo e un’anima sola” Dio farà “cose grandi” nel

nostro popolo, che è ancora assetato di riconciliazione e di pace.

Oggi desidero ricordare a voi ed a me stesso le parole del decreto conciliare *Christus Dominus*: “Le relazioni tra il Vescovo e i sacerdoti diocesani debbono poggiare principalmente sul fondamento di una carità soprannaturale, affinché l’unità di intenti tra i sacerdoti e il Vescovo renda più fruttuosa la loro azione pastorale” (C.D. 28). Il Vescovo, “per poter meglio e più giustamente distribuire i sacri ministeri tra i suoi sacerdoti, deve poter godere della necessaria libertà nel conferire gli uffici e i benefici” (C.D. 28). La missione primaria del Vescovo è il “magistero teologale” e il “ministero della santificazione”: da essa discende la responsabilità e la missione di affidare ai presbiteri i ministeri pastorali, che diviene una manifestazione della volontà di Dio.

Il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* ci ricorda che l’accoglienza della missione è frutto di tutta la concezione della vita presbiterale. Essa è un valore antico e sempre nuovo. La “nuova evangelizzazione” consiste primariamente nell’attualizzazione del Vangelo attraverso il “mistero della fedeltà”: “fedeltà” al progetto di Cristo e “fedeltà” alle attese degli uomini. Questa è la nuova evangelizzazione che il Concilio Plenario Sardo ci raccomanda con le parole del Papa, affinché “la fede spri-gioni e realizzi tutto il suo originario significato di adesione alla persona di Cristo e al suo Vangelo” (*La Chiesa oggi in Sardegna*, c.2). Il discernimento del Vescovo nell’affidamento dei ministeri è segno fondamentale di questa contemporanea “fedeltà” all’ispirazione di Dio e alle esigenze della comunità. È per questo che, proprio nel momento in cui stiamo per progettare nella Chiesa Diocesana di Nuoro il graduale “avvicendamento” dei presbiteri nei servizi pastorali, ritengo opportuno meditare con voi le principali esortazioni sulla “identità” e sulla “spiritualità” del “presbitero” proposte dal *Direttorio*.

“Tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale” (c.1). Ma attraverso il sacerdozio ministeriale “il Signore continua a esercitare in mezzo al suo popolo quell’attività che soltanto a Lui appartiene in quanto Capo del Suo Corpo” (c.1). L’ordinazione sacramentale, “per mezzo dell’imposizione delle mani e della preghiera consacratoria del Vescovo”, fa di ogni presbitero la “immagine reale, vivente e trasparente di Cristo Sacerdote” (c.2). Il sacerdote diviene così “una ripresentazione sacramentale di Cristo Capo e Pastore” (c.2). Il Sacramento dell’Ordine inserisce il presbitero, attraverso il “mistero di Cristo”, nel “mistero trinitario” e nella “comunione ministeriale della Chiesa” (c.2).

“Questa è la nostra identità, la nostra vera dignità, la sorgente della nostra gioia”, esclama il Papa (c.3). Lo Spirito Santo “comunica al sacerdote la forza necessaria per dare vita ad una moltitudine di figli di Dio” (c.3). La vita del presbitero “è un mistero inserito totalmente nel mistero di Cristo e della Chiesa” (c.6). Il sacerdote è “scelto, consacrato ed inviato” per condurre il popolo “verso la santità” (c.7). Egli è chiamato a vivere nell’unità con tutti i presbiteri, e a “pregare per l’unità dei fedeli, affinché siano una cosa sola, perché il mondo creda” (c.11). I presbiteri “costituiscono con il Vescovo un unico presbiterio”, e così servono “al bene di tutta la Chiesa”, la quale “sente il bisogno di inviare i suoi ministri nei luoghi dove più urgente è la loro missione” (cc. 14-15).

L'autorità ministeriale deve essere "esercitata in spirito di servizio, come dono d'amore"(c.16). Il sacerdote, riconoscendo e valorizzando "i compiti che Cristo e la Chiesa affidano ai fedeli laici e ai fedeli consacrati", attraverso il suo carisma ministeriale "armonizza e unifica la vita della Chiesa" (cc. 16-18). Per raggiungere questa armonia ogni presbitero "si farà promotore di un rapporto stretto con il proprio Vescovo, connotato da serena fiducia, da cordiale amicizia, da vero sforzo di consonanza e di convergenza ideale e programmatica" (c.24). Un tale atteggiamento non mortifica, ma ravviva la sua "intelligente capacità d'iniziativa personale" e la sua "intraprendenza pastorale" (c. 24). Egli poi "è unito agli altri membri del presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità", che sono "elementi caratterizzanti il sacerdote" (c.25).

Il "presbiterio" è "il luogo privilegiato nel quale il sacerdote dovrebbe poter trovare i mezzi specifici di santificazione e di evangelizzazione, ed essere aiutato a superare i limiti e le debolezze che sono propri della natura umana" (c.27). E dovrebbe soprattutto sperimentare "il calore dell'amicizia, dell'assistenza affettuosa, dell'accoglienza, della correzione fraterna" (c.27). La profonda amicizia sacerdotale è "fonte di serenità e di gioia nell'esercizio del ministero, sostegno decisivo nelle difficoltà, aiuto prezioso per l'incremento della carità pastorale" (c.28). "Una manifestazione di questa comunione è anche la vita comune, da sempre favorita dalla Chiesa", che è realizzabile almeno nel partecipare comunitariamente alla preghiera liturgica" (c.29).

Nel suo rapporto con i laici il presbitero diventa "il pontefice", cioè "colui che unisce gli uomini a Dio" (c.30). Per questo deve esercitare la sua missione spirituale "con amabilità e fermezza, con umiltà e spirito di servizio" (c.30). Egli deve praticare la "bontà del cuore, la pazienza, l'amabilità, la forza d'animo, l'amore per la giustizia, l'equilibrio, la fedeltà alla parola data, la coerenza" (c.75). Alle persone consacrate mostrerà "apprezzamento sincero" e "fattivo spirito di collaborazione apostolica" (c.31). Riserverà "particolare cura alla pastorale vocazionale", mantenendo un "sincero affetto" per il Seminario, che è la "culla della propria vocazione" (c.32). Nei confronti dei laici che operano al servizio della società e s'impegnano a edificare il bene comune con l'azione politica "non mancherà di applicarsi nello sforzo di formare nella mente la loro coscienza" (c.33).

L'ora presente, dice il Papa, è l'ora di un rinnovamento della nostra fede in Gesù Cristo" (c.35). La chiamata alla "nuova evangelizzazione" è innanzitutto "una chiamata alla conversione". Al tempo stesso è "una chiamata a quella speranza che poggia sulle promesse di Dio" e "ha come certezza incrollabile la risurrezione di Cristo" (c.35). La risurrezione è il "fondamento di ogni promozione umana". Il sacerdote "è chiamato ad essere l'araldo della speranza" (c.35).

"Oggi i presbiteri ... svolgono con gioioso impegno, spesso frutto di silenzioso eroismo, il loro ministero, lavorando fino al limite delle proprie forze, senza vedere, alle volte, i frutti del loro lavoro" (c.37). L'"impresa affascinante" del ministero pastorale è "ardua, sempre esposta all'incomprensione e all'emarginazione, e, oggi soprattutto, alla stanchezza, alla sfiducia, all'isolamento e qualche volta alla solitudine" (c.37). Per que-

sto il sacerdote deve “stare sempre con Cristo” (c.37). E deve intensificare “la comunione con tutti e, in primo luogo, con gli altri presbiteri” (c.37). Il *Direttorio* offre il “programma” della vita spirituale del presbiterio, ricorda le tappe dell’Anno Liturgico che culminano nel Rinnovamento delle Promesse Presbiterali alla S.Messa del Crisma e nella celebrazione della “Pasqua del Signore”. I fedeli cercano nel sacerdote “l’uomo di Dio”, e quindi “il consigliere, il mediatore di pace, l’amico fedele e prudente, la guida sicura a cui affidarsi nei momenti più duri della vita per trovare conforto e sicurezza” (c. 39).

Nella *evangelizzazione* il presbitero “darà il primato alla testimonianza della vita”, vivificherà alla luce della Parola di Dio “le diverse situazioni e i diversi ambienti nei quali svolge il suo ministero” e “saprà utilizzare tutti quei mezzi di trasmissione che le scienze e la tecnologia gli offrono” (cc. 45-46). Egli si sentirà particolarmente impegnato “a coltivare la Sacra Scrittura con lo studio di una sana esegesi, soprattutto patristica” (c. 46). E ad “essere catechista dei catechisti” (c. 47).

Il “cuore” e “centro vitale” dell’evangelizzazione è l’*Eucaristia* (c. 46). Il pane di Cristo è “principio, mezzo e fine del ministero sacerdotale” (c. 48). Per il presbitero l’Eucaristia è “la sua identità” (c. 48). La sua personalità cresce ogni giorno attraverso tutti i Sacramenti, a cominciare dal Sacramento dell’Eucaristia e dal Sacramento della Riconciliazione (cc. 51-53). Per guidare i fedeli alla santità è necessaria anche la “riscoperta e la diffusione” della “direzione spirituale”, che è “un grande beneficio per la Chiesa nel tempo presente” (c.54). La generazione dei giovani attende maestri di spiritualità che li guidino all’incontro personale con Dio per dare un senso alla loro vita. I presbiteri per primi debbono porre “nelle mani di un saggio confratello la formazione della loro anima ... fin dai primi passi del ministero” (c. 54).

Nella direzione spirituale i presbiteri troveranno un grande sostegno per vivere il celibato sacerdotale “quale novità liberante”. È questo il “segno della realtà escatologica” per la “santificazione della Chiesa, amata con amore sponsale”. Il presbitero, con la sua consacrazione a Cristo-Sposo, “acquista anche quella paternità spirituale, ma reale, che ha dimensione universale” (c.58).

La paternità del presbitero è partecipazione alla paternità di Dio, in armonia con la paternità del Vescovo. Il *Direttorio* afferma che “l’obbedienza è un valore sacerdotale di primaria importanza” perché fondato sull’obbedienza di Cristo “alla volontà del Padre”: “Come per Cristo, anche per il presbitero, l’obbedienza esprime la volontà di Dio che gli viene manifestata attraverso i legittimi superiori. Questa disponibilità deve essere intesa come vera attuazione della libertà personale ... Egli, se non è legittimamente impedito, deve accettare e adempiere fedelmente l’incarico che gli è affidato dal suo Ordinario” (c. 61). È in questo spirito che ci prepariamo a vivere nella nostra comunità diocesana il rinnovamento degli incarichi pastorali, che comporta una gestazione laboriosa se è vissuto nel clima dell’ascolto della voce di Dio.

Vi propongo queste riflessioni nel giorno in cui celebriamo la *Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*, che conclude il secondo anno della mia presenza nella Diocesi di Nuoro. Voi sapete che la mia intenzione pastorale è stata quella di dedicare i primi

anni del servizio episcopale all'incontro umano e apostolico con tutte le comunità. Questa mi appariva la dimensione primaria della mia missione, che mi apriva la strada alla conoscenza dei sacerdoti e dei credenti, delle realtà familiari, sociali e cristiane. Il mio primo atto è stata la "conferma" degli operatori pastorali in tutti gli incarichi esistenti, mentre ho provveduto agli avvicendamenti solo nelle situazioni di urgente necessità. È un atteggiamento che ritenevo doveroso per giungere alle scelte con profonda consapevolezza e ponderatezza, e per questo ho pregato quelli che mi domandavano dei legittimi trasferimenti di rimanere ancora ai "posti di combattimento".

Quest'anno, dopo aver iniziato con voi la riflessione sui criteri per il discernimento e l'affidamento dei ministeri, è mio desiderio condurla alla "graduale realizzazione" con l'aiuto di Dio e di voi tutti. Vi domando perciò un "supplemento di preghiera" perché possiamo attuare insieme " il pensiero di Dio" sulla nostra missione. Ritengo opportuno offrirvi il quadro di tutte le vostre proposte scaturite negli "incontri foraniali" e nel Consiglio Presbiterale Diocesano", perché mi paiono di grande valore e di grande respiro, e rimangono dinanzi a me come voce viva che sempre mi troverà in ascolto. E attendo volentieri la vostra visita, ogni volta che voi lo desiderate, per approfondire la conoscenza dei vostri doni e delle vostre ansie pastorali.

Le proposte del presbiterio manifestano l'attesa di un ascolto fraterno e profondo da parte del Vescovo. E insieme mostrano che i presbiteri sono pronti ad ascoltare la voce di Dio, che può dire ad ognuno di noi, come ad Abramo: «Esci dalla tua terra e va'». Io credo che la sintonia con il Vescovo possa essere un sostegno spirituale, sia quando la missione affidata sembra agevole perché consona alla persona, sia quando dovesse esigere un forte sacrificio.

Tra tutte le proposte la più meditata, la più sofferta, ed anche la più attesa, appare quella già emersa nel *Sinodo Diocesano di Nuoro*. Essa suona così: "In forza della promessa di obbedienza fatta nel giorno dell'ordinazione sacerdotale, ogni presbitero sarà disponibile a svolgere il servizio pastorale affidatogli dal Vescovo ... Al fine di creare una razionale e serena mobilità, gli incarichi e gli uffici saranno conferiti per un tempo determinato. In conformità al can. 522 del CJC e alle decisioni successive adottate dalla CEI, per un tempo determinato si intende una durata minima di nove anni, che può essere rinnovabile a giudizio del Vescovo. Così ogni presbitero, allo scadere del tempo determinato, riesaminerà col Vescovo l'opportunità di un trasferimento... sarà il Vescovo a valutare ogni singolo caso" (cc. 263-264).

Su questo delicato argomento ho chiesto al presbiterio un supplemento di riflessione e ho ascoltato con interesse le diverse valutazioni, raccogliendole nello scritto insieme alle prime proposte. Io ritengo che la proposizione del *Sinodo di Nuoro* sia da cogliere in tutto il suo "spirito" per attribuirle un valore profondo: il valore della totale disponibilità all'avvicendamento pastorale, il valore della nuova mentalità nel passare da una missione considerata più grande ad una più piccola, il valore di un necessario avvicendamento dopo un lungo servizio nella stessa comunità. Il servizio dei presbiteri che da lungo tempo operano in un campo pastorale sarà considerato con immensa gratitudine dal Vescovo e dalla comunità, poiché l'esperienza della "stabilità" conosce

pagine gloriose quanto l'esperienza della "itineranza". Ma la "rigenerazione" pastorale che può nascere dall'avvicendamento è un valore da cogliere con fiducia e serenità.

Il Vescovo chiede la collaborazione di tutti perché in ogni vicenda di itineranza o di stabilità sia attuato lo "splendore della verità", *prae oculis habita salute animarum, quae in Ecclesia suprema lex esse debet* (CJC, can.1752).

In questo spirito desidero ora rivolgere a voi qualche raccomandazione riguardante alcuni significativi ambiti dell'azione pastorale:

1. La partecipazione ai "ritiri spirituali" e agli "incontri pastorali del clero" deve essere sentita da tutti i presbiteri come un dovere di carità, di ministerialità e di spiritualità. La temporanea impossibilità a partecipare dovrebbe essere fraternamente comunicata al Vescovo.

2. La partecipazione annuale agli "Esercizi Spirituali" è un segno fondamentale dell'identità del presbitero. Sarebbe opportuno, secondo la tradizione, comunicare all'Ordinario Diocesano l'avvenuta partecipazione.

3. Per la celebrazione del Sacramento del Matrimonio siano osservate diligentemente le norme del Decreto della C.E.I. su *Il Matrimonio Canonico* e della *Lettera-Decreto del Vescovo* del 1° gennaio 1994. Quando avvenisse la richiesta del "matrimonio solo canonico" non si giunga mai alla promessa della celebrazione prima di avere ottenuto la dispensa dell'Ordinario Diocesano.

4. Nel campo dell'arte sacra venga presentato in anticipo al Vescovo ogni desiderio o progetto che riguardi l'edificazione, il restauro, il trasferimento di qualsiasi opera architettonica, scultorea o pittorica.

5. Riguardo all'amministrazione dei beni ecclesiastici si segua scrupolosamente la *Istruzione in materia amministrativa della C.E.I.* del 1992, inviando alla Curia Diocesana ogni resoconto delle Questue Imperate e delle Messe Binate.

6. Per la celebrazione delle Feste Popolari e per la valorizzazione dei Santuari ci si attenga alle preziose indicazioni del Sinodo Diocesano di Nuoro (c.V.,193-202).

7. Sia potenziato in ogni parrocchia il "Gruppo Caritas" per il servizio alle vecchie e nuove povertà del territorio ecclesiale e del mondo, e si faccia riferimento alla "Caritas Diocesana" per il coordinamento di tutti i servizi.

8. L'anno Liturgico sia vissuto nello spirito del rinnovamento del Concilio Vaticano II, e sia scandito dalla costante "preghiera per le vocazioni".

9. Per l'attuazione del "Piano Pastorale Diocesano" 1993-94 sulla *Pastorale della Famiglia* si costituisca in ogni Parrocchia il "Gruppo Famiglia" guidato dal sacerdote e da una coppia-animatrice, e si stabilisca un "Calendario" di iniziative parrocchiali, prima fra tutte la "Giornata della Famiglia" per la rinnovazione delle Promesse Battesimali e Matrimoniali.

10. Il "Piano Pastorale Diocesano" nel prossimo anno si rivolgerà dalla "Pastorale della Famiglia" alla "Pastorale della Gioventù". Verrà costituita la "Consulta Diocesana della Gioventù", insieme alla quale potrebbero nascere la "Consulta Parrocchiale" e la "Consulta Foraniale" per la Gioventù, perché venga dato un particolare risalto alle "Giornate Mondiali della Gioventù".

Carissimi sacerdoti! Oggi, unitamente a questa mia *Lettera Pastorale*, io desidero consegnarvi il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, pubblicato dalla Santa Sede nella “Giornata del Crisma” il 31 marzo 1994, così come nella “Messa del Crisma” dello scorso anno 1993 vi consegnai il nuovo *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Nella sua visione universale del Sacerdozio nella Chiesa, il *Direttorio*, preparato dal Papa con tutti i Vescovi del mondo, è veramente il “Vangelo per i presbiteri del nostro tempo”. A tutti chiede la gioiosa docilità all’ascolto delle esortazioni del Vicario di Cristo. È espressione di questa docilità e spiritualità l’accoglienza dell’esortazione pontificia che il presbitero “sia riconoscibile agli occhi della comunità anche per l’abito che porta, come segno inequivocabile della sua dedizione e della sua identità”, perché possa “rendere immediatamente percepibile ad ogni fedele, anzi ad ogni uomo, la sua appartenenza a Dio e alla Chiesa (c. 48) .

Voglio confidarvi ora il mio desiderio che si possa realizzare nel nostro presbitero la possibilità dell’*anno sabbatico*, o almeno di un periodo di rigenerazione spirituale e fisica da vivere in qualche “oasi di spiritualità”, come può essere la Terra Santa, un Monastero, un Santuario, un luogo di serena e profonda spiritualità. La stanchezza apostolica può generare aridità anche nel servizio pastorale, la cui sublime altezza può essere ritrovata attraverso una “esperienza di Dio” forte e originale. Io penso che la progettazione di tale itinerario sia raggiungibile, se i presbiteri saranno pronti a sostenere i confratelli temporaneamente assenti e a mostrare ai fedeli il valore di una simile esperienza, dalla quale può scaturire la rinascita dell’entusiasmo apostolico e la freschezza della programmazione pastorale.

Nel frattempo raccomando vivamente a tutti di curare, secondo la tradizione, le possibilità di sostituzioni e di scambi per rendere possibile ad ogni presbitero un periodo di riposo o di vacanza, soprattutto a quei confratelli che incontrano difficoltà nelle sostituzioni.

Un ringraziamento al Signore desidero fare insieme con voi perché la Chiesa Diocesana di Nuoro è presente nel mondo attraverso le missionarie e i missionari nativi della Diocesi, ai quali dobbiamo essere vicini con il nostro sostegno materiale e spirituale. E c’è una “terra di missione” affidata direttamente a noi presbiteri diocesani, attraverso i sacerdoti *Fidei Donum* che operano in Argentina, nella Diocesi di Orán. Rivolgendo il nostro pensiero riconoscente a Don Diego e Don Andrea ora presenti in quella terra, ci impegniamo a considerare come parte della nostra Chiesa le comunità loro affidate, essendo pronti a “partire”, se Dio ci chiamasse, per offrire le nostre energie sacerdotali al temporaneo servizio di popolazioni che sono povere ma affamate di Dio. Io considero una benedizione per la nostra Chiesa Diocesana la presenza dei nostri sacerdoti nella Chiesa Missionaria.

Cristo Sacerdote attende da ognuno di noi l’offerta di tutto il nostro essere per unirlo al suo sacerdozio . La trasparenza della nostra vita deve svelare agli uomini l’immagine sacerdotale di Gesù. Io desidero ringraziare Dio per il ministero affidato ad ognuno di voi presbiteri, e venerare in voi il mistero di Cristo, presente, vivo, benediciente attraverso le vostre mani, le vostre labbra, il vostro cuore. Alla nostra gente dirò

sempre le parole di Gesù: “Chi ascolta voi, ascolta la voce di Dio”. A voi domando di essere la voce di Dio per i vostri fratelli e di considerare la fraternità sacerdotale il segno più alto dell’amore di Cristo. A Dio chiedo di guidarci a santificare il nostro popolo fino a dare la nostra vita perché ogni credente ami i suoi fratelli con il cuore di Cristo.

La benedizione di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, cosparga di nuovo sorriso le nostre fatiche apostoliche e ci introduca nella fornace ardente dell’amore della Santissima Trinità!

Il vostro Vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, 29 giugno 1994.
Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

IL DISCERNIMENTO E LA VALORIZZAZIONE DEI CARISMI
NELL’AFFIDAMENTO DEI MINISTERI PASTORALI
E NELL’AVVICENDAMENTO DEI PRESBITERI

Proposte fatte dai Presbiteri nelle Zone Pastorali
e comunicate al “Consiglio Presbiterale Diocesano” il 24 marzo 1994

A. ZONA PASTORALE di “ORANI”.

1. Il presbitero, secondo la promessa fatta nel giorno dell’ordinazione sacerdotale, deve essere disponibile ad accogliere ogni ministero che la Chiesa gli affida.

2. Egli deve essere sempre pronto all’avvicendamento, e quindi non è necessario che rimetta periodicamente il suo mandato nelle mani del vescovo, perché la disponibilità è nella natura del suo essere “inviato”.

3. È pastoralmente opportuna una maggiore “mobilità” nel clero, e dovrebbe scomparire ogni idea di “inamovibilità”.

4. A titolo indicativo la permanenza nelle parrocchie piccole potrebbe essere di 8-10 anni e nelle grandi di circa 12-15 anni.

5. È necessario superare la mentalità che ogni trasferimento debba avvenire da un incarico “inferiore” ad un incarico “superiore”, poiché tutti i ministeri hanno una altissima dignità, che non dipende dal numero dei fedeli.

6. È indispensabile la continuità pastorale nel passaggio da una missione ad un’altra, soprattutto nel servizio alla comunità parrocchiale. Il sacerdote è al servizio del popolo credente, e deve far crescere la vita pastorale valorizzando l’eredità dei suoi predecessori e le tradizioni della comunità.

7. È auspicabile un tempo di conoscenza dell’ambiente prima dell’ingresso in una nuova parrocchia, con un contatto ed uno scambio per preparare il terreno all’avvicendamento.

8. È necessario che avvenga una reale “consegna” della comunità parrocchiale dal predecessore al successore, sia per le “temporalità”, sia per la realtà pastorale.

9. Il presbitero che lascia il campo ad un confratello non ne deve turbare il servizio mantenendo un inserimento pastorale nella parrocchia precedente, anche se non deve interrompere il suo rapporto di paternità spirituale maturato con i fedeli. L’ideale sarebbe la sintonia sacerdotale e pastorale tra predecessore e successore, per garantire la continuità apostolica e testimoniare che l’unico vero pastore del gregge è Cristo sacerdote.

10. Nei ministeri a raggio diocesano è necessario ugualmente un avvicendamento: a titolo indicativo ogni due trienni.

11. È da programmare un periodo di riposo annuale per ogni sacerdote, soprattutto per chi è solo nel suo ministero.

B. ZONA PASTORALE di “DORGALI”.

1. Il discernimento dei carismi è il ministero del vescovo. Egli ascolterà tutte le persone e valuterà tutte le situazioni, e poi compirà le scelte secondo il bene di tutta la comunità.

2. Tutti i presbiteri debbono sentirsi disponibili ad ogni missione.

3. I presbiteri debbono sempre confidarsi con il vescovo e cercare le occasioni perché lui possa conoscerli direttamente nei loro problemi personali e nelle loro tendenze pastorali.

4. Il vescovo deve conoscere e valutare le esigenze dei singoli presbiteri, e poi contemperarle con le esigenze della comunità.

5. La pastorale della Chiesa ha i suoi principi e le sue leggi, che il vescovo seguirà nel fare la “diagnosi” e quindi nel proporre la “terapia”.

6. Sono da tenere presenti le caratteristiche delle zone pastorali, e le diversità tra paesi anche della medesima zona.

7. Nell’avvicendamento parrocchiale dovrebbe essere realizzabile sia il passaggio dal paese alla città, sia il passaggio dalla città al paese.

8. La situazione della città di Nuoro mostra delle sproporzioni, in confronto a quella della maggioranza dei paesi, nel rapporto tra presbiteri e numero dei fedeli.

9. La disponibilità dei sacerdoti che svolgono incarichi extra-parrocchiali deve manifestarsi soprattutto nelle celebrazioni penitenziali delle parrocchie e delle zone.

10. Una certa mobilità c’è sempre stata nella diocesi. Una maggiore attenzione è necessaria verso quei sacerdoti che desiderano passare da un servizio extra-parrocchiale ad un servizio parrocchiale.

ZONA PASTORALE di “GAVOI”.

1. È necessario ricordare la raccomandazione ad un più frequente avvicendamento dei presbiteri, fatta dal “Sinodo di Nuoro” al n. 264.

2. La C.E.I. ha decretato che i parroci nominati “a tempo determinato” rimangano in carica per 9 anni. Nella nostra diocesi ci sono una decina di parroci in carica da oltre 15 anni.

3. Si sottoscrivono molte delle proposte fatte dalle altre Zone Pastorali, sottolineando che la base del discernimento è il dialogo.

ZONA PASTORALE di “NUORO”.

1. I parroci di parrocchie di “nuova costruzione” si trovano in una situazione particolare, che esige presenza e impegno continuo, e attende maggiore attenzione da parte della Diocesi e dei confratelli.

2. La normativa del C.D.C. e della C.E.I. fissa la durata dell’incarico di parroco in 9 anni. Per analogia questo dovrebbe valere anche per gli incarichi diocesani.

3. La città dovrebbe avere delle “unità pastorali” stabili.

4. Le esigenze pastorali delle comunità debbono essere approfondite nelle zone pastorali sotto il coordinamento dei vicari foranei.

5. I “Consigli Pastorali” possono dare un notevole contributo a tale conoscenza, a livello parrocchiale, zonale e diocesano.

6. È necessaria un maggiore attenzione verso i presbiteri che attendono di essere sollevati da incarichi troppo prolungati.

7. È opportuno un particolare cammino pastorale per i giovani sacerdoti, e l’ascolto delle loro esigenze soprattutto nel rapporto tra parroci e viceparroci.

ZONA PASTORALE di “FONNI”.

Bisogna innanzitutto richiamarsi, in via preliminare, ad alcuni tratti fondamentali della spiritualità del presbitero:

-la fede

-l’obbedienza

-la disponibilità interiore

-la carità pastorale, come servizio alla Chiesa, totale e gratuita.

Circa il merito del quesito posto:

1. È da chiarire innanzitutto, anche in termini concettuali e di scelte pastorali:

-il principio della stabilità

-la spiritualità dell’itineranza

In altri termini, si tratta di stabilire la giusta via di mezzo tra la necessità di assicurare una capacità incisiva all’azione pastorale, assicurata anche da una congrua permanenza nel tempo, e le urgenze sempre evolventi della globale pastorale diocesana; senza dimenticare, poi, la pigrizia interiore che subentra alla mancanza di nuovi stimoli e nuove situazioni pastorali. Attenzione all’abitudinaria routine che sopisce ogni slancio.

2. Ma bisogna anche tenere presente la situazione concreta della diocesi e alcuni atteggiamenti ricorrenti tra il clero.

*Il problema principale, forse, non è tanto quello della mobilità del clero, ma il clima di serena intesa tra i presbiteri e dei presbiteri con il vescovo. Un clima da recuperare attraverso il dialogo, soprattutto tra vescovo e presbiteri, costante e qualitativamente orientato alla conoscenza profonda delle persone e delle situazioni nelle quali vivono e operano, nonché alla piena condivisione degli obiettivi e delle scelte pastorali.

*In questo quadro si sente la necessità di un chiaro rapporto pastorale. Non a caso, si parla oggi di crisi di identità pastorale del presbitero. Per superarla occorre anche uno sforzo comune di progettazione e di dialogo pastorale su linee chiare, comuni, condivise.

3. Circa i criteri per la mobilità, si sottolineano soprattutto i seguenti punti:

*attenzione alla persona, alle sue qualità e attitudini;

*attenzione e rispetto delle esigenze pastorali delle comunità e dei vari ambiti di

servizio.

*il tutto in un contesto di:

-dialogo del vescovo con il singolo sacerdote;

-conoscenza personale da parte del vescovo di situazioni legate ai singoli;

-libertà e autonomia di discernimento del vescovo in ordine alle scelte.

*attenzione a una adeguata distribuzione e valorizzazione delle energie giovani del clero.

ZONA PASTORALE di “SINISCOLA”

1. È necessaria una maggiore attenzione ad alcuni sacerdoti che sono, o si sentono, un po’ “emarginati”.

2. L’avvicendamento dei presbiteri deve rispondere a un progetto: non solo “cambiare per cambiare”.

3. Alcuni sacerdoti sono alquanto pessimisti: dicono che un vero cambiamento non avverrà mai, o che è già tutto deciso.

4. L’ideale è raggiunto quando la volontà del presbitero coincide con la volontà del vescovo.

ZONA PASTORALE di “BITTI”.

1. Si sottoscrivono molte proposte delle altre zone, e in particolare il criterio dell’alternanza ogni 9 anni.

2. Si deve intensificare il dialogo dei presbiteri tra loro, oltre che dei presbiteri con il vescovo.

3. Non dovrebbero esistere dei sacerdoti sempre “tappabuchi”.

4. L’alternanza deve riguardare i paesi e la città.

SACERDOTI “VICE PARROCI”.

1. È da rivedere la divisione delle parrocchie nelle vicarie, e poi la distribuzione dei presbiteri, secondo un piano pastorale.

2. È auspicabile un rapporto di maggiore umanità tra parroci e vice parroci, e tra tutti i presbiteri.

3. È necessario non dimenticare la fase della “verifica” nell’attuazione dei “piani pastorali”.

4. Ci deve essere una continuità ed un coordinamento nei piani pastorali parrocchiali.

SACERDOTI “RELIGIOSI”.

1. L’alternanza per i religiosi è una tradizione, e può dare buoni risultati, se attuata sapientemente.

2. I presbiteri diocesani non debbono però emulare o “invidiare” i religiosi, perché ognuno deve seguire il proprio carisma.

3. Il carisma dei sacerdoti-religiosi è primariamente quello della loro congregazione e del loro convento, anche se possono talvolta accogliere ministeri parrocchiali.

SACERDOTI “EXTRA-PARROCCHIALI”.

1. La disponibilità ad ogni incarico è nella natura del sacerdozio.

2. È necessario però abolire ogni privilegio: il “bene delle anime” è la legge più alta.

3. Le case parrocchiali dovrebbero essere un po’ attrezzate per favorire il normale trasferimento del clero.

4. È sempre auspicabile una certa “vita comunitaria” tra i presbiteri.

5. È da verificare alla luce dell’esperienza se sia opportuna la nomina di parroci “in solido”.

6. La “itineranza” dei presbiteri è una strada di rinnovamento, e deve creare una nuova spiritualità, che eviti la stanchezza e il ristagno apostolico.

7. È possibile ritornare “soldati semplici” dopo esser stati “generali”.

8. L’avvicendamento dei presbiteri deve essere orientato al “rinnovamento della pastorale”, ricordando che l’essenziale è il rinnovamento del cuore.

9. È attuale la proposta del “Sinodo della Diocesi di Nuoro”, che dice:

“Al fine di creare una razionale e serena mobilità, gli incarichi e gli uffici saranno conferiti per un tempo determinato. In conformità al can. 522 del CJC e alle decisioni successive adottate dalla CEI, per tempo determinato si intende una durata minima di nove anni, che può essere rinnovabile a giudizio del vescovo. Così ogni presbitero, allo scadere del tempo determinato, riesaminerà col vescovo l’opportunità di un trasferimento. Ogni presbitero, al compimento del settantacinquesimo anno di età, o anche prima se le circostanze di salute lo richiedessero, rimetterà nelle mani del vescovo il mandato ricevuto. Sarà il vescovo a valutare ogni singolo caso” (c. 264).

IL VESCOVO

Il Vescovo esprime la sua gratitudine a tutti i presbiteri per le preziose proposte, che sono scaturite da una approfondita e appassionata riflessione. Domanda una nuova riflessione al “Consiglio Presbiterale Diocesano” sul tema della interpretazione e dell’orientamento operativo riguardo ai cc. 263-264 del “Sinodo Diocesano di Nuoro”, e convoca il Consiglio Presbiterale per il 28 aprile 1994.

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

28 aprile 1994

Il Vescovo riafferma il suo desiderio e il suo dovere di attuare le proposte del "Sinodo di Nuoro" nei diversi campi pastorali, e in particolare nel campo del "discernimento dei carismi" e dell' "affidamento dei ministeri" ai presbiteri. Ricorda che il c. 264 del Sinodo deve essere interpretato alla luce del can. 522 del "Codice di Diritto Canonico", che dice: "Il parroco goda di stabilità, perciò sia nominato a tempo determinato; può essere nominato per un periodo determinato dal Vescovo diocesano se questo sarà stato ammesso dalla Conferenza dei Vescovi".

L'intendimento dei vescovi italiani è principalmente quello di suscitare nei presbiteri una "spiritualità dell'itineranza" attraverso la tradizionale "disponibilità ad ogni missione". Il Sinodo di Nuoro ha dato un valore forte a questa raccomandazione. Il vescovo domanda ai presbiteri se, a parer loro, tale raccomandazione debba rivestire una obbligatorietà giuridica.

Le risposte dei consiglieri hanno abbracciato un vasto arco di opinioni, relative agli intendimenti del Sinodo Diocesano:

1. È necessario allontanare ogni concetto di "inamovibilità".
2. È auspicabile un equilibrio fra i presbiteri che hanno sempre avuto trasferimenti e quelli che ne hanno avuto raramente.
3. L'affidamento degli incarichi "a tempo determinato" può essere esteso dai parroci a tutti gli altri incarichi.
4. Il Sinodo può avere valore giuridico solo nella consonanza al Codice di Diritto Canonico.
5. La "itineranza" e la "stabilità" sono strumenti della stessa missione. Le situazioni storiche locali hanno suggerito al Sinodo di Nuoro una maggiore decisione nell'avvicendamento dei presbiteri. La proposta delle nomine "a tempo determinato" risponde ad un'attesa sentita come urgente.
6. È necessario un cambiamento di mentalità, sia nella disponibilità del presbitero, sia nella concezione della parrocchia, la quale mai può divenire una "proprietà". E bisogna pensare alle "unità pastorali" per una più aperta collaborazione tra presbiteri.
7. Segno forte di una nuova mentalità è la disponibilità a passare non solo "dal piccolo al grande" ma anche "dal grande al piccolo".
8. Bisogna preparare e formare a questa disponibilità anche le popolazioni.
9. Il Sinodo vuole suscitare uno spirito di prontezza e di obbedienza alle proposte che nascono dal discernimento del vescovo, e una maggiore disponibilità a "lavorare insieme" in nuove forme di collaborazione pastorale.
10. Il vescovo deve essere pronto all'"ascolto" dei presbiteri e dei fedeli, per poter affidare sempre la missione più rispondente ai carismi e alle situazioni, nella ricerca della suprema legge che è "la salvezza delle anime".

**IL DISCERNIMENTO E LA VALORIZZAZIONE DEI CARISMI
NELL’AFFIDAMENTO DEI MINISTERI PASTORALI
E NELL’AVVICENDAMENTO DEI PRESBITERI**

Lettera Pastorale del Vescovo ai Sacerdoti

14 settembre 1996

Carissimi fratelli nel sacerdozio,

“vi darò sacerdoti secondo il mio cuore” ha promesso al popolo di Dio il nostro Papa Giovanni Paolo II, rinnovando la “promessa del Signore” con le parole del profeta: *Pastores dabo vobis secundum cor meum!*

Nella giornata sacerdotale del “Giovedì Santo” alla “Messa Crismale” due anni fa noi tutti abbiamo accolto come un dono prezioso della Chiesa il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, che dava attuazione alla “esortazione apostolica” del Papa, e ci siamo impegnati a vivere nella comunità diocesana di Nuoro “un nuovo stile di vita pastorale”. Il nostro presbiterio diocesano, nel costante appuntamento degli incontri di spiritualità e di aggiornamento pastorale, ed anche nelle riunioni del Consiglio Presbiterale, ha dedicato la sua profonda riflessione alla “esortazione apostolica”, per ravvivare il clima della fraternità, sia nell’azione pastorale quotidiana sia nella progettazione degli avvicendamenti dei presbiteri nella diocesi.

La mia “lettera pastorale” del 29 giugno 1994 *Sacerdoti nuovi per la nuova evangelizzazione* ha accompagnato le proposte del presbiterio riguardanti “l’affidamento dei ministeri pastorali”, con una meditazione ecclesiale che voleva essere il preludio all’“ascolto” della vostra voce e della voce dello Spirito. Vorrei domandarvi di considerare quel mio sincero e vibrante “messaggio” come il punto di riferimento teologale nel faticoso cammino degli avvicendamenti presbiterali anche per il futuro. Vi prego di rimeditarlo, insieme alle riflessioni del Consiglio Presbiterale Diocesano e alle proposte delle Zone Pastorali, e di tenerlo sempre nel cuore.

Nel ricordare che ognuno di voi presbiteri avrebbe potuto sentire la voce che disse ad Abramo: «Esci dalla tua terra e va’», vi scrissi allora con fiducia e confidenza: “Io credo che la sintonia con il vescovo possa essere un sostegno spirituale, sia quando la missione affidata sembra agevole perché consona alla persona, sia quando dovesse esigere un forte sacrificio”. E soggiunsi: “Dio ci sta donando un tempo favorevole per ravvivare in noi il grande entusiasmo nella missione sacerdotale, che è la vocazione più alta della storia umana”.

Nel tempo trascorso abbiamo mosso i primi passi nella strada dei nuovi avvicendamenti, ed io ho cercato di dedicarmi pienamente all’ascolto della vostra disponibilità e delle vostre aspirazioni, mentre vi chiedevo “un supplemento di preghiera” per cercare con voi “il pensiero di Dio” sulla nostra missione. Nella mia mente sono state sempre presenti le necessità vostre e dei vostri familiari, poiché mi sta a cuore veramente il

loro sostegno e la vostra tranquillità. E naturalmente mi stanno a cuore, come a tutti voi, i desideri e le attese delle nostre comunità.

Con la trepidazione della fede ho quindi iniziato a comunicarvi il nuovo progetto. L'annuncio delle proposte si è protratto più del previsto perché la "Provvidenza" mi ha tenuto lontano per qualche tempo a causa dell'intervento chirurgico agli occhi, riguardo al quale vi debbo ancora ringraziare per le vostre fraterne preghiere. È stato doveroso per me, e assai prezioso, domandare una mano ai vicari miei collaboratori diocesani, perché mi aiutassero nei colloqui con voi per l'attuazione del progetto, il quale è nato dalla mia profonda riflessione unita alla implorazione dello Spirito Santo.

La lunga navigazione si avvia ora al porto delle nuove "nomine", nello spirito che vedrà il nostro servizio futuro come un pellegrinaggio alla scoperta della volontà di Dio. Sì, perché dobbiamo considerare "volontà di Dio" il frutto del discernimento del vescovo sulla missione pastorale, e quindi incamminarci verso le comunità con entusiasmo soprannaturale. Quelli che stanno per iniziare una nuova missione si mettano in cammino con "un cuore nuovo e uno spirito nuovo". Ed anche quelli che sono confermati nella missione sentano la gioia di ripartire verso una "nuova evangelizzazione". Il Papa ci ha raccomandato la "assoluta necessità che la *nuova evangelizzazione* abbia nei sacerdoti i suoi primi *nuovi evangelizzatori*" (*Pastores dabo vobis* 2).

Oggi desidero fare con voi qualche riflessione sul cammino percorso nei molteplici incontri verso le nuove nomine. Ho provato grande ammirazione e gratitudine per tutti quei presbiteri che hanno affidato al discernimento del vescovo il loro cuore sacerdotale nella totale e gioiosa disponibilità alla missione proposta. Ho accompagnato con fraterna comprensione e amabilità quei sacerdoti che, pienamente fedeli alla promessa dell'obbedienza, hanno però vissuto momenti di sofferenza interiore, sperimentando che la croce è il pane quotidiano della donazione apostolica; io sono certo che, per loro, alla mia gratitudine si unirà la ricompensa divina.

Il Signore è testimone del mio immenso affetto per tutti i sacerdoti, che amo più di me stesso, nello spirito che l'apostolo Paolo raccomanda a Timoteo: "I presbiteri che esercitano bene la paternità siano trattati con duplice onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento" (2 Tim 5,17).

Mi rivolgo ora a tutti voi fratelli sacerdoti per una meditazione ad alta voce, rivolta innanzitutto a me vescovo, che orienti questa lunga vicenda dei trasferimenti ad una nuova crescita nella "spiritualità presbiterale" e nella "sintonia pastorale".

Riguardo alla nostra "*spiritualità*" io credo che ognuno di noi debba sinceramente rinnovare a se stesso la domanda del Vangelo: sono veramente pronto a rispondere alla missione apostolica che mi affida la Chiesa con le parole di Cristo: "Eccomi, manda me"? (Is 6,8; Ebr 10,9). Mi fido ancora della promessa di Gesù: "Chiunque avrà lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà il centuplo e avrà in eredità la vita eterna"? (Mt 19,29).

Io credo che dobbiamo essere vigilanti se ci accorgiamo che l'agiatezza del mondo ci sta facendo perdere il valore della promessa sacerdotale, nella quale abbiamo risposto al Signore: "Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio!". E lui ci dirà: "Quando vi ho

mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?” (Lc 22,35).

Riguardo alla “*sintonia pastorale*”, proprio nell’affidare a voi la missione desidero domandare la collaborazione di tutti per fondare una nuova stagione nella progettazione e realizzazione della “pastorale d’insieme”. Lasciamoci alle spalle ogni risentimento o rimpianto, ed anche quel gusto delle polemiche e dei giudizi che disorienta i fedeli, e doniamo alla nostra gente lo spettacolo di una rinnovata fraternità sacerdotale. È questa la prima e più efficace predica per edificare l’unità dei credenti, dalla quale può germogliare la vera e durevole “comunione nella comunità”. “Amiamoci come Gesù ci ha amato!”: è qui la “evangelizzazione e testimonianza della carità”.

Siamo in cammino verso il “terzo millennio” per celebrare il Grande Giubileo dell’Anno 2000 nella Chiesa locale e universale. Obbedienti alla voce del Papa Giovanni Paolo II dobbiamo compiere nella nostra Chiesa di Nuoro il “pellegrinaggio” del “triennio 1997-1999” come una cordata nel cammino verso l’unità: nella diocesi, nelle parrocchie, nelle famiglie, nei gruppi ecclesiali, con uno speciale impegno nelle “zone pastorali” e nelle “unità pastorali”. Il Papa ci raccomanda di dedicare “una particolare cura alla pastorale vocazionale” e di nutrire “un sincero affetto alla culla della nostra vocazione che è il Seminario” per manifestare alle nuove generazioni la gioia del sacerdozio.

Uno “spirito nuovo” deve animarci nel coltivare la “pastorale della famiglia” e la “pastorale della gioventù”, che abbiamo scelto quale corsia preferenziale della nostra evangelizzazione, e per immergerci nel tempo prossimo in un “rinnovamento liturgico” che ci guidi a celebrare nel periodo pre-giubilare la gloria di *Cristo* nell’unità dello *Spirito Santo* per gustare l’amore di *Dio Padre* (*Tertio Millennio Adveniente* 39-54).

Le popolazioni a noi affidate della Barbagia e della Baronia, che accanto ad alcune ombre di male custodiscono tesori inestimabili di fede e di generosità, attendono di vedere nel volto di noi pastori della Chiesa il volto del Dio Amore. Il “Vangelo della Carità”, che la Chiesa Italiana si è impegnata a testimoniare nel nostro tempo, potrà fare della nostra gente un popolo di santi, se noi sacerdoti cammineremo per primi nella via della santità. Cristo ci incoraggia: “Il santo si santifichi ancora!” (Apoc 22,11). I “carismi” che Dio ha donato al nostro presbiterio sono grandi e luminosi. Facciamoli risplendere con umiltà e gratitudine al servizio del nostro popolo, il quale merita il nostro affetto e la nostra immolazione per camminare sulla via della risurrezione.

Carissimi! Queste confidenziali riflessioni del vescovo custoditele nel silenzio del cuore. Ai fedeli delle vostre comunità annunziate le nuove nomine presbiterali con il mio messaggio, unito alla presente lettera, che sarà pubblicato sul nostro settimanale “L’Ortobene”. Sia questo un momento di preghiera e di evangelizzazione, per addolcire i rimpianti della gente ed aprire le porte a Cristo sacerdote ogni volta che un sacerdote sta per partire e un altro sacerdote sta per essere accolto. Io stesso sarò presente nella celebrazione del “passaggio”, per vivere con voi e con il popolo questo avvenimento ecclesiale, nel quale il “predecessore” trasmetterà al “successore” il tesoro spirituale della parrocchia, insieme alla “ordinata” eredità dei beni ecclesiastici e dei sacri documenti. Tutti dovranno vedere in questo segno liturgico del “passaggio” la presen-

za di Cristo, ed anche la “novità” nella “continuità pastorale”.

Sarà una tappa significativa nel cammino della Chiesa di Nuoro e della Sardegna, che con il “Concilio Plenario Sardo” si impegna ad una “nuova evangelizzazione” che “susciti una fede capace di incarnarsi nella vita, per far lievitare il Vangelo all’interno della società” (*La Chiesa oggi in Sardegna* 3). Io oso chiedervi un’ultima preghiera, ed anche una attiva collaborazione, per la nuova e impegnativa missione affidatami dalla Chiesa Italiana riguardante la preparazione e realizzazione delle “Settimane Sociali dei cattolici italiani”, che il Papa ardentemente raccomanda per l’edificazione di “una nuova società in Italia”.

Dio benedica il nostro servizio con il dono del suo Spirito! Maria “regina della famiglia” faccia di ogni “casa” una “piccola chiesa”. Le nostre beate Antonia Mesina e Maria Gabriella ci guidino alla “purezza” e alla “unità”!

Vi saluta con affetto

il vostro vescovo
Pietro Meloni

Nuoro, 14 settembre 1996.
Solennità della Santa Croce.

CONSACRATI NELLO SPIRITO SANTO PER SERVIRE I FEDELI CON IL CUORE DI CRISTO

Lettera Pastorale del Vescovo ai sacerdoti

1° ottobre 1997

Carissimi Presbiteri,

“*vas Spiritus Sancti*” è il sacerdote nell’antica tradizione della Liturgia e dei Padri della Chiesa. Ogni presbitero, nella sua sacra ordinazione, accoglie dentro di sé “lo Spirito della grazia e del consiglio e della magnanimità, lo Spirito del presbiterato che non invecchia e non viene mai meno” per “effondere i doni divini servendo al santo altare di Cristo” e per “edificare il popolo di Dio con la parola e con la vita”.

All’inizio del nuovo “Anno Pastorale” 1997-1998, che ci invita alla contemplazione dello “**Spirito Santo**” nel cammino verso il “Grande Giubileo” dell’Anno 2000, accogliete il saluto del vostro vescovo con le parole che la preghiera liturgica della Chiesa dei Padri rivolgeva al Signore, supplicandolo perché facesse del “sacerdote” il primo “ostensorio” dello “Spirito Santo” nella Chiesa e nel mondo. È un saluto che si fa preghiera, per chiedere a Dio la grazia che tutti i presbiteri siano “pastori secondo il cuore di Cristo”.

Il Papa Giovanni Paolo II ci ha guidato in questo tempo a vivere in Italia e nel mondo avvenimenti visibilmente illuminati dalla luce dello Spirito Santo. “Venite e vedrete!”, ha gridato a nome di Cristo nella città di Parigi ai giovani che rinnovano la domanda evangelica: “Maestro, dove abiti?”. Gesù ha abitato nella “Giornata Mondiale della Gioventù”, alla quale tutti avete spiritualmente partecipato, unendovi ai 300 giovani e ai 12 sacerdoti della Chiesa di Nuoro presenti a Parigi, insieme ai 1500 giovani della Sardegna e ai giovani di tutto il mondo. È per la nostra diocesi un grande incoraggiamento a perseverare con perfetta letizia nella “pastorale della gioventù”, offrendo alle nuove generazioni il pane sostanzioso della Parola di Dio nella “Lectio Divina” e il pane dell’Eucaristia che diviene “azione di carità”.

La testimonianza di Madre Teresa di Calcutta, che l’umanità unanime ha riconosciuto “santa” promettendo sommessamente di imitarla, ci incoraggia a potenziare le strutture e lo spirito della “Caritas” nelle nostre “parrocchie” e nella “diocesi”. Per questo faremo tesoro di quel “rinnovamento della liturgia” che noi presbiteri abbiamo scelto lo scorso anno come “culmine e fonte” della evangelizzazione e della promozione umana. Io attendo il vostro aiuto per identificare persone disponibili ad un forte impegno caritativo, perché la nostra Chiesa ha bisogno di rilanciare il servizio della Caritas con spirito missionario. All’inizio del prossimo “Ottobre Missionario” ringrazio con voi il Signore, che alla Chiesa di Nuoro ha donato sempre santi missionari, tra i quali tre secoli fa il Padre Giovanni Antonio Solinas, precursore in Argentina dei nostri sacer-

doti don Diego Calvisi e Don Andrea Buttu. Il suo “martirio” ci spinge a immolare con gioia la nostra vita per il Vangelo, nel ricordo anche del Padre Salvatore Carzedda e dei missionari che hanno versato il loro sangue per il Vangelo. Il nostro pensiero va anche a tutti i missionari nativi della nostra diocesi e a Don Giampaolo Muresu sacerdote diocesano nella missione del Cile.

Il 1998 “**Anno dello Spirito Santo**” è un dono di Dio per ravvivare la comunione del nostro “presbiterio diocesano”. Tutti voi vi accorgete che il cammino verso l’armonia dell’unità chiede a noi presbiteri una revisione di vita e un impegno più generoso.

Io volgo lo sguardo con ottimismo alle realtà più belle della nostra amata Chiesa di Nuoro. Ringrazio di cuore i sacerdoti che hanno offerto al vescovo la totale disponibilità alla missione loro proposta, con una gioiosa docilità allo Spirito che mi ha commosso e che desidero additare all’elogio di tutti. Mi auguro che anche gli altri vivano il temporaneo disagio per una “proposta di trasferimento” senza dimenticare di aver promesso: “Sì, con l’aiuto di Dio lo voglio!”. La prontezza nella risposta alla chiamata, unita alla testimonianza della fraternità sacerdotale e ad un linguaggio di soprannaturale carità verso i confratelli, sarà la migliore pedagogia per educare il nostro popolo al Vangelo della Carità. Io ve le domando a nome di Cristo, ed anche a nome della nostra terra insanguinata ancora da tante discordie. Per questo vi ho scritto questa lettera, e vi chiedo di rimeditare le mie “lettere pastorali ai presbiteri” del 1994 e del 1996, che desidero “riconsegnarvi” perché siano il nostro “patto presbiterale” per il futuro.

I frutti nuovi della fraternità dovranno essere visibili in una ben strutturata “pastorale d’insieme”. La diocesi deve proseguire il cammino verso il Giubileo con la viva partecipazione dei fedeli alle tappe fondamentali del programma stabilito per il triennio 1997-1999. Le “zone pastorali” debbono avviarsi a realizzare i progetti indicati nello “Statuto” da me promulgato il 25 gennaio 1995. Le Parrocchie della città di Nuoro sono chiamate a dare il primo esempio della “collaborazione inter-parrocchiale”, tenendo viva la riflessione sulle future “unità pastorali”. È divenuto indispensabile, in questo tempo nel quale non c’è più l’antica abbondanza dei sacerdoti, attuare stabilmente la collaborazione tra presbiteri nel servizio di più parrocchie. Oggi dobbiamo ringraziare il Signore che ha suscitato nuove vocazioni sacerdotali tra i nostri giovani.

Gli avvenimenti della Chiesa Universale mostrano che la Chiesa di Nuoro ha fatto una buona scelta nel dare il primato alla “pastorale della famiglia” e alla “pastorale della gioventù”. È un impegno anche per il tempo futuro, che dovremo vivere alla luce della “pastorale delle vocazioni”. Anche la rinascita del “Centro Sportivo Italiano” è un segno della nostra attenzione verso la gioventù e verso la famiglia. Il Papa è il testimone vivente di un amore ai giovani che non conosce tramonto. La gioventù della nostra terra, travagliata da ansie e speranze, è assetata di scoprire il senso della vita e la strada della gioia. Siate voi, carissimi presbiteri, gli ambasciatori della gioia ai vostri giovani, dicendo loro la parola di Gesù: “Venite e vedrete!”. È questo il titolo del nuovo “Catechismo dei giovani”, al quale potremo dedicare nel futuro un “Convegno Ecclesiale Diocesano”. Guidate ora i vostri giovani a gustare il “Pane dell’Eucaristia” ascoltando il luminoso messaggio del Papa al “Convegno Eucaristico” di Bologna.

La Chiesa di Sardegna, in questo tempo che vede una giovane mamma prigioniera dei suoi crudeli rapitori, ci ha donato un documento pastorale di grande respiro umano e sociale dal titolo: **“Rimandate liberi gli oppressi”**. È l’invito ad una costante preghiera per la liberazione della nostra terra dalla tragedia dei sequestri di persona. È un progetto di “nuova evangelizzazione” da attuare ogni giorno con serietà e fiducia. È il frutto del magistero pastorale di tutti i vescovi sardi. Fatelo conoscere alla gente e realizzatelo nelle comunità per annunziare il “Vangelo della Vita”.

L’Anno Pastorale che stiamo per iniziare sarà illuminato dalla riflessione sullo **“Spirito Santo”**. La Chiesa Italiana ha preparato un prezioso libretto per la Catechesi sullo Spirito, che desidero offrire a voi sacerdoti in dono: **“Preparazione al Giubileo del 2000 con il Catechismo degli Adulti”**. Il 1998 è l’anno della valorizzazione del “Sacramento della Cresima”, e la Chiesa ci dona per questo il libretto: **“Riscoprire il Sacramento della Confermazione”**.

Vi comunico infine il mio desiderio di guidare personalmente quest’anno i “Ritiri Spirituali del Clero”, con l’aiuto dello Spirito Santo. Spero che mi perdonerete questo ardimento, unito a un po’ di timore e ad un fraterno affetto per voi, amici miei sacerdoti. Vorrei comunicarvi con semplicità i tesori della riflessione patristica su “Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa e nella testimonianza dei Padri”.

Vi domando una forte preghiera e invoco su di voi e sulle vostre comunità la materna protezione di Maria e la paterna benedizione di Dio.

Pietro Meloni

Nuoro, 1° ottobre 1997.

Festa di S. Teresa di Gesù Bambino.

II

OMELIE PER LA S. MESSA DEL CRISMA
NEL GIOVEDÌ SANTO

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

8 aprile 1993

“Ave Sanctum Crisma!”. Saluto con la parola della Liturgia i carissimi fratelli nel sacerdozio e voi fedeli del popolo sacerdotale. Il dono dello Spirito Santo ci è stato affidato da Gesù risorto anche nel simbolo visibile del “Crisma”. È la prima Messa del Crisma che io celebro con voi nel Giovedì Santo. E insieme con voi, come gli apostoli, desidero domandare a Cristo: “Dove vuoi che ti prepariamo per celebrare la Pasqua?” (Mt 26,17). Oggi, nella festa del presbiterio e del popolo dei battezzati, prepariamo la Santa Settimana e la Pasqua di Cristo nella sua Chiesa.

Un anno fa nel giorno del Giovedì Santo (era il 16 aprile), durante la Messa del Crisma il vescovo Mons. Giovanni Melis, in questa Chiesa Cattedrale di Nuoro, dava l’annuncio della sua partenza, e della nomina che il Papa Giovanni Paolo II aveva fatto del vostro nuovo vescovo. Il glorioso settimanale “L’Ortobene” in quello stesso giorno accoglieva questa parola di Mons. Melis: “Sono molto lieto di informare la nostra comunità diocesana, che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato vescovo della Diocesi di Nuoro Mons. Pietro Meloni, finora vescovo di Tempio-Ampurias. Appena ricevuta la notizia sono corso in Cappella col cuore in tumulto per benedire, lodare e ringraziare il Signore per la nomina del Santo Padre ... per la quale Pietro Meloni è diventato uno di noi. Che il Signore lo assista nel suo ministero, e la Vergine Santissima, Madre di tutte le Grazie, lo protegga con la sua materna intercessione”.

Quel giorno, per la comunità di Nuoro, ed anche per me, con la comunità di Tempio-Ampurias vivevo nella Cattedrale la stessa emozione, è stato un momento di grazia, nel quale tutti abbiamo elevato il nostro inno di ringraziamento al Signore. Sono trascorsi nove mesi dall’ingresso del nuovo vescovo nella Cattedrale e nella Diocesi di Nuoro. E oggi si rinnova l’esultanza di quel 29 giugno, nel quale si è manifestata la meraviglia della vostra accoglienza. Ora camminiamo insieme verso la Pasqua, che per me è la prima con la comunità diocesana di Nuoro.

Entriamo nella “Grande Settimana”, che per Cristo è settimana di passione e poi gioia della risurrezione. Per questo è chiamata “Settimana Santa”, perché noi siamo invitati ad unirvi a Cristo nel suo passaggio dalla croce alla vita immortale, per raggiungere con lui la santità. La Settimana Santa è iniziata con la gioia della Domenica delle Palme, nella quale gli uomini accolgono Cristo con l’esultanza del cuore. E ora continua nella Messa dell’Unità del presbiterio e del popolo di Dio in questa celebrazione del Sacro Crisma. Nel pomeriggio di oggi celebriamo nelle comunità parrocchiali la Cena del Signore, per prepararci con lui ad entrare nel Getsemani e salire la

via del Calvario, per completare nel nostro corpo e nella Chiesa quello che manca alla sua sofferenza, perché l'amore cresca nella Chiesa e cresca la pace nell'umanità. Così nella grande "Veglia Pasquale", guardando la luce di Gesù risorto, potremo annunziare la gioia della vita nuova nella sua risurrezione.

È la Messa del Crisma. Oggi anche quelli che ci ascoltano sulle onde della Radio Barbagia, e quelli che sono rimasti nelle case e nelle comunità, partecipano spiritualmente alla immensa letizia di questo giorno e di questa celebrazione del Crisma. È la festa dei presbiteri, accanto al vescovo. È la festa del Seminario, dei diaconi, dei ministri, delle persone consacrate. È la festa dei cresimandi, accanto ai quali sono i catechisti e le catechiste, perché il sacro Crisma, che nella Pasqua sarà valorizzato nel sacramento del "Battesimo", nella Pentecoste diverrà il segno visibile della "Confermazione" nella Cresima.

Carissimi fratelli. Oggi lasciate che l'amore principale si manifesti nella comunità dei presbiteri. Il vescovo li ama, e loro amano il vescovo. E voi tutti fedeli dovete pregare perché questo amore e questa comunione cresca, perché il frutto dell'amore sarà per tutti voi: per voi "regno di sacerdoti" che annunziate a tutto il mondo l'amore e la pace di Gesù risorto. Per i sacerdoti questa Messa e questo giorno è come la sorgente e la culla del sacerdozio. Tornare alla sorgente è sempre uno stupore e una commozione soprannaturale. Noi commemoriamo il giorno della nostra ordinazione sacerdotale e partecipiamo al mistero della unzione di Cristo. È lui il consacrato, l'unto, l'atteso dalle genti, come ci ha ricordato oggi la parola della liturgia.

Annunziando nel tempo antico l'avvento del Messia, il profeta Isaia diceva: "Lo Spirito del Signore è su di me, io verrò ad annunziare la buona notizia ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori stanchi, a proclamare un anno di liberazione e di gioia" (Is 61,1). Gesù nella sinagoga di Nazaret prese il rotolo del libro e lo aprì alla pagina di Isaia, e con la sua voce umana proclamò la verità: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché Dio mi ha mandato ad annunziare ai poveri la buona notizia!" (Lc 4,18). Dobbiamo sempre immaginare questa scena della sinagoga di Nazaret, quando gli occhi di tutti erano rivolti verso Gesù. Egli arrotolò il libro di Isaia, e disse: "Questa parola oggi si è compiuta in me. Lo Spirito del Signore è su di me" (Lc 4,21). Con Cristo anche noi possiamo dire: "Lo Spirito del Signore è su di noi: su di noi presbiteri, sulle persone consacrate. Lo Spirito del Signore è su tutto il popolo di Dio".

Il Crisma, olio sacro e profumato frutto dell'olivo, l'albero della pace, il Crisma è il segno del sacramento visibile che nasce da Cristo. Da Cristo il Crisma: da Cristo noi cristiani. La Messa del Crisma ricorda a tutti che noi siamo di Cristo. Benediremo "l'olio dei catecumeni", che sono i credenti che sospirano il giorno del sacramento del Battesimo. Benediremo "l'olio degli infermi" che reca il conforto ai morenti. Benediremo il "Sacro Crisma", che è il segno di Cristo presente ora nel suo popolo, nella sua Chiesa. Anticamente la benedizione del Crisma avveniva nella notte di Pasqua. Fu poi anticipata al Giovedì Santo, e unita alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, perché il Giovedì Santo è anche il giorno del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro. Le ceneri che abbiamo ricevuto il primo giorno della Quaresima

diventano oggi desiderio di ottenere da Cristo il perdono, per celebrare la sua Cena e la sua Pasqua. I presbiteri in modo speciale, partecipi del sacerdozio di Cristo, sono chiamati dalla liturgia del *Pontificale Romano* i “collaboratori del ministero del Crisma”.

Il Crisma è preparato per il sacramento del Battesimo e per il sacramento della Confermazione: è per questo che salutiamo oggi con simpatia la presenza dei cresimandi. Il Crisma è preparato per consacrare l’altare per l’Eucaristia. Il Crisma è preparato soprattutto per consacrare i ministri nella ordinazione sacerdotale. Il Crisma viene dall’olio, che è alimento per la vita dell’uomo. L’olio è anche medicina per curare le ferite del corpo e dello spirito. L’olio è segno della bellezza nella cosmesi dell’anima. L’olio è segno della forza dell’atleta di Cristo. L’olio è simbolo della luce e della pace, e con il suo profumo annunzia la gioia: la gioia dello Spirito Santo. Il vescovo alita il suo respiro sull’olio da benedire, come Gesù nel giorno di Pasqua alitò il suo respiro sui discepoli dicendo: “Ricevete lo Spirito Santo!” (Gv 20,22). La benedizione del Crisma è segno della presenza dello Spirito Santo, spirito dell’amore e della pace.

A Cristo risorto, che ci ha donato il suo Spirito Santo, tra poco noi presbiteri rinnoveremo le “promesse sacerdotali”. È la promessa sponsale della fedeltà. Noi, dinanzi al popolo testimone della nostra promessa, diremo a Cristo che siamo sempre pronti a “unirci intimamente a lui, modello del nostro sacerdozio”. I presbiteri porteranno poi il Crisma alle comunità parrocchiali, e le saluteranno questo pomeriggio prima della Cena del Signore con il saluto del vescovo e della Chiesa universale. *Shalom!* È il saluto della risurrezione di Gesù che ci ha donato lo Spirito Santo.

Oggi, prima della rinnovazione delle promesse sacerdotali, celebreremo anche il rito di “ammissione” di un nostro giovane tra i “candidati all’ordine sacro”. Egli viene presentato al presbitero e alla diocesi perché tutti si sentano impegnati a “custodire, vigilare, sostenere, verificare e portare a compimento, fino alla imposizione delle mani, questa chiamata di Dio” (C.E.I., *I Ministeri della Chiesa*, c. 25, 15 settembre 1973). E noi abbiamo la speranza che in questo anno solare 1993 possa giungere al diaconato il teologo Gianmario Piga e possa essere ordinato presbitero il diacono Alessandro Fadda.

Il Papa per il Giovedì Santo scrive sempre una lettera ai sacerdoti. Quest’anno il tema è: “Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre”. Dice il Papa: “Sono giunti i giorni in cui rinnoviamo la Pasqua di Cristo ... Egli continuamente viene e continuamente è presente tra noi nella forza dello Spirito Paraclito ... Noi siamo ministri del mistero della redenzione del mondo, ministri del Corpo che è stato offerto e del Sangue che è stato versato in remissione dei nostri peccati. Tutti i giorni della nostra vita sono segnati da questo grande mistero della fede, ma quello di oggi lo è in modo particolare. Questo è il nostro giorno con Lui ... Siamo diventati servi del sacerdozio regale di tutto il popolo di Dio, di tutti i battezzati, per annunziare le grandi opere di Dio”.

Quest’anno è bene elevare a Dio il nostro particolare ringraziamento per il dono del “Catechismo della Chiesa Cattolica”. Dopo la rinnovazione delle promesse presbiterali celebreremo un rito che ci riporta ai primi secoli della Chiesa, la “Traditio Symboli”: la consegna del Credo. Oggi: la consegna del Catechismo della Chiesa. Ho scelto alcune parole della liturgia di Sant’Ambrogio di 1600 anni fa, e le parole di

Giovanni Paolo II nella presentazione del Catechismo, per farne la consegna ai presbiteri, come simbolo dell'affidamento di questo Catechismo a tutte le persone e a tutte le comunità. Dice il Papa: "Il Catechismo è una risposta alla missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa: custodire il deposito della fede e trasmetterlo alle generazioni future ... per quella nuova evangelizzazione di cui il mondo di oggi ha immenso bisogno". La testimonianza di noi presbiteri "non è una testimonianza isolata, ma corale, offerta da persone unite nella stessa fede e comunicanti allo stesso calice. È a questo contagio vitale che dobbiamo mirare insieme, in comunione, nel cammino verso il Grande Giubileo dell'Anno Duemila". Il Papa, che alla conclusione del Sinodo Mondiale dei Vescovi nel giorno dell'Annunciazione dell'anno 1992 ha dato al mondo l'esortazione "Pastores dabo vobis", mostra che i presbiteri della Chiesa sono i pastori "secondo il cuore di Cristo".

La Chiesa Italiana ha voluto accompagnare il documento del Papa con qualche speciale raccomandazione ai presbiteri, per la formazione sacerdotale alla luce dell'esortazione del Papa. È una lettera del 22 febbraio di quest'anno, festa della Cattedra di San Pietro, che ha per titolo la parola di S. Paolo a Timoteo: "Ravviva il dono di Dio che è in te" (2 Tim 1,6). I Vescovi manifestano "un profondo senso di stima, di rispetto e di fraterna gratitudine" a tutti i presbiteri. E ricordano che la "carità pastorale" del sacerdote "è essenzialmente missionaria, è condizione e ragione indicata da Gesù stesso perché il mondo creda". Essa si deve manifestare nella "fraternità sacerdotale" da viverci all'interno del presbiterio, giungendo "ad abbracciare tutti i sacerdoti, anziani, malati, giovani, quelli più poveri e anche quelli che hanno lasciato l'esercizio del ministero".

Per questa fraternità e per questo servizio pastorale "abbiamo tutti bisogno di una formazione permanente", per "una crescente risposta al dono ricevuto ed una aperta e gioiosa testimonianza del dono". Come vescovi e presbiteri "siamo chiamati a riconoscere, animare e guidare i diversi ministeri nella Chiesa, da quelli dei diaconi, a quelli dei fedeli laici, perché tutti siano coinvolti nel vivo dell'evangelizzazione e del servizio della Chiesa verso l'umanità". I vescovi italiani invitano i fedeli laici "a vivere con convinzione ed entusiasmo la propria parte di responsabilità per la crescita della comunità cristiana, anche in ordine alla vita e al ministero dei presbiteri, alla pastorale delle vocazioni e alla nuova evangelizzazione". E invitano i sacerdoti ad essere vicini ai presbiteri anziani, perché "la loro presenza è preziosa e feconda per la vita e la santità della Chiesa"; per i sacerdoti ammalati, per la loro "testimonianza di una vita donata al Signore, intessuta di sofferenza e di preghiera, nella serena fedeltà alla propria vocazione". I vescovi si augurano che tutti insieme, nella comunione con Cristo, troviamo la luce per realizzare i progetti. È Cristo che ci dà "la forza per realizzarli per il bene di tutta la Chiesa, nel suo cammino verso il compimento del Regno".

In questa prospettiva ecclesiale nella Chiesa Diocesana abbiamo rinnovato il "Consiglio Presbiterale Diocesano", e speriamo presto di poter rinnovare il "Consiglio Pastorale Diocesano", per realizzare un progetto pastorale fedele al "Sinodo Diocesano della Chiesa di Nuoro". E abbiamo scelto ora di dedicare le nostre energie particolar-

mente alla pastorale della famiglia, nella speranza che nascano “Famiglie Nuove per una Nuova Società”, come dice la mia lettera pastorale. Essa è un appello alle famiglie e alle comunità, un appello che vuole mostrare la predilezione della Chiesa verso la famiglia. La lettera domanda ai genitori che dedichino tutto il loro tempo ai figli, e domanda ai giovani che cerchino la gioia dell’amore alla sorgente, ascoltando la vocazione di Cristo e dando a Lui la loro coraggiosa risposta, per restituire agli uomini la speranza di un mondo nuovo.

Il Giovedì Santo è anche la “Giornata della Carità”. La nostra carità deve crescere ogni giorno per i poveri e i diseredati di tutto il mondo: pensiamo ora in modo speciale alla Ex-Iugoslavia. La carità deve moltiplicarsi verso i poveri che abitano vicino a noi, verso le famiglie che sono nel quartiere, nel vicinato, nella parrocchia del paese e della città. Una carità che abbia un respiro missionario, quel respiro che ci fa sentire ora in unità con tutti i missionari e le missionarie della nostra Chiesa Diocesana presenti nel mondo, e con tutti i religiosi e le religiose, che sono parte privilegiata della Chiesa. Ieri ho ricevuto la bellissima sorpresa di una telefonata dall’Argentina, da Don Andrea, che mi ha detto: domani mattina alla Messa del Crisma ci sentiremo uniti nella nostra Diocesi di Oràn con la Diocesi di Nuoro e con la Chiesa di tutto il mondo.

Questo anelito missionario oggi nella nostra Italia e nella nostra Sardegna dobbiamo esercitarlo anche nel rinnovamento della città degli uomini, nel rinnovamento della società. I presbiteri si incontreranno per meditare su questo tema che raccoglie i documenti della Chiesa: “Educare alla legalità” ed “Evangelizzare il sociale”, alla luce del “Catechismo della Chiesa Cattolica”. L’ultimo documento sociale della Chiesa Italiana ci presenta alcune urgenze: la proclamazione dell’etica del Vangelo per il bene comune, la formazione delle coscienze, la vicinanza ai poveri, l’offerta di una spiritualità ai credenti che operano nel campo sociale e politico, la preparazione di uomini che siano all’altezza di un futuro trasparente e giusto per la società italiana. È necessario un progetto soprattutto perché ci sia nella società una politica per la famiglia, mentre nella Chiesa noi percorriamo la pastorale per la famiglia.

Carissimi! Con tutta la Chiesa della Sardegna stiamo vivendo il tempo del Concilio Plenario Sardo, che fu annunciato proprio nel giorno del Giovedì Santo dell’anno 1987. Sul Concilio Plenario Sardo, sulla nostra Chiesa Diocesana, sulla Chiesa universale, invociamo la protezione delle nostre beate, Maria Gabriella e Antonia Mesina, delle quali fra poco celebreremo la festa. E invociamo Maria di Nazaret, patrona della pace sul Monte Gonare, perché la luce di Maria e l’amore dello Spirito Santo, donatoci dal Cristo Risorto, illuminino il mondo e tutta la famiglia di Dio.

Buona Pasqua!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

31 marzo 1994

“Canterò per sempre l’amore del Signore!” (Salmo 89,2). La gioia della Messa del Crisma oggi dà alla “preghiera” dei cristiani il sapore del “canto”. Cantare l’amore del Signore significa riconoscere che la sorgente dell’amore è lo Spirito Santo: il Padre lo ha comunicato al Figlio e il Figlio “fatto uomo” lo comunica agli uomini nella sua morte e risurrezione. La liturgia della Settimana Santa si apre al Triduo Pasquale attraverso la glorificazione dello Spirito Santo nel “segno sacramentale” del “crisma”.

“Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato” (Luca 4,18). Gli occhi di tutti nella sinagoga di Nazaret erano rivolti verso Gesù quando lui proclamava la parola di Isaia. Gesù annunzia che la parola del profeta Isaia si è avverata in Lui: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi” (4,21). È lui il Messia, il consacrato con l’unzione e l’inviato del Padre. Nel Battesimo del Giordano, Giovanni il Battista ne dà testimonianza : “Quello su cui vedrai posarsi e rimanere lo Spirito, è Lui!” (Gv 1,33). La voce del Padre lo conferma: “Questi è il mio Figlio diletto” (Mt 3,17). Nella Cena di Gerusalemme, Gesù mostra che la sua missione è quella di comunicare lo Spirito di Dio agli apostoli per affidare a loro la sua missione: “Come il Padre ha mandato me, io mando voi” (Gv 20,21). Il Papa ha scelto questa parola di Cristo per la “Giornata Mondiale della Gioventù”.

La Chiesa, nella liturgia del Sacro Crisma, ci invita a contemplare la presenza dello Spirito Santo nel segno visibile del Crisma. È Cristo che dà il nome al crisma e dà il nome ai cristiani. Il nome è la realtà. Il Battesimo è la vera unzione dei credenti, accolti nella comunità del Messia come un “popolo di consacrati”. Il sacramento della Cresima è la “confermazione” del Battesimo. Questo avviene perché lui è risorto: “Gesù Cristo, il testimone fedele , il primogenito dei morti ... ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre”, dice il Libro dell’Apocalisse (1,6).

Oggi nella Messa del Crisma noi festeggiamo il “Natale del Sacerdozio”. Il crisma della nostra consacrazione ci ricorda che siamo il popolo sacerdotale. Ognuno di noi può dire, con le parole di Gesù: “Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato ...” È una pregustazione della Pasqua e della Pentecoste. Oggi accogliamo in questa celebrazione anche un gruppo di ragazzi e di giovani “cresimandi” del prossimo tempo pasquale: la loro presenza accresce la gioia della comunità, perché con loro la Chiesa si arricchisce di nuovi apostoli.

Se la Messa del Crisma commemora ora il sacerdozio di tutti i credenti, la Messa

della “Cena del Signore” questo pomeriggio celebrerà l’istituzione del “sacerdozio ministeriale” insieme alla istituzione dell’Eucaristia, che fa del Giovedì Santo la “Giornata della Carità”. Gesù, sapendo che nel tempo dell’attesa Dio aveva consacrato con l’unzione i sacerdoti, i re, i profeti, sceglie gli apostoli come suoi ministri, li prepara, li istruisce, li rende testimoni della sua morte e risurrezione; poi nel giorno di Pasqua li invia ad annunciare il Vangelo a tutte le genti e nel giorno di Pentecoste li consacra alla missione con l’unzione del suo Spirito di Risurrezione. A Pietro affida la missione di confermare nella fede i suoi fratelli, e a tutti gli apostoli affida il mandato della carità, perché guidino i credenti all’armonia dell’unità.

Oggi la liturgia celebra visibilmente il “miracolo” dell’unità dei cristiani. Il Crisma, che è simbolo della bellezza, della salute, della forza, della gioia, della pace, è segno principale dell’unità. L’unità dei presbiteri attorno al vescovo è testimonianza di comunione e impegno a guidare i fratelli all’unità. “La Santa Chiesa celebra la memoria annuale del giorno in cui Cristo comunicò agli apostoli il suo sacerdozio”, e per questo i vescovi domandano ai presbiteri: “Volete rinnovare le promesse del giorno dell’ordinazione?”. Le promesse sacerdotali che stiamo per rinnovare dinanzi alla comunità si unificano nella nostra promessa di dare la vita per i credenti a noi affidati, di offrire la nostra vita perché tutti siano “una cosa sola”. Il vescovo, che domanda a tutti una speciale preghiera per la sua fedeltà a Cristo, si unisce ai presbiteri nella preghiera di Gesù che ama tutti i suoi “sino alla fine”: “Che siano una cosa sola ... Che neanche uno si perda di quelli che mi hai dato”. Carissimi: immergiamoci oggi nel profumo del crisma per effondere nel mondo il profumo della santità, che nasce dallo Spirito Santo. È questa la più grande effusione dello Spirito, insieme a quella di Pentecoste, nell’Anno Liturgico.

La Chiesa di Nuoro, nel giovedì santo di quest’anno, ha la gioia di celebrare anche alcuni riti speciali, che si collegano con il sacerdozio: il “Rito di ammissione tra i candidati all’Ordine del Presbiterato” per Giampiero Fronteddu di Dorgali, il “Rito di ammissione tra i candidi al Diaconato Permanente” per Ugo Capello, il “Rito di istituzione del Ministero di Lettore” per gli aspiranti al Diaconato Permanente: Chessa Antonio, Cirino Gaspare, Contini Natalino, Lobina Eliseo, Mossa Nicolino, Sale Ignazio, Sella Salvatore.

È meraviglioso! Un giovane di vent’anni lascia il mondo perché ha dato ascolto alla voce di Dio che lo chiama al sacerdozio. Sono vicini a lui i ragazzi e i giovani del Seminario Diocesano e dei Seminari Regionali: ringraziamo il Signore che manda ancora operai alla sua messe. E alcuni padri di famiglia desiderano divenire diaconi, cioè servi nella Chiesa e nel mondo. È un segno di benevolenza del Signore verso la nostra Chiesa, e dobbiamo manifestare la nostra gratitudine a Dio, ed anche ai sacerdoti che stanno curando la formazione di questi aspiranti agli Ordini Sacri: i sacerdoti del Seminario Diocesano di Nuoro e del Seminario Regionale di Cagliari, il Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Assisi Don Ugo Ughi, e per i diaconi Don Angelino Fancello. Grande affetto e gratitudine desideriamo esprimere anche a Mons. Giovanni Melis, che per primo accolse nella diocesi i candidati al Diaconato Permanente, e che

ora fa crescere la nostra gioia nel partecipare alla celebrazione del Sacro Crisma in questa Chiesa Cattedrale che lo ha visto maestro e pastore per oltre vent'anni. Questi uomini che ricevono il ministero di "lettori" saranno custodi della "Parola di Dio", per incoraggiare tutto il popolo ad accogliere il pane dell'Eucaristia. Faranno risuonare la parola del Vangelo con la voce e con la vita, per effondere sulla terra l'armonia del cielo. "Cristo è presente nella sua parola, giacché è lui che parla, quando nella Chiesa si legge il suo Vangelo", dice il Concilio Vaticano II (S.C. 7). "È necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della Sacra Scrittura, che è attestato nella tradizione di tutti i riti ... nella Liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo ... e il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera" (S.C. 24 e 33).

La parola di Cristo giunge a noi oggi soprattutto attraverso la voce del Papa, che non si stanca di illuminare il cammino dell'umanità con lo "splendore della verità". Giovanni Paolo II ha rivolto nel tempo recente una parola speciale alla nostra Italia, invitando i cristiani ad una "Grande Preghiera". L'avvenimento che il popolo italiano si apprestava a vivere era da tutti descritto come una svolta storica, alla quale i cristiani dovevano partecipare con spirito di servizio. La storia dirà se quel che è avvenuto sarà fonte di un autentico rinnovamento, nel servizio alla persona e alla società. Quel che pare indubbio è che per i cattolici italiani si apre un tempo nuovo di rinnovamento spirituale, da vivere anche nel "deserto" e nelle annunziate "catacombe", un tempo nel quale dovrà nascere una nuova generazione di santi, esemplari nel servizio alla Chiesa, e insieme maturi e competenti e generosi per il servizio futuro alla società. Senza i valori del Cristianesimo essa rischierebbe di perdere il respiro dell'anima ed anche la pace e la giustizia. La "Grande Preghiera", per la quale il Papa ci ha ora inviato le sue proposte e il discorso inaugurale, io la affido oggi ai sacerdoti, perché le comunità parrocchiali, unite alla comunità diocesana, si sentano partecipi alla preghiera di tutta la Chiesa Italiana. Anche l'itinerario del "Concilio Plenario Sardo" noi lo orienteremo verso la grande preghiera per il rinnovamento dell'Italia cristiana, nell'unità dell'Europa e del mondo. La comunione tra le comunità cristiane dovrà essere il grande esempio ed il primo servizio per l'unità nel cammino della società.

Siamo nell'Anno Internazionale della Famiglia, che il Papa ha voluto come "Anno della Famiglia" anche per la Chiesa, stabilendone l'inaugurazione a Nazaret il 26 dicembre 1993, festa della Santa Famiglia di Gesù. Per la nostra Chiesa di Nuoro è la conferma che è stata una buona scelta il "Piano Pastorale Diocesano" sulla Famiglia. Tutti ringraziamo con commozione il Papa per la "Lettera alle famiglie", nella quale egli mostra il suo grande affetto per ogni "piccola Chiesa", affidandole l'avvenire dell'umanità. Io mi sono permesso di preparare una "piccola lettera", che raccoglie le parole più preziose della "grande lettera" del Papa, e desidero farla giungere a tutte le famiglie della diocesi, attraverso il settimanale *L'Ortobene* che la pubblica oggi, e attraverso le comunità parrocchiali. Quando il vostro sacerdote verrà a portare la "benedizione pasquale" alla vostra famiglia, nel ringraziarlo per la sua visita accoglietelo vedendo in lui la presenza del Papa, la presenza del vescovo, la presenza di Gesù Risorto. Nella sua lettera il Papa dice: "La celebrazione dell'Anno della Famiglia mi

offre la gradita occasione di bussare alla porta della vostra casa, desideroso di salutarvi con grande affetto e di intrattenermi con voi”.

In questa giornata sacerdotale noi presbiteri rinnoviamo l’impegno a servire la famiglia ogni giorno per essere fedeli al mandato del Papa, nel quale riconosciamo la voce di Gesù. E siamo lieti perché proprio oggi, per il Giovedì Santo, Giovanni Paolo II ha donato ai presbiteri di tutto il mondo il “Direttorio sulla vita e il ministero sacerdotale”, che raccoglie le proposte del “Sinodo Mondiale dei Vescovi” già comunicateci nell’Esortazione Apostolica “Pastores dabo vobis”. È un progetto esigente. È il progetto del Vangelo, che domanda ai presbiteri per primi, e ai vescovi successori degli apostoli, di essere fedeli fino alla morte alla missione sacerdotale, e di mostrare alla gioventù il volto gioioso del Vangelo. Il nostro entusiasmo, che deve essere visibile nei nostri occhi come lo fu nel giorno della nostra ordinazione sacerdotale, dovrà conquistare il cuore dei giovani e di tutti i fedeli, svelando agli uomini il senso della vita.

Oggi noi presbiteri chiediamo a tutti una preghiera perché possiamo custodire sempre la nostra fedeltà, la nostra povertà, la nostra purezza, la nostra obbedienza. Una obbedienza che sia simile all’obbedienza di Cristo al Padre nel sacrificio e nella gioia, e nello spirito del Papa, che nella “Lettera ai sacerdoti” per questo giovedì santo ha scritto:

“Per noi presbiteri il Sacerdozio costituisce il dono supremo, una particolare chiamata a partecipare al mistero di Cristo, che ci conferisce la sublime possibilità di parlare e di agire a suo nome ... In questo giorno rinnoviamo ogni anno le nostre promesse legate al Sacramento del Sacerdozio. È grande la portata di tali promesse. Si tratta della parola data a Dio stesso. La fedeltà edifica la Chiesa; l’infedeltà, invece, diventa una dolorosa ferita al corpo mistico di Cristo”.

Io desidero ringraziare con voi il Signore per i nostri sacerdoti. E perché quest’anno ci ha donato un nuovo sacerdote diocesano, Don Alessandro Fadda di Nuoro, ordinato il 2 ottobre nella Parrocchia del Sacro Cuore; e un altro sta per donarcene, Don Gian Mario Piga, che sarà ordinato a Orosei il 30 aprile. Affidiamoli a Dio con una riconoscente preghiera.

Siamo vicini oggi ai sacerdoti ammalati, in particolare a Don Pasquale Grecu, con l’augurio di una pronta guarigione. Ed esprimiamo la solidarietà del presbiterio e della Chiesa Diocesana a Don Giuseppe Cugusi, che è stato fatto segno di una inspiegabile ingrata violenza. E pensando a Dorgali ricordiamo che quest’anno ricorre il 50° anniversario della morte del sacerdote Don Pantaleo Fancello, morto giovanissimo cinquant’anni fa. Siamo vicini ai nostri sacerdoti in terra di missione, Don Andrea e Don Diego, che mi hanno telefonato dall’Argentina per salutarvi, a tutti i missionari e le missionarie, alle monache claustrali, alle suore e a tutte le persone consacrate, sempre unite a noi nella preghiera e nell’apostolato. Il Sinodo dei Vescovi sulla “Vita consacrata” nel prossimo autunno farà risplendere la ricchezza della loro donazione nella Chiesa.

E preghiamo oggi per il nostro “sequestrato” Paolo Ruiiu, che ha trascorso il Natale lontano dalla sua famiglia e ora affida la sua speranza di libertà alla Pasqua. Alla sua casa abbiamo portato le palme e gli ulivi benedetti nella “Domenica delle Palme”.

Noi supplichiamo Dio perché converta il cuore dei rapitori e li spinga a restituire a Paoletto la vita e la libertà. Se Paoletto ritornerà, la sua famiglia, e la grande famiglia della comunità di Nuoro, potrà veramente festeggiare quest'anno la Pasqua.

Carissimi! Accogliete il saluto pasquale con l'esortazione del Vangelo: "Amiamoci come Gesù ci ha amato!".

Buona Pasqua!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

13 aprile 1995

“Il Cristo è alle porte, la Pasqua immolata si avvicina. Gloria a te, o Signore, gloria a te!”.

Carissimo Mons. Giovanni Melis, sempre benvenuto tra noi. Carissimi fedeli nel sacerdozio e cari fedeli del popolo sacerdotale! Oggi, nel giovedì santo del “Sacro Crisma” e della “Cena del Signore”, inauguriamo il “Triduo Pasquale” elevando a Cristo questo inno che si innalza nella liturgia della Chiesa d’Oriente: “Gloria a te, o Signore!”. E ci scambiamo l’augurio liturgico della Chiesa d’Occidente: “Sia per noi questo un giorno festivo. Sia sacro, sia degno di lode, sia un giorno che non invecchia mai nel tempo”. Le parole cercano di esprimere la grandezza di questo giorno, nel quale il Figlio di Dio, “avendo amato i suoi amici che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Giovanni 13,1).

Al tramonto del sole di questo giorno, duemila anni fa, Gesù ha offerto agli uomini “il pane della vita”, ha fondato la Chiesa istituendo il sacerdozio degli apostoli e il sacerdozio battesimale dei credenti, ha lavato i piedi ai discepoli per purificare con il perdono i loro cuori, ha conosciuto l’amarezza del tradimento di un “amico”, poi è uscito nel giardino degli ulivi per abbracciare la sofferenza, la solitudine, la croce.

1

LA LITURGIA DEL SACRO CRISMA

Cristo è lo sposo che dà la vita per la Chiesa sua sposa. E attraverso i secoli la Chiesa, nel memoriale della celebrazione liturgica, desidera contraccambiare allo sposo il suo amore e la sua fedeltà. Accingendosi a celebrare con Gesù la cena e la croce, per essere vicina a Lui nell’ora della risurrezione, la Chiesa accoglie simbolicamente il profumo del “Sacro Crisma” per confermare la promessa della sua fedeltà al Vangelo e ricevere dall’Unto del Signore l’unzione regale del suo sacerdozio.

Nella Chiesa antica il giovedì santo concludeva il tempo penitenziale della Quaresima con la “riconciliazione dei penitenti”. Più tardi la mattina del giovedì fece posto alla “Messa del Crisma”, nella quale il Vescovo preparava gli olii sacri per il Battesimo della notte di Pasqua e radunava nell’unità tutti i presbiteri, che il “Pontificale Romano” chiama “collaboratori del ministero del Crisma”. Oggi i sacerdoti si uniscono al loro vescovo nel rinnovamento delle promesse sacerdotali. Il ricor-

do dell'unzione di Betania, quando Maria sorella di Lazzaro aveva effuso sul Messia il profumo dell'unguento, è divenuto un rito liturgico significativo, che nel Crisma unifica il mistero della morte e della risurrezione. Nella parola di Gesù l'unguento della "sepoltura" annunciava il profumo della "vita immortale". Il crisma è il segno dello Spirito Santo effuso da Gesù Risorto sulla comunità, come sorgente dell'amore che ogni credente deve far scaturire dal suo cuore.

L'olio è segno della vita, della pace, della gioia. "Olio di letizia" è lo "Spirito del Signore" con il quale è stato consacrato Gesù di Nazaret, secondo la parola del profeta Isaia (61,3 *in* Luca 4,18). L'olio è nutrimento, medicina, benedizione. Gli atleti vi attingevano la forza e le donne la bellezza. L'olio del sacro Crisma è un raggio dell'amore divino, nel quale vengono battezzati i credenti, vengono consacrati i sacerdoti, vengono confermati nella fede i cresimandi. Ai giovani che si preparano alla Cresima e sono presenti a questa celebrazione, e a tutti i ragazzi e le ragazze che saranno cresimati con questo crisma, rivolgo il mio saluto riconoscente con le parole del Papa alla gioventù della Sardegna: "Giovani! Cristo vi parla. Cristo vi chiama. Sappiate rispondere! Cristo vi ama!".

2

LA PASTORALE DELLA GIOVENTÙ

La Chiesa Diocesana di Nuoro, dopo aver rivolto negli anni trascorsi le sue attenzioni pastorali alla famiglia, ha scelto quest'anno di dedicare le sue migliori energie alla pastorale della gioventù. Nella "Domenica delle Palme" si è rinnovato lo spettacolo meraviglioso della *Giornata della Gioventù*, a somiglianza della *Giornata Mondiale* con il Papa a Manila. I giovani cristiani sanno che Cristo li chiama "ad essere i protagonisti della evangelizzazione di tutti i giovani". Gli adulti nella fede, i genitori, gli educatori, i sacerdoti, debbono andare con gioia incontro ai giovani, per guidarli con la parola e con l'esempio ad "andare incontro a Cristo". Per questo ho voluto anch'io ravvivare la fiducia e l'entusiasmo della gioventù con la "lettera pastorale": *Giovani incontro a Cristo*.

Io vorrei che i sacerdoti e tutti gli educatori si immergessero gioiosamente nel servizio alla gioventù, animati dalla parola profetica che il Papa Giovanni Paolo II ha rivolto ai giovani: "Voi riuscirete gradualmente a cambiare il mondo, a trasformarlo, a renderlo più umano, e al tempo stesso più di Dio". E spero che la "lettera pastorale", già apparsa sul Settimanale "L'Ortobene", giunga nel tempo pasquale a tutti i giovani perché ascoltino la voce del Papa e l'appello di Cristo.

3

IL SACERDOZIO DEI BATTEZZATI E IL VANGELO DELLA VITA

Il Giovedì Santo è la *festa del sacerdozio di tutti i cristiani*, "un popolo di sacerdoti" (Apocalisse 1,6) perché tutti chiamati ad essere "il popolo della vita". La parola del

Papa è risuonata in questo tempo come un vero annuncio pasquale nella nuova Enciclica che proclama il “Vangelo della vita”: *Evangelium vitae*. “Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù”, dice il Santo Padre, e l’uomo può “riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine ... Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l’umana convivenza e la stessa comunità politica”. “La Chiesa sente di dover dare voce con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani”. Ad ogni uomo il Papa dice a nome di Dio: “Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e fedeltà! Giungano queste parole a tutti i figli e le figlie della Chiesa! Giungano a tutte le persone di buona volontà”.

Nel mondo di oggi “il valore della vita” subisce “una specie di ‘eclissi’, anche se la coscienza non cessa di additarlo quale valore sacro e intangibile”. Le radici di questo atteggiamento sono “in una concezione della libertà che esalta in modo assoluto il singolo individuo, e non lo dispone alla solidarietà, alla piena accoglienza e al servizio dell’altro”. Il mistero della Pasqua che noi celebriamo è la sorgente della nuova rivelazione del Vangelo della Vita, perché “il sangue di Cristo” è “segno della sua donazione d’amore” e “rivela la grandezza dell’amore del Padre”. Ogni cristiano “nel sacramento dell’Eucaristia beve questo sangue ... per portare a pienezza l’originaria vocazione all’amore che è propria di ogni uomo. È nel sangue di Cristo che tutti gli uomini attingono la forza per impegnarsi a favore della vita”.

Questa forza nasce dalla fede “nel Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è venuto tra gli uomini perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza: è la fede nel Risorto, che ha vinto la morte”. “È proprio nella sua morte che Gesù rivela tutta la grandezza e il valore della vita”. “La vita è sempre un bene”, anche e soprattutto “la vita nelle condizioni di maggiore debolezza”, come la vita del bambino nascente, che “è affidato totalmente alla protezione e alle cure di colei che lo porta in grembo”. Nella Pasqua “la certezza dell’immortalità futura e la speranza nella risurrezione promessa proiettano una luce nuova sul mistero del soffrire e del morire”. “Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa. L’agnello immolato vive con i segni della passione nello splendore della risurrezione”.

“È dunque un servizio d’amore quello che tutti siamo impegnati ad assicurare al nostro prossimo, perché la sua vita sia difesa e promossa sempre, ma soprattutto quando è più debole o minacciata ... Ci è chiesto di amare e onorare la vita di ogni uomo e di ogni donna e di lavorare con costanza e con coraggio, perché nel nostro tempo, attraversato da troppi segni di morte, si instauri finalmente una nuova cultura della vita, frutto della cultura della verità e dell’amore”. Questa “è una responsabilità propriamente ecclesiale, che esige l’azione concertata e generosa di tutti i membri e di tutte le articolazioni della comunità cristiana”. “Mandati nel mondo come popolo per la vita, il nostro annuncio deve diventare una vera e propria celebrazione del Vangelo della vita”. “Celebrare il Vangelo della vita significa celebrare il Dio della vita” nella “città degli uomini” e riconoscere soprattutto nella famiglia “il santuario della vita”.

LA FESTA DEL SACERDOZIO MINISTERIALE E LA LETTERA DEL PAPA AI PRESBITERI

Il Giovedì Santo è la festa del sacerdozio ministeriale di tutti i presbiteri. Ogni anno il Papa dona ai sacerdoti una “Lettera” per la festa del Giovedì Santo. La lettera del 1995 contiene una sorpresa: “Quest’anno desidero parlarvi dell’importanza della donna nella vita del sacerdote”. I fedeli debbono sentire con quale affettuosa delicatezza il Papa parla a noi sacerdoti, per farci intravedere nel nostro rapporto con la donna “l’amore di Cristo per sua madre”: “Ciascuno di noi può esprimere il suo amore alla madre terrena come il Figlio di Dio ha fatto e fa con la sua. La madre è la donna alla quale dobbiamo la vita”.

La madre è la prima immagine di donna per ogni uomo e ogni sacerdote: “Quanti di noi debbono alla propria madre anche la stessa vocazione al sacerdozio ... ella favorisce, con l’efficacia tipica della fede, lo sbocciare dell’aspirazione al sacerdozio nell’anima del figlio”. “Maria ha dato la vita al Figlio di Dio, così come han fatto per noi le nostre madri, perché Egli si offerisse, e anche noi ci offerissimo in sacrificio insieme a Lui, mediante il ministero sacerdotale”.

Nella grande famiglia dei figli di Dio tutti gli uomini divengono fratelli e sorelle in Cristo. “Ed ecco emergere all’orizzonte della nostra riflessione sul rapporto tra il sacerdote e la donna, accanto alla figura della madre, quella della sorella”. “Per vivere nel celibato in modo maturo e sereno sembra essere particolarmente importante che il sacerdote sviluppi profondamente in sé l’immagine della donna come sorella. In Cristo, uomini e donne sono fratelli e sorelle. Si tratta di un legame universale, grazie al quale il sacerdote può esercitare verso gli uomini e le donne a cui è inviato un ministero di autentica paternità spirituale, che gli procura ‘figli’ e ‘figlie’ nel Signore”.

Il Papa ricorda anche il prezioso servizio che “la donna è chiamata a svolgere nell’edificazione della Chiesa”, invitando tutti a rileggere in questa luce quella lode della femminilità che è la Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem*. E noi per la celebrazione del Giovedì Santo abbiamo ereditato una tradizione locale che unisce alle promesse dei sacerdoti la “rinnovazione dei voti” da parte di tutte le religiose della diocesi. In questo momento sentiamo presenti nello spirito anche le nostre missionarie e i missionari di tutto il mondo, i sacerdoti Don Diego e Don Andrea che sono nella missione in Argentina, le monache claustrali che pregano nel silenzio dei monasteri.

Voi fedeli ora sarete invitati dal vescovo a pregare perché le persone consacrate siano sempre obbedienti alle loro promesse, perché i sacerdoti “siano fedeli ministri di Cristo, sommo sacerdote, e vi conducano a Lui”, e perché il vescovo “diventi ogni giorno di più immagine autentica e viva del Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti” (*Liturgia della Messa Crismale*). E pregheremo per il Papa, per la Chiesa in Italia affinché viva il “Vangelo della Carità” preparandosi al Convegno Ecclesiale di Palermo, per la nuova evangelizzazione della Sardegna e per il “Concilio Plenario Sardo”.

VOCAZIONI VERSO IL TERZO MILLENNIO

Carissimi! Nel giorno della festa del sacerdozio eleviamo la nostra preghiera a Dio per tutti i sacerdoti e i vescovi che sono passati da questo mondo al Padre, con un pensiero di affetto particolare per Don Angelo Serusi e Don Giovannino Succu, che ci hanno lasciato alla vigilia di questa Quaresima e di questa Pasqua. E nel domandare al Signore che “mandi operai nella sua messe”, ringraziamolo per il nuovo sacerdote che ha donato alla nostra diocesi dopo la Pasqua dello scorso anno, Don Gianmario Piga; per i primi diaconi che saranno consacrati nel giorno della Pentecoste; per i presbiteri che festeggiano quest’anno i significativi anniversari della loro ordinazione sacerdotale:

il 60° Don Arnaldo Concas (e stava per arrivarci Don Angelo Serusi).

il 45° Don Antonio Bussu

il 40° Don Giuseppe Cugusi, Don Giovanni Delogu, Don Tonino Fronteddu, Don Francesco Migliorisi, Don Giovanni Battista Mulas, Don Pietro Orunesu, Don Francesco Pau.

il 25° Don Nicola Porcu, Don Sebastiano Sanguinetti, Don Giuseppe Zizi.

il 15° Don Michele Casula, Don Totonì Cossu, Don Giovannino Cuccu, Don Piero Mula (e stava per arrivarci Don Giovannino Succu).

il 10° Don Salvatore Goddi, Don Antonio Sedda.

il 62° Can. Pietro Maria Marcello.

E preghiamo per tutte le vocazioni, perché rinascano nella Chiesa di Nuoro che è stata tanto generosa nella storia del passato. Noi sentiamo una immensa gratitudine per i nostri dodici ragazzi e giovani del Seminario Diocesano e del Seminario Regionale di Cagliari e Assisi, che oggi sono presenti alla celebrazione del Crisma. E vogliamo incoraggiarli con le parole del Papa, che sono il migliore incoraggiamento anche per la nostra missione apostolica: “Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo e di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo”.

Sia questo per tutti l’augurio di “Buona Pasqua”!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

4 aprile 1996

“Canterò per sempre l’amore del Signore” (Salmo 88,2). Sì! Fratelli e sorelle carissimi; canteremo insieme per sempre l’inno al Sacro Crisma, nel quale vediamo lo Spirito Santo, che nel suo amore ci unisce al Padre e al suo Figlio Gesù Cristo. La Santa Messa del Crisma raduna attorno a Cristo tutto il popolo sacerdotale, i battezzati redenti dal Vangelo, per celebrare la Pasqua nell’unità della Chiesa Diocesana e della Chiesa Universale. Nel Triduo Sacro voi celebrerete la Pasqua della morte e risurrezione di Gesù nelle vostre comunità parrocchiali, alle quali porterete il segno visibile del “Crisma”. È l’“olio di letizia”, segno della nostra consacrazione, manifestazione visibile dell’unità fra i cristiani, che realizza il desiderio e la preghiera di Gesù nella cena di Gerusalemme: “Padre, fa’ che questi uomini che mi hai affidato siano una cosa sola fra loro, come tu o Padre sei in me e io in te” (Giovanni 17,21).

Un saluto alla Chiesa di Nuoro

Desidero dare il mio saluto, a nome di tutta la Chiesa di Nuoro, oggi, a Mons. Giovanni Melis, che torna nella sua casa, nella Chiesa che guidò per oltre vent’anni alla luce del Vangelo. E il saluto ai nostri sacerdoti, che la liturgia chiama “collaboratori del vescovo nel ministero del Crisma”, cioè nell’amore infuso da Cristo Risorto attraverso il suo Spirito Santo negli apostoli perché lo diffondessero in tutto il popolo di Dio. Benvenuti i diaconi e benvenuti i lettori. Due nostri giovani, che si preparano al sacerdozio nel Seminario regionale di Cagliari, qualche giorno fa hanno ricevuto il ministero primario del loro cammino verso l’ordine sacro, il ministero di “lettori”: sono Giampiero e Ruggero che ora hanno compiuto questo ministero di leggere la parola di Dio, primo passo verso il pane dell’Eucaristia. Siano benvenute tutte le persone consacrate. Penso anche alle monache claustrali che sono unite a noi in questo momento con la preghiera. Benvenuti tutti i battezzati e i cresimati. Benvenuti anche i tanti ragazzi e giovani che stanno per ricevere nelle loro parrocchie il sacramento della Cresima, e partecipano alla liturgia del Crisma per comprendere più da vicino questo segno visibile dell’olio sacro e profumato, che è la forza dello Spirito Santo che li guiderà a essere perfetti cristiani.

Franco Pala ammesso tra i candidati all’ordine sacro

Benvenuto Franco, Franco Pala di Lula, circondato dai suoi familiari e da molti fedeli della comunità di Lula. Oggi, lo vedete nella prima fila, è grande festa per lui.

Celebreremo il rito della sua “ammissione tra i candidati all’ordine sacro”. Franco è un frutto meraviglioso del nostro Seminario Diocesano e ora continua la sua preparazione spirituale e teologica nel Seminario di Assisi e nei prossimi anni verrà nel Seminario Regionale di Cagliari per il suo cammino verso il sacerdozio. Oggi la Chiesa lo accoglie al primo gradino di questa scala, che con i suoi gradini di santificazione lo porterà ad essere servitore del popolo di Dio nel ministero sacerdotale. Vediamo in Franco, presente nel nostro Seminario, i ragazzi del Seminario che sono oggi protagonisti nel servizio liturgico alla Messa del Crisma e che debbono essere sempre al primo posto nel nostro cuore. Ringraziamo Dio perché il nostro Seminario è vivo. E ringraziamo gli educatori ed i collaboratori del Seminario, che prepara gli apostoli del Vangelo.

Dopo questo saluto consentite al vostro vescovo di dire con cuore commosso a voi un grandissimo “grazie” per tutte le preghiere che avete elevato in questo tempo al Signore, unendovi alla sua preghiera, che era la preghiera del Vangelo: “Signore, fa’ che io veda”. Per un mistero della natura iniziava a scendere un velo dinanzi ai miei occhi. E per la sapienza della medicina, la grazia del Signore e le vostre preghiere, ora vedo molto meglio e posso leggere le preghiere della liturgia. Abbiamo sentito nel profeta Isaia e nella parola di Gesù che il Messia doveva venire per “restituire la vista ai non vedenti” (Luca 4,18). Abbiamo sentito che gli occhi di tutti erano rivolti verso Gesù. Ecco: lui, che ci fa il dono prezioso della vista degli occhi, vuole guidarci a comprendere più in profondità il dono della vista degli occhi del cuore: “Beati gli occhi che vedono le meraviglie del suo amore”.

Il Giovedì Santo: giornata della riconciliazione e dell’unità

Il Giovedì Santo è una giornata mirabile nell’anno liturgico. Giornata che nel pomeriggio sarà la festa dell’Eucaristia e del Sacerdozio, e che fin dai tempi antichi era divenuta la giornata della riconciliazione. I cristiani che nel primo giorno della Quaresima avevano ricevuto nel capo le ceneri, segno della penitenza, nel Giovedì Santo venivano accolti al sacramento della riconciliazione per poter vivere nella gioia il triduo della Pasqua. Si preparavano alla “grande notte”, la madre di tutte le “veglie”, nella quale i catecumeni accoglievano il Battesimo e l’Eucaristia e i battezzati partecipavano alla grande gioia del mistero dell’unità.

La Chiesa, attraverso i secoli, e soprattutto nel rinnovamento liturgico nei tempi a noi vicini, ha voluto che nella mattina del Giovedì Santo si celebrasse la festa dell’armonia, della concordia, dell’unità fra tutti i fedeli della Chiesa Diocesana, rendendola visibile nel “mistero del Crisma”. I sacerdoti ministeriali celebrano oggi la loro festa insieme a tutti i battezzati e cresimati che costituiscono il popolo sacerdotale della nuova alleanza. È festa dei sacerdoti, è festa di tutti i cristiani, è festa di tutta la Chiesa. È festa del nostro Papa Giovanni Paolo II, che ha inviato a noi sacerdoti come ogni anno una “lettera”, nella quale ci annuncia che quest’anno celebrerà il giubileo del suo sacerdozio, il 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale.

Noi in questo momento rivolgiamo il nostro pensiero a tutti quelli che celebrano le nozze d’oro e le nozze d’argento del loro sacerdozio, e anche gli altri anniversari.

Nella nostra diocesi compie i cinquant'anni di Sacerdozio Don Francesco Contu di Lodè nel mese di agosto e il venticinquesimo Don Virgilio Cocco. Tutti quelli che celebrano i significativi anniversari del loro sacerdozio debbono viverlo con la stessa gioia con cui nella famiglia si celebra, o si dovrebbe celebrare, l'anniversario del sacramento del matrimonio.

Il Giovedì Santo: giornata della carità e del sacerdozio

È festa della carità oggi, giornata mondiale della Caritas, perché il pane dell'Eucaristia del Giovedì Santo è sorgente del pane del perdono e del pane dell'amore. Per questo noi sacerdoti fra poco saremo invitati a rinnovare a Dio la nostra promessa di fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo. Prepariamoci ascoltando qualche parola fra quelle che il Papa ha rivolto a noi sacerdoti e anche a tutto il popolo sacerdotale: "Cristo è il sacerdote eterno, l'unico sacerdote della nuova alleanza. E nella *Lumen gentium* il Concilio insegna che tutti i battezzati partecipano del sacerdozio di Cristo. Infatti per la rigenerazione e la unzione dello Spirito Santo vengono consacrati a formare una casa spirituale e un sacerdozio santo, per offrire mediante tutte le opere del cristiano sacrifici spirituali. Il sacerdozio dei fedeli e il sacerdozio ministeriale sono ordinati l'uno all'altro e partecipano, ognuno a suo modo, all'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale con la potestà sacra forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo. I fedeli in virtù del loro regale sacerdozio concorrono all'offerta dell'Eucaristia ed esercitano il sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera, il ringraziamento e la testimonianza di una vita santa ed una operosa carità".

Il Papa si rivolge a noi ministri con affetto paterno e ci dice: "Carissimi fratelli nel sacerdozio, dobbiamo sostare spesso in preghiera meditando il mistero della nostra vocazione, con il cuore colmo di stupore e di gratitudine verso Dio per così ineffabile dono". Il Papa vuole risvegliare in noi la bellezza del servizio sacerdotale, mostrando che tutta la nostra missione è un itinerario vocazionale, per scoprire anche nei ragazzi e nei giovani i semi di ogni vocazione nuova e vivere il mistero come una vocazione quotidiana: "Carissimi fratelli nel sacerdozio, noi confermiamo e realizziamo sempre più la nostra vocazione nella misura in cui viviamo fedelmente il mistero dell'alleanza di Dio con l'uomo, e in particolare il mistero dell'Eucaristia. La realizziamo nella misura in cui con crescente intensità amiamo il sacerdozio e il ministero sacerdotale che siamo chiamati a svolgere. Scopriamo allora che nell'essere sacerdoti realizziamo noi stessi, confermando l'autenticità della nostra vocazione secondo il singolare ed eterno disegno di Dio su ciascuno di noi".

Il Papa poi ci invita ad andare ogni giorno incontro agli uomini: ai bambini appena nati e ai loro genitori, accogliendoli con il Battesimo nella Chiesa; ai ragazzi che dobbiamo incontrare per la catechesi e l'insegnamento della religione; ai giovani che stanno per scegliere la strada della loro vita, ai padri e madri di famiglia, agli adulti nella fede, ai deboli, agli ammalati, agli anziani, ai moribondi.

Carissimi fedeli, la promessa che fra poco rinnoveremo a voce alta sarà il segno

della nostra fedeltà a Cristo e della nostra fedeltà a voi, che sarete oggi invitati a pronunciare una preghiera speciale per i vostri sacerdoti. C'era scritto un tempo negli uffici pubblici: "Aiutateci a servirvi meglio". Non è solo questo che vi domandiamo, ma a nome di Cristo vi diciamo: "Pregate perché possiamo amarvi di più e guidarvi nella strada della santità". Il mistero dell'unzione nel Sacro Crisma che ora vedremo con i nostri occhi vuole rinnovare in noi, con un gesto umanamente visibile che valorizza il frutto della terra che è l'olio della letizia, l'impegno del nostro servizio al cammino della vostra fede.

Gli oli del Crisma, dei Catecumeni e degli infermi

Nel rito liturgico saranno tre le ampole d'olio presentate all'altare dinanzi al vescovo: l'olio dei catecumeni per il battesimo; l'olio sacro del crisma per la Cresima, per la consacrazione sacerdotale e per la dedizione dell'altare; l'olio degli infermi, che è il conforto cristiano nella strada verso il ritorno al Padre. Possiamo dire che in queste tre ampole di sacro olio è presente l'itinerario di tutta la vita dei cristiani e degli uomini, dalla nascita al tramonto, dal Battesimo al cammino verso la croce e la morte. L'olio ha tanti significati: l'olio è vita, vita cristiana nello Spirito Santo; l'olio è pace, perché nasce dall'albero dell'olivo, che è sempre stato il simbolo della pace; l'olio è gioia, che contraddistingue le persone che vivono nell'amore di Dio e dei fratelli; l'olio è forza, perché attraverso l'olio si ungevano gli atleti e l'apostolo Paolo dice che noi siamo gli atleti di Cristo e dobbiamo essere unti con la nostra fede; l'olio è bellezza perché usato nella cosmetica; l'olio è medicina per la guarigione. In questo momento noi pensiamo a tutti i nostri ammalati, anche ad alcuni sacerdoti della nostra comunità diocesana, che sono ammalati.

L'olio è la nostra consacrazione a Dio nella Chiesa e nel mondo. Anche la "città dell'uomo" attende questa nostra presenza per portare l'anima del Vangelo alla società civile, che rischia di perdere la speranza. Nell'olio dello Spirito Santo noi vediamo la sapienza del Vangelo e la follia della croce, cioè il coraggio di offrire la nostra vita al servizio dei fratelli nella Chiesa e nella società. La Chiesa Italiana in questo Giovedì Santo e in questa Pasqua vuole confermare la propria scelta e la propria decisione di essere sempre più al servizio della giustizia nella società, dopo il significativo Convegno Ecclesiale di Palermo. La testimonianza dei cristiani nell'azione sociale e politica deve ricordare agli uomini il valore della vita, la dignità della persona umana, la grandezza della famiglia, la necessità della cultura per sviluppare il cuore e l'intelligenza dell'uomo, soprattutto nel servizio alle generazioni nuove.

"Signore, tu solo hai parole di vita eterna"

Possiamo concludere con la promessa e il proposito che il Papa ha proposto ai giovani nella "Giornata Mondiale della Gioventù". Nella nostra Chiesa l'abbiamo celebrata con grande entusiasmo nel pellegrinaggio al Monte Gonare e nella Domenica delle Palme. I giovani con le parole dell'apostolo Pietro hanno detto a Gesù: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna". Noi siamo spettatori di quella

immensa tragedia che è la disoccupazione e la mancanza di lavoro, che preclude gli orizzonti della speranza soprattutto ai nostri giovani. E vogliamo impegnarci, secondo l'invito del Papa, ad una "nuova solidarietà sociale", soprattutto verso le nuove generazioni. Perciò, con i giovani di tutto il mondo, diciamo a Cristo: "Tu solo hai parole di vita eterna!".

Signore, noi non vogliamo allontanarci da Te. Da chi possiamo andare? Solo Tu potrai condurci alle soglie del terzo millennio, al grande pellegrinaggio dell'Anno Santo del 2000, per varcare la soglia della speranza. Nel tuo nome, o Cristo, diventeremo gli annunziatori della tua speranza al mondo.

Buona Pasqua!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

27 marzo 1997

“Gesù Cristo ha fatto di noi un regno e ci ha costituiti sacerdoti per il suo Dio e Padre” (Apoc 1,6).

Carissimo Mons. Giovanni Melis, carissimi sacerdoti e diaconi, persone consacrate e fedeli tutti! La parola dell’Apocalisse che la Chiesa ha scelto come inno di ingresso nella celebrazione della Santa Messa del Crisma mostra che noi tutti discepoli di Gesù formiamo un sacerdozio regale. Noi siamo la comunità che vive unita a Cristo sacerdote per l’evangelizzazione e la redenzione dell’umanità. Oggi però nel Giovedì Santo la Chiesa celebra la memoria annuale del giorno in cui Cristo Signore comunicò agli apostoli il suo sacerdozio. Oggi è la festa dei sacerdoti ministri dell’altare.

“La missione divina affidata da Cristo agli apostoli -dice il Concilio Vaticano II- durerà sino alla fine dei secoli, poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli ... ebbero cura di costituirsi dei successori” (L. g. 20). I vescovi, possedendo “il tralcio del seme apostolico”, assunsero “il servizio della comunità con i loro collaboratori, sacerdoti e diaconi, presiedendo in nome di Dio il gregge di cui sono pastori, quali maestri di dottrina, sacerdoti della sacra liturgia, ministri del governo della Chiesa” (L. g. 20). Predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento: ecco la missione dei presbiteri, chiamati a servire il popolo di Dio, che costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio e sono associati al corpo episcopale secondo la propria vocazione per il bene di tutta la Chiesa (L. g. 28).

La Messa del Crisma celebra il dono del sacerdozio facendo risplendere l’unità della Chiesa soprattutto attraverso la fedeltà dei suoi presbiteri. La consacrazione dei sacerdoti avviene col Sacro Crisma, l’olio profumato che sarà benedetto nella celebrazione di oggi, con il quale avviene anche l’unzione dopo il Santo Battesimo e l’unzione della Santa Cresima. Il Crisma prende il nome da Cristo e dà il nome ai cristiani. Gesù infatti è il Messia consacrato da Dio Padre per annunziare ai poveri la buona novella e per proclamare l’anno di grazia del Signore. Questa celebrazione del Giovedì Santo ravviva in noi presbiteri il significato della consacrazione alla missione sacerdotale e ci prepara a celebrare nelle comunità parrocchiali la Cena del Signore.

L’olio sacro e profumato, l’olio di letizia che i sacerdoti accoglieranno dalle mani del vescovo, è lo stesso crisma con il quale sono state unte le loro mani nel giorno della loro ordinazione sacerdotale. Nella celebrazione della Cena del Signore questo pomeriggio, come ogni giorno, e soprattutto nella domenica “giorno del Signore”, le nostre

mani doneranno ai fedeli il pane della vita, che è Gesù presente e vivo per spezzare ancora il pane del perdono, il pane dell'amore, il pane della speranza.

La Pasqua dell' Eucaristia oggi ci prepara a celebrare la Pasqua della croce e della risurrezione. Cristo vive la Pasqua con noi e ci invita a vivere la Pasqua con lui. Il Sacro Crisma rende visibile la gioia della nostra missione. Il vescovo per benedirlo alita sull'olio profumato il respiro del Cristo Risorto, per ricordare che Gesù dopo la sua risurrezione alitò sugli apostoli lo Spirito della vita immortale e li inviò nel mondo come ministri della parola e dei sacramenti. L'olio - dice un Padre della Chiesa, Sant'Efrem - l'olio "è come uno specchio e da qualunque parte io osservo l'olio vedo lo sguardo di Cristo che splende in esso". L'olio è segno della luce, della gioia, della pace, della forza, della salute, della bellezza. Il Crisma è segno dello Spirito Santo, che tutti i cristiani accolgono come un seme nel Sacramento del Battesimo e in pienezza nel Sacramento della Cresima.

Noi godiamo perciò in questa celebrazione per la presenza di tutti i battezzati e cresimati nello Spirito Santo. E salutiamo con simpatia i cresimandi presenti oggi in questa Chiesa Cattedrale per assistere alla benedizione del Crisma con il quale loro saranno cresimati. Salutiamo tutti i bambini e i ragazzi che sono ora presenti: tra loro c'è un gruppo della scuola materna e della scuola elementare di Orgosolo. Chissà perché?... Ci sarà qualche sorpresa?

Salutiamo tutti i giovani che in questo tempo hanno offerto un messaggio di speranza nei pellegrinaggi della "Giornata Mondiale della Gioventù". Il Papa nella Domenica delle Palme ha detto ai giovani: arrivederci a Parigi! E all'inizio della Quaresima aveva detto che i giovani, i quali si trovano nella primavera della vita, devono far festa a colui che è la vita: Gesù Cristo. Egli ha "parole di vita eterna" e può trasformare l'esistenza dell'uomo in una primavera. Carissimi giovani! Siate attenti alla vocazione di Dio, che vi ama e vuole donarvi quella gioia che cercate nella vostra vita.

Oggi noi presbiteri vogliamo ringraziare il Signore per il dono della vocazione sacerdotale, commemorando in particolare il giubileo di alcuni confratelli : Don Sergio Piras celebra quest'anno il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta in questa Cattedrale per le mani del vescovo Mons. Giuseppe Cogoni; Don Diego Calvisi, Don Francesco Lostia e Don Giovanni Sanna celebrano il 50° anniversario della loro ordinazione, avvenuta il 5 agosto 1947 qui nella Cattedrale per la imposizione delle mani di Mons. Giuseppe Melas; Don Virgilio Sanna celebra il 45° anniversario del suo sacerdozio; Don Angelino Fancello, Don Francesco Crisponi e Don Giovannino Porcu il 40°; Don Stefano Bacchitta, Don Gianni Bitti e Don Tommaso Puddu il 35°; Don Ciriaco Vedele e Don Ignazio Sanna il 30°; Don Mario Ullucci e Don Paolo Serpi, Salesiani, celebrano le nozze d'argento del 25°. Tutti celebriamo un anniversario, ma infine ricordiamo il 10° anniversario di Don Giovanni Maria Chessa e di Don Riccardo Fenudi, ordinati presbiteri da Mons. Giovanni Melis. Preghiamo anche per il vescovo nostro concittadino Mons. Salvatore Delogu, che celebra quest'anno il 25° anniversario del suo Episcopato. E ricordiamo, "dulcis in fundo", il 34° anniversario di Episcopato e il 58° di sacerdozio di Mons. Giovanni Melis, nostro amatissimo

vescovo emerito.

Facciamo memoria del giorno della nostra ordinazione sacerdotale uniti al Papa, che ha celebrato il 50° anniversario del suo sacerdozio l'anno scorso; e alla festa di Roma era presente da Nuoro Don Francesco Contu per il 50° anniversario. Giovanni Paolo II ci ha invitato ad esultare di gioia perché in noi il sacerdozio di Cristo ha potuto risplendere nella sua ineffabile verità di "dono e mistero" a favore degli uomini di tutti i tempi. *Dono e mistero* è il libro che il Papa ci ha donato con la confidenza del suo 50° anniversario di sacerdozio. E oggi per il Giovedì Santo, nella sua lettera ai sacerdoti, rinnova a noi la raccomandazione di metterci in cammino con tutto il popolo verso il Giubileo dell' Anno 2000, riscoprendo la parola di Gesù che dice a noi come agli apostoli: "Io vi ho chiamato amici" (Gv 15,15).

Nel giorno commemorativo del nostro sacerdozio ci facciamo a vicenda l'augurio per andare nel mondo e portare frutto come gli apostoli, pregando Gesù Sacerdote perché il nostro frutto rimanga. Per confermare a Cristo la nostra fedeltà alla sua amicizia in questa Messa del Crisma noi rinnoveremo le nostre promesse sacerdotali. Quando il vescovo farà risuonare la domanda: "Volete unirvi intimamente al Signore Gesù, modello del vostro sacerdozio, rinunciando a voi stessi?", ognuno di noi risponderà a voce alta dinanzi a tutto il popolo: "Sì, lo voglio, sì, con l'aiuto di Dio lo voglio". Tutto il popolo pregherà per i suoi presbiteri, chiedendo a Dio che chiami nuovi sacerdoti per la vigna della Chiesa e pregando soprattutto per il nostro Seminario.

Carissimi sacerdoti e fedeli, carissima eccellenza Mons. Giovanni Melis!

La gioia di questo giorno è grande. È grande la nostra gratitudine per il sacerdozio e per l'Eucaristia. Ma la nostra gioia oggi è ancora più grande, perché, guidati misteriosamente dalla stella cometa apparsa in queste notti nel cielo dell' Oriente, siamo venuti qui per ascoltare l'annuncio del Papa, che dice: "*Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha nominato vescovo di Ozieri il Reverendo Mons. Sebastiano Sanguinetti, del Clero della Diocesi di Nuoro, Parroco di Orgosolo e Assistente Regionale dell' Azione Cattolica*".

Don Sebastiano è vescovo. Alleluia! Osanna! Il vescovo -dice l' Apocalisse- è l'angelo della Chiesa. E il Concilio Vaticano II: "i Vescovi per divina istituzione sono succeduti agli apostoli quali pastori della Chiesa, e chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo" (L. g. 20). "Nella persona dei vescovi, ai quali sono uniti i sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, Sommo Sacerdote" (L. g. 21). Questo pensiero è oggi nel nostro cuore nell'ascoltare il lieto annuncio del Papa Giovanni Paolo II. Un sacerdote della nostra Chiesa di Nuoro è stato chiamato da Cristo ad essere vescovo della sua Chiesa, per il servizio alla comunità cristiana nella Diocesi di Ozieri.

Il nostro pensiero ora diviene un inno di ringraziamento e di lode a Dio Padre onnipotente, al suo Figlio Gesù Cristo e allo Spirito Santo. Il mio cuore di pastore della Chiesa di Nuoro ha esultato di grande gioia nel giorno del primo annuncio. Era la prima volta che mi capitava nella mia vita. Con profonda emozione mi sono inginocchiato nella Cappella dell'Episcopio per elevare una preghiera riconoscente al Signore, implo-

rando il suo sostegno alla missione ardua e meravigliosa del nostro carissimo Don Sebastiano. L'esultanza diviene ora una festa per la popolazione della Diocesi di Ozieri, che attende con ansia il suo nuovo pastore, proprio mentre quella comunità saluta Mons. Giovanni Pisanu, il suo amato vescovo per quasi vent'anni. L'esultanza diviene commossa gratitudine nel cuore di tutti i sacerdoti e fedeli della Chiesa di Nuoro, perché in questa nostra terra il nuovo vescovo è nato alla vita e al sacerdozio.

Esulta di gioia lassù nel Paradiso mamma Antonia, insieme al suo sposo Francesco. Esultano tutti i familiari di Don Sebastiano. Esulta Lula, dove Mons. Sanguinetti è nato 52 anni fa, e nel Santuario di San Francesco fu ordinato sacerdote insieme a Don Nicola Porcu il 2 agosto 1970. Esulta Orgosolo nel salutare il suo parroco, che è stato al servizio della comunità per moltissimi anni. Esulta Orotelli che lo ebbe parroco per tre anni. Esulta il Seminario Diocesano, dove fu animatore all'inizio dell'episcopato di Mons. Melis, il quale per oltre vent'anni fu vicino a Don Sebastiano nella missione pastorale. Esulta la famiglia del Settimanale Diocesano "L'Ortobene", che perderà il suo sapiente e illuminato direttore, mentre lui diverrà "voce" del Logudoro. Esulta l'Azione Cattolica, della quale Don Sebastiano è stato Assistente Ecclesiastico Diocesano ed è Assistente Nazionale per il Movimento Educatori e Assistente Regionale per la Sardegna.

La Pasqua del 1997 non poteva preparare alla nostra Chiesa di Nuoro e della Sardegna una sorpresa più gradita. Ringraziamo di cuore il Papa Giovanni Paolo II, che ha chiamato questo nostro fratello alla pienezza del sacerdozio. E promettiamo che cammineremo con gioia verso il Giubileo dell' Anno 2000, obbedienti a Gesù Cristo unico Salvatore del mondo: oggi, ieri e sempre. Invochiamo la materna protezione di Maria "Signora della Neve" e della nostra Beata Antonia Mesina. E per essere degni di questo grande dono, impegniamoci a vincere la discordia e la violenza per costruire la civiltà dell'amore, nella società, nella famiglia e nella Chiesa.

Auguriamo affettuosamente al novello vescovo Sebastiano un apostolato gioioso e fruttuoso e accompagniamo il suo cammino con la preghiera della Chiesa: "Signore, che conosci i segreti dei cuori, concedi a questo tuo servo da te eletto all' Episcopato, di pascere il tuo santo gregge e di compiere in modo irreprensibile la missione del sommo sacerdote. Egli ti serva di giorno e di notte, per renderti a noi propizio e per offrirti i doni della tua Santa Chiesa. Egli per la mansuetudine e la purezza di cuore sia offerta viva a te gradita, per Cristo tuo Figlio. Amen!".

A medas Annos!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

9 aprile 1998

Carissimi fratelli, sacerdoti e fedeli!

"Gesù Cristo ha fatto di noi un regno e ci ha costituiti sacerdoti per il suo Dio e Padre" (Apocalisse 1,6). In questo giorno santo della "Messa del Crisma", nell'anno dedicato allo "Spirito Santo", abbiamo rivolto a Dio una significativa preghiera: "O Padre, che hai consacrato il tuo unico Figlio con l'unzione dello "Spirito Santo", concedi a noi, partecipi della tua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza" (*Preghiera di Colletta*). Oggi il "crisma" dello Spirito Santo dona a noi un cuore nuovo, affinché "diffondiamo nel mondo il buon profumo del Cristo".

Il profumo del Crisma annuncia la Pasqua. Solleviamo lo sguardo attorno a noi ed esultiamo. La Pasqua della nostra liberazione è vicina. Lo Spirito di risurrezione rinnova la nostra terra. In tutte le comunità della Chiesa Diocesana di Nuoro quest'anno è germogliata una moltitudine di iniziative dedicate alla riscoperta dello Spirito Santo. Lo Spirito non è più il "grande sconosciuto". Quando meditiamo su di lui e lo invociamo con fede, egli viene nel cuore della comunità e dona la guarigione spirituale ad ogni persona. Egli viene ad abitare dentro di noi e ci porta come ospite Gesù Risorto, che fa risorgere in noi l'amore di Dio Padre. Lo Spirito Santo ravviva il senso della figliolanza divina che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nel mistero dei Sacramenti.

Il "crisma" che Dio benedirà oggi per la nostra Chiesa è segno dello Spirito di "Cristo" Risorto, che ci ha costituito "cristiani" nel Sacramento del Battesimo ed ha effuso su di noi i suoi sette doni nel Sacramento della Confermazione. Noi tutti battezzati siamo consacrati con il crisma spirituale che ci fa testimoni del Vangelo nel popolo sacerdotale di Dio. Oggi siamo felici di accogliere come ospiti speciali i ragazzi e i giovani che riceveranno quest'anno lo Spirito Santo nel Sacramento della Cresima. L'olio dei catecumeni ed il sacro crisma, che il vescovo affiderà ai presbiteri perché lo custodiscano nelle chiese parrocchiali, sarà valorizzato nella Veglia Pasquale per il Battesimo dei nuovi "figli di Dio".

Nel Giovedì Santo, voi lo sapete, noi celebriamo innanzitutto la festa del crisma sacerdotale che ha costituito presbiteri i ministri dell'altare. Pregate tutti, mentre noi rinnoviamo le promesse sacerdotali pensando con commozione al giorno della nostra ordinazione presbiterale, come gli sposi cristiani rinnovano le promesse del giorno del loro matrimonio, e come le persone consacrate hanno rinnovato le promesse religiose e laicali nel giorno liturgico della Presentazione di Gesù al Tempio.

"Ecco l'olio per il sacro crisma", proclama il diacono nella Liturgia: "Uncta fron-

te, sacrosancta influunt charismata". Il crisma è segno dei "carismi" dello Spirito. Il "crisma" è l'olio profumato che annunzia la gioia dello Spirito Santo. Nella sua natura l'olio è fonte della luce, è nutrimento dell'uomo, è medicina del corpo e dello spirito, è vigore atletico per il combattimento della fede. Nella tradizione evangelica è segno dell'unità dei credenti nella Chiesa.

Gesù ha dato la sua vita perché gli uomini fossero "una cosa sola" con Lui e con il Padre. Il crisma dello Spirito dona innanzitutto l'unità ai presbiteri attorno al vescovo, per realizzare la soprannaturale unità con Cristo sacerdote. Sì, lo voglio! sarà la nostra risposta all'invito del Vescovo, che tra poco domanderà: "Volete unirvi intimamente al Signore Gesù, modello del vostro sacerdozio, lasciandovi guidare non da interessi umani, ma dall'amore per i vostri fratelli?". Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio! Lo ripeteremo con filiale gratitudine al Signore soprattutto per i sacerdoti e i vescovi che celebrano una significativa ricorrenza episcopale e presbiterale: Mons. Giovanni Melis: 35 anni di episcopato e 59 di sacerdozio; Mons. Ottorino Pietro Alberti: 25 anni di episcopato; Can. Pietro Maria Marcello: 65 anni di sacerdozio; Can. Arnaldo Concas: 63 anni; Can. Sergio Piras: 61.

Le "nozze d'oro" sacerdotali saranno festeggiate quest'anno da un sacerdote diocesano che esplica la sua missione in Toscana: Don Giovanni Farris. Festeggiano i 45 anni di sacerdozio: Don Salvatore Bussu, Don Salvatore Floris, Don Pasquale Grecu, Don Augusto Mulargia; i 40 anni: Padre Sebastiano Decortes; i 35 anni: Don Antonio Falconi, Don Filippo Fancello, Don Giuseppe Meloni, Don Giuseppe Ruiu, Don Vincenzo Salis, Don Giovanni Sedda, Padre Gianni Estienne; i 30 anni di sacerdozio: il vostro vescovo Pietro Meloni. Infine celebrano le "nozze d'argento": Don Tonino Carta e Don Angelo Cosseddu. Grazie a loro e auguri di cuore.

Oggi diciamo "grazie" a tutti i nostri presbiteri, che dedicano la propria vita al servizio del Vangelo. Ricordiamo in questo momento i nostri sacerdoti che sono in missione in Argentina: Don Diego Calvisi e Don Andrea Buttu, e in questo tempo anche Don Salvatore Bussu; e Don Giampaolo Muresu in missione nel Cile. Salutiamo con piacere Don Salvatore Mereu, che torna in diocesi dopo la convalescenza e gli auguriamo una perfetta salute. E ringraziamo i ragazzi e i giovani del Seminario Regionale di Cagliari e del Seminario Diocesano di Nuoro, che sono ora con noi; e tanti auguri al nuovo "lettore" Franco Pala.

Il Papa rivolge a noi sacerdoti ogni anno una "lettera" per il Giovedì Santo. Oggi lo ringraziamo anche perché ha scelto le immagini della "Via Crucis" di San Cosimo di Mamoiada per la Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo. La voce di Giovanni Paolo II giunge a noi presbiteri quest'anno con una speciale risonanza di dolcezza e di forza: "Con la mente e il cuore rivolti al grande Giubileo, desidero invocare con voi lo Spirito Santo ... Un intimo legame unisce il nostro sacerdozio allo Spirito Santo ed alla sua missione. Nel giorno dell'ordinazione presbiterale, il Risorto ha rinnovato in ciascuno di noi quanto operò nei suoi discepoli la sera di Pasqua, e ci ha costituiti continuatori della sua missione nel mondo. Questo dono dello Spirito Santo è fonte e radice dello speciale compito di evangelizzazione e di santificazione a noi affidato.

Gesù inizia la sua missione 'con la potenza dello Spirito Santo': trasalisce di gioia nello Spirito e benedice il Padre, con Lui scaccia i demoni. Nell'ora drammatica della croce offre se stesso 'con uno Spirito eterno', per mezzo del quale viene poi risuscitato ... La sera di Pasqua, agli Apostoli riuniti nel Cenacolo, Gesù risorto dice: 'Ricevete lo Spirito Santo' e affida loro la salvezza dei fratelli ... La Chiesa invoca lo Spirito Santo quale *spiritalis unctio*, crisma dell'anima ... Nel Giovedì Santo noi sacerdoti siamo invitati a rendere grazie con tutta la comunità dei credenti per il dono dell' Eucaristia. Siamo altresì spinti ad affidarci con cuore giovane e disponibilità piena all'azione dello Spirito, lasciandoci da Lui conformare ogni giorno a Cristo sacerdote ... Il Sacrificio della Nuova Alleanza, offerto una volta per tutte sul Calvario, è affidato agli Apostoli in virtù dello Spirito Santo ... la Chiesa, prima delle parole della consacrazione, implora: 'Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore' ... Senza la potenza del divino Spirito, come potrebbero, infatti, le labbra umane far sì che il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue del Signore, sino alla fine del mondo?

I doni dello Spirito Santo rendono docili i fedeli ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine ... il credente diventa segno riconoscibile della Santissima Trinità nel mondo ... egli può audacemente proporsi di imitare la perfezione divina ... Certamente 'lo spirito soffia dove vuole' ma, nell'economia stabilita da Cristo, lo Spirito percorre il canale del ministero apostolico. È in virtù di questo ministero che ai sacerdoti è data la potestà di trasmettere lo Spirito ai fedeli ...

Lo Spirito Santo ristabilisce nel cuore umano la piena armonia con Dio e lo apre alle dimensioni universali dell'amore divino ... Il sacerdote, insieme con i fedeli affidati alle sue cure pastorali, sospira di giungere con loro alla vera conoscenza del Padre e del Figlio ... Egli è ben consapevole di affrontare 'su delle piccole barche una lunga traversata' e di muoversi verso il cielo 'servendosi di piccole ali', ma sa anche di poter contare su Colui che ha avuto il compito di insegnare ai discepoli tutte le cose ... Questo lo rende forte, nonostante l'umana fragilità, nel momento della prova, e pronto a ritrovare l'entusiasmo necessario per riprendere la fatica del servizio apostolico ... Avendo imparato a leggere i segni dell'amore di Dio nella sua storia personale, il sacerdote, man mano che si avvicina l'ora dell'incontro supremo con il Signore, rende sempre più pressante ed intensa la sua preghiera nel desiderio di adeguarsi con fede matura alla volontà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (*Lettera ai presbiteri per il Giovedì Santo*).

La meditazione del Papa, che guida i sacerdoti, ed anche i fedeli, ad affrontare con fiducia i giorni della sofferenza, è un insegnamento luminoso nel cammino verso l'età anziana e nel sentiero verso la vita che volge al tramonto. E' l'ora dell'incontro con il Signore. Il Papa, che ai giovani a Parigi ha confidato il suo desiderio di essere presente alla "Giornata Mondiale della Gioventù" dell' Anno 2000 a Roma, parla con tono confidenziale anche di "sorella morte", affidando i giorni della sua vita futura al Signore.

Carissimi sacerdoti e fedeli!

Facendo tesoro di queste parole di Giovanni Paolo II, ho il dovere di confidarvi

che il nostro amatissimo vescovo emerito Mons. Giovanni Melis, con la stessa fiducia e serenità del Papa, desidera ardentemente prepararsi all'incontro con il Signore ricevendo proprio in questo giorno del "crisma" l'olio dell' "unzione degli infermi". Noi auguriamo a Mons. Melis una lunga vita, almeno fino "a chent'annos", e sentiamo nel cuore una gratitudine filiale immensa per il bene che ha seminato in questa nostra comunità. L'esempio di fede che ora ci dà nel desiderare l'unzione degli ammalati è per noi un segno prezioso di amore al Signore. Prima dell' "olio dei catecumeni" e del "crisma", la Chiesa ci ordina di benedire l' "olio degli infermi", che può donare agli ammalati la guarigione del corpo e dona a tutti la guarigione dello spirito. Accogliamo lo Spirito Santo per vivere la Pasqua nella gioia.

Buona Pasqua! E arrivederci alla "grande assemblea" di tutta la Chiesa Diocesana nella Pentecoste!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

1° aprile 1999

Carissimi sacerdoti e fedeli,

desidero rinnovare, a nome di voi tutti, il mio grazie al carissimo Cardinale Ersilio Tonini della nostra Chiesa Italiana, che ci è stato tanto vicino nel momento tragico della morte di Don Graziano Muntoni e desidera darci una mano paterna nel nostro cammino apostolico. La sua presenza ci fa sentire uniti alla Chiesa universale e predispone il nostro animo di presbiteri e di battezzati, partecipi del sacerdozio di Cristo, all'ascolto della voce del Papa. Giovanni Paolo II, come ogni anno, per la giornata del Giovedì Santo indirizza ai sacerdoti di tutto il mondo il suo affettuoso messaggio:

“Carissimi fratelli nel sacerdozio! Il Figlio di Dio è stato il testimone storico della paternità di Dio, nel mistero dell'incarnazione e della redenzione. E' stato Lui che ci ha insegnato a rivolgerci a Dio chiamandolo Padre. Egli stesso lo invocava: Padre mio! E a noi ha insegnato a pregarlo col nome dolcissimo di *Padre nostro*. Vi scrivo queste parole, cari fratelli nel sacerdozio, nella prospettiva del Giovedì Santo, pensando raccolti intorno ai vostri Vescovi per la Messa Crismale. Mi sta molto a cuore che nella comunione dei vostri presbiteri vi sentiate uniti a tutta la Chiesa, che sta vivendo l'*Anno del Padre*. Come non rendere grazie a Dio al pensiero delle schiere di sacerdoti che in questo arco di tempo hanno speso la loro esistenza al servizio del Vangelo, giungendo talvolta fino al supremo sacrificio della vita?

Il Triduo Sacro nel mistero ci fa partecipare al ritorno di Cristo al Padre, attraverso la sua passione, morte e risurrezione. La fede ci assicura che questo passaggio di Cristo verso il Padre, cioè la sua Pasqua, non è un evento che riguarda solo Lui. Anche noi siamo chiamati a prenderne parte, la sua Pasqua è la nostra Pasqua. Così insieme con Cristo camminiamo verso il Padre. Lo facciamo attraverso il mistero pasquale, rivivendo quelle ore cruciali durante le quali, morente sulla croce, Gesù esclamò: ‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?’. E poi: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito!”. Ecco la parola di Gesù che risuona nella voce del Papa.

Fratelli sacerdoti, persone consacrate e fedeli tutti.

La Pasqua è vicina. Noi possiamo dire con le parole di Cristo: ‘Abbiamo desiderato ardentemente celebrare questa Pasqua insieme’ (Lc 22,15). La Santa Messa del Crisma è l'immagine della Chiesa, popolo sacerdotale costituito da Dio, come l'apostolo Pietro ci ha detto oggi nella sua lettera. Il Vescovo e tutti i sacerdoti, i consacrati, i fedeli, manifestano nella Chiesa l'armonia dell'unità, che è dono di Dio e frutto dell'Eucaristia, perché nell'ultima Cena Gesù disse: ‘Padre, fa’ che tutti siano una cosa

sola, come siamo io e te' (Gv 17,22).

Partecipiamo all'amore della Santissima Trinità e rinnoviamo le nostre promesse. Noi sacerdoti ministeriali rinnoviamo oggi le promesse della nostra ordinazione, e in quest'anno dedicato all'amore di Dio Padre domandiamo a lui che ci comunichi ogni giorno la forza e la dolcezza della sua paternità. Insieme con noi, voi battezzati celebrate l'acqua e l'unzione del Battesimo, e i cresimati il Sacro Crisma della Cresima. Uno sguardo di predilezione rivolgiamo oggi ai ragazzi e ai giovani presenti che si preparano a ricevere il Sacramento della Confermazione, e anche a tutti quelli che si stanno preparando nelle comunità parrocchiali. Vogliamo far sentire loro, attraverso la nostra testimonianza, che il Crisma della Cresima è dono dello Spirito Santo, è partecipazione alla missione sacerdotale di Gesù. E rivolgiamo lo sguardo con grande affetto ai ragazzi del nostro Seminario Diocesano e ai giovani del Seminario Teologico, che sono la speranza e il futuro della nostra Chiesa.

Oggi, a questa celebrazione del presbiterio diocesano, non è presente, visibile nel corpo, il nostro sacerdote Don Graziano Muntoni, che tre mesi fa ha versato il suo sangue mentre si avviava a celebrare l'Eucaristia nella vigilia di Natale. Ma noi lo vediamo presente nello spirito, che celebra in paradiso la promessa eterna. E siamo riconoscenti al Papa, che nella festa dell'Annunciazione ha accolto con familiare confidenza a Roma la sorella Caterina per la sua testimonianza di perdono e i familiari di Don Graziano, accompagnati da Don Antonio Bussu parroco di Fonni.

Oggi, lasciate che ve lo dica con commozione, non è presente tra noi, almeno visibilmente, mia mamma Lucia, che è tornata alla patria del paradiso una settimana fa. Ed io vi sono riconoscente per tutte le manifestazioni commoventi e affettuose di vicinanza e di preghiera, con la presenza, le parole, gli scritti, i pensieri. Dio vi ricompensi per questa vostra sensibilità cristiana e filiale verso il vostro Vescovo. Ognuno di noi potrebbe pensare che sarebbe stato bello che anche mamma Lucia celebrasse la Pasqua con noi sulla terra. Ma la fede ci dice che è ancor più bello che lei la celebri in cielo, mentre noi la celebriamo quaggiù. Nella celebrazione delle esequie ho detto che l'ultima sua parola è stata: 'Lasciatemi andare in paradiso'. E lassù si incontrerà con le mamme di tutti i sacerdoti, con tutte le mamme del mondo, con i santi del cielo, con tutti i nostri fratelli che hanno vissuto nella fedeltà all'amore.

L'olio degli infermi, che le ho amministrato dieci giorni prima della morte, oggi per me qui ha un sapore tutto speciale, mentre a nome di Dio lo consacrerò insieme all'olio dei catecumeni e al Sacro Crisma. Per noi l'olio degli infermi è fonte di riflessione sul mistero della morte, per rinnovare il nostro cuore nel tempo della vita al pensiero del profumo della risurrezione. Quando viene a mancare il respiro ci accorgiamo di quale tesoro prezioso è il dono del respiro che ci ha donato Dio nel primo giorno della nostra vita. La consacrazione dell'olio avviene alitando il respiro, perché scenda in esso lo Spirito Santo.

L'olio è innanzitutto il segno della pace. E la pace in questi giorni è il grande sospiro e la preghiera del mondo, perché torna la guerra. In questa celebrazione vogliamo pregare fortemente perché ci sia la pace nel mondo, e ci sia pace nelle nostre fami-

glie, nella Chiesa e nei nostri cuori. Il Papa proprio oggi ha affidato al suo messaggero che va a Belgrado e a Pristina un messaggio, che dice: Salvate gli ammalati, gli anziani, i bambini che muoiono nella guerra, e pregate perché venga il sospirato giorno della pace. La pace viene da Dio. La pace è dono dello Spirito Santo che vediamo presente misticamente nel Sacro Crisma, segno della gioia. L'olio è alimento quotidiano dell'uomo, l'olio è medicina che guarisce le ferite, l'olio è energia che dà forza agli atleti della fede. L'olio è -in una parola- l'amore che scende dal cielo per diffondersi nei nostri cuori.

In questa giornata noi dobbiamo ricordare la parola dell'antica liturgia del *Pontificale Romano*: per il Vescovo i presbiteri sono 'i collaboratori del Sacro Crisma'. Il Vescovo affiderà al termine di questa celebrazione il 'crisma' a tutti i sacerdoti e loro lo presenteranno al popolo questo pomeriggio, per prepararsi alla significativa cerimonia della 'lavanda dei piedi' e alla 'Cena del Signore'. Anche in quel momento, come nella Messa del Crisma, sentiremo di essere un cuore solo e un'anima sola, e pregheremo perché il Signore mandi sempre operai nella sua messe.

L'antica liturgia aveva fatto del Giovedì Santo il 'giorno della riconciliazione' per rispondere al Giovedì Santo di Gesù, che era il 'giorno del tradimento'. Le ceneri posate sul capo nel primo giorno della Quaresima diventavano segno del perdono: perdono di Dio e perdono tra i fratelli. Lo ha annunciato il profeta Isaia, dicendo che il Messia verrà per dare 'una corona al posto della cenere, olio di letizia al posto dell'abito di lutto' (61,3). E noi presbiteri, ringraziando il Signore che ci ha chiamato a partecipare più da vicino al ministero del suo sacerdozio, eleveremo a Dio la voce della nostra promessa, dicendo: 'Lo voglio, sì con l'aiuto di Dio voglio essere obbediente e fedele'.

Come gli sposi nel giorno della 'Santa Famiglia' hanno rinnovato la loro promessa di fedeltà all'amore, come le persone consacrate nel giorno della presentazione di Gesù al Tempio (anche se la neve quest'anno l'ha fatto rimandare di un mese) hanno rinnovato i loro voti e le loro promesse, così dinanzi a Dio e dinanzi a voi noi diremo queste parole, rispondendo al vescovo che domanda: 'Volete unirvi intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio, rinunciando a voi stessi e confermando i sacri impegni che, spinti dall'amore di Cristo, avete assunto liberamente verso la sua Chiesa?'.

E voi carissimi fedeli pregherete per i sacerdoti e in modo particolare per il vescovo. Per i sacerdoti, ai quali prometterete di essere come le colonne che sostengono la loro fedeltà, con la vostra preghiera, con il vostro incoraggiamento, con la vostra amicizia. E per il vescovo, che vi domanderà: 'Pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico affidato alla mia umile persona e tra voi diventi, ogni giorno di più, immagine viva e autentica del Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti'.

Rivolgiamo ora un pensiero a Mons. Giovanni Melis, il nostro vescovo emerito che quest'anno compie il suo 60° anniversario di sacerdozio. E' ammalato e non se l'è sentita di venire, ma noi lo sentiamo presente in questo mirabile giorno. Auguri al Card. Ersilio Tonini che compie i 62 anni del suo sacerdozio; e 62 anni compie il nostro Don

Sergio Piras, mentre 64 ne compie Don Arnaldo Concas e 66 il Can. Pietro Maria Marcello. Quest'anno non abbiamo 'nozze d'oro', mentre le nozze d'argento le celebra Don Pasquale Pedes. E ricordiamo i sacerdoti che compiono 45 anni di sacerdozio: Don Nunzio Calaresu e Don Giuliano Calvisi, i 40: Don Giuseppe Piu, i 35: Don Antonio Mula, Don Salvatore Patteri, Don Pietro Puggioni e Don Albino Sanna, i 30: Don Sandro Dettori e Don Salvatore Meloni. Preghiamo per loro e ci ralleghiamo per la loro fedeltà.

Ora guardiamo al tempo futuro della nostra Chiesa, che si prepara al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Prepariamoci ai pellegrinaggi a Roma e in Terra Santa, e nei Santuari della Diocesi di Nuoro e della nostra Sardegna. Viviamo come un dono di Dio la 'Visita Pastorale' che è in cammino, e trasformiamola in una 'missione' che si unisca alle missioni popolari che moltissime parrocchie stanno vivendo. E vivremo un nuova giornata di unità diocesana nel giorno della Pentecoste, tappa fondamentale nell'itinerario verso il Giubileo.

L'ultimo importante appuntamento che desidero ricordarvi è quello della 'Giornata della Gioventù' il 13 maggio. Giungerà in Sardegna la Croce del Giubileo dei giovani, e proprio a Nuoro sul Monte Ortobene e nell'Anfiteatro ci saranno le celebrazioni del 'Pellegrinaggio Regionale della Gioventù'. Oggi alle nuove generazioni affidiamo il futuro della nostra Chiesa e l'avvenire della società, pregando ancora per la pace nel mondo con sentimenti di 'gioia e speranza'.

Buona Pasqua!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

20 aprile 2000

Carissimi fratelli sacerdoti
persone consacrate e fedeli,

oggi è il Natale del nostro sacerdozio, è il Natale dell'Eucaristia. Nel 'Grande Giubileo' celebriamo il secondo millennio del Natale di Gesù a Betlemme e nel Giovedì Santo ci uniamo a Cristo Sacerdote per celebrare - come dice il Papa - la sua 'nascita eucaristica'. Entriamo nel 'Cenacolo' di questa nostra Chiesa Cattedrale e nella S. Messa del Crisma ascoltiamo la voce che Giovanni Paolo II ha fatto risuonare un mese fa nel Cenacolo di Gerusalemme: 'Miei cari sacerdoti, che il Giovedì Santo vi riunite nelle Cattedrali intorno ai vostri Pastori, come i presbiteri della Chiesa che è in Roma si riuniscono intorno al Successore di Pietro, vogliate accogliere questi pensieri, meditati nell'atmosfera suggestiva del Cenacolo! Sarebbe difficile trovare un luogo che possa ricordare meglio il mistero eucaristico e insieme il mistero del nostro sacerdozio'.

La voce del Papa è rivolta a noi presbiteri consacrati nel sacerdozio ministeriale, poiché oggi è il nostro speciale 'Giubileo Diocesano', ma la sua voce è per tutto il popolo sacerdotale di Dio, ed ha il tono ardente e commovente del pellegrinaggio che il vicario di Cristo ha compiuto nella Terra Santa e nel santuario del Cenacolo per risvegliare in tutti gli uomini il desiderio di domandare a Cristo una rinnovata energia d'amore: 'Gesù, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine' (Gv 13,1).

'Sì -dice il Papa- vi scrivo dal Cenacolo, ripensando a quanto si svolse tra queste mura in quella sera carica di mistero. Agli occhi dello spirito mi si presenta Gesù, mi si presentano gli Apostoli seduti a mensa con lui ... Sono ore in cui si combatte la grande battaglia tra l'amore che si dona senza riserve e il mistero del male che si chiude nella sua ostilità. Il tradimento di Giuda si propone quasi come emblema del peccato dell'umanità. Era notte, annota l'evangelista Giovanni, l'ora delle tenebre ... Ma dalle parole accorate di Cristo già balenano le luci dell'aurora: Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia (Gv 16,22-23)'.

Noi celebriamo questa sera nelle comunità parrocchiali e nelle case di preghiera la 'Cena del Signore', ma la liturgia della Chiesa ci convoca ora tutti insieme al preludio del mistero per contemplare nel segno visibile del 'Crisma' la nostra piena unità con il 'Messia', il consacrato dal Padre, e sentire la bellezza soprannaturale dell'unità del presbiterio e del popolo cristiano con i suoi vescovi e con il Papa.

'Guarda il Crisma e vedrai il volto di Cristo', diceva Sant'Efrem, il cantore dello Spirito Santo. Il Giovedì Santo è la festa della nostra consacrazione all'unità d'amore

con Cristo e con i fratelli. La gioia del Giubileo è frutto del perdono e della riconciliazione, che in questo Anno Santo 2000 scende su di noi credenti con il sapore di un'indulgenza e di una grazia speciale. Un nuovo grande dono alla nostra Chiesa è stata la 'Visita Pastorale Diocesana', nella quale Gesù 'buon pastore', attraverso il ministero del vescovo, ha visitato il suo popolo per guidare i sacerdoti e i fedeli a camminare insieme nell'affascinante itinerario della nuova evangelizzazione.

Oggi sentiamo il dovere di elevare a Dio un inno di lode e di ringraziamento, con l'umiltà di Maria, perché sta svelando alla nostra Chiesa segni meravigliosi della sua predilezione. E il vescovo desidera rinnovare a voi, fratelli e sorelle carissimi, la sua affettuosa e commossa gratitudine per l'accoglienza in tutte le comunità e per il quotidiano impegno nella preghiera e nell'azione pastorale. Giunga soprattutto ai sacerdoti la mia riconoscenza fraterna e sincera, perché mi hanno aperto il loro cuore ad una serena confidenza, mi hanno accompagnato in ogni passo all'incontro con le famiglie e con i gruppi ecclesiali, e sono venuti con me nelle case degli anziani e degli ammalati per portare ai sofferenti un soffio della benevolenza del Signore.

Ringraziamo con gioia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché tutti siamo a Lui consacrati nello Spirito Santo, nel Battesimo e nella Cresima, noi presbiteri anche nell'ordinazione sacerdotale, per formare un solo corpo e un solo spirito. Nel 'crisma' oggi vediamo il mistero che ci unisce alla missione del Messia, consacrato dal Padre con l'unzione dello Spirito, come insegnano i Padri della Chiesa: 'Cristo fu unto con spirituale olio di letizia, cioè con lo Spirito Santo, il quale è chiamato olio di letizia perché sorgente della gioia dello spirito. E voi tutti siete stati unti con il Crisma, divenendo partecipi di Cristo e solidali con lui. Guardatevi bene dal ritenere questo crisma come puro e ordinario unguento. Santo è questo unguento. Dopo la consacrazione non è più semplice olio, ma presenza della sua divinità, e viene spalmato sulla fronte e sugli altri sensi con valore sacramentale. Così, mentre il corpo è unto con l'unguento visibile, l'anima è unta con santo e vivificante spirito. Tutti siamo membra dello stesso corpo: avendo ricevuto questo unico Spirito Santo, siamo uniti tra noi e uniti a Dio. Infatti, sebbene siamo molti ed in ciascuno di noi Cristo faccia arrivare lo Spirito del Padre e il suo, tuttavia unico e indivisibile è lo Spirito. Egli, con la sua presenza e la sua azione, riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti e separati. Egli fa di tutti noi e di se stesso un'unica e medesima Chiesa' (Cirillo di Gerusalemme).

Nell'olio sacro profumato, per il quale i nostri giovani diverranno perfetti cristiani con il Sacramento della Cresima, sentiamo anche il conforto amorevole del Signore agli ammalati nel Sacramento dell'unzione degli infermi. Tra qualche istante risuonerà la voce di Cristo, antica e sempre nuova, che invita noi presbiteri a rinnovare con esultanza le promesse che al momento dell'ordinazione abbiamo fatto dinanzi al nostro vescovo e al popolo santo di Dio. Rispondendo con la nostra fiduciosa sincerità 'Sì, lo voglio!', domanderemo a tutti una preghiera perché possiamo essere fedeli nel servizio a Cristo sommo sacerdote e possiamo guidare a Lui ogni giorno le pecorelle del gregge a noi affidato dal Buon Pastore.

Ci prepariamo alla promessa ascoltando ancora la confidenza del Papa nel

Cenacolo di Gerusalemme: 'Da quest'aula santa mi viene spontaneo immaginare i vostri mille volti ... di gioia e di entusiasmo, per altri forse di dolore, di stanchezza, di smarrimento. In tutti vengo ad onorare quell'immagine del Cristo che avete ricevuto con la consacrazione ... è segno dell'amore di predilezione, dal quale è raggiunto ogni sacerdote e sul quale egli può sempre contare, per andare avanti con gioia, o ricominciare con nuovo entusiasmo, nella prospettiva di una fedeltà sempre più grande'.

L'umile gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli sarà il nostro atteggiamento verso i nostri fratelli, ai quali offriamo ogni giorno il pane della vita perché siano introdotti insieme con noi alla 'comunione trinitaria'. A questa 'anticipazione del Paradiso' il Padre ci chiama 'inserendoci in Cristo con il dono dello Spirito Santo'. 'Quanti sacerdoti hanno ripetuto quel gesto! esclama il Papa. Spesso sono stati discepoli esemplari, santi, martiri. Come dimenticare, in quest' Anno Giubilare, i tanti sacerdoti che hanno testimoniato Cristo con la loro vita fino all'effusione del sangue?'. Anche noi ricorderemo don Graziano, che ha versato il suo sangue per il Vangelo, e tutti i sacerdoti della nostra storia ecclesiale che silenziosamente hanno donato la loro vita al servizio delle comunità. E chiederemo al Signore che ci renda sempre più degni della nostra missione, ed elargisca a noi il suo perdono se l'umana fragilità ha oscurato in noi il volto di Cristo.

'È vero - esclama il Papa - nella storia del sacerdozio si avverte, non meno che in quella dell'intero popolo di Dio, la presenza oscura del peccato ... lo stesso Pietro dovette fare i conti con la sua debolezza ... fu in questa debolezza umana che Cristo pose il sigillo sacramentale della sua presenza'. Accogliamo l'invito del Papa a riscoprire il 'dono' e il 'mistero' del sacerdozio, ponendo al cuore della nostra missione l'Eucaristia, affinché essa sia per noi e per i fedeli 'il punto da cui tutto si irradia e a cui tutto conduce'.

Uno dei frutti più luminosi del Giubileo e della Visita Pastorale dovrà essere il rinnovamento della liturgia attorno al pane dell'Eucaristia, valorizzando con i fedeli, anche con i più giovani, la preziosa tradizione dell'adorazione eucaristica e facendo riscoprire al popolo che nella città di Nuoro esiste la bellezza dell'adorazione perpetua nella chiesa di Santa Croce. 'Mettiamoci alla scuola dell'Eucaristia. Tanti sacerdoti nel corso dei secoli hanno trovato in essa il conforto promesso da Gesù la sera dell'ultima Cena, il segreto per vincere la loro solitudine, il sostegno per sopportare le loro sofferenze, l'alimento per riprendere il cammino dopo ogni scoramento, l'energia interiore per confermare la propria scelta di fedeltà'.

E voi, fedeli, ringraziate oggi il Signore per tutti i sacerdoti, pregando intensamente per le vocazioni, pregando per i giovani e gli animatori del Seminario Regionale della Sardegna, per i nostri ragazzi e i sacerdoti animatori del Seminario Diocesano, e per i presbiteri che festeggiano gli anniversari del loro sacerdozio. In particolare: Mons. Pietro Maria Marcello che celebra il 67° anniversario, Don Arnaldo Concas il 65°, il vescovo Mons. Salvatore Delogu il 60°, Don Antonio Bussu il 50°, Don Salvatore Orunesu il 25°. E auguri al seminarista Michele Muledda di Oniferi, che ha ricevuto una settimana fa il ministero di 'accolito'.

Accogliete il dono del crisma come segno e augurio pasquale di comunione. Arrivederci alle prossime celebrazioni del Giubileo, soprattutto quelle dei ragazzi e dei giovani, dei religiosi e delle religiose, dei sacerdoti a Roma e al Santuario di N.S. di Bonaria. Il pane dell'Eucaristia ci faccia sentire sempre uniti nell'unica famiglia di Cristo 'con il cuore colmo di stupore e di gratitudine' per 'entrare con tali sentimenti nel Triduo pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo'.

Buona Pasqua!

SANTA MESSA DEL CRISMA

Chiesa Cattedrale di Nuoro

12 aprile 2001

Carissimi fratelli sacerdoti

e cari fedeli che formate il popolo sacerdotale,

è grande la nostra gioia perché la Pasqua è vicina. La prima Pasqua del terzo millennio fa sentire ancora ai credenti il profumo del 'Grande Giubileo', che ha acceso nel mondo e nella Chiesa di Nuoro una nuova luce di speranza. Questa Santa Messa del Crisma rende visibile l'unità della nostra Chiesa e fa volgere il nostro sguardo al futuro con fiducia e gratitudine.

La gioventù di Gerusalemme che solleva al cielo i rami d'olivo per accogliere il Messia nel cuore della città santa inonda di gioia le comunità cristiane che anelano ad accogliere Gesù nella celebrazione della Pasqua. Oggi, come in quel giorno di 2000 anni fa, al vedere i bambini osannanti nella Festa delle Palme e i ragazzi che festeggiano la Giornata della Gioventù, la nostra Chiesa esulta e desidera affidare alle nuove generazioni l'avvenire dell'umanità. Il Papa apre il corteo della speranza, chiamando i giovani 'le sentinelle del mattino del nuovo millennio'.

La Pasqua è la giovinezza della storia. E' l'annuncio di un tempo nuovo per tutti gli uomini che con il 'cuore nuovo' desiderano costruire un 'mondo nuovo'. Quest'anno la nostra Chiesa Diocesana ci invita soprattutto a costruire 'famiglie nuove' che siano esemplari nella testimonianza cristiana. A Pasqua la Chiesa è simile a una sposa che va incontro al suo sposo per celebrare la festa della famiglia. La 'palma' in Israele era simbolo della 'sposa', per la sua altezza e la sua bellezza. L'albero dell' 'olivo' era immagine del sorriso di Dio, che può irradiarsi sul volto dell'uomo unendo la terra al cielo nell'unzione messianica. Nella celebrazione liturgica delle palme e degli olivi le nostre famiglie e le nostre comunità hanno manifestato il vivo desiderio di andare incontro al Cristo sposo per abbracciarlo nella gioia della Pasqua.

La 'Settimana Pasquale' è una miniera di grazia. I suoi luminosi appuntamenti liturgici svelano la vicinanza di Dio alla comunità degli uomini. Dio desidera offrire alle persone e alle famiglie la vera gioia, nei momenti felici ed anche nei momenti tristi dell'esistenza, e il Figlio di Dio prende per mano l'uomo nel cammino che va dalla croce alla vita nuova. Cristo 'ha fatto di noi un popolo di sacerdoti', come ci rivela la visione dell'Apocalisse (1,5-8). Nel 'Giovedì Santo' la comunità diocesana celebra il mistero dell'unità nella Chiesa Cattedrale del Vescovo, per vivere poi nelle chiese parrocchiali la cena dell'Eucaristia, la morte del Signore e la luce della sua risurrezione nella 'Veglia Pasquale'.

La Messa Crismale ravviva il mistero dell'unzione sacerdotale, rinnovando in tutti i credenti il memoriale della consacrazione del Battesimo e della Cresima, e in noi sacerdoti il dono della Sacra Ordinazione. Tutti possiamo dire con il Messia, che porta a compimento la promessa di Dio annunciata dal profeta Isaia: 'Lo Spirito del Signore è sopra di noi, per questo Dio ci ha consacrato con l'unzione ... per fasciare le piaghe dei cuori spezzati' (Lc 4,18). Il Giovedì Santo, chiamato nell'antichità cristiana il 'Natale del Calice', nella liturgia era soprattutto il 'giorno della riconciliazione'. I fedeli, che all'inizio della Quaresima avevano ricevuto le ceneri sul capo, dopo i quaranta giorni di penitenza e di digiuno venivano accolti alla gioia del perdono per poter gustare con cuore puro il pane della Pasqua.

I presbiteri, che la Chiesa chiama 'collaboratori del ministero del crisma', insieme al vescovo rinnovano le promesse sacerdotali con la stessa commozione del giorno dell'ordinazione. Il crisma è l'olio della sacra unzione, che nella Bibbia è simbolo della vita, della pace, della gioia. L'olio nella sua natura è luce, cosmesi di bellezza, medicina: la Chiesa, obbediente a Cristo, unge con l'olio degli infermi gli anziani e gli ammalati per implorare dal medico celeste il sollievo alla loro sofferenza.

L'olio che ora benediciamo nella liturgia è segno dello Spirito Santo, alito del respiro di Cristo risorto. E' lui oggi, insieme a voi fedeli, alle vergini consacrate e ai giovani cresimandi, il testimone delle promesse di noi sacerdoti. Voi mostrate in questo giorno la vostra affettuosa simpatia e gratitudine a noi ministri dell'altare. E noi, incoraggiati dalla vostra benevolenza e dalla vostra preghiera, invocando la protezione di Maria 'Madre dei sacerdoti', eleveremo a Dio la nostra voce: 'Sì, lo voglio! Io voglio unirmi intimamente al Signore Gesù, modello del mio sacerdozio ... Io voglio essere dispensatore dei misteri di Dio ... Io voglio diventare ogni giorno di più immagine viva e autentica del Cristo sacerdote, buon Pastore, Maestro e servo di tutti'. 'Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio!'.

All'alba del terzo millennio la Pasqua rinnova la gioia del Giubileo. *Novo millennio ineunte* i cristiani debbono elevare a Dio con il Papa Giovanni Paolo II un inno di gratitudine per il Giubileo dell'Anno 2000: 'Grande è stata quest'anno la gioia della Chiesa, che si è dedicata a contemplare il volto del suo Sposo e Signore'. Tutti gli uomini sono invitati a costruire alacramente il futuro: 'Ora dobbiamo guardare avanti, dobbiamo *'prendere il largo'*, fiduciosi nella parola di Cristo ... le esperienze vissute devono suscitare in noi un dinamismo nuovo, spingendoci a investire l'entusiasmo provato in iniziative concrete' (cc. 1 e 15). Nella Chiesa di Nuoro noi desideriamo investire le migliori risorse della comunità al servizio della famiglia e della gioventù. Abbiamo partecipato allo spettacolo meraviglioso del 'pellegrinaggio diocesano dei giovani' al Santuario di Nostra Signora di Gonare il 18 marzo, e vivremo insieme gli incontri dei 'Cresimandi e Cresimati' a Galanoli, dei 'Ministranti' a Galtelli, dei 'Giovani dell'Azione Cattolica' a Gavoi, dei 'Ragazzi dell'ACR' a Orotelli. La nostra predilezione pastorale sarà rivolta alla rinascita della famiglia, tesoro della Chiesa e dell'umanità.

Fratelli e sorelle!

Rivolgiamo ora la mente e il cuore alla Pasqua e lasciamoci prendere per mano dalla voce del Papa per vivere la 'Settimana Santa' con Gesù: 'Passa davanti al nostro sguardo l'intensità della scena dell'agonia nell'orto degli Ulivi'. E giunge ai nostri orecchi il 'grido di dolore' del Cristo Crocifisso: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. E' 'la preghiera del Figlio che offre la sua vita al Padre nell'amore, per la salvezza di tutti'. E' l'atteggiamento di ogni cristiano che affida la propria vita a Dio. Gesù 'si abbandona nelle mani del Padre, i suoi occhi restano fissi sul Padre, egli vede limpidamente la gravità del peccato e soffre per esso, egli muore implorando il perdono'. La Chiesa, che continuamente contempla il volto sofferente del Messia, esulta nella Pasqua e volge lo sguardo al Cristo Risorto con il coraggio dell'apostolo Pietro 'che versò lacrime per il suo rinnegamento, e riprese il cammino confessando a Cristo il suo amore: Tu sai che io ti amo!' (cc. 25-28).

La Pasqua è il tempo del perdono che fa risorgere l'amore. Lo stile di Gesù diviene l'atteggiamento di ogni cristiano: 'Solo chi ha sentito la tenerezza dell'abbraccio del Padre può trasmettere agli altri lo stesso calore'. Lo dice il Papa oggi ai sacerdoti nel messaggio per la 'Messa del Crisma': 'La vera eredità del Grande Giubileo è l'esperienza di un più intenso incontro con Cristo'. È nel cuore del sacerdote, è nel suo sguardo amorevole e accogliente che si prepara l'incontro dell'uomo con Dio. Gesù sacerdote, nell'umile gesto della lavanda dei piedi, mostra agli apostoli 'la via maestra di ogni rapporto autentico tra gli uomini'.

Il Santo Padre infonde coraggio a noi sacerdoti, dicendo: 'Penso in questo momento al lavoro che svolgete ogni giorno, lavoro spesso nascosto, che, pur non salendo alla ribalta delle cronache, fa avanzare il Regno di Dio nelle coscienze. Vi dico la mia ammirazione per questo ministero discreto, tenace, creativo, anche se rigato talora di quelle lacrime dell'anima che solo Dio vede e raccoglie nel suo otre'. Per noi la voce del Vicario di Cristo è un balsamo di entusiasmo e di forza, che riempie il nostro cuore di riconoscenza per il dono degli anni del nostro sacerdozio, e ci invita a far festa in questo anno 2001 per gli anniversari più significativi dei presbiteri della nostra diocesi:

Mons. Giovanni Melis: il 62° anniversario del sacerdozio

Mons Pietro Maria Marcello: il 68°

Don Arnaldo Concas: il 66°

Can. Sergio Piras: il 64°

Don Francesco Contu: il 55°

Don Michele Cosseddu: il 50°

Don Giuseppe Argiolas: il 45°

Don Pietro Muggianu, Don Salvator Angelo Nieddu, Don Salvatore Ticca: il 40°

Don Virgilio Cocco: il 30°

Don Pietro Borrotzu, Don Giovannino Puggioni: il 25°

Don Salvatorangelo Chessa, Don Sebastiano Corrias, Don Francesco Carmelo Mariani: il 20°.

E facciamo festa perché il Signore sta suscitando nella nostra Chiesa nuove vocazioni al sacerdozio. Ne sono segno gli 8 ragazzi del Seminario Vescovile di Nuoro, guidati dai sacerdoti animatori, e i 10 giovani del Seminario Maggiore, uno dei quali - Michele Muledda - è diventato accolito, mentre per altri due - Antonello Tuvone e Gianfranco Nieddu - stiamo per celebrare il Rito di Ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro. Io credo che in Paradiso stia pregando per le vocazioni nella nostra Chiesa Don Graziano Muntoni, il nostro sacerdote che a Cristo e alla Chiesa ha donato la sua vita, al quale molti giovani guardano come modello del sacerdozio.

Noi sacerdoti in questo Giovedì Santo abbiamo ricevuto una lettera dal Papa, nella quale ci domanda un supplemento di fiducia nel Sacramento della Riconciliazione, esortandoci a valorizzarlo noi per primi nella strada della nostra santificazione: 'Ricorriamo assiduamente, carissimi sacerdoti, a questo Sacramento, perché il Signore possa purificare costantemente il nostro cuore'. Il Papa ci invita a metterci costantemente al servizio dei nostri fratelli per dispensare la gioia del perdono con una rinnovata 'capacità di accoglienza, di ascolto, di dialogo' unita ad 'una grande comprensione e delicatezza'. Il Messia 'non ha avuto paura di scegliere i suoi ministri tra i peccatori' perché noi potessimo far gustare ai fedeli la gioia della Riconciliazione con lo stesso 'stile di Gesù'. E noi oggi ringraziamo il Signore perché la nostra Chiesa Cattedrale sta diventando un Santuario della Riconciliazione attraverso il servizio ininterrotto dei canonici e di tutti i sacerdoti al Sacramento del Perdono.

Il perdono è la risposta dell'amore divino all'uomo assetato di ritornare alla casa del Padre. Il perdono è lo stile di vita della famiglia. Alla *famiglia* la Diocesi di Nuoro intende dedicare le sue energie apostoliche in questo inizio del nuovo millennio. E' questa la proposta del 'Progetto Pastorale', preparato dal 'Consiglio Presbiterale' e dal 'Consiglio Pastorale Diocesano'. Il 'piano' tende alla formazione degli animatori e dei genitori, e anche dei figli, nell'approfondimento della 'teologia del matrimonio e della famiglia'. In questo giorno del Sacro Crisma, festa dell'istituzione del sacerdozio e dell'eucaristia, desidero presentarlo ai sacerdoti e ai laici, perché tutti si impegnino a ravvivare la preghiera nella famiglia, riscoprendo l'altissima missione dei genitori e dei figli nella 'piccola chiesa' del santuario familiare.

Fratelli e sorelle carissimi!

Chiediamo al Signore in questa Santa Pasqua il dono della pace e il risveglio dell'amore in tutte le famiglie, e accogliamo dal 'Consiglio Pastorale Diocesano' l'invito a creare in ogni parrocchia, accanto al sacerdote, un piccolo gruppo di ardenti animatori che 'attraverso l'ascolto della parola e la preghiera aiutino le famiglie a vivere la propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo'.

Auguri. La luce del Cristo Risorto illumini il nostro cammino nella ricerca dell'umile letizia della Famiglia di Nazaret.

Buona Pasqua!

SANTA MESSA DEL 'CRISMA'

Chiesa Cattedrale di Nuoro

28 marzo 2002

'Carissimi Sacerdoti! Con animo commosso mi rivolgo a voi, com'è tradizione, per la giornata del Giovedì Santo, quasi assidendomi con voi a quella mensa del Cenacolo in cui il Signore Gesù celebrò con gli apostoli la prima Eucaristia'. E' questa la voce del Papa nel messaggio a noi presbiteri per il 'giorno natalizio' del nostro sacerdozio. La parola del vescovo di Roma diviene ora voce del vostro vescovo, nell'affettuoso augurio a Mons. Giovanni Melis e ai sacerdoti per la festa del compleanno e nel saluto fraterno alle persone consacrate e a tutti i fedeli del popolo sacerdotale.

Oggi nella Cattedrale di Santa Maria della Neve è presente tutta la Chiesa diocesana attorno al vescovo e ai suoi presbiteri, che rivolgono a Dio la preghiera dell'unità: 'O Padre, che hai consacrato il tuo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo ... concedi a noi, partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza' (*Colletta*). Il 'crisma', che misteriosamente unisce all'energia visibile dell'olio la letizia spirituale degli aromi, è segno dello Spirito Santo, respiro divino del Padre e del Figlio, che consacra i sacerdoti e tutto il popolo cristiano alla missione di testimoniare il Vangelo. Il nome di cristiani viene da Cristo e dal crisma dello Spirito. Questa celebrazione prepara per la Pasqua i tre olii sacri. L'*olio dei catecumeni* si unirà all'acqua nel Battesimo per far divenire figli di Dio i figli degli uomini. Il *crisma* renderà sacro l'altare e consacrerà i sacerdoti ministri dell'altare, e consacrando i vescovi successori degli apostoli comunicherà loro la missione di donare il Sacramento della Cresima a tutti i discepoli di Gesù. L'*olio degli infermi* sarà il segno pasquale che preannunzia agli ammalati la risurrezione per la Pasqua eterna del Paradiso.

Il 'crisma' oggi ci fa sentire vicini a Gesù per contemplare il volto del Cristo sofferente e il volto del Cristo risorto, secondo l'invito del Papa per il cammino del 'nuovo millennio'. «Passa davanti al nostro sguardo -dice il Papa- l'intensità della scena dell'agonia nell'orto degli Ulivi. Gesù, oppresso dalla previsione della prova che lo attende, solo davanti a Dio, lo invoca con la sua abituale e tenera espressione di confidenza: 'Abbà, Padre': Elì, Elì, lema sabactàni ... Il grido di Gesù sulla croce non esprime l'angoscia di un uomo disperato, ma la preghiera del Figlio che offre la sua vita al Padre nell'amore, per la salvezza di tutti ... Egli si 'abbandona' nelle mani del Padre. I suoi occhi restano fissi sul Padre ... La contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di lui crocifisso. Egli è il Risorto! Se così non fosse, vana sarebbe la nostra predicazione e vana la nostra fede ... La Chiesa guarda ormai al Cristo risorto. Lo fa ponendosi sulle orme di Pietro, che versò lacrime per il suo rinnegamento, e ripre-

se il suo cammino confessando a Cristo, con comprensibile trepidazione, il suo amore: 'Tu sai che io ti amo' (Gv 21,15-17). A duemila anni di distanza da questi eventi, la Chiesa li rivive come se fossero accaduti oggi. Nel volto di Cristo la Sposa contempla il suo tesoro, la sua gioia. La Chiesa riprende oggi il suo cammino, per annunciare Cristo al mondo, all'inizio del terzo millennio» (*Novo millennio ineunte* 25-28).

Anche la Chiesa Italiana guida il nostro cammino pastorale sulla strada delineata dal Papa, raccomandandoci di '*comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*'. La 'croce' è 'una parola d'amore di Dio in Gesù' e il Vangelo è 'il frutto dell'amore sino alla fine': il compito di trasmettere il Vangelo del Regno 'è affidato da Gesù ai discepoli nell'ultima cena' perché nel mistero del pane trovino la forza di imitare il Maestro nel 'dono totale di sé' e nel 'totale affidamento alla volontà del Padre' (c.23). La 'parola definitiva di Dio sulla storia' è la Risurrezione, 'fondamento della nostra fede e della nostra speranza': è possibile anche a noi oggi, come ai discepoli nel giorno di Pasqua, 'fare un'esperienza della Risurrezione, nell'adesione alla testimonianza apostolica e nel dono vicendevole dell'amore e del perdono: è in vista di questi doni, infatti, che è stato effuso dal Risorto lo Spirito sulla Chiesa' (cc. 24-25).

Lo Spirito Santo, simbolicamente rappresentato nel sacro 'crisma', è il dono che Gesù effonde oggi sui suoi discepoli, tra i quali ricorderemo in modo speciale i giovani che ricevono il Sacramento della Cresima, i ragazzi e i giovani del Seminario Regionale e del Seminario Diocesano, i lettori, gli accoliti, i diaconi e le persone consacrate. Ma oggi la Chiesa invita i fedeli a esultare con perfetta letizia dinanzi allo spettacolo meraviglioso di tutti i sacerdoti uniti attorno al vescovo e attorno a Cristo sacerdote eterno. Ognuno di noi nell'umiltà può dire le parole del profeta Isaia proclamate da Gesù nella Sinagoga di Nazaret: 'Lo Spirito del Signore Dio è sopra di me, per questo il Signore mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunciare ai poveri la buona notizia' (Lc 4,18 = Is 61,1). Pregate per i sacerdoti e per il vescovo, affinché 'diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica del Cristo sacerdote', mentre noi rinnoviamo la promessa di 'unirci intimamente al Signore Gesù, modello del nostro sacerdozio', per celebrare con gratitudine gli anniversari della nostra ordinazione presbiterale. Ricorderemo particolarmente:

Mons. Giovanni Melis, la cui presenza alla Messa del Crisma è un grande dono per la Chiesa di Nuoro, che festeggia il 63° anniversario del sacerdozio

Don Virgilio Sanna: che festeggia il 50° anniversario

Don Luigino Monni, Don Bernardo Domagné e il Padre Pietro Cogoni: il 25° anniversario

E tra i più venerandi per il dono dell'età sacerdotale:

Can. Pietro Maria Marcello : il 69°

Can. Arnaldo Concas : il 67°

Can. Sergio Piras : il 65°

Can. Giovanni Sanna e Mons. Diego Calvisi : il 55°

Don Francesco Crisponi, Don Angelino Fancello e Don Giovannino Porcu : il

45°

Don Stefano Bacchitta , Don Gianni Bitti e Don Tomaso Puddu : il 40°

Don Ciriaco Vedele e Don Ignazio Sanna : il 35°

Don Mario Ullucci: il 30° .

E infine l'ultimo ordinato Don Antonio Chessa, che sta per giungere al 6° mese del suo sacerdozio.

La Santa Messa del Crisma è preludio alla 'Cena del Signore' che celebreremo nel pomeriggio di oggi nelle chiese parrocchiali e ci prepara alla Liturgia della Croce del Venerdì Santo e alla grande Veglia della Pasqua di Risurrezione.

Celebrare la Pasqua significa domandare a Gesù Risorto la grazia di risorgere ogni giorno. Il suo 'perdono' fa rivivere. Lui lo ha guadagnato per noi con il sacrificio della croce e noi, con amore e sacrificio, dobbiamo offrire il nostro perdono ai fratelli per far rivivere l'amore. La Pasqua ci aiuta a risorgere da quella 'morte' che germoglia dall'egoismo del cuore. La Pasqua ci guida alla concordia e alla pace nella nostra famiglia, nella società, nella Chiesa. *Lumen Christi!* canteremo nella Veglia Pasquale: è Cristo la luce della concordia e della pace.

Noi non possiamo vivere senza la Pasqua! Gli adulti nella fede debbono testimoniare ai giovani la sete della risurrezione quotidiana nel perdono di Dio. E i sacerdoti sono chiamati a celebrare il mistero della 'riconciliazione' sapendo che Dio confida sulla loro 'fedeltà' per 'operare i suoi prodigi nei cuori'. E' questo il messaggio del Papa per il Giovedì Santo, che invita i presbiteri a comunicare il perdono sacramentale con lo stesso amore di Cristo, perché nel loro volto 'i fedeli facciano un'esperienza viva del volto di Cristo Buon Pastore'.

Il Papa domanda a noi sacerdoti che riscopriamo personalmente e facciamo riscoprire ai fedeli 'la bellezza del Sacramento della Riconciliazione'. Gesù nel Cenacolo affidò agli Apostoli il Pane dell'Eucaristia, il sacramento nel quale 'il sacerdote quasi presta a Cristo il volto e la voce: Fate questo in memoria di me' (c.1). Il Papa ci guida a riconoscere nell'Eucaristia anche la 'sorgente' del Sacramento della Riconciliazione (c. 2).

'Riscopriamo con gioia e fiducia questo Sacramento. Viviamolo innanzitutto per noi stessi, come un'esigenza profonda e una grazia sempre nuovamente attesa, per ridare vigore e slancio al nostro cammino di santità e al nostro ministero. Al tempo stesso, sforziamoci di essere autentici *ministri della misericordia*' (c.4). Il Papa, dopo aver rassomigliato il sacerdote al Padre che attende con ansia il figliol prodigo e lo abbraccia con gioia, intravede l'immagine del Sacramento della Penitenza nell'incontro di Gesù con Zaccheo. 'La sorpresa dello sguardo di Cristo' trasforma la vita di quell'uomo, che diviene l'immagine di chi cerca il Signore avvicinandosi ai sacerdoti: anche 'ogni nostro incontro con un fedele che ci chiede di confessarsi può essere, per la grazia di Dio, quel luogo in cui Cristo levò gli occhi verso Zaccheo' (c.5). Gesù parla a lui 'come a un amico di vecchia data', con un atteggiamento 'personalizzato ... delicato ... affettuoso' (cc. 5-6). Giovanni Paolo II, osservando che 'la casa di questo peccatore sta per diventare lo scenario di un miracolo della misericordia', dice che 'questo è ciò che avviene in ogni incontro sacramentale' (c.6). E supplica noi sacerdoti, dicendo: 'Voglia

il cielo che anche attraverso le nostre parole e il nostro animo di pastori, sempre attenti a ciascuna persona, capaci di intuirne i problemi e di accompagnarne con delicatezza il cammino, trasmettendole fiducia nella bontà di Dio, riusciamo a farci collaboratori della misericordia che accoglie e dell'amore che salva' (c.6).

L'incontro con Dio rinnoverà il cuore dell'uomo penitente come rinnovò quello di Zaccheo: 'Sentendosi trattato da figlio, egli comincia a pensare e a comportarsi come un figlio, e lo dimostra riscoprendo i fratelli. Sotto lo sguardo amorevole di Cristo, il suo cuore si apre all'amore del prossimo' (c. 8). Anche nel nostro tempo, solcato da grandi tragedie che nascono spesso dal cuore dell'uomo incapace di amare, il Buon Pastore 'attraverso il volto e la voce del sacerdote, si fa vicino a ciascun uomo, per aprire con lui un dialogo personale fatto di ascolto, di consiglio, di conforto, di perdono' (c.9). Il Papa ci incoraggia soprattutto ad avere fiducia nelle nuove generazioni: 'Procediamo con coraggio anche nella proposta della confessione ai giovani. Stiamo in mezzo a loro, sapendoci fare accanto a loro amici e padri, confidenti e confessori' (c. 10).

Sarà questo il nostro stile apostolico nel tempo in cui ci siamo impegnati a dedicare le nostre energie alla pastorale della famiglia avendo uno sguardo di predilezione verso i piccoli e verso i giovani, con i quali cammineremo insieme al Papa verso la 'Giornata Mondiale della Gioventù'.

Maria, madre della Chiesa, illumini il nostro cammino con la luce del suo Figlio Gesù Risorto.

Buona Pasqua!

III

OMELIE PER LE SACRE ORDINAZIONI DEI PRESBITERI E DIACONI E PER IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI

CONFERIMENTO DEI MINISTERI NEL SEMINARIO REGIONALE

Cagliari, 25 marzo 1993

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, o Maria!” è la voce dell’angelo di Dio (Lc 1,35). Lo Spirito Santo è disceso sull’umanità di Gesù a Nazaret e al Giordano. Lo Spirito Santo discende sui discepoli di Cristo per infondere nel loro cuore l’amore di Dio e inviarli come apostoli nella missione del Vangelo nel mondo. Lo Spirito Santo illumina oggi questa celebrazione del Conferimento dei Ministeri, nel Seminario Regionale della Chiesa Sarda, a questi figli delle vostre famiglie e delle vostre comunità.

Lo Spirito Santo, che ha illuminato il giorno dell’ Annunciazione entrando nel cuore di Maria alla voce dell’ Angelo Gabriele, guiderà voi prossimi “Lettori” e “Accoliti” alla gioia della Pasqua, che è l’incontro con il Cristo Risorto. Egli dona agli apostoli lo Spirito di risurrezione e guiderà tutta la comunità cristiana alla festa della Pentecoste. L’effusione dello Spirito Santo in questa Cappella del Seminario è raffigurata sull’altare per ricordare che la Chiesa è nata dallo Spirito di Cristo nella Pentecoste. La Chiesa è nata in Cristo alla presenza di Maria sua Madre.

Oggi, carissimi giovani, voi avete il privilegio di vivere il grande momento del vostro ministero di lettori e di accoliti in unione stretta con Maria e con la sua annunciazione. Voi come lei avete detto a Dio: “Eccomi, sono pronto a fare la tua volontà”. Voi come Cristo avete detto al Padre: “Ecco, io vengo Signore per fare la tua volontà”. (Ebr 10,7). Voi state per diventare ministri del Signore per avvicinarvi sempre di più agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato, e cominciate a gustare questa gioia dello Spirito che vi fa tutt’uno con Cristo e con Maria.

Voi lettori sarete chiamati a proclamare la parola di Dio, a cantare i Salmi e i canti per elevare a Dio la lode e il ringraziamento, a rivolgere al Signore a nome della assemblea credente l’intenzione della preghiera universale. E voi accoliti diventate più da vicino ministri e servitori dell’altare di Cristo, vi accostate al suo sacerdozio ministeriale e divenite ministri straordinari dell’ Eucaristia “pane della vita”. Amando l’ Eucaristia amerete tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa e tutta la famiglia di Dio che è l’umanità.

Lettori e acoliti! Ricevete un ministero da esercitare personalmente nella comunità. E insieme, voi lo sapete, diventate i principali animatori di questo servizio per tutti gli altri operatori della pastorale e per tutti i fedeli. Voi lettori proclamerete la parola di Dio con voce di fede, in modo che altri nell’assemblea si levino a proclamare la parola, come lettori di fatto, vedendo l’esempio della vostra voce e della vostra fede. E voi

accoliti diventate animatori della liturgia con i ministranti vicino all'altare, con tutti quelli che saranno chiamati al servizio liturgico, con tutto il popolo. E' iniziata così la missione che un giorno vi farà divenire pienamente servi di Cristo nel diaconato e ministri del sacerdozio nel presbiterato.

Voi sapete che la Chiesa del nostro secolo, attraverso il dono del Concilio Ecumenico Vaticano II, e attraverso la luce del magistero del Papa e dei Vescovi dopo il Concilio, ha voluto che la ministerialità di tutta la Chiesa risplendesse attraverso i ministeri del lettore e dell'accolito. Perché tutto il popolo di Dio, che è popolo celebrante e sacerdotale nel battesimo, potesse vivere più profondamente il mistero della presenza di Cristo nella liturgia: nella liturgia dei sacramenti e soprattutto nella liturgia del pane dell'Eucaristia. Siate felici di iniziare questo vostro ministero nel clima dell'annunciazione di Maria a Nazaret. E ora cerchiamo di comprendere il mistero di quella annunciazione, che è l'avvenimento fondamentale della storia della salvezza e della storia dell'umanità, e illumina anche il mistero della nostra annunciazione che è iniziata nel Battesimo e nella vocazione.

Dio attraverso la parola del profeta Isaia aveva fatto sentire la sua voce nel tempo dell'attesa e l'abbiamo ora ascoltata. Il Signore vi darà un segno: "La vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato l'Emanuele: Dio con noi" (Is 7,14). La parola del profeta era come sospesa nei secoli, finché un giorno nell'umile paese di Nazaret, sconosciuto al mondo, nella povera casa di Maria, giunse l'arcangelo di Dio, portatore della grande notizia. Rivelò a lei il mistero, perché lei con la voce, col cuore, con la carne, lo rivelasse a tutta l'umanità.

"Rallegrati, Maria, tu sei piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28). L'annunciazione di Maria prelude alla nostra annunciazione, anche a questa annunciazione a voi lettori e accolti nella Chiesa. Ralleghiamoci anche noi perché abbiamo la pienezza della grazia da Dio. Il Signore è con noi! In quel momento la casa di Maria diveniva la casa di Dio. In questo momento la casa della nostra assemblea liturgica diviene la casa di Dio. E' sempre casa di Dio la Chiesa. E anche la famiglia potrebbe essere sempre la casa di Dio. Ma ci sono momenti nei quali la presenza di Dio diviene quasi visibile, straordinaria, meravigliosa. Nell'annunciazione di Maria, il momento fondamentale della storia, e in questo momento della vostra annunciazione e del vostro ministero.

"Il Signore è con te" significava per Maria non solo l'augurio, che pur si scambiavano gli Israeliti, ma anche l'annuncio di una realtà presente: Dio è dentro di te! E insieme la proclamazione di una profezia futura: Dio sarà sempre con te! Il Signore ora è con noi e sarà sempre con noi. Tutte le case dei paesi della Galilea e della Giudea e della terra di Israele attendevano che un giorno avvenisse questo miracolo. E conoscevano anche il linguaggio profetico che lo avrebbe annunciato. Lo conosceva Maria, che aveva donato tutta la sua vita solo a Dio, pur essendo promessa sposa a Giuseppe. Maria sentiva in quel momento che la voce dell'angelo era voce straordinaria di Dio. "Rallegrati, Maria, tu sei piena di Grazia, il Signore è con te" significava: è giunto il momento in cui si avvera la profezia che Dio ha rivolto alla figlia di Sion, che è tutto il

popolo.

L'annunciazione a Maria è annuncio a tutto il popolo che è giunto il Messia. Era naturale che il primo sentimento di Maria fosse lo smarrimento e il turbamento. E lei cercava, dice il Vangelo di Luca, innanzitutto dentro di sé quale senso avesse il saluto dell'angelo. Anche voi, carissimi lettori e ascoltati, vi domandate qual è il senso della chiamata di Dio. Lo cercate nel profondo del vostro cuore e volete anche comprenderlo con la vostra umana ragione alla luce della fede.

Che cosa mi domanda Dio nell'affidarmi questo ministero? Fate subito anche voi come Maria. Non rimanete solo dentro di voi, o meglio fate corrispondere la risposta che viene da Dio, che è dentro il nostro cuore, con la risposta che viene dall'annuncio dell'angelo: "Non temere, o Maria, tu hai trovato grazia presso Dio. Tu concepirai e darai alla luce un figlio e gli darai nome Gesù" (Lc 1,30). "Dio salva". Salva tutti quelli che hanno atteso la salvezza, mostrando che la salvezza viene solo da Dio. Se un giorno vi assalisse la tentazione, in questi ministeri, o domani nel sacerdozio, di voler dare una vostra salvezza agli uomini, ricordate che solo da Dio viene la salvezza. Nel suo nome è salvata l'umanità.

Rimanete sempre in ascolto della voce di Dio. E non temete, non turbatevi mai dinanzi alle tempeste del mondo, anche al mirabile annuncio del Vangelo. Fate come Maria. E fate anche come Giuseppe, sposo di Maria, al quale nel sogno l'angelo ha fatto ugualmente la sua annunciazione e gli ha detto la stessa parola che a Maria: "Non temere, Giuseppe, di prendere presso di te Maria tua sposa, perché quello che nasce in lei viene da Dio" (Mt 1,20). Non temete, non scoraggiatevi mai! Ce lo ha detto tante volte in questi anni il Papa Giovanni Paolo II, che avrebbe ragione di essere l'uomo più turbato del nostro tempo perché vede tutte le tragedie dell'umanità, quelle lontane e quelle vicine. Il Papa va a lenire le sofferenze dei deboli e dei poveri, e raccomanda a tutti: "Non abbiate paura"!

E' la voce dell'annunciazione. Anche San Giuseppe ci guida all'ascolto della voce di Dio e ci mostra quale gioia c'è a esercitare la paternità in nome di Dio Padre. Ecco, se voi perseverate nella vostra strada, un giorno come Maria e come Giuseppe offrirete a Dio la vostra carne, rinunciando alla paternità naturale, per esercitare la paternità spirituale verso i vostri fratelli, che Dio farà diventare vostri figli. Giuseppe unico uomo nella storia, guardato qualche volta da chi non ha fede come un diseredato nella sua umanità, è invece l'uomo che ha conosciuto la più alta paternità sulla terra, perché Dio aveva affidato pienamente a lui, accanto a Maria, la paternità verso suo Figlio Gesù.

Maria si riaccende dal turbamento e vuole semplicemente ricordare all'angelo che lei ha offerto tutta la sua esistenza a Dio: "Come avverrà quello che tu dici se io non conosco uomo?" (Lc 1,34). Questo significa: io sono nata nella povertà ed ho voluto divenire ancora più povera e più umile per rinunciare a questa energia d'amore che Dio ha posto nella mia natura per offrirla tutta a lui! In quel momento Maria, come poi canterà nel Magnificat, si riconosce dinanzi a Dio come la creatura più povera e più umile dell'umanità. E la voce di Dio, attraverso la parola dell'angelo, raggiunge la sua

povertà e la riempie con il suo amore, la sua giustizia, la sua pace.

Anche noi vacilliamo nella fede e qualche volta pensiamo: E' impossibile anche a Dio donare agli uomini l'onestà, la giustizia, la pace, l'amore. La voce ci risponde: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse, anche a nome nostro, a nome di tutta l'umanità: "Io sono l'ancella del Signore, Lui compia in me la sua volontà" (Lc 1,38).

Voi, carissimi, sapete che questa è la risposta dei ministri di Cristo dinanzi alla volontà di Dio e alla vocazione. Questa è la risposta di tutti i credenti. Ecco: noi poniamo la nostra povertà al servizio di Dio per essere al servizio dei fratelli, per far crescere la comunità della Chiesa fondata da Cristo nel suo Spirito Santo, per restituire anche alla comunità umana la speranza di un avvenire di pace e di amore. Voi lettori proclamerete la parola di Dio e la gente dovrà sentire nella vostra voce che Cristo è in voi. Cristo parla attraverso voi, fa risuonare anche nei Salmi e nei cantici, come nel Vangelo, la sua parola per la salvezza del popolo. Proclamare con fede la parola è già una evangelizzazione. Dicevano gli antichi Padri della Chiesa che proclamare con voce di fede la parola vale molto di più che spiegarla nell' omelia. Questa è un servizio umile alla parola proclamata, che è la parola della vita.

E voi accoliti, accostandovi all'altare sentite Cristo vicino, sentite il suo pane che passa già anche attraverso le vostre mani, perché lo portiate agli ammalati, perché vi prepariate domani a spezzare quel pane nella cena di Cristo pronunziando le sue parole. Vivete sempre più vicini all'altare. Nel diaconato e nel sacerdozio fate dell'altare la vostra casa, la vostra dimora. Quando l'angelo disse a Maria: "quel che è nato in te è il Santo dei Santi", richiamava la presenza di Dio sul primo altare costruito da Abele e dai Patriarchi, la presenza nella tenda del deserto dove dimorava Dio, la presenza nel Tempio di Gerusalemme che era la irradiazione della presenza di Dio su tutta la terra. Voi state diventando più profondamente il Tempio e l'Altare di Cristo. Maria è l'altare di Cristo, Maria è la casa di Dio e la porta del cielo.

Amate l'Eucaristia, donate il pane di Gesù e Lui vi guiderà a donare anche il pane ai poveri, perché dall'Eucaristia rinasce la carità. E c'è bisogno di carità nella Chiesa e nel mondo. Una carità che sia veramente dono, non solo di un po' di pane, ma dono di se stessi, dono del cuore, dono del pane di Cristo.

L'annunciazione è l'avvenimento di questa giornata. Maria vi guidi a viverlo come lo ha vissuto lei e lo Spirito Santo cresca in voi sino alla Pasqua e alla Pentecoste. La teologia attraverso i tempi ha scrutato il mistero della annunciazione, e voi sapete che ci sono voluti quattro secoli perché nei Concili di Efeso e di Calcedonia divenisse dogma di fede sicura la verità proclamata già dall'angelo nell'annunciazione. Maria è la "Madre di Dio" perché in lei Dio ha posto il suo Figlio, che è Figlio dell'uomo attraverso la carne e l'amore di Maria. Ecco: il vostro servizio di Lettori per la parola e di Accoliti per il pane, il servizio dei Diaconi e dei Presbiteri, il servizio di tutte le persone consacrate nella Chiesa e di tutti i battezzati, ci rende simili a Maria per offrire il nostro cuore e la nostra carne a Cristo, affinché Lui si faccia presente nella nostra persona e nelle persone dei nostri fratelli.

Questo è l'impegno. Questo è il dono. Questo è l'augurio che io vi faccio, anche

a nome dei sacerdoti e di tutti i vescovi della Sardegna, che sentiamo spiritualmente presenti. Ringraziamo il Papa e lo Spirito Santo per la sovrabbondanza di doni effusa in Sardegna attraverso i nuovi vescovi. E per i doni che effonderà nel tempo venturo attraverso la celebrazione del “Concilio Plenario Sardo”. Auguri!

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI FRA MARIO MATTU

Fonni, 31 luglio 1993

“La Santa Madre Chiesa chiede al Signore che questo nostro fratello Fra Mario Mattu sia ordinato sacerdote”.

La domanda del Padre Arcangelo, Ministro Provinciale dei Frati Minori Osservanti, figli di San Francesco, riecheggia il desiderio della famiglia e della comunità ecclesiale di Fra Mario. Il vescovo, a nome di Cristo, ha domandato a quelli che conoscono la vita di Fra Mario quale sia la sua virtù umana e spirituale, perché ora per il miracolo di Dio possa divenire dignità presbiterale. E la voce del Ministro Provinciale, a nome dei fratelli francescani e di tutte le persone che hanno guidato nella formazione sacerdotale questo nostro fratello, ha risposto a Dio dicendo: Sì. Sappiamo che Fra Mario è degno di essere sacerdote di Cristo nella sua Chiesa.

Il rito si è aperto con questa semplice e significativa liturgia. Tutti abbiamo risposto: “Rendiamo grazie a Dio”. Il primo sentimento della famiglia umana al dono di Dio è il “grazie”. Questo avvenimento che si realizza nella Chiesa di Fonni, nella comunità parrocchiale della Madonna dei Martiri, unita alla comunità parrocchiale di San Giovanni Battista, è dono di Cristo, e insieme dono di Maria “Regina dei Martiri”, che vigila con amore sulla comunità fonnese e su tutta la nostra Chiesa Diocesana di Nuoro. E’ dono di San Francesco di Assisi. E, possiamo dire in questo anno centenario della sua nascita, è dono di Santa Chiara. Francesco nel suo testamento spirituale diceva: io amo tutti gli uomini e soprattutto i poveri, amo la Chiesa di Cristo, amo in modo speciale i sacerdoti “miei signori”, perché in ogni sacerdote io vedo il nostro Signore Gesù Cristo. E nelle sue mani vedo il pane e il vino, che Gesù stesso consacra, come consacra la persona del sacerdote al suo servizio e al servizio della comunità.

Viviamo francescanamente questo momento di grazia. Francescanamente significa con cuore semplice e riconoscente. E insieme con il cuore che si apre alle meraviglie del Signore, il quale da una famiglia umana chiama un giovane a far parte della sua famiglia sacerdotale. Diciamo grazie a San Francesco. E diciamo grazie alla tua famiglia, carissimo Fra Mario, alla tua mamma signora Peppina, ricordando anche tuo padre, che -mi hanno detto- t’insegnò a fare il pane. Il pane che usciva profumato da quel forno, che forse alcuni dei presenti hanno conosciuto, e che nelle mani di Cristo diviene Eucaristia, pane della vita immortale. Forse nel mistero il primo seme della vocazione è stato seminato nel tuo cuore di bambino e di giovane proprio da questo dono del pane.

Il pane alimenta la vita dell’uomo. Per questo Gesù lo ha scelto, perché divenis-

se alimento per la vita dello spirito. Un alimento che può far crescere nel cuore l'amore, la pace e la giustizia. Questo pane che Gesù ci ha lasciato come testamento della sua immolazione per la salvezza degli uomini, lo ha affidato alle mani degli apostoli, perché attraverso di loro e attraverso i vescovi loro successori fosse il pane che ogni sacerdote dona alla famiglia credente. Questo pane rinnova la fiducia nella presenza di Dio che sfama i suoi figli, dando qualche volta anche il pane del corpo, ma soprattutto donando il pane dello Spirito.

Tu Fra Mario diventi sacerdote proprio per consacrare con le tue mani, che tra poco saranno consacrate con l'unzione, il pane di Gesù. Vivi sempre nell'umiltà che San Francesco ti insegna, perché quanto più riconosciamo la grandezza del pane di Cristo, tanto più dobbiamo riconoscere la nostra povertà. Francesco amava i poveri, e ha voluto divenire povero perché considerava la povertà un dono speciale di Dio. La "povertà" è proposito di tutti i cristiani. E non vuol dire far mancare il pane ai propri figli, ma vuol insegnare a vivere contenti del poco, a gustare il profumo del pane per far crescere nella famiglia e nella società l'amore.

Hai scelto tu Fra Mario le letture per questa sacra liturgia dell'ordinazione. Hai visto in Mosè, patriarca del popolo che camminava nel deserto, un segno del primo sacerdozio. Mosè è grande e noi siamo piccoli. Ma tu hai scelto la pagina del libro dei Numeri, nel quale Mosè dice a Dio: io sono piccolo, troppo piccolo, non sono all'altezza di guidare il tuo popolo, anzi ho paura ... E quasi vorrebbe scappare dal deserto perché non se la sente di far vivere nella luce dell'amore di Dio tutto il suo popolo. Egli giunge a dire a Dio: Fammi morire piuttosto, ma liberami dal peso di questa missione. Ed è vero. La missione sacerdotale è così grande, e anche pesante, che spinge ogni uomo, anche se chiamato da Dio, a desiderare di fuggire lontano. Ma Dio ha scelto Mosè. Dio ha scelto te, Fra Mario, e ti starà sempre vicino, come è stato vicino a Mosè, per trasformare il tuo timore nella gioia grande di vedere che i fratelli del tuo popolo attendono la tua parola e il pane di Gesù.

Anche Maria di Nazaret ha provato quel turbamento e quel timore di Mosè. Lei ha detto all'angelo che le faceva sentire la voce della vocazione: come è possibile? L'anima mia è turbata al tuo saluto. E l'angelo l'ha rassicurata dicendole: "lo Spirito Santo di Dio verrà ad abitare in te, e nella tua carne nascerà il germoglio dell'uomo nuovo, il Messia". Lo stesso sentimento è presente nel tuo cuore. Nella tua carne avviene qualcosa di simile, caro Fra Mario, perché tu diventi sacerdote e sentirai il Cristo nel tuo cuore, nella tua carne, nelle tue viscere. E dovrai donarlo attraverso il tuo sacrificio ai fratelli, ricordando a loro che non c'è risurrezione senza la croce.

Questo ti ha detto San Pietro nella lettera che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Viviamo "nell'incendio della persecuzione" dice l'apostolo Pietro, che era andato in prigione per essere sacerdote di Cristo, per aver annunciato la sua parola e aver guarito un uomo che non camminava dalla nascita. E dice Pietro: "è bello soffrire per Cristo" perché questa sofferenza ci fa crescere nell'amore e nell'unità. Ecco! Il segreto della missione sacerdotale è far crescere tutto il popolo nell'unità, nell'armonia, nella pace, nell'amore. Un'armonia di unità che dovrai testimoniare innanzitutto come reli-

gioso all'interno della tua famiglia francescana, perché questo profumo d' amore si riverberi in tutta la comunità cristiana, e tutti vedano che è possibile trasformare la parola di Dio e il pane dell'Eucaristia in una vita nuova di amore.

La risposta al perché è necessaria questa strada di sacrificio per costruire l'amore te la dà il Vangelo, il Vangelo che hai scelto. Gesù spiega ai suoi apostoli il servizio: "I capi delle nazioni dominano i popoli e si fanno servire, voi invece dovete essere al servizio di tutti, imitando il Figlio dell'uomo, che non è venuto nel mondo per farsi servire, ma per mettersi al servizio degli uomini" (Lc 22,25-26). C'è più gioia a servire - ha detto Gesù- che ad essere servito. Guardando, in questo momento della nostra storia italiana e mondiale, agli uomini capi delle nazioni e dei popoli, che spesso si sono fatti servire, o si sono serviti anche di qualche richiesta non giusta, ci accorgiamo che spesso non trovano la strada della vera gioia. Aveva ragione Gesù ad invitare i migliori a mettersi al servizio di tutti, perché questa è la missione, questa è la strada apostolica.

Quelle parole Gesù le ha dette dopo che la madre dei figli di Zebedeo aveva domandato un po' di gloria per i suoi Giacomo e Giovanni. Questa mamma si accontentava che i suoi figli fossero uno alla destra e l'altro alla sinistra di Gesù nella gloria del regno. Mi è caro questo Vangelo, perché qualche giorno fa l'ho presentato a Santiago di Compostella, dove c'è la tomba di uno dei figli di Zebedeo, San Giacomo. E sembra di vederlo e di toccarlo, e vedere Gesù vicino che ti domanda: Tu vuoi bere il calice della sofferenza che io ho bevuto? Giacomo insieme a Giovanni disse a Gesù: Sì, io berrò il tuo calice. Risponde Gesù, e lo dice a te oggi caro Fra Mario: Tu berrai il calice della mia sofferenza, ma riguardo a quel posto a destra o a sinistra nel regno, sarà il Padre che lo disporrà alla fine dei tempi. Tu vieni e seguimi! E mettiti al servizio dei fratelli.

Ecco. Questo sta per realizzarsi in te oggi, Fra Mario, dinanzi agli occhi della tua famiglia e della comunità di Fonni, che qualche altra volta ha avuto la fortuna di vedere dei sacerdoti consacrati dal vescovo a nome di Dio. Il più recente è il nostro Don Graziano Muntoni, ora qui presente.

Tutti conoscono la bellezza di questo rito della ordinazione sacerdotale, iniziato proprio con la presentazione, alla quale tu hai risposto: "Eccomi!". E' simile all'annunciazione di Maria. Anche tu rispondi: "Eccomi, si compia in me la volontà di Dio". Ora, dopo la meditazione sulla parola di Dio, continuerà il rito liturgico con le domande del vescovo: "Caro Fra Mario, vuoi annunciare la parola di Dio e consacrare il pane di Cristo per donarlo ai tuoi fratelli?... Sei pronto all'obbedienza al Vangelo, che San Francesco pone come primo impegno nella sua Regola, per vivere la tua obbedienza a Gesù?... Vuoi essere sempre al servizio di tutti?". Tu risponderai "Sì, sì, con l'aiuto di Dio voglio essere fedele".

Ora, sapendo che noi siamo deboli qui sulla terra, chiameremo in aiuto tutti i santi del cielo: Maria, gli angeli, i santi, San Francesco e Santa Chiara, con il canto delle litanie dei santi. E tu ti distenderai sulla nuda terra, con un gesto francescano, per mostrare che tutta la grazia la attendi da Dio. La gente si meraviglia quando l'ordinando sacerdote si prostra per terra, invece dovremmo farlo tutti dinanzi a Dio per doman-

dargli che ci riempia della sua grazia. E con l'aiuto degli angeli, della Madonna e dei Santi, le tue mani saranno consacrate col Crisma Sacro dell'unzione, che nel suo profumo di gioia ci ricorda lo Spirito Santo.

Sì. Scende dal cielo, dal Padre e dal Figlio, lo Spirito Santo, l'amore di Dio in persona, invisibile agli occhi, ma sensibile nel mistero del Crisma, per consacrare le tue mani, la tua mente, il tuo cuore, la tua persona. Per dire a te, a noi, a tutta la gente, che tu non appartieni più a te stesso soltanto, ma appartieni a Cristo. Nelle tue mani sono le mani di Cristo. E' bello conservare ancora la tradizione di baciare le mani al sacerdote, perché in quelle mani è presente Gesù. Lo diceva sempre San Francesco con la sua viva fede.

Il vescovo poi ti affiderà il pane, ti affiderà il calice, chiedendoti di imitare Gesù sacerdote: quello che annunzi con la parola devi viverlo con la tua vita di consacrato nel sacerdozio. Il vescovo ti darà l'abbraccio della pace, che per i francescani, i sacerdoti, i laici del terz'ordine è l'augurio consueto: pace e bene! La pace è dono di Dio, e noi la invociamo per il mondo. Noi, mentre la affidiamo a te nuovo sacerdote, la chiediamo per quei luoghi del mondo dove arde la guerra, l'odio e la violenza. La invociamo per i giovani del mondo, che andranno insieme con il Papa Giovanni Paolo II a Denver in America. E ci saranno 300 giovani della Diocesi di Nuoro proprio per pregare per la pace.

Questa pace la invociamo anche per il nostro territorio, ricco di tanta fede e tradizione cristiana, ma ancora invaso da alcune tenebre di violenza, come quelle del rinnovarsi del sequestro di persona. Proprio nella fede nel miracolo del sacerdozio noi supplichiamo il Signore perché doni questa pace, che è la libertà, a una nostra sorella sequestrata che ha il nome stesso di Maria, e che desideriamo torni presto all'amore della sua famiglia.

Ringraziamo il Signore. Ringraziamo la Regina dei Martiri. Ringraziamo anche te Fra Mario, perché ti stai donando completamente alla Chiesa e alla famiglia umana per comunicare quell'amore che Dio ti ha donato e ti ha fatto conoscere negli anni della tua giovinezza. E' l'amore che può dare al mondo un soffio di salvezza e di pace.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON ALESSANDRO FADDA

Nuoro, 2 ottobre 1993

“La sera di quello stesso giorno” venne Gesù, e “i discepoli furono pieni di gioia al vedere il Signore” (*Giovanni* 20,19-20). Oggi i nostri occhi vedono il Signore che viene in questa nostra comunità cristiana per consacrare nel sacerdozio il nostro fratello don Alessandro Fadda e noi siamo pieni di gioia.

Carissimo don Alessandro! Quando eri bambino -dice una testimonianza offerta al vescovo- in questa comunità parrocchiale una persona ti domandò, come si domanda ai bambini: “Che cosa farai da grande?”. E tu rispondesti: “Quando io sarò grande mi farò sacerdote”. Sei stato fedele alla promessa che nel tuo cuore fin da bambino avevi fatto al Signore, e penso anche ai tuoi genitori, che, dandoti la vita e portandoti al sacramento del battesimo, ti offrivano a Dio perché facesse in te la sua volontà. Quella persona, che forse è qui presente, ti disse: “Ti auguro, Alessandro, di diventare sacerdote e sacerdote santo”. Un bell’augurio, nella fede. Oggi tu diventi sacerdote. Tutta la vita dovrai dedicarla a diventare santo.

Il tuo vescovo Pietro esulta ora con te e con tutta la Chiesa. E trema, ed è emozionato e commosso, perché è sempre una commozione immensa per un vescovo stendere le mani sul capo di un giovane per comunicargli il sacerdozio di Cristo. Ed è oggi emozione grande per me consacrare te, Alessandro, come primo sacerdote della Chiesa Diocesana di Nuoro nel tempo del mio servizio episcopale. Sono stato chiamato già qualche mese fa all’ordinazione sacerdotale di un frate francescano della parrocchia di Fonni. Tu sei ora il primo sacerdote diocesano che il Signore mi dà la grazia e la gioia di consacrare. Tutta la comunità partecipa a questa commozione, con la famiglia presbiterale dei sacerdoti e dei ragazzi del Seminario che si preparano al sacerdozio. Ma penso che la commozione più profonda, accanto a te, sia quella dei tuoi genitori, di tuo padre Salvatore e di tua madre Gonaria, dei tuoi fratelli, di tutta la famiglia, che ti ha visto nascere alla vita e ora ti vede nascere di nuovo alla missione sacerdotale.

Ai tuoi genitori, ai familiari, diciamo di cuore grazie, a nome della Chiesa. Diciamo grazie a questa tua famiglia parrocchiale, guidata da don Giovannino e dagli altri sacerdoti, che per te è stata veramente una seconda casa (qualche volta la parrocchia è la prima casa, almeno per il numero delle ore trascorse, perché nella casa ci si può sempre tornare e quindi si torna tardi, soprattutto quando da giovani si è impegnati nel servizio e nella pastorale).

Nella tua famiglia sei nato 26 anni fa, il 3 luglio del 1967, e nella famiglia della Chiesa con il Battesimo sei nato pochi giorni dopo. Oggi, nascendo all’ordine del pre-

sbiterato, tu celebri la gioia della tua nascita e del tuo battesimo, nella riconoscenza al Signore perché sei vivo e sei figlio di Dio. E all'età di 12 anni hai ricevuto il sacramento della Confermazione, che oggi possiamo vedere come una pregustazione del Crisma nel quale sarai ordinato sacerdote. Il Crisma è l'olio sacro e profumato che il vescovo infonde sulla fronte dei cresimandi per renderli cristiani perfetti. Il crisma ora sarà effuso nelle tue mani, perché tu sia non solo cristiano, ma maestro e guida e pastore dei tuoi fratelli nell'ordine sacerdotale.

Saranno consacrate con il Crisma le tue mani. Sono importanti le mani nella vita dell'uomo. Ogni pensiero dell'uomo nasce nella mente, ogni gesto di amore passa attraverso il cuore, ma poi, perché il pensiero e l'amore trovino realtà, devono passare attraverso le mani. Le mani dell'uomo, quando si nascondono a Dio, possono fare il male; e ci sono tante mani nel mondo pronte al male. Ma le mani dell'uomo, che già nel lavoro quotidiano e nello studio sono al servizio delle persone e della comunità, divengono nel servizio sacerdotale le mani sacre che prenderanno il pane e lo doneranno al popolo come "corpo di Cristo": corpo sacramentale dell'Eucaristia per edificare il corpo mistico della Chiesa. Poni sempre nelle tue mani, don Alessandro, tutto il tuo cuore, il cuore che hai consacrato a Dio.

Quando sei divenuto diacono, facendo anche quel passo fondamentale della tua vita che è la promessa della verginità nel celibato per il regno dei cieli, promessa che arricchisce la tua capacità di amare, quel giorno nel rito liturgico hai ricevuto il "Libro" della parola di Dio; e anche oggi il Vangelo è posto nelle tue mani. Ma in modo speciale ora, divenendo sacerdote, tu riceverai nelle mani il "pane" e il "vino": il pane della vita che è l'Eucaristia, il vino che è il sacrificio di Cristo al quale tu partecipi per il servizio della Chiesa. Nel pane dovrai sempre vedere presenti gli uomini, soprattutto i deboli e i poveri. Tanti poveri, tanti bambini nel mondo non hanno il pane, e attendono il pane che sfama la fame naturale; ricorda che essi attendono soprattutto dai discepoli di Cristo il pane della vita che è l'Eucaristia. E anche il vino, il vino che è tanto diffuso nella nostra cultura e nella nostra civiltà, che in questi giorni tra settembre e ottobre celebra la sua festa nella vendemmia delle vigne, il vino che può anche divenire un pericolo per l'uomo quando manca la moderazione e l'equilibrio, quel vino tu, e noi tutti, dobbiamo vederlo nella fede come il sangue di Cristo, il sacrificio dell'amore per la nostra salvezza.

Hai già scritto con le tue mani nella domanda per il presbiterato la tua "promessa". E ora dinanzi a tutto il popolo la rinnoverai ad alta voce, dinanzi a Cristo che ti ascolta. Il vescovo ti domanderà se vuoi impegnarti ad essere sacerdote per annunziare la parola e celebrare i sacramenti nella fedeltà e nell'amore. E tu risponderai: Sì. È il "sì" di Maria: "Sì, lo voglio. Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio!". È questa la tua risposta alla domanda che il vescovo un momento fa ha rivolto al parroco don Giovannino e a tutte le persone che ti sono state maestre nella strada del sacerdozio. Il vescovo ha detto al parroco che ti ha presentato alla Chiesa: "Sei certo che don Alessandro è degno di divenire sacerdote?".

Ogni volta che io rivolgo questa domanda, che è doverosa nel rito liturgico, sento

nel cuore una voce, la voce di Dio che dice a me: “E tu vescovo sei degno di consacrare un sacerdote?”. La risposta, la tua e la nostra risposta a Dio, pur nella nostra indegnità, è sempre: Sì! Sì, con l’aiuto di Dio voglio essere fedele alla promessa.

In questa risposta c’è il tuo grazie e il grazie di noi tutti agli educatori del tuo sacerdozio, e alla tua famiglia, che ti ha educato alla vita cristiana. Grazie alla comunità parrocchiale, che ha dato una bellissima testimonianza nelle parole e negli scritti sulla tua vita e sulla tua vocazione, e alla comunità del Seminario, del Seminario di Nuoro dove hai studiato per qualche anno, del Seminario Regionale di Cagliari, dove hai maturato la tua formazione spirituale e teologica, del Seminario romano Nepomuceno, dove stai continuando i tuoi studi. E il grazie va a tutti i tuoi professori, ai docenti, ai teologi, che ti hanno infuso la scienza di Dio per farti crescere soprattutto nella scienza dell’amore. Tu stesso sei stato già docente nella scuola di liturgia a Cagliari, e hai prestato il tuo servizio nel Seminario Diocesano di Cagliari, e poi in tante parrocchie a Nuoro, a Cagliari e Roma. Da tutte quelle comunità è scaturita una testimonianza che mostra che nella parrocchia è la tua radice, la radice della tua fede e del tuo apostolato. Tutti ti hanno voluto bene nelle comunità: soprattutto i giovani ti hanno amato e ti amano.

E insieme con te ora desidero ringraziare il vescovo Mons. Giovanni Melis, che dopo averti guidato negli anni della preparazione verso il sacerdozio, il 2 maggio dell’anno scorso 1992 ti ha ordinato diacono, proprio mentre stava per salutare la diocesi di Nuoro, mantenendo nel cuore un affetto grande per tutti i sacerdoti e fedeli, e per te che stavi per divenire sacerdote.

Don Giovannino, insieme con i sacerdoti della parrocchia del Sacro Cuore, ha voluto riassumere le tue doti spirituali e pastorali soprattutto in due parole: tu don Alessandro hai una grande “umanità” e hai sempre avuto il senso della “gratitudine”. Desidero sottolineare soprattutto questa parola “gratitudine”, perché non sempre è diffusa nel mondo. La gratitudine che ci domanda San Paolo quando dice: “Siate sempre riconoscenti” (*Colossesi* 3,15). Siate riconoscenti! Dite sempre “grazie”. Gratitudine a Dio, che significa obbedienza a Cristo nella Chiesa. E fedeltà. Fedeltà all’amore, nel quale ci è maestro il Sacro Cuore, nella cui parrocchia sei nato e ora vieni consacrato sacerdote. Dal Sacro Cuore di Gesù è scaturito l’amore per l’umanità. Dal Sacro Cuore di Gesù trafitto sulla croce sono scaturiti i Sacramenti della grazia: l’Eucaristia e il Sacerdozio per consacrare il pane dell’Eucaristia. Affidati sempre, come facciamo tutti, al Sacro Cuore di Gesù.

Hai scelto tu le letture per questa celebrazione. La prima lettura dall’Antico Testamento, dal *Libro dei Numeri*, racconta la storia di Mosè e del popolo, che camminava nel deserto e aveva bisogno di una guida per poter giungere alla terra promessa. Dio aveva scelto Mosè come pastore (forse non portava la mitra, ma il bastone pastorale sì, per camminare nel deserto). Ma Mosè non si sentiva tranquillo. Dio era con lui, ma lui diceva a Dio: Sono solo nel guidare questo popolo, non ci riesco, sono affaticato ... e poi questo popolo l’ho forse fatto nascere io? È il tuo popolo, o Dio, guidalo tu. Mosè, che era il vescovo nel tempo dell’esodo, aveva bisogno non solo dell’incorag-

giamento dal cielo, ma anche della collaborazione dalla terra. Dio allora disse a Mosè: Scegli settanta uomini anziani -nel testo è detto “presbiteri”-: ecco l’origine del nome sacerdotale- persone piene di Spirito Santo, giuste, sante e mature, e uniscili a te nel servizio pastorale, perché diventino profeti e annunzino la parola di Dio (*Numeri* 11,16-17).

Dio prese una parte dello spirito che aveva infuso in Mosè e la distribuì ai settanta presbiteri, i quali cominciarono a profetare e ad annunziare la parola di Dio. I Padri della Chiesa antica spiegavano: non è che Dio abbia tolto a Mosè una parte dello Spirito Santo per poi distribuirla ai settanta anziani. Lo Spirito è come la luce. La luce si diffonde in tutto il mondo, ma non si esaurisce mai, anzi cresce nel donarsi. La luce è l’amore. Lo spirito è l’amore. E cresce e si moltiplica quando altri collaboratori accanto al vescovo annunziano la parola di Dio e in Cristo sacerdote consacrano il pane dell’Eucaristia.

Scegliendo la *Lettera agli Ebrei* come seconda lettura, tu hai voluto ricordare a tutti che il tuo sacerdozio è innestato nel sacerdozio di Cristo. Il quale, dice il libro biblico, pur essendo figlio di Dio, imparò attraverso la sofferenza e il sacrificio a vivere nell’amore (5,8). È una legge, è una legge per Cristo uomo, e per noi uomini di Cristo: noi impariamo l’amore attraverso la sofferenza e il sacrificio, al quale dobbiamo essere disponibili nella fede. È la strada per testimoniare l’amore. E per donare anche la gioia del perdono. Dice la Lettera agli Ebrei che il sacerdote è un uomo, e quindi può capire le debolezze di tutti gli altri uomini, e deve offrire loro il segno della misericordia infinita di Dio (5,2).

Hai scelto infine il *Vangelo di San Giovanni*. Gesù risorto appare ai suoi discepoli per inviarli come missionari nel mondo. Un Vangelo prezioso per ogni sacerdote. Un Vangelo provvidenziale all’inizio di questo mese che è l’ottobre missionario. Oggi dobbiamo pensare ai missionari di tutto il mondo e alla missione che ci attende qui nella comunità, nella famiglia, nella società. Cristo risorto, dopo essere apparso a Maria e alle donne costituendole annunziatrici della sua risurrezione, la sera di quello stesso giorno andò a trovare i discepoli, e li trovò che erano nel timore. E al vederlo “risorto” il timore si trasformò in gioia. Dice Ignazio di Antiochia che quel giorno è l’alba della vita: è il giorno del Signore, la domenica della risurrezione, l’inizio di una vita nuova. Sei tu don Alessandro, sacerdote, che puoi rallegrare il tuo popolo celebrando con fede l’Eucaristia nel giorno del Signore.

Gesù manteneva la promessa di tornare vicino ai suoi apostoli, come ogni giorno la mantiene e torna tra gli uomini, ed è presente ora per consacrare te sacerdote, per donarti il suo Spirito Santo. Gesù alitò il suo respiro sui discepoli e disse: “Pace a voi! Ricevete lo Spirito Santo” (*Giovanni* 20,21-22). Quel respiro era la vita, era il segno della creazione nuova che iniziava con la risurrezione di Gesù, ed era anche il segno del respiro di Gesù sulla croce, donato per la salvezza della umanità. Era il respiro dello Spirito Santo. “Shalom!” dice Gesù. “Pace! Pace a voi”. La Scrittura dice che la pace è Dio. Augurare “pace” agli uomini significa augurare che sia presente Dio.

Tu, don Alessandro, diventi ora sacerdote per augurare la pace a tutti i tuoi fra-

telli, per rendere presente Cristo che ritorna tra gli uomini. Lui ti ha inviato come missionario per annunciare il suo Vangelo e per spezzare ai poveri il pane della sua Eucaristia. Tra poco, dopo aver rivolto a Dio la nostra preghiera, chiederemo a tutti i santi del cielo che preghino per noi. Invocheremo i nostri santi, perché questa nostra terra è terra anche di santi. Invocheremo la Beata Maria Gabriella e la Beata Antonia Mesina.

E invocheremo il Beato Giuseppe Marellò, che domenica scorsa il Papa Giovanni Paolo II ad Asti ha proclamato beato. Era un grande apostolo della gioventù, fondatore dei Padri Giuseppini che sono presenti da oltre 50 anni nella nostra città di Nuoro per il servizio alla gioventù. Il Papa, che ama la gioventù, nella Giornata Mondiale della Gioventù a Denver, in America, ha affidato ai giovani il messaggio della pace. E domenica scorsa, presentando il Beato Giuseppe Marellò, e ricordando San Giuseppe che era il suo santo ispiratore, ha detto alle madri e ai padri, anzi soprattutto ai padri di famiglia: “San Giuseppe, dopo Maria, è stato il primo a stringere tra le sue braccia Gesù. Siate anche voi come San Giuseppe: stringete fra le vostre braccia Gesù”.

Oggi questa parola è per te, don Alessandro, e per tutti i “padri spirituali” che guidano gli uomini nella via del Vangelo: Stringete fra le vostre braccia Gesù. E donatelo al mondo, perché il mondo lo conosca, e viva nell’amore e nella pace!

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON GIANMARIO PIGA

Orosei, 30 aprile 1994

Don Gianmario carissimo! Cari genitori e familiari, cari sacerdoti.

Il nostro cuore è pieno di commozione per il grande dono che il Signore sta per fare a questa nostra comunità cristiana. Il nostro primo pensiero sale al Santo Padre Giovanni Paolo II, unito alla preghiera, perché ottenga presto la guarigione e riprenda le sue fatiche apostoliche per annunciare al mondo l'amore e la pace. Il Papa ha mandato un messaggio a Don Gianmario per il suo sacerdozio e noi lo ascolteremo al termine della celebrazione. Il secondo pensiero è rivolto al nostro fratello Paoletto Ruiu, del quale la Radio qualche ora fa ci ha dato notizia facendo capire che non è più vivo tra noi. La sorella del giovane sequestrato ha detto che il cuore spera ancora. Noi preghiamo perché la sua croce sia per questa nostra Sardegna l'alba di una risurrezione.

E ora viviamo la Pasqua di questo sacerdozio nuovo di Don Gianmario Piga, con grande gioia nella nostra Chiesa Diocesana e nella comunità Parrocchiale di Orosei. Questa Parrocchia di S. Giacomo da 88 anni non aveva un sacerdote nativo della comunità, da quando il 19 agosto 1906 fu ordinato presbitero Don Giovanni Battista Demurtas, dalla gente chiamato Nonnu Murtas. E chissà se mai è avvenuta un'ordinazione sacerdotale nella comunità parrocchiale di Orosei, perché Nonnu Murtas fu ordinato nella Chiesa di Cagliari. Oggi per Orosei è festa veramente grande, festa di lode e di ringraziamento a Dio, e anche a te Don Gianmario, ai tuoi genitori, alla tua famiglia e a tutta la comunità parrocchiale, per questa celebrazione nella quale Cristo Sacerdote, attraverso il carisma visibile del vescovo e l'imposizione delle mani dei confratelli presbiteri, si fa presente per consacrarti con la sacra unzione al servizio e alla santità.

Il rito dell'ordinazione sacerdotale, nelle sue premesse scritte in rosso, dice che è opportuno che l'ordinazione di un presbitero avvenga nella Chiesa Cattedrale, e aggiunge che è opportuno che avvenga alla presenza di una moltitudine di fedeli. Oggi la Chiesa Cattedrale è divenuta questa palestra, perché è qui la moltitudine dei fedeli. Noi speravamo che bastasse e invece c'è qualcuno che sta sulla soglia. Questa è oggi la Cattedrale della nostra Diocesi perché qui viene Cristo Sacerdote a consacrare presbitero, con il "sacro crisma" segno dello Spirito Santo, il diacono Don Gianmario. Abbiamo vissuto un mese fa la meravigliosa "Messa del Crisma" nella Cattedrale. Quel crisma, olio di pace profumato di gioia e di santità, è lo Spirito Santo che viene come sorgente inesauribile di amore nel tuo cuore di sacerdote e in tutta la comunità, carissimo Don Gianmario. Io vedo la famiglia della Trinità discendere ora qui tra noi per consacrare te nella gioia dello Spirito.

Siamo nella chiesa parrocchiale di San Giacomo e all'apostolo Giacomo affidiamo il tuo servizio pastorale, pensando all'ardore di questo apostolo, fratello di San Giovanni. Gesù domandò loro un giorno: "Potete bere il calice che io berrò?" (Mt 20,22). E Giacomo e Giovanni risposero: "Sì, il calice lo berremo". E donarono la loro vita a Dio e ai fratelli, fino al martirio. Il Papa Giovanni Paolo II, celebrando la Festa di San Giacomo nel Santuario di Santiago di Compostella quattro anni fa, disse ai giovani di tutto il mondo: "Guardate a San Giacomo e a San Giovanni e non abbiate paura di essere santi!".

Don Gianmario Piga. Tu hai intrapreso la strada della vocazione e la strada della santità da quasi vent'anni, seguendo l'ispirazione ad essere missionario del Vangelo di Cristo. La tua è una vocazione e una storia missionaria, per la quale devi conservare la tua riconoscenza ai missionari Saveriani, che ora sono qui presenti a condividere la tua gioia. Il cammino di formazione ti ha visto percorrere paesi e città d' Italia, da Macomer, a Cagliari, ad Ancona, a Parma, a Brescia, fino a giungere in Africa, nella "tua Africa", nel Camerun a Yaoundé nella chiesa del Sacro Cuore. Laggiù hai ricevuto il ministero di Lettore e poi il ministero di Accolito. Una nota di colore è ora per noi la presenza di alcuni tuoi fratelli che sono venuti dal Camerun per ricordare il tempo di un' amicizia che durerà per sempre.

Ora la tua missione è nella Chiesa di Nuoro dove sei nato. Il Signore potrà sempre aprirti le strade del mondo, perché tu vuoi diventare presbitero "ad gentes", come dice questo latino meraviglioso comprensibile a tutti: *sacerdos ad gentes*. Orosei sarà sempre contenta della tua missione, e sarà contenta anche Perfugas che è la radice del tuo albero genealogico. Tuo padre e tua madre, che ti hanno fatto nascere nella città di Cagliari perché erano itineranti in quel tempo, sono venuti a Orosei da Perfugas. È presente qui una rappresentanza del tuo paese d'origine, il cui parroco Don Umberto ha letto il Vangelo, quasi a ricordare che qualche anno fa abbiamo avuto la gioia di consacrare sacerdote Don Alessandro Piga a Perfugas. E ricordiamo che un secolo fa un certo Padre Giorgio Piga, francescano di Perfugas, fu scelto dal Papa Pio IX fra i suoi teologi per il Concilio Vaticano I.

Oggi il parroco della comunità di Orosei Don Stefano Bacchitta, , attorniato da Don Giuseppe Zizi e da Don Virgilio Sanna, ti ha presentato chiedendo al vescovo che tu sia ordinato presbitero. Il vescovo ha risposto con un'altra domanda, perché così è scritto nel libro: "Sei certo che Don Gianmario è degno di divenire sacerdote?". E il Parroco, con il Vice Rettore del Seminario Regionale di Cagliari, nel quale tu hai percorso il cammino della formazione al sacerdozio, e con tutti i tuoi fratelli del Seminario Maggiore, con gli animatori e i ragazzi del Seminario Diocesano, e con tutto il popolo, hanno dato la risposta forte e luminosa alla domanda del vescovo: Don Gianmario è degno di divenire sacerdote!

Noi ringraziamo il Signore, che attraverso la spiritualità che nasce dallo studio e dalla preghiera ti ha accompagnato in tutto il cammino della tua formazione. Ora ti consacra Lui stesso, Cristo Sacerdote, dicendo a te come agli apostoli: "Come il Padre ha mandato me, io mando te!" (Gv 20,21). Tu sai che questa parola di Gesù , così bella, il

Papa l' ha rivolta quest'anno ai giovani del mondo, invitandoli a celebrare la "Giornata Mondiale della Gioventù", prima nella Diocesi, come anche noi abbiamo fatto nel pellegrinaggio al Monte Gonare, e poi a Manila nel prossimo gennaio 1995. Come il Padre ha mandato Gesù, così Gesù ha mandato gli apostoli, e attraverso i vescovi loro successori manda nel mondo i presbiteri, e poi tutti i battezzati, che fanno parte del popolo sacerdotale per essere annunziatori e testimoni del Vangelo.

Carissimo Don Gianmario. Tu va' dove Cristo ti manda! Lo prometterai tra poco con la tua voce, rispondendo alle rituali domande del vescovo, che ti domanderà se vuoi essere perseverante ogni giorno nel servizio sacerdotale al quale Cristo ti consacra per essere simile a lui. Risponderai: "Sì, lo voglio". E nell'ultima risposta: "Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio". Lo Spirito Santo è il protagonista della chiamata e della risposta. Lo Spirito Santo che ti invia a santificarti e a santificare il popolo. E' per questo che tra poco lo invocheremo in modo speciale e chiameremo a raccolta tutti i santi, con le antiche litanie. E con le litanie nuove invocheremo i santi della nostra terra, soprattutto la Beata Maria Gabriella e la Beata Antonia Mesina, che sono nate non lontano da qui e certamente venivano in pellegrinaggio alla Madonna del Rimedio per cominciare a rispondere alla vocazione di Dio che le ha portate alle altezze della santità.

"Sì, lo voglio! Io voglio manifestare alla Chiesa e al vescovo la mia filiale obbedienza". Ecco quel che dirai nello Spirito della tradizione della Chiesa, che ora il Papa ha raccolto nel "Direttorio per la vita sacerdotale", un piccolo prezioso tesoro nel quale è detto ad ogni sacerdote: "Tu non rinunci all'amore, ma prometti un amore ancora più grande per dare vita a una moltitudine di figli". Ho raccolto solo questo pensiero, è bellissimo. Tu Don Gianmario vivrai questo amore sponsale, spirituale, universale, per dare vita a una moltitudine di figli. Per questo tu hai scelto le tre letture della liturgia, perché in esse ti sei identificato, soprattutto nel Vangelo della vite e dei tralci.

Gesù parlava del regno di Dio e della missione apostolica. Egli voleva rivelare qualcosa di grande nel linguaggio più semplice, che era quello delle parabole, esempi tratti dalla vita di ogni giorno. Il popolo di Gesù era un popolo di pastori, che però ci teneva a coltivare le vigne per rallegrare il cuore attraverso l'uva e il vino. Possiamo dire che Gesù si sarebbe trovato a suo agio anche in questo territorio, parlando ai pastori per dire "Io sono il buon pastore" e ai vignaioli per dire "Io sono la vite e voi i tralci". Gesù ne ha fatto la parabola del regno dei cieli, rivelandoci che lui è "la vera vite" (Gv 15,1). Lui è il Messia che avevano atteso i profeti, i quali dicevano che Dio ama la vigna che ha piantato, e la circonda della siepe del suo grande amore (Is 5,1). Gesù è venuto per darci il vino nuovo della grazia e dell'amore.

Nella parabola Gesù dice che se il tralcio non rimane unito alla vite, e non porta frutto, il Padre lo taglia. Dice una pagina di Ezechiele, che passa un po' inosservata, che il tralcio secco della vite non è utile neanche per fare un "attaccapanni". Viene bruciato e gettato via il tralcio che non porta frutto. Il tralcio che porta frutto, invece, il vignaiolo lo pota perché porti un frutto più grande. Ecco: Gesù vuole indicarci la strada dell'apostolato e della santità. Dobbiamo rimanere uniti a lui, come lui è unito al Padre, lasciando che Dio tocchi i sentimenti del nostro cuore per farci crescere nell'a-

more, come ci ha detto San Giovanni nella sua prima lettera. Negli Atti degli Apostoli questo amore è visibile nella concordia della comunità dei fedeli, generata dalla testimonianza di unità tra i presbiteri Paolo e Barnaba. Essi camminavano insieme per annunciare il Vangelo, e la gente che li vedeva, prima ancora di ascoltare la parola, vedeva nella loro armonia il segno dell'amore e della risurrezione di Gesù.

Carissimo Don Gianmario. Tra poco nei segni visibili del rito dell'ordinazione rivestirai l'abito sacerdotale. La tua stola incrociata non sarà più solo diaconale, ma presbiterale. Tu rimani diacono, perché sei servo del popolo, e diventi presbitero rivestendo l'abito sacerdotale di Cristo. Il segno visibile della tua missione sarà soprattutto nella consegna da parte del vescovo del pane e del vino, dell'ostia e del calice. Alle tue mani è affidato il ministero. Guardiamo tutti le mani del sacerdote, ogni giorno come al momento della ordinazione, e preghiamo perché siano mani pure (non solo "pulite"), siano mani purissime che esprimono la purezza del cuore. Per questo, affidando alle tue mani l'Eucaristia, il Sacramento del Battesimo, il perdono nel Sacramento della Penitenza, il conforto degli ammalati nel Sacramento della Unzione degli Infermi, io ripeto a te le parole del Papa ai giovani a Denver: "Nelle tue mani porta la croce di Cristo, nelle tue labbra le parole di vita, nel tuo cuore la grazia del Signore".

Il vescovo concluderà il Rito dell' Ordinazione dandoti l'abbraccio della pace, e tu subito comunicherai ai tuoi genitori, ai tuoi familiari, a tutto il popolo, la pace di Cristo che rimarrà sempre con te. E sia la Madre di Gesù, Maria, la ispiratrice quotidiana del tuo sacerdozio. Il Papa ci ha detto che dobbiamo imparare dalla "maternità" di Maria la nostra "paternità" sacerdotale. Il Vangelo ci invita a imitare l'apostolo Giovanni accogliendo nella nostra casa e nel nostro cuore ogni giorno Maria, per vivere l'umiltà, la castità, l'obbedienza, e costruire la famiglia della Chiesa.

Siamo nell'Anno Internazionale della Famiglia. Noi ci affatichiamo per essere al servizio di ogni famiglia nella nostra comunità, perché la famiglia è il tesoro della Chiesa e dell'umanità. E tu vivendo il tuo sacerdozio insieme con Cristo, unito alla sua croce e alla sua risurrezione, collaborerai a costruire nel mondo la "famiglia delle famiglie" che è la Chiesa.

Dio ti benedica!

ORDINAZIONE DEI DIACONI PERMANENTI

Nuoro, 4 giugno 1995

La Chiesa di Nuoro, popolo in festa, con il pensiero rivolto a Cristo e a Maria, e al Papa Giovanni Paolo II, saluta oggi il carissimo Mons. Giovanni Melis, nel quale vede la presenza di tutti i successori degli apostoli. E il vescovo saluta con l'abbraccio della pace voi dilettissimi fratelli nel sacerdozio, la comunità dei diaconi della Sardegna e voi cari accolti che oggi sarete consacrati diaconi per la nostra Chiesa. Saluto tutte le persone consacrate e i fedeli del popolo di Dio, sapendo che in questo momento pregano per noi le nostre suore di clausura, le nostre monache Benedettine e Carmelitane. E saluto in modo affettuoso e speciale voi spose, figli e familiari dei futuri diaconi, chiamati tutti a collaborare con loro per far crescere nella Chiesa la carità.

“Cum completerentur dies Pentecostes” è la parola degli Atti degli Apostoli (2,1) che molti di noi ricordano nel familiare latino, e che oggi nel loro profondo significato si avverano nella nostra Chiesa. Mentre sta per volgere al tramonto il giorno della Pentecoste, lo Spirito Santo inonda di una festa nuova la nostra comunità credente, a somiglianza delle fiamme di fuoco che scesero sugli apostoli nel Cenacolo di Gerusalemme per imprimere nel loro cuore la forza dello Spirito Santo. Per la prima volta nella nostra Chiesa di Nuoro accogliamo all'ordinazione del ministero diaconale cinque uomini sposati, padri di famiglia e ministri della Chiesa, perché si arricchisca il servizio liturgico e caritativo nella comunità credente.

Furono accolti al cammino di preparazione al diaconato proprio da Mons. Giovanni Melis nell'anno 1992. E ora al nuovo vescovo li ha presentati Mons. Angelino Fancello, al quale il vescovo e tutta la Chiesa li avevano affidati perché fosse loro maestro e guida verso il diaconato. Dio ricompensi Don Angelino per questo faticoso cammino compiuto insieme agli aspiranti diaconi. E ricompensi il sacrificio di questi diaconi e delle loro famiglie, dando a tutta la nostra Chiesa un frutto nuovo e profondo dello Spirito Santo.

Nel presentarli al vescovo con la formula del rito liturgico, Don Angelino con voce commossa, e mi pare quasi tremante, esprime la commozione nostra e di tutta la Chiesa dinanzi a queste meraviglie del Signore. Ha detto: Reverendissimo Padre, la nostra Chiesa chiede a lei e a Dio l'ordinazione dei nuovi diaconi. È una preghiera. Dio esaudisce ora questa preghiera. Alla domanda del vescovo “sei certo che ne siano degni?” il sacerdote mandato dal vescovo al loro servizio ha reso la sua testimonianza: questi nostri fratelli sono veramente degni dell'altissimo ministero del diaconato. Essi si impegnano ad esercitare il loro servizio al popolo di Dio, come dice il Concilio

Vaticano II, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio. E il vescovo si è appellato a Dio stesso nel dare la sua risposta dicendo: “Con l’aiuto di Dio scegliamo questi nostri fratelli per l’ordine del diaconato”.

Antonio, Natalino, Eliseo, Nicolino e Ignazio! Benvenuti nella Chiesa docente che è al servizio di tutto il popolo battesimale dei credenti. La parola che il vescovo vi rivolge desidera richiamare alla vostra mente tutte le verità che avete già conosciuto in questo cammino verso l’ordinazione diaconale. Il vescovo come segno biblico della consacrazione imporrà le mani sul vostro capo. Mentre nell’ordinazione dei presbiteri anche tutti i sacerdoti impongono le mani sui nuovi presbiteri, sul capo dei diaconi scende soltanto la mano del vescovo, perché, secondo l’antica tradizione della Chiesa, al servizio del vescovo soprattutto loro vengono consacrati. Essi debbono aiutare il vescovo a far crescere nel presbiterio e nella comunità la ministerialità di tutta la Chiesa con la forza della carità.

Perché siete ordinati e consacrati diaconi? La risposta ce l’ha data la Chiesa nel Concilio e voi l’avete letta anche nella “Lettera Pastorale” che ho inviato alle nostre comunità per ricordare la grandezza del diaconato: “I diaconi ... sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità, servono il popolo di Dio in comunione con il vescovo e il suo presbiterio” (L. g. 29). È ufficio del diacono, amministrare solennemente il Battesimo, custodire e distribuire l’Eucaristia, assistere e benedire il Matrimonio nel nome della Chiesa, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i Sacramentali, guidare il Rito Funebre e della sepoltura (*Sacrum Diaconatus ordinem* 22).

I diaconi non sono consacrati per il sacerdozio, nel quale è presente anche il ministero della consacrazione del corpo e del sangue di Cristo e del perdono dei peccati nel Sacramento della Riconciliazione. Ai sacerdoti la Chiesa riserva anche la Unzione degli infermi, perché a questi moribondi vuole dare un segno di affetto particolare per annunziare il Vangelo della Vita. Ma tutti gli altri ministeri a voi diaconi sono affidati già per l’antica tradizione degli apostoli, come è raccontato nel libro degli Atti, quando nella Chiesa di Gerusalemme essi scelsero i sette tra quei credenti che erano pieni di Spirito Santo e di sapienza. Gli apostoli avevano compreso che il servizio delle mense, segno della carità che nasceva dalla celebrazione dell’Eucaristia, poteva essere affidato a questi uomini esemplari nella fede, affinché i presbiteri potessero dedicarsi più intensamente alla preghiera e al ministero della parola (*Atti* 6,2-6). E San Paolo esortava i diaconi a custodire il mistero della fede in una coscienza pura e santa (*1 Tim* 3,9).

Oggi il colore rosso della liturgia, che celebra il mistero della Pentecoste, sembra ricordare il martirio del primo diacono, che fu anche il primo martire: Santo Stefano. E poi il martirio del diacono romano San Lorenzo. Il martirio è la testimonianza della vita, dell’impegno quotidiano al servizio del Vangelo. Il martirio era anticamente, e può essere ancora oggi, una donazione totale della propria esistenza immolando la propria vita.

Il diacono testimonia la vita cristiana nella sua famiglia. Accanto ai diaconi sono oggi le loro spose, i figli, i familiari tutti. È presente e ci guarda dal cielo la sposa di Antonio Chessa, signora Giovanna, che pochi mesi fa è tornata lassù nel paradiso. E sono presenti le spose di questi diaconi sposati, che proprio costruendo nel Sacramento dell'amore una bella famiglia cristiana hanno maturato la possibilità di essere costruttori dell'amore in tutta la comunità.

La solennità della Pentecoste ci invita a unire la meditazione sul diaconato al mistero della prima Pentecoste, secondo il racconto degli Atti degli Apostoli, che anche nel segno visibile manifestavano l'avvicinarsi dello Spirito Santo come un vento impetuoso unito alle fiamme di fuoco che si posavano sui discepoli di Gesù. Il cuore di quella comunità nascente era Maria di Nazaret, Madre di Cristo, che diveniva Madre della Chiesa, Madre degli apostoli, Madre dei diaconi e di tutti i credenti. E mentre essi parlavano ognuno nella loro lingua, sembrava che i credenti li udissero ognuno nella propria lingua. Il miracolo di quel linguaggio compreso da tutti era la rivelazione che lo Spirito Santo è l'amore di Dio. L'amore è una lingua che tutti gli uomini comprendono secondo lo Spirito, facendo della propria persona la casa dello Spirito Santo. Se la casa è abitata dallo Spirito dell'amore, deve essere chiamata "tempio": Tempio dello Spirito e Chiesa vivente. Ogni persona è invitata a vivere secondo lo Spirito, perché viva secondo lo Spirito tutta la comunità per annunziare il Vangelo della Vita. Noi chiamiamo lo Spirito amore, pace e gioia, ma lo Spirito nella parola di Gesù è innanzitutto la vita.

In questo momento noi rinnoviamo la nostra fedeltà al Vangelo della Vita, impegnandoci a custodirla sempre dal suo primo nascere fino al tramonto. E oggi pensiamo in modo particolare con la nostra preghiera a quegli uomini ai quali è stata tolta la libertà nel sequestro della persona. Qualche volta ad alcuni di essi è stata tolta anche la vita. Dobbiamo riaffermare che la dignità della persona umana ha la sua sorgente nello Spirito Santo, che imprime l'immagine di Dio nell'uomo e lo costituisce figlio di Dio. E vogliamo credere che la nostra forte preghiera potrà strappare al Signore il miracolo della libertà per questi nostri fratelli, e la liberazione di questa nostra Sardegna dalla tragedia più grande della sua storia.

San Paolo conclude la sua rivelazione dello Spirito dicendo che solo se parteciperemo alle sofferenze di Cristo potremo essere partecipi della sua gloria. Nell'*Inno* che nel giorno di Pentecoste eleviamo allo *Spirito Santo*, noi manifestiamo la gloria al Signore dicendo che lo Spirito è fuoco e freschezza, lo Spirito è "Padre dei poveri". Ci basti tra le tante espressioni poetiche e teologiche dell'*Inno* allo Spirito Santo, questa definizione, che ci aiuta anche a vivere con la Chiesa Italiana la preparazione al grande "Convegno Ecclesiale", che si svolgerà a Palermo con l'intento che il Vangelo della carità costruisca una nuova società nel nostro paese. Ricordiamo che lo Spirito Santo è Padre dei poveri. E i diaconi sono chiamati al servizio della parola e dell'altare per manifestare poi lo Spirito d'amore come servizio ai poveri e agli ultimi.

È questa l'imitazione di Gesù. Proprio mentre stava per spezzare il pane dell'ultima Cena, lui si è inchinato dinanzi ai suoi discepoli per compiere il gesto della lavanda dei piedi, che era il segno della sua umiltà. Lui che era il Re dell'universo e il Figlio

di Dio si faceva diacono e servo di tutti, spiegando proprio in quel giorno il valore di questa diaconia: “Avete compreso quello che io ho fatto a voi?... I re delle nazioni e i potenti della terra si fanno servire, ma tra voi non sia così, tra voi il più grande sia come colui che serve. Perché il Figlio dell’uomo è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita (Gv 13,12 e Lc 22,25-26). Questa parola è rivolta ai diaconi, ed è rivolta anche a noi sacerdoti e a tutti i credenti. Se abbiamo compreso il gesto di Gesù, allora siamo chiamati a fare anche noi come lui.

Prima della preghiera che invocherà la discesa dello Spirito Santo per l’ordinazione dei diaconi, il vescovo rivolgerà loro alcune accorate domande, invitandoli a rispondere: Sì, sì lo voglio. Sì, voglio impegnarmi per tutta la vita al servizio della parola di Dio, al servizio del pane dell’Eucaristia, al servizio dei poveri, guardando al pane di Cristo per conformare la mia vita alla sua carità. Rispondendo “sì” cominceranno ad accrescere quella che viene chiamata la ministerialità di tutta la Chiesa. Non solo i sacerdoti, i vescovi, il Papa, e neanche solo i diaconi, i religiosi, le missionarie e le persone consacrate, ma ogni credente battezzato diventa partecipe di questa ministerialità. È tutto il popolo di Dio che infonde al mondo la speranza nuova nell’evangelizzazione e nella testimonianza della carità.

I diaconi pregheranno con la Liturgia delle Ore, proprio come i sacerdoti, e come anche molti fedeli oggi fanno, soprattutto nei gruppi, nelle associazioni, nei movimenti ecclesiali. Proprio da questi gruppi stanno nascendo in questo tempo nuove vocazioni al diaconato e al sacerdozio. Dobbiamo riconoscere la presenza dello Spirito di Dio in queste fiaccole accese nella Chiesa del nostro tempo. E avviarci così verso il Giubileo del 2000 e verso la “soglia della speranza” del terzo millennio. La Liturgia delle Ore sarà la preghiera nella quale i diaconi si uniscono alla Chiesa universale, perché anche i fratelli lontani, cristiani separati e credenti in altre religioni, si uniscano in un solo coro. Potrà così avverarsi la preghiera di Gesù: “Ut unum sint!”. Il Papa ce l’ha richiamata nella sua ultima enciclica sull’Ecumenismo: “Siano una cosa sola per manifestare l’unità d’amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. E siamo felici che il Papa in questa enciclica abbia dedicato il suo speciale pensiero alla nostra Beata Maria Gabriella “Patrona dell’Ecumenismo”. Accanto a lei pensiamo sempre nella preghiera alla Beata Antonia Mesina, che può guidare la gioventù verso la novità della purezza.

Questi diaconi si impegnano anche al servizio della società, per guidare soprattutto i giovani e tutti i laici a riconoscere il senso della vita e della gioia cristiana. Si impegnano a dare una testimonianza alla vita della società, che ha bisogno di una fermentazione evangelica e caritativa nei piccoli gruppi, nei quartieri, nei caseggiati. Per questo i diaconi risvegliano nella loro vita le virtù teologali, lo spirito di preghiera uniti alla Chiesa e alla sua missione, tutte le virtù umane come l’equilibrio, la prudenza, la responsabilità, il dialogo.

Tutti sanno che per il diaconato affidato agli uomini sposati si richiede anche il consenso della sposa, il buon esempio di un matrimonio cristiano e l’impegno di tutta la famiglia a collaborare al ministero del diacono con una generosa testimonianza cri-

stiana. La comunione di vita che il matrimonio ha fatto nascere, e continua a far crescere, esprime in modo singolare il cammino di preparazione al diaconato da parte di chi è sposato. Il Sacramento del Matrimonio viene illuminato ed esaltato nel nuovo servizio del diaconato, chiamato a costruire la famiglia e la Chiesa.

Nella liturgia dell'ordinazione ci saranno tra poco alcuni riti visibili e significativi. I diaconi saranno rivestiti degli abiti sacri, soprattutto la stola e quella che si chiama la Dalmatica. Sono le vesti che indicano il loro ministero della parola e del servizio nella liturgia. Il ministero della parola sarà espresso soprattutto nell'affidamento del Libro del Vangelo e delle Scritture, che il vescovo farà prima di dare ai diaconi il bacio della pace. Ecco, questa pace, che è un rito liturgico e una preghiera nell'ordinazione dei diaconi, sarà anche l'augurio per la loro missione e per la vita della Chiesa e dell'umanità. Pregheremo intensamente per la pace mentre il vescovo darà loro l'abbraccio della pace.

E ora, poiché la nostra preghiera è sincera ma povera dinanzi a Dio, chiameremo tutti i Santi, invocandoli nel canto delle litanie, perché siano a noi vicini, con Maria Madre di Cristo. Tutti insieme guideranno questi suoi figli, tra poco diaconi, ad essere fedeli al servizio della Chiesa per il bene di tutta la famiglia umana.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON RUGGERO BETTARELLI

Oliena, 28 agosto 1999

“Eccomi! Eccomi, Signore io vengo, si compia in me la tua volontà”!

Carissimo Don Ruggero! È questo il canto del tuo cuore, il canto di Maria di Nazaret, che accolse con esultanza la vocazione di Dio. “Eccomi, Signore io vengo”. È questo il canto del nostro coro giovanile, al quale oggi si unisce il coro di tutta la comunità olianese, della Chiesa di Nuoro e di tutta la Sardegna, e anche il ringraziamento della Chiesa universale. Oliena è in festa e si unisce in coro alla voce del nostro saluto e del nostro augurio a Don Ruggero, figlio eletto di questa comunità cristiana. È un grande giorno nella storia di Oliena, un grande avvenimento qui sulla terra e anche nell’alto dei cieli. La Chiesa del Paradiso, nella quale già vive il babbo di don Ruggero Signor Cesare, ci guarda ed è unita a noi nell’Eucaristia e nella gioia.

Carissimo Parroco Don Salvatore Fancello, unito a Don Giovanni Maria! Le tue parole hanno mostrato che Ruggero è il frutto della fede di tutta la comunità, è un germoglio sbocciato nella sua famiglia dal grembo di sua madre Monserrata, insieme ai fratelli e alle sorelle e a tutta la comunità familiare che ha vissuto sempre nella fede. Tu hai detto che sono trascorsi 36 anni da quando l’ultimo sacerdote di Oliena, Don Vincenzo Salis, ha ricevuto la sacra ordinazione. Oggi insieme a Don Salis sono presenti i sacerdoti olianesi Don Cugusi, Don Calaresu, Don Puddu, ed è insieme a noi Don Argiolas, al quale per primo Ruggero confidò la sua vocazione, accanto sempre all’inseparabile Don Giovanni Maria. Ricordiamo anche gli “antenati”, soprattutto il glorioso Canonico Bisi, che per oltre mezzo secolo è stato padre e pastore di questa comunità.

Grazie, Oliena, per il dono di questo nuovo sacerdote! Grazie Don Ruggero, perché l’avvenimento che stiamo per vivere, e che unisce il cielo alla terra, è sgorgato dalla generosità del tuo cuore che ha risposto alla chiamata di Dio. Grazie Mons. Efsio Spettu, Rettore del Seminario Regionale della Sardegna, insieme agli animatori e ai seminaristi. Vediamo con gioia la presenza del Rettore e degli animatori del Seminario Diocesano di Nuoro, del quale fanno parte tanti ragazzi di Oliena. Ruggero ha saltato il tempo del Seminario Minore ed è entrato direttamente nel Seminario Maggiore, perché maggiore era la sua età e la sua maturità.

Abbiamo accolto la testimonianza del Rettore di Cagliari e anche della Comunità Monastica Benedettina di Padova, dove Ruggero ha perfezionato la sua formazione nella liturgia. Una testimonianza che nel rito risuona nella domanda: “La Santa Madre Chiesa chiede che il diacono Don Ruggero sia ordinato presbitero”. Ora ne siamo certi:

Ruggero è degno, per quanto consente la umana debolezza che tutti ci accomuna. È cosciente di prestare il suo cuore, le sue mani, la sua volontà a Cristo “Sommo ed Eterno Sacerdote”. Un anno fa, l’anno dello Spirito Santo, nella grande piazza di Santa Maria, dove soffiava un forte vento che sembrava proprio il vento dello Spirito, a nome di tutti augurai a Ruggero che il 1999, l’anno dedicato dal Papa alla Paternità di Dio, fosse il tempo del suo sacerdozio, perché potesse varcare la soglia della Porta Santa come presbitero della Chiesa. Ecco che oggi si avvera l’augurio e la promessa.

Oggi nella voce del vescovo e della Chiesa risuona la voce di Cristo, con quella parola che tu hai scelto per l’Alleluia del Vangelo. Gesù dice: “Io ho scelto voi”. Non voi miei apostoli avete scelto me, ma “io ho scelto voi e vi ho mandato perché andiate a portare frutto e il frutto sia duraturo” (Gv 15,16). Gesù con la sua voce sacerdotale dice a te don Ruggero: “Io ho scelto te”. Anche se il vescovo ha pronunciato al plurale le parole: “Noi con l’aiuto di Dio scegliamo questo nostro fratello per l’ordine del presbiterato”.

Hai scelto la parola di Dio che sentivi come la risonanza di tutta la tua esperienza spirituale, ecclesiale, vocazionale. Dall’Antico Testamento hai scelto il libro dei Numeri, che vede il popolo in cammino nel deserto, come l’umanità di oggi nel deserto del mondo, che cerca l’acqua della vita e il pane del cielo. Il Grande Giubileo sarà l’acqua viva e il pane celeste che attraverso il cuore del Papa, successore di Pietro, giungerà come rugiada di perdono a tutto il mondo. Nel deserto il popolo pregava: “Sorgi, Signore, e cammina con il tuo popolo”. Era il Signore che al popolo diceva: Cammina, lasciati guidare da Mosè, che io ho scelto perché parli a nome di Dio. Ogni sacerdote, come Mosè, come Cristo, come Pietro e gli apostoli, è scelto da Dio per essere guida di tutto il popolo.

Non so se qualche volta tu ti sia domandato come Mosè: “L’ho forse generato io questo popolo?” (Num 11,12). Dio pone il popolo sulle spalle del “pastore” come un carico faticoso, e verrà forse il giorno in cui anche tu domanderai di essere un po’ liberato da questa croce sacerdotale. Dio ti risponde come a Mosè, con quella parola sconcertante: devi tenere il popolo nel tuo grembo, devi generarlo alla carità del Vangelo come una madre fa nascere i suoi figli alla vita. Il giogo sarà allora dolce e soave, perché Gesù ti dice: “Impara da me, che sono mite e umile di cuore” (Mt 11,28). Mosè a nome di Dio effuse lo Spirito sugli anziani del popolo perché lo sostenessero nel cammino.

Nella lettera agli Ebrei, la seconda lettura, hai sentito che Cristo “Sommo ed unico Sacerdote” è al centro della tua missione presbiterale. Cristo ha accolto la sofferenza liberamente per manifestare il suo amore al suo popolo. E tu con la parola della lettera agli Ebrei riconosci di essere debole, come tutte le persone del popolo alle quali devi portare il Vangelo, e imparerai proprio dalla sofferenza l’amore totale verso Dio e verso il prossimo. E sarai anche tu “sacerdote in eterno secondo l’ordine di Melchisedech” (Ebr 5,6). Sacerdote per sempre in Cristo sacerdote.

E nel Vangelo Gesù dice: “Io sono la vite e voi i tralci ... Rimanete nel mio amore” (Gv 15,5-9). È famosa a Oliena la coltivazione delle vigne. La vigna del

Vangelo è il simbolo della comunità, simile alla messe del grano. I discepoli di Cristo sono invitati a pregare il padrone della messe perché mandi sempre nuovi operai nella sua messe, che è la vigna dell'amore per la gioia del popolo. Gesù parla ai discepoli nell'Ultima Cena rivolgendosi al Padre: "Padre, li hai affidati a me, e io per loro sacrificio me stesso, perché siano santificati nella verità" (Gv 17,19). Gesù santificò se stesso nella sua umanità accogliendo la croce.

"Voi non siete del mondo come io non sono del mondo -dice Gesù- e io vi mando nel mondo per portare al mondo la pace". Tu Ruggero hai lasciato il mondo, dove eri educatore della gioventù, docente della scuola, apostolo al servizio nella comunità parrocchiale nella catechesi, responsabile nella società civile e politica, sempre impegnato in tante forme del volontariato. E hai continuato a Cagliari il servizio ai sofferenti e agli ammalati nell'Ospedale, perché volevi essere come Gesù vicino ai più deboli. Sei anche amante dello sport. Questa "palestra sportiva" nella quale celebriamo la liturgia diviene oggi una Cattedrale perché c'è il calore dell'amore cristiano.

La carità è il fuoco che viene da Dio e ci spinge ad essere vicini al prossimo. E tu Ruggero hai vissuto momenti bellissimi con i giovani, insieme a Don Giovanni Maria e anche insieme al vescovo, nei preziosi incontri del Papa con la gioventù di tutto il mondo. La nostra Chiesa ha sete di sacerdoti che donino tutta la propria vita alla gioventù, senza dimenticare mai gli adulti, gli anziani, i deboli, i piccoli. Sono i giovani la speranza della nostra Chiesa e la speranza della società.

Cristo ora affida alle tue mani il suo pane. Visibilmente lo deporrà sulle tue mani il vescovo, perché da oggi con la stessa voce di Cristo tu possa dire: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi" (Lc 22,19). E il vino a te affidato è il sangue della nuova alleanza per il perdono dei peccati e la vita nuova. Il Libro della Parola di Dio sarà il tuo simbolico bastone pastorale, con il quale guiderai tutti quelli che ti saranno affidati. Il Vescovo consacrerà le tue mani con l'unguento chiamato il "Crisma", che è segno della gioia, segno della vita, segno dell'amore. È il Crisma che già nel Battesimo e nella Cresima ti ha fatto cristiano e ora ti costituisce sacerdote. Tu senti il profumo del Crisma di Gesù nelle tue mani e devi diffonderlo nella testimonianza della tua vita. Apri il cuore a Cristo, come il Papa ha raccomandato a noi sacerdoti nel prezioso documento "Pastores dabo vobis", che si rinnova ora nel documento intitolato proprio "Il Presbitero maestro della Parola, ministro dei Sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano".

Il vescovo nella "Lettera Pastorale" ti invita ad essere "sacerdote nuovo per una nuova evangelizzazione". La tua mano si levi sempre a benedire e a perdonare i peccati. Tu sei consacrato per consacrare nei sacramenti i tuoi fratelli per la vita della comunità. Alle soglie del Terzo Millennio il Signore ti domanda la fedeltà alla tua missione sacerdotale. La missione sacerdotale è così grande che vale la pena donare la propria vita, come fece 316 anni fa il martire olianese Padre Giovanni Antonio Solinas. Il Papa nell'Anno Santo vuole che si scriva un libro sui nuovi martiri che hanno donato a Dio la propria vita. Questo ha fatto nel giorno di Natale il nostro sacerdote Don Graziano Muntoni, che si apprestava a celebrare il Sacramento dell'Eucaristia con grande amore

per il suo popolo.

Don Ruggero! Tra poco risponderai alle domande della Chiesa che ti invita ad essere sacerdote sempre fedele all'amore di Dio. Dirai: "Sì, sì lo voglio, sì con l'aiuto di Dio lo voglio!". Ti sostenga la Madre di Gesù Sacerdote, Maria, che è venerata nella Sardegna in tutti i Santuari della nostra fede. Ti sia patrono Sant'Agostino, del quale oggi 28 agosto celebriamo la festa. Agostino disse un giorno a Dio: "Forse ho scoperto un po' tardi il tuo amore, ma ora ti vedo con gli occhi del mio Spirito, ti ascolto con i miei orecchi, mi sembra di toccarti, gusto il sapore della tua dolcezza, sento il profumo del tuo amore che come una luce mi ha abbagliato e ha affascinato il mio cuore".

Carissimo Ruggero. Tu hai portato i grani dell'incenso profumato del profumo dalla terra di Israele, perché proprio alle soglie dell'ordinazione presbiterale hai compiuto un sacro pellegrinaggio alla Terra Santa di Gesù. Oggi "terra santa" è questa assemblea orante di Oliena, terra santa è tutta la nostra Chiesa di Nuoro, terra santa è la Sardegna, per la quale attraverso la tua generosità presbiterale noi imploriamo che trionfi la forza della riconciliazione e dell'amore. Grazie a Dio per te Ruggero, grazie a mamma Monserrata, a tutta la comunità, al nostro presbiterio, ai nostri seminaristi.

Facciamo di questa celebrazione un inno di lode e di ringraziamento a Dio Padre, che ci dato il suo Figlio Gesù come sacerdote perché il mondo conosca il suo amore e viva nella gioia.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON GIAMPIERO FRONTEDDU

Dorgali, 25 settembre 1999

“Lode e gloria a te, Signore Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote”!

Esulta Dorgali! Esulta o terra che hai dato i natali alla Beata Maria Gabriella e a Giampiero Fronteddu, che sta per essere ordinato sacerdote. Esulta mamma Francesca e dal Paradiso babbo Serafino, familiari, sacerdoti e persone consacrate, e tutto il popolo credente della Chiesa di Nuoro unito alla Chiesa universale. Grazie Don Giuseppe Argiolas, che come pastore della comunità dorgalese, insieme con Don Mario Mula, a nome del Rettore e delle persone che hanno guidato Don Giampiero nel cammino verso il sacerdozio, ora a voce alta hai rivolto la domanda a Cristo, nella persona del vescovo: “La santa Madre Chiesa chiede che Giampiero sia ordinato presbitero”.

Don Giampiero ha risposto “Eccomi”. È la parola di Maria di Nazaret nel giorno dell’ Annunciazione. E’ una parola che Giampiero, come tutti i giovani chiamati da Dio ad una grande missione, ha pronunciato con una profonda emozione del cuore. Tutti noi sentiamo la stessa commozione di Maria di Nazaret, che risponde alla domanda di Dio dicendo: “Eccomi, io sono la serva del Signore, lui compia in me la sua volontà!” (*Lc 1,38*).

Io leggo nel vostro volto la gioia di questo storico avvenimento per la Chiesa e per tutta la società. E voi leggete nel volto di Don Giampiero, della mamma, nel volto di noi sacerdoti, l’ esultanza, perché Dio sta donando al nostro popolo una stagione meravigliosa di vocazioni al servizio missionario del Vangelo. Il vescovo, secondo il Rito della Liturgia, ha domandato a tutta la comunità: “Siete certi che Giampiero è degno di essere sacerdote?”. La risposta è stata: Sì, perché tutti sappiamo che è il Signore che eleva la nostra povertà alla sua dignità.

Anche gli strumenti della comunicazione sociale in questi giorni si sono accorti dell’ importanza di questo momento e hanno voluto presentare a tutti la vita e la testimonianza di Don Giampiero. Un giornale ha scritto che è celebre per la sua accoglienza, per il suo sorriso, per la sua serietà, e vede nella missione sacerdotale la strada della felicità. La Comunità Parrocchiale e l’ Azione Cattolica, con la passione che nasce dal donare la propria vita agli altri, lo hanno fatto crescere dal giorno del Battesimo fino a questo giorno del sacerdozio. Ha vissuto sotto la guida della sua famiglia il tempo della educazione alla fede, alla carità, alla generosità, che lo conduce oggi a offrire totalmente la sua vita al Signore. Grazie ancora a mamma Francesca e ai familiari tutti. Sentiamo presente il babbo Serafino, che qualche anno fa è tornato nel Paradiso, da dove ora gusta la gioia di questa celebrazione del sacerdozio e dell’ Eucaristia.

Don Giampiero! Hai voluto riassumere il programma della tua missione nella parola che la Sacra Scrittura e il nostro Papa Giovanni Paolo II ripropongono a tutti i sacerdoti: tu vuoi essere “pastore con il cuore di Cristo”. La Beata Maria Gabriella, alla quale sei profondamente devoto fin dalla tua infanzia, sembra guardarti dall’immagine di questo quadro che a te gli amici hanno donato in ricordo della sua beatificazione, avvenuta nel 1983 nella Basilica di S. Paolo a Roma. L’immagine è quella stessa della beatificazione. La Beata Maria Gabriella, che è nata come te nel mese di marzo, ti dice con le parole pronunciate proprio il 25 marzo 1939, pochi giorni prima di morire: Aspirate ai doni più alti, risorgete con Cristo a vita nuova e slanciatevi con più forza nelle vie dell’amore.

Sentiamo presenti a questa nostra preghiera le Monache Claustrali del nostro Monastero di Dorgali Mater Unitatis, e del Monastero di Vitorchiano dove si custodisce il corpo della Beata Maria Gabriella. E le Monache di molti altri monasteri ti hanno inviato gli auguri come segno di preghiera incessante e di umiltà. La Regola Benedettina, interpretata nei nostri monasteri di Dorgali e di Lodine, dice che la comunità monastica è immagine della Chiesa. E noi siamo la Chiesa che ringrazia il Signore per il dono dei sacerdoti, come tu hai voluto scrivere nel libretto della celebrazione (che ora alcuni utilizzano come “ventaglio” per attutire il caldo di questa giornata), che potrà esser conservato come “ricordino” perché contiene il programma del sacerdozio ministeriale al servizio del popolo sacerdotale.

La consacrazione, l’unzione dello Spirito Santo nel sacramento visibile del “Sacro Crisma”, è il segno che Gesù Sacerdote oggi entra pienamente nel tuo cuore perché tu possa guidare il popolo consacrato a vedere in ogni momento il Cristo presente nella vita dell’uomo. L’olio sacro che ungerà le tue mani ti lascerà il segno del profumo dello Spirito d’amore. Quelle mani da oggi prenderanno il pane e con la stessa voce di Gesù diranno: “Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi”. E prenderanno il calice del vino, che tra poco il vescovo ti affiderà, mentre nel giorno del tuo diaconato ti consegnò il Libro della Parola di Dio.

Nel Vangelo vedi Gesù stesso che affida agli apostoli il suo sacerdozio. E sembra dire a tutti i credenti: Rimanete sempre vicini ai vostri sacerdoti e ascoltate la loro voce per camminare nella strada di Dio. Il pane diventa corpo di Cristo. L’Eucaristia è Chiesa. Il pane è carità se le mani del sacerdote lo elevano verso il cielo. Il sacerdote, che è al servizio di Dio e del suo popolo, è un inno di gloria al Signore per la pace di tutta l’umanità.

Noi sacerdoti sentiamo in questo momento la commozione del giorno della nostra consacrazione: i diciannove sacerdoti nativi di Dorgali, ai quali si unisce oggi Don Giampiero come ventesimo, i sacerdoti che guidano questa nobile comunità di Santa Caterina: Don Giuseppe Argiolas e Don Mario Mula, e tanti del passato che possiamo ricordare, da Don Basilio Meloni a Don Giuseppe Cugusi. Ed è con noi il dorgalese Padre Paolo Monni, che qualche giorno fa ha celebrato i suoi 50 anni di presbiterato. Il vescovo ora imporrà le mani sul capo di Don Giampiero. E noi sentiamo di dover dire a lui “grazie” perché oggi ci fa sentire giovani ed entusiasti nella missione

come il primo giorno. E' bello tornare al primo giorno, come ci dice la parola di Dio che Giampiero ha scelto dal libro del profeta Geremia. Dio dice a lui: "Io ti conoscevo quando eri ancora custodito nel mistero del grembo di tua madre".

Forse molti sanno che la mamma di Giampiero offrì questo figlio al Signore fin dal momento in cui venne alla luce. Dio ti ha chiamato, don Giampiero, e ti ha già consacrato quando stavi per venire al mondo, stabilendo che tu fossi profeta. Tu "apri la tua bocca" per parlare di Dio. Non dire come Geremia: "sono giovane e non so parlare" (*Ger* 1,6). In questo giorno c'è lo Spirito Santo di Dio che ti dà la certezza: "Io pongo le mie parole sulla tua bocca" (1,9). Il timore di noi sacerdoti è soltanto che dalla nostra bocca possano uscire talvolta parole che non sono di Dio. Quando la nostra voce è parola di Dio, è luce per la vita degli uomini. I credenti sono come il gregge guidato dal Buon Pastore. Lui non fa mancare nulla alle sue pecore: l'acqua fresca, il riposo, la vicinanza in ogni valle oscura. Il pastore cammina, come gli antichi pastori della nostra terra, con il bastone pastorale, che nel simbolo è la parola di Dio. L'annuncio della parola di Dio è annuncio della luce: "Dinanzi a me tu prepari una mensa, ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca" (*Sal* 23,5).

La parola si fa pane per nutrire il popolo di Dio. E il sacerdote si fa ostia, vittima offerta a Dio, per guidare il popolo nel momento della gioia e nel momento del pianto, come dice l'apostolo Paolo. Nell'umiltà, nella mansuetudine, nella fraternità: "Siate felici di essere fratelli e salutate tutti con l'abbraccio della pace". Shalom! La pace sarà il rito conclusivo visibile dell'ordinazione sacerdotale di Don Giampiero. La parabola del Buon Pastore del Vangelo di Giovanni ci ricorda che dobbiamo essere come Gesù. E' lui che dà la vita per le sue pecorelle. Per questo oggi ricordiamo il nostro sacerdote Don Graziano Muntoni, che come Gesù ha donato la sua vita per il Vangelo.

Noi ci sentiamo piccoli, ma nella nostra povertà facciamo esperienza dell'amore paterno di Dio, che diviene libertà e obbedienza. E offriamo la vita a imitazione di Cristo, perché si faccia "un solo gregge in un solo ovile sotto un solo pastore". Così pregava la Beata Maria Gabriella, che è giunta a dare tutta la sua vita per l'unità della Chiesa.

Il buon pastore conosce le pecorelle del suo gregge e le pecorelle riconoscono la voce del loro pastore. E' qui il segreto della comunità cristiana. Dinanzi ad essa tra poco Giampiero dirà a Dio: "Eccomi!". Io voglio essere fedele a Dio e al mio popolo. Con la forza dello Spirito Santo annunzierò la parola di Gesù e celebrerò la sua Eucaristia. Voglio far nascere i figli di Dio nel Sacramento del Battesimo, voglio restituire la gioia del perdono nel Sacramento della Riconciliazione. Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio!

Noi invocheremo i Santi del cielo perché rafforzino la tua promessa. Santa Caterina, nostra patrona, che è considerata patrona dei credenti, degli intellettuali, dei teologi, perché la tradizione dice che quando tutti la ascoltavano lei cercava la bocca di Dio. La sua parola ispirata dallo Spirito Santo era voce di Dio. Don Giampiero nel pellegrinaggio in Terra Santa è salito al Monte Sinai, dove c'è il Monastero di S. Caterina, alla quale da secoli e millenni i cristiani salgono come pellegrini per invocarla. Santa Caterina significa "angelo della purezza". E noi invocheremo con la Beata Maria

Gabriella anche la Beata Antonia Mesina, che proprio nella nostra terra ci ricorda la beatitudine di Gesù: “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”.

Carissimi. Si avvicina il giorno del Grande Giubileo. Il Papa sta per aprire la Porta Santa di San Pietro e delle Basiliche romane, e la Porta Santa di Gerusalemme. E ha dato anche alle Chiese Diocesane il privilegio che nel pomeriggio del giorno di Natale possano aprire come porta giubilare la Porta della Cattedrale. Prepariamoci a vivere l’Anno Santo con fede e carità.

Gesù “buon pastore” benedica te Don Giampiero, che come ogni sacerdote prometti di essere buon pastore a somiglianza di Gesù. La Beata Maria Gabriella sia la tua patrona, e protegga tutti quelli che ti hanno guidato nel cammino della tua formazione, da quando andasti ad Assisi, e c’è qui il Rettore con i tuoi amici, poi a Cagliari nel Seminario Regionale e nella Facoltà Teologica, poi a Padova per l’Accademia della Liturgia presso i Monaci Benedettini, e adesso nel Seminario Diocesano di Nuoro. Sono stati questi luoghi la culla del tuo sacerdozio.

Maria Gabriella ti guidi nel cammino della santità, con le parole del suo testamento: “Signore, fa’ che io non mi voglia mai riprendere il dono di me stessa che oggi faccio a te”. E noi accogliamo il suo messaggio come programma della nostra vita: “Le grandi cose si fanno nel silenzio”. Il sacerdozio è veramente una cosa grande e ci fa partecipare al sacerdozio di Cristo anche nel mistero del silenzio.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON ANTONIO CHESSA

Nuoro, 6 ottobre 2001

“Lo Spirito del Signore Dio è su di te”.

Don Antonio Chessa! Cristo ti consacra con la sua unzione e ti invia nel mondo per annunziare il Vangelo.

Carissimo Mons. Giovanni Melis. Ben tornato nella sua Chiesa di Nuoro per ringraziare con tutti noi il Signore per la vocazione al sacerdozio di Antonio Chessa, che lei Eccellenza dieci anni fa accolse in questa Chiesa nel cammino verso il diaconato permanente. E benvenuti tutti voi carissimi fratelli nel sacerdozio, nel diaconato, religiosi e religiose, figli e familiari di Antonio, amici, fedeli tutti.

La voce del profeta Isaia, che Antonio insieme alla comunità diaconale ha scelto come prima lettura per questa splendente liturgia, è la voce di Gesù, che nell'assemblea del suo villaggio di Nazaret disse: “Questa profezia oggi si è avverata in me” (Lc 4,21). Lo Spirito del Signore Dio scende su tutti i discepoli di Gesù nel Sacramento del Battesimo, ma oggi tu Antonio puoi dire con Cristo che in modo speciale scende lo Spirito Santo sul tuo sacerdozio. Per questo eleviamo un cantico di ringraziamento e di lode al Signore, con l'umiltà di San Francesco di Assisi, alla cui tomba proprio in questi giorni la Sardegna ha portato l'offerta dell'olio perché arda quest'anno nella basilica di San Francesco. E sia il segno del fuoco e della fiamma d'amore che arde nel cuore dei cristiani delle Chiese Sarde e della nostra Chiesa di Nuoro.

“Altissimu, Onnipotente, bon Signore, tue son le laude, la gloria e l'onore et omne benedizione” (*Cantico delle Creature*). Dopo la celebrazione della tua ordinazione, carissimo Antonio, ci sarà un altro avvenimento qui nella Chiesa Cattedrale. Giungerà il corpo di un figlio di San Francesco, nato nella nostra isola, Sant'Ignazio da Laconi, del quale celebriamo quest'anno il trecentesimo anniversario della nascita e il cinquantesimo anniversario della canonizzazione. Con le parole bibliche di San Francesco, tanto amate da Sant'Ignazio da Laconi e dal Beato Nicola da Gesturi, e da noi tutti, diciamo: “Il Signore ti benedica, faccia risplendere la sua luce sul tuo volto e ti doni la sua pace”.

Hai scritto nella tua lettera al vescovo che domandi umilmente il sacerdozio. Io credo oggi che questa sia la via preparata da Dio. Quando Don Angelino, maestro spirituale dei nostri diaconi, ti ha presentato al vescovo celebrante, secondo il rito liturgico, il vescovo ha fatto la provvidenziale e commovente domanda: “Sei certo che ne sia degno?”. Don Angelino Fancello ci ha offerto la sua testimonianza, la testimonianza dell'itinerario di formazione di Antonio durante il ministero diaconale e nel tempo della

sua preparazione teologica e liturgica al presbiterato, soprattutto nei Monasteri Benedettini di Santa Giustina a Padova e di San Pietro di Sorres. Il vescovo insieme con voi ha detto: “Rendiamo grazie a Dio”.

Nel mio cuore sorgeva una domanda: sono degno io vescovo di vedere questa benedizione del Signore? Ne siamo degni noi tutti, membri della Chiesa di Nuoro e della Sardegna, che nasca una stagione così bella, nella quale anche un uomo maturo che ha costruito nell’amore la sua famiglia, che è padre dei suoi figli ed ha in Paradiso la sua sposa, divenga sacerdote? Ne sono degno io e voi tutti di questa messe abbondante di sacerdoti e di nuove vocazioni che conosce la nostra Chiesa proprio nel tempo del Grande Giubileo?

Dodici giovani della nostra Chiesa Diocesana sono nel Seminario Maggiore e si preparano al sacerdozio, insieme agli otto ragazzi nel Seminario Minore. La nostra gente prega ogni giorno perché Dio mandi operai nella sua messe. Dio ascolta ed esaudisce la nostra preghiera, anche se rimane grande in molte comunità la fame di sacerdoti.

Rivolgiamo a Dio il nostro grazie sincero e riconoscente. Il vescovo ha detto: “Con l’aiuto di Dio, noi eleviamo questo nostro figlio all’ordine del presbiterato”. È solo l’aiuto di Dio che ci fa godere di questa fioritura di grazia delle vocazioni. Nel messaggio che qualche tempo fa ho inviato alle comunità ho mostrato la bellezza del cammino dei diaconi permanenti, preziosi collaboratori dei sacerdoti nella nostra Chiesa. E insieme ho detto con chiarezza che l’accoglienza di Antonio Chessa all’ordine del presbiterato è una storia nuova, e non l’esito naturale del diaconato permanente quando un diacono abbia visto ascendere al cielo la propria sposa. No! È la Chiesa che, ascoltando la voce dello Spirito, nella sapienza del discernimento, riconosce che Antonio ha la vocazione al sacerdozio. E ora valorizza tutto il suo cammino cristiano, spirituale, diaconale, nella nuova missione sacerdotale.

La preghiera del rito ci ricorderà che, già dal Vecchio Testamento, Mosè comunicò il suo Spirito a settanta uomini maturi nella sapienza e nella prudenza, perché lo aiutassero a sostenere il cammino del popolo. E ci ricorda che il Signore comunicò agli apostoli la sua missione sacerdotale. Questo avverrà nella preghiera e nei segni visibili della liturgia, quando il vescovo, anzi oggi i vescovi, il vescovo attuale di Nuoro e il vescovo emerito Mons. Melis, imporranno le mani sul capo di Antonio. Tutti i presbiteri compiranno poi quel gesto per trasmettere attraverso le loro mani e il loro cuore uno Spirito grande che viene da Dio.

È lo stesso Spirito che è disceso sull’umanità di Cristo. La nostra povera umanità si fa strumento per trasmettere il mistero dello Spirito. La mano di Antonio, quando diverrà presbitero, si solleverà per la benedizione, come la mano di Cristo e degli apostoli. Il vescovo nella sua ordinazione episcopale riceve un soffio nuovo di Spirito Santo proprio perché è consacrato per comunicare lo Spirito del sacerdozio ai chiamati da Dio. Tu oggi puoi dire con le parole della profezia di Isaia: “Lo Spirito del Signore Dio è su di me ... mi ha mandato per proclamare l’anno di grazia ... per cantare un inno di lode al Signore” (Is 61,1-3). C’è una parola che conclude questa profezia e forse si addi-

ce ad Antonio: “sarete chiamati querce di giustizia” (*Is* 61,3). Le querce anche quando sono cariche di anni sono robuste come nella giovinezza.

San Paolo nella seconda lettera ai cristiani di Corinto ti dice, carissimo Antonio: Mai devi perderti d’animo, perché tu non annunzierai la tua parola, ma la parola di Cristo. Ti fai suo servo e servo dei fratelli per amore e possiedi un nuovo tesoro. Ricordati che “questo tesoro noi lo custodiamo in vasi di creta” (2 *Cor* 4,7). La nostra umanità rimane fragile anche se con l’aiuto di Dio può donare agli uomini la forza.

San Giovanni nel Vangelo che tu hai scelto fa risuonare la voce di Gesù nell’ultima cena: “Come il Padre ha amato me, io ho amato voi” (*Gv* 15,9). E Gesù Risorto dirà: “Come il Padre ha mandato me, io mando voi” (20,21). Amore e missione diventano la stessa realtà. Come Cristo noi siamo inviati per portare al mondo l’amore del Padre. E dobbiamo custodire e annunziare ai fedeli questa meravigliosa parola di Gesù: “Amatevi come io vi ho amato” (15,12). È importante per il popolo cristiano comprendere il significato profondo di questa parola del Messia: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi mando perché portiate frutto e questo frutto rimanga”. Questa è la fonte della gioia: “Rimanete nel mio amore” (15,16).

Carissimo Antonio, i tuoi amici conoscono la tua storia, dalla tua nascita nel paese di Scano Montiferro, paese oggi rappresentato dai sacerdoti e dai laici presenti, un paese importante che ha dato i natali al vescovo Mons. Giovanni Pes, che ci ha lasciato poco più di un anno fa, e prima a Mons. Antonio Maria Contini, vescovo di Ogliastra e poi di Tempio e Ampurias all’inizio del 1900. Tu dalla tua terra sei venuto a Nuoro, dove hai svolto la tua missione di educatore dei bambini nell’insegnamento e nell’apostolato parrocchiale dell’Azione Cattolica. La tua professione ti ha trasformato poi in cultore dell’arte, proprio qui vicino nell’Artigianato dell’Isola. Sei stato chiamato soprattutto alla vocazione al matrimonio, e con la tua sposa Giovannina hai dato la vita e l’amore ai tuoi figli. Circa trent’anni fa hai conosciuto anche il cammino dei *Cursillos de cristianidad*, e poco più di vent’anni fa il cammino neocatecumenale.

Hai saputo cogliere da tutti questi fiori il nettare per farne il miele evangelico ed essere annunziatore del Vangelo, finché nel 1991 Mons. Giovanni Melis, insieme con Don Angelino Fancello, ti ha chiamato a diventare diacono. Hai compiuto la preparazione teologica nell’Istituto di Scienze Religiose e nella spiritualità del servizio. Io sono stato erede del tuo cammino e nel 1995, con l’aiuto di Dio, ti ho comunicato il Sacro Ordine del Diaconato. In quel tempo era già tornata al cielo la tua sposa Giovanna. Ti sono stati vicini i figli e tu hai vissuto questo tempo nella serenità, affidandoti alla Provvidenza e dedicando il tuo servizio alla tua Chiesa di San Giuseppe. Questa comunità ora esulta con i suoi sacerdoti al vedere la tua ordinazione, insieme ai fedeli della Chiesa Parrocchiale di San Paolo e ai collaboratori della Caritas Diocesana.

All’inizio del Grande Giubileo del 2000 il vescovo ti ha invitato a percorrere la strada del sacerdozio, inviandoti nella Facoltà Teologica di Padova e nell’Istituto di Liturgia Pastorale nel Monastero Benedettino di Santa Giustina, e infine negli ultimi tempi nel Monastero di San Pietro di Sorres. Abbiamo sentito le testimonianze delle tue guide spirituali e le ringraziamo di cuore, e anch’esse ti ringraziano perché hai dato loro

un esempio di umiltà e di sapienza cristiana.

Oggi nel mese missionario di ottobre, alla vigilia della festa della Madonna del Rosario, la Chiesa ti accoglie e prega per te. Pregano le Monache Claustrali in questo mese dedicato alle Sante Carmelitane Santa Teresa di Gesù Bambino e Santa Teresa d'Avila. Pregano tutte le religiose, le missionarie, i missionari, tutta la comunità, mentre tu rispondi alle domande della Chiesa. Il vescovo ti domanderà: "Vuoi essere per tutta la tua vita al servizio di Cristo e al servizio del popolo di Dio? Vuoi annunziare con la parola e con la testimonianza l'amore di Cristo, offrendo alla gente i Sacramenti, il pane dell'Eucaristia e il pane del perdono, per guidare tutti alla santificazione, innanzitutto con la tua preghiera? Vuoi conformarti a Cristo sacerdote?"

Tu risponderai: "Sì, sì lo voglio, sì con l'aiuto di Dio lo voglio". E noi invocheremo Maria, Madre nostra, Regina della famiglia, Regina della pace. E tutti i Santi, a partire da San Francesco, che in queste giornate è diventato sempre più caro ai cristiani della Sardegna per l'offerta dell'olio ad Assisi. E insieme a San Francesco invocheremo Santa Chiara, esempio meraviglioso di risposta giovanile alla vocazione, e naturalmente Sant'Antonio, Sant'Antonio Padre dei Monaci e Sant'Antonio di Padova figlio di San Francesco. Pregheranno per te la Beata Antonia Mesina e la Beata Maria Gabriella, Sant'Ignazio da Laconi e il Beato Fra Nicola da Gesturi.

Il gesto visibile della liturgia sarà poi il tuo distenderti e prostrarti a terra, dinanzi a Dio altissimo, per manifestare la tua debolezza nel servizio. L'olio della consacrazione ungerà le tue mani. Il pane e il vino saranno il tuo dono quotidiano. E consacrando tu stesso con le parole di Gesù dirai: "Questo è il mio corpo ... Questo è il sangue della nuova alleanza" (Lc 22,19-20). Tu sei chiamato a irradiare nel mondo l'amicizia tra gli uomini. Il vescovo infine ti dirà: "Renditi conto di quello che compi, imita il mistero che celebri, vivi la parola che annunzi". Vivila soprattutto nel mistero della croce, che ci ricorda le stigmate di San Francesco, il quale al mondo augurava: Pace e Bene!

Oggi il mondo ha bisogno della pace. Shalom! È la pace che solo Cristo può donare. E la donerà anche attraverso le tue mani e il tuo cuore, e attraverso il cuore di tutti i sacerdoti. Rendiamo grazie a Dio!

ORDINAZIONE AL DIACONATO DI DON FRANCO PALA

Nuoro, 13 gennaio 2002

“Gesù è il mio Figlio diletto, ascoltatelo”!

Fratelli e sorelle carissimi, Eccellenza Sebastiano Sanguinetti, carissimi presbiteri, persone consacrate, familiari di Franco Pala, Don Pasquale e comunità di Lula, cari fedeli e voi tutti che avete accolto l’invito a godere di questa bella celebrazione dell’ordinazione diaconale di Franco. In questa festa del Battesimo di Gesù la voce di Dio Padre rivela la divinità del Messia guardando alla sua umanità. Gesù al fiume Giordano si unisce agli uomini per accogliere il dono dello Spirito Santo nella sua carne umana, mentre il Verbo eterno già era tutt’uno con il Padre e con lo Spirito. Gesù è il Figlio amato da Dio Padre che viene nel mondo per comunicare a tutti il suo amore. L’immagine visibile nella colomba che appare misteriosamente su Gesù, mentre scende nelle acque per santificarle, è il segno dell’amore. E’ l’amore di Dio nel quale gli uomini sono invitati a immergersi nel Sacramento del Battesimo e in tutta la vita cristiana.

Noi ora siamo riconoscenti al Signore che ci invita a celebrare questo mistero nell’ordinazione di un “diacono” proprio nel giorno del Battesimo di Gesù. Egli al Giordano è unto e consacrato dal Padre nello Spirito Santo per annunciare al mondo il Vangelo della pace e per vivere il Vangelo della carità. Gesù testimonia a tutti gli uomini che la vera gioia viene dall’amore di Dio. Lo stesso Spirito del Signore che si è posato su di Lui, tra poco scenderà sul capo e nel cuore di Franco Pala, già consacrato a Dio nel Battesimo e ora chiamato ad accogliere il ministero diaconale per mettere le sue umane energie al servizio dell’amore di Dio.

Franco si prepara al grande traguardo del sacerdozio, al quale Gesù Sacerdote lo ha chiamato fin dal grembo di sua madre Signora Giuseppa, fin dalla sua nascita dai genitori nella famiglia. La sua vocazione si è manifestata nella Chiesa Parrocchiale di Lula, dedicata a Maria Assunta in Cielo, Patrona dei diaconi e dei sacerdoti. La vocazione poi è cresciuta nel Seminario Diocesano di Nuoro, nel Pontificio Seminario di Assisi e nel Seminario Regionale della Sardegna.

Gesù, modello di ogni diacono, nell’ultima cena si inchinò per lavare i piedi ai suoi discepoli. Egli con questo gesto oggi per te Franco è modello di quella obbedienza a Dio e di quella umiltà dinanzi agli uomini che aveva già contraddistinto la sua discesa nel fiume Giordano. Il Figlio di Dio non aveva bisogno della purificazione nel mistero dell’acqua, ma ha voluto dare il buon esempio a tutti i credenti che nel Sacramento del Battesimo si sarebbero inchinati ad accogliere il dono della figliolanza

divina nel mistero visibile dell'acqua. Gesù aveva detto a tutta la gente: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29). Ora dinanzi a Giovanni Battista manifestava tutta la sua umiltà e la sua mansuetudine, tanto che il Battista ne fu meravigliato: "Io debbo essere battezzato da te che sei il Messia, e tu domandi il Battesimo a me?" (Mt 3,14). Giovanni nella sua meraviglia mostrava a tutto il popolo di aver riconosciuto in quel giovane confuso tra la folla Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio.

La celebrazione liturgica del Battesimo di Gesù al Giordano è chiamata anche la nuova "epifania". L'acqua del Giordano è per noi un insegnamento, un segno, un invito a riconoscere Gesù come Figlio di Dio. Riconoscerlo quando lo sentiamo presente nel nostro cuore, quando ci sembra di vederlo nella famiglia che vive nella concordia e nell'amore, quando sentiamo che rivolge a noi la voce della chiamata ad un servizio più grande, come la vita consacrata, il diaconato, il sacerdozio. E ogni giorno riconoscerlo nel mistero dei sacramenti, nel pane dell'Eucaristia, nel sacramento della Riconciliazione che fa risplendere la bellezza del perdono con la sua forza di ricostruire l'amore.

Oggi è la festa del nostro Battesimo. Il Papa Giovanni Paolo II, come ogni anno, ne ha tratto occasione per celebrare il mistero della vita che nasce dall'amore dei genitori, da un padre e da una madre che si fanno generatori di un figlio. Un figlio che i genitori cristiani sono chiamati a restituire a Dio, mentre Lui lo riaffida a loro rigenerato nello Spirito e divenuto figlio di Dio. E' nella famiglia che germoglia la fede e la vocazione. Oggi rendiamo grazie al Signore perché questa bella famiglia cristiana del paese di Lula ha fatto germogliare la vocazione al sacerdozio nel nostro carissimo Franco. E' nella calorosa culla della casa che un bambino, un ragazzo, un giovane, respira il primo Vangelo ed eleva a Dio le sue prime preghiere.

Grazie, carissimi genitori e familiari di Franco, per il dono della vita che a lui avete dato, per il dono del suo servizio che ora generosamente date alla nostra Chiesa. Grazie a quella "culla della vocazione" che è la comunità parrocchiale, la quale accoglie festosamente i ragazzi e soprattutto i ministranti per avvicinarli all'amico Gesù. E si realizza per loro la gioia di essere i prediletti di Gesù, che ha detto: "Lasciate che i piccoli vengano a me" (Mt 19,14). Un ragazzo, un giovane, che nella gioia si è avvicinato all'altare della sua Chiesa, può essere chiamato ad abitare sull'altare per sempre.

Franco carissimo! Oggi nel diaconato e domani nella tua missione di presbitero pensa che la tua casa sarà l'altare. L'altare è Cristo presente vicino a te come guida e modello esemplare del tuo diaconato. Anche tu vorrai inchinarti in modo speciale per lavare i piedi ai tuoi fratelli, nel significato profondo di questo gesto che manifesta una umiltà che diviene grandezza nel servizio a tutti, e soprattutto ai più piccoli, ai più poveri, ai più umili.

Il vescovo con voce trepidante a nome del presbiterio e della Chiesa rivolgerà a te alcune forti domande. Già hai dato la prima tua risposta quando un ministro della Chiesa ti ha chiamato a salire qui sull'altare e tu hai risposto: "Eccomi". Eccomi è la voce di Maria di Nazaret. La Madre di Gesù è la prima diacona del Vangelo. La parola che lei ha rivolto all'angelo perché si facesse messaggero presso Dio è oggi l'insegna-

mento per noi: “Eccomi, sono l’ancella del Signore” (Lc 1,38). L’ancella ci guida al servizio di Dio e al servizio dei fratelli.

La missione di diacono è una nuova annunciazione, caro Franco, dinanzi alla quale il tuo cuore sarà raggiante e insieme un po’ timoroso, perché la missione che Dio ti affida, che Dio affida a tutti noi, è più grande di noi. Per questo la Chiesa non vuole tralasciare nella liturgia quella tremenda domanda a tutto il popolo presente, rivolta a chi ti ha presentato, Don Pasquale tuo parroco: “Sei certo che Franco è degno di essere diacono di Cristo?”. Certo, nessuno di noi è veramente degno, la nostra dignità diviene un dono di Dio, ma la risposta della Chiesa è stata: sì. Franco è degno di questo servizio, perché ha compiuto un lungo cammino per prepararsi con diligenza, superando anche grandi difficoltà.

Dal giorno in cui nel 1988 hai varcato per la prima volta la soglia del Seminario Diocesano sono trascorsi tredici anni. E poi sei andato ad Assisi per alcuni anni in quell’ Istituto Teologico nel quale hai respirato la semplicità e la grandezza di San Francesco d’ Assisi. Sei tornato in Sardegna per proseguire il cammino della formazione insieme a tutti gli altri giovani che si preparavano al sacerdozio. Insieme con te io desidero unire in un grande affettuoso ringraziamento tutti i tuoi educatori, gli animatori dei diversi Seminari, i Padri Spirituali, i docenti della Bibbia, della Teologia, delle Scienze Morali, che ti hanno guidato alla maturità di questo giorno.

Desidero ringraziare tutto il nostro presbitero, in modo speciale Don Salvatorangelo Nieddu, che ti ha guidato per molti anni nella Parrocchia di Lula, Don Pasquale Pedes e anche i tuoi concittadini presbiteri, il vescovo Mons. Sebastiano Sanguinetti e Don Nicola Porcu, i quali aspettano la gioia di vedere un lulese come te, Franco, sacerdote. E ringrazio con affetto tutti gli animatori e i giovani del Seminario Regionale che sono ora presenti, quelli di tante Diocesi della Sardegna e della nostra Diocesi di Nuoro, una bellissima schiera! E i ragazzi del nostro Seminario Diocesano. E’ un piacere, è una bellissima immagine vedere anche questi ragazzi e giovani che ti fanno corona, e canteranno per te perché vedono che la gioia del tuo sacerdozio è una grande testimonianza, attraverso la quale loro scoprono il mistero, il senso della vita, la bellezza del Vangelo.

La voce del profeta Isaia ci aveva preparato a questo clima dell’attesa, mostrando che il consacrato di Dio non spegnerà la fiammella ardente, non alzerà la voce nella piazza, ma annunzierà il Vangelo con la sua testimonianza. Ristabilirà anche il diritto sulla terra, la giustizia e la pace. Il mondo nostro ha bisogno di pace. I diaconi e i sacerdoti sono al servizio della pace. Dio stesso ti prenderà per mano e guiderà i tuoi passi perché la tua voce annunzi ai vicini e ai lontani la grandezza del Vangelo.

Potrai celebrare il Sacramento del Battesimo, potrai presiedere la celebrazione del Sacramento del Matrimonio, nel quale sono ministri gli sposi per costruire una famiglia cristiana. Ti avvicinerai sempre di più alla sorgente dei Sacramenti e la Chiesa ti affiderà interamente il servizio della parola. Il diacono, come i sette scelti da San Pietro e dagli apostoli per la Chiesa di Gerusalemme, può annunziare il Vangelo come i presbiteri, e naturalmente la comunità da lui aspetta soprattutto il servizio della carità.

Dovrai ispirarti a Gesù, che ha detto ai discepoli quando domandavano chi è il più grande: “il più grande tra voi sarà colui che serve” (Lc 22,26). E’ questa l’immagine che definisce il compito del diacono: “Io sono in mezzo a voi come un diacono” (Lc 22,27).

Ora alle domande del vescovo tu risponderai: sì, sì, voglio essere pieno di umiltà e di carità, nella parola e nelle opere, nella preghiera, nella Liturgia delle Ore. Tu sarai vicino al corpo e al sangue di Cristo per essere vicino ai poveri. E farai il grande passo del “celibato”, tanto significativo nel nostro mondo di oggi: la rinuncia a costruire nel tuo amore una famiglia per essere immagine di Gesù. E’ segno della libertà, che è pienezza della donazione a Dio e ai fratelli con il cuore di Maria.

Maria Assunta in Cielo, che nella Cattedrale è onorata col titolo di Madonna della Neve, a Lula è la stella della comunità parrocchiale. Sia Lei la tua bussola di orientamento e la guida della tua purezza. Tra poco sarai rivestito con la stola e la veste diaconale perché dovrai apparire davanti a tutti come uomo nuovo: uomo della parola, uomo del servizio, uomo della pace. Il vescovo concluderà la liturgia dell’ordinazione dando a te quell’abbraccio di pace che tu dovrai trasmettere ai tuoi genitori, ai familiari, ai presbiteri, ai diaconi e a tutto il popolo. Il servizio del diacono di Cristo è servizio alla missione di diffondere nel mondo la pace.

Auguri. Dio ti benedica e illumini il tuo cammino verso il grande giorno del tuo sacerdozio.

IV

LETTERE DEL VESCOVO AI PRESBITERI
E ALLE COMUNITÀ ECCLESIALI

IL SALUTO DEL NUOVO VESCOVO AI MISSIONARI E ALLE MISSIONARIE

Nuoro, 8 settembre 1992

Carissimi,

accogliete il mio saluto e la mia gratitudine , con grande affetto, perché voi siete i fiori più belli del giardino della nostra Chiesa Diocesana, che germogliano nella Chiesa universale al servizio della pace nel mondo!

Il primo tempo della mia presenza nella gloriosa diocesi di Nuoro è stato apostolicamente impegnativo, per le tante meravigliose realtà della vita ecclesiale, ed anche per qualche ombra di violenza che oscura la serenità della gente. Non sono riuscito fino ad oggi a inviarvi uno speciale saluto, né a rispondere ai graditi vostri messaggi di auguri. Ma il mio pensiero è rivolto costantemente a voi, insieme alla mia preghiera al Signore, alla quale si unisce la preghiera di tutta la comunità.

Vi invio i miei primi messaggi alla Chiesa diocesana, che voi forse avete già nelle vostre mani. Ai credenti della diocesi domando sempre uno speciale ricordo per i sacerdoti diocesani del servizio “Fidei Donum” e per i missionari e le missionarie che sono partiti per la missione dal nostro territorio ecclesiale. E rivolgo una lode riconoscente alle persone che mantengono con voi una relazione affettuosa, sensibilizzando il nostro popolo al problema missionario e cercando il doveroso sostegno alle attività missionarie. I giovani vi ammirano per la vostra donazione alla Chiesa nel mondo.

Vi sono vicino nello spirito, e mi auguro che continui la tradizione missionaria nella diocesi, così bene coltivata dal vescovo Mons. Giovanni Melis con i sacerdoti e gli operatori pastorali, che ringrazio anche a nome vostro.

A voi il mio rinnovato “grazie”, con la benedizione di Dio. Vi affido a Maria “Madre delle Missioni”, Regina della Pace nel Monte Gonare.

Pietro Meloni

LE PRIME VISITE ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

Nuoro, 12 settembre 1992

Carissimi,

in questo tempo dedicato alle mie prime visite alle comunità parrocchiali, ai gruppi ecclesiali, ai campi scuola diocesani e parrocchiali, è sempre viva ai miei occhi la luminosa giornata della vostra calorosa accoglienza nella Chiesa Cattedrale di Nuoro il giorno dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Desidero rinnovare a voi, e a tutta la gente, il mio commosso ringraziamento per quella festosa e sincera manifestazione di affetto, che ora si rinnova nelle visite a tutte le comunità. Salga al cielo come profumo gradito al Signore il vostro cordiale giubilo cristiano. Il nostro popolo, accogliendo il nuovo vescovo, accoglie la presenza di Cristo sacerdote e buon pastore!

Mi rallegro con voi presbiteri per la grande fioritura di opere apostoliche che anche nel tempo estivo conoscono una provvidenziale continuità. Vi ringrazio anche per aver contribuito alla creazione di un clima di fraternità fra le nostre popolazioni e gli “alpini” : se pur qualche spiacevole episodio ha turbato la serenità dei rapporti, l'accoglienza è stata grande, e noi abbiamo ricevuto un plauso riconoscente da tutti i responsabili.

Una bella esperienza sono in questo tempo le feste campestri e patronali, nelle quali incontriamo da vicino il nostro popolo : la Provvidenza ci guiderà a farle divenire sempre più delle “oasi” di evangelizzazione e pacificazione, con la potatura delle caratteristiche meno evangeliche e la valorizzazione della fede esultante della gente.

Ora l'estate sta per finire e inizierà nelle parrocchie, nel seminario, nella diocesi, l'*anno pastorale* nuovo. Riprenderemo il cammino con la collaborazione di tutti per una fruttuosa catechesi, per una liturgia sempre viva, per una attiva carità (la fame nella Somalia ci vede già in azione per le urgenze della Caritas!).

Riprenderanno il cammino anche gli *organismi diocesani di partecipazione* ecclesiale, alcuni dei quali saranno da rinnovare secondo la direttiva della legge della Chiesa.

Tutti gli *incarichi pastorali* che i sacerdoti ricoprivano al tempo di Mons. Giovanni Melis si debbono considerare confermati dal giorno del mio ingresso nella Diocesi di Nuoro, come vi dissi a voce nel nostro incontro del clero il 7 luglio 1992.

Anche gli incarichi pastorali dei laici, dei religiosi e delle religiose, rimangono sostanzialmente gli stessi.

Mantengono naturalmente il loro valore tutte le norme dei “Decreti” e degli “Statuti” diocesani, come quelli riguardanti la Chiesa Italiana e la Chiesa Universale.

Tutti dobbiamo collaborare alla crescita del senso ecclesiale e all'armonia della comunità attraverso la fedeltà alle direttive della Chiesa. Il "Consiglio Presbiterale Diocesano" e il "Consiglio Pastorale Diocesano" potranno gradualmente offrire nuove proposte al "Piano Pastorale". Ma il primo nostro impegno rimarrà quello della attuazione del "Sinodo Diocesano di Nuoro", che è il grande dono del Signore alla Chiesa nuorese per il nostro tempo. Per questo dono, e per tutti gli altri doni, non ci stanchiamo di ringraziare ogni giorno il vescovo Mons. Giovanni Melis.

La pace nella nostra terra di Sardegna sarà l'intenzione costante della nostra preghiera, in unione con tutte le Chiese diocesane dell'isola, per vivere il tempo provvidenziale del *Concilio Plenario Sardo*.

Il giovedì 8 ottobre riprenderemo gli *Incontri Diocesani del Clero*, alle ore 9,30 nel Seminario Diocesano. Pregheremo per il sacerdote Don Tonino Licheri, che è morto nel giorno della Madonna di Monte Gonare.

Dio benedica il vostro lavoro apostolico, che affido alla protezione di Maria "Madre della Chiesa", Regina del Monte Gonare.

Pietro Meloni

LA RIFLESSIONE SUL “ CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO”

Nuoro, 5 novembre 1992

Carissimi,

il prossimo **Ritiro del Clero il 12 novembre** si terrà all'Albergo **Monte Maccione**, lungo la strada da Oliena al Monte Corراسi (Tel. 288363). È mio desiderio che l'incontro si prolunghi fino al pomeriggio, per poter dedicare un tempo significativo alla riflessione sullo “Statuto del Consiglio Presbiterale Diocesano”, sul “Concilio Plenario Sardo” e sui primi passi del Piano Pastorale Diocesano. L'inizio dei lavori sarà alle 9,30, con l'Ufficio delle Letture e la Meditazione del Vescovo. Il pranzo sarà offerto dal vescovo. Vi attendo tutti a questo importante incontro di programmazione pastorale.

Il Ritiro del Clero in preparazione al Santo Natale sarà il giovedì 10 dicembre nel Seminario Diocesano, e sarà guidato dall'Abate di S. Pietro di Sorres Don Antonio Covito.

Desidero ora raccomandarvi di sostenere con passione la Campagna Abbonamenti al settimanale diocesano *L'Ortobene* per l'anno 1993. È una grazia del Signore, preziosissima per l'evangelizzazione del nostro popolo, il giornale che i nostri padri ci hanno tramandato e noi tutti abbiamo amato. Vi prego di dire il mio “grazie” alle zelatrici che ardentemente lo diffondono. E vivamente rendiamo grazie al Direttore e ai collaboratori, redazionali e amministrativi, che preparano con fatica e amore “L'Ortobene”.

È necessario pensare alla partecipazione dei giovani della diocesi alla **Giornata Mondiale della Gioventù** il 15 agosto 1993 a **Denver** con il Papa. La Chiesa di Nuoro è sempre stata presente a questo meraviglioso appuntamento che guarda al futuro della Chiesa universale. Vi invio le proposte della C.E.I. per il viaggio, pregandovi di indirizzare i giovani interessati a mettersi in contatto con Don Giovanni Maria Chessa.

Molti sacerdoti mi domandano di stabilire le date per la celebrazione delle **Sante Cresime** parrocchiali per il 1993. Prego tutti gli altri di farmi pervenire le loro richieste, con la proposta del periodo favorevole in linea di massima. Sarò poi io ad inviare una **proposta di Calendario** che possa armonizzare tutte le richieste.

Accludo alla presente lettera la notizia della C.E.I., che illustra le condizioni di speciale concessione della FIAT per l'acquisto di auto da parte dei sacerdoti e diaconi. Anche la Società Aerea Meridiana ha annunciato degli sconti speciali per i presbiteri.

Vi saluto con affetto e vi attendo all'incontro di Monte Maccione!

Pietro Meloni

IL CONVEGNO DIOCESANO SUI “NUOVI CATECHISMI” NEL TEMPO DI NATALE

Nuoro, 18 novembre 1992

Carissimi,

nel ringraziarvi per la vostra partecipazione al Ritiro Spirituale di Monte Maccione, ricordo a tutti che quel giorno abbiamo deciso di ritrovarci per un “incontro pastorale” il giovedì 26 novembre nella Casa di Galanoli alle ore 9,30 per concludere i lavori con il pranzo comunitario.

Il tema sarà ancora quello del *Consiglio Presbiterale Diocesano* e del suo nuovo Statuto.

Parleremo anche del

- Convegno Diocesano sui nuovi Catechismi: a Nuoro : 28-30 dicembre
- Concilio Plenario Sardo: itinerario diocesano.
- Anno Liturgico 1992-1993: Ripartiamo dalla “Pastorale della Famiglia”?

Vi ricordo anche che il prossimo Ritiro del Clero sarà il 10 dicembre nella sede del Seminario Diocesano, e sarà guidato dall’Abate di S. Pietro di Sorres sulla “Spiritualità del Natale”. È probabile che il Padre Abate Covito porti con sé alcuni monaci come confessori “prenatalizi”.

Il 21 novembre avrà inizio la Missione Popolare ad Orani con l’affidamento del “mandato” ai missionari da parte del Vescovo. È la seconda Missione Popolare, dopo quella di Posada, nel periodo della mia presenza in Diocesi. Vi chiedo una preghiera per queste provvidenziali iniziative, ricordando a tutti il loro prezioso valore pastorale tra la nostra gente.

Il 29 novembre, Prima Domenica dell’Avvento, celebrerò la S. Messa per la *Giornata del Ringraziamento* dei Coltivatori Diretti alle ore 12,00 a Fonni.

Il 7 dicembre parteciperò alla inaugurazione del *Centro di Accoglienza* della Cooperativa “Il Mandorlo”, guidata da Don Francesco Mariani. È la prima iniziativa nel nostro territorio al servizio dei tossicodipendenti, e può divenire uno strumento e un segno della attenzione di tutti gli educatori cristiani verso questi “nuovi poveri”, che purtroppo vanno crescendo anche in Barbagia e in Baronia.

Il giorno 8 dicembre è la festa dell’Immacolata, patrona del Seminario Diocesano di Nuoro. Alle ore 19,30 celebrerò la S. Messa con i ragazzi e le loro famiglie e con gli animatori. Domandate a tutti una preghiera per il Seminario Diocesano e per il Seminario Regionale.

Il 16 novembre avrà inizio la *Novena di Natale*. È la più dolce fra le tradizioni del popolo cristiano che si prepara al Natale, e guida tutti a ritrovare la luminosa bel-

lezza della famiglia contemplando la famiglia di Gesù. Viviamola nella nostra comunità con entusiasmo e perfetta letizia.

Vi saluto con l'augurio affettuoso di

Buon Anno Liturgico!

Pietro Meloni

**AI MISSIONARI E ALLE MISSIONARIE
L'AUGURIO PER IL NUOVO ANNO**

Nuoro, anno nuovo 1993

Carissimi!

All'inizio del nuovo anno rivolgo a Lei un pensiero di ringraziamento e di augurio, a nome di tutta la comunità diocesana di Nuoro, che prega ogni giorno per i suoi missionari ed è fiera e felice della sua presenza nelle frontiere del mondo dei poveri, ai quali i missionari portano le ricchezze di Cristo.

Grazie di cuore per il suo servizio apostolico, grazie per le notizie sulla sua missione, grazie per gli auguri affettuosi a me nuovo vescovo di Nuoro.

Dio benedica Lei, la Sua missione, la sua Chiesa diocesana, e Le doni un anno di serenità e di pace!

Buon Anno!

Pietro Meloni vescovo

AI SACERDOTI L'AUGURIO DEL NUOVO ANNO

Nuoro, 6 gennaio 1993

Epifania del Signore

Carissimi,

Buon Anno! La luce del nuovo anno è per noi una nuova Epifania di Dio. Ogni anno è un dono della sua Grazia. La fede accende la speranza, proprio mentre nel mondo, e nel nostro territorio, ombre di violenza e di morte oscurano la nascita dell'Anno Nuovo. Noi "figli della luce" non dobbiamo perdere il coraggio di "combattere" perché l'amore sia più forte della morte! Stringiamoci nell'unità del presbiterio e di tutta la comunità ecclesiale, per avvicinare a Dio anche i lontani. Annunziamo che solo vicino a Dio c'è vera civiltà.

Grazie a voi per il vostro impegno apostolico, che nel tempo del Natale è stato intenso e gioioso. La "Giornata Mondiale della Pace" quest'anno ha riproposto la nostra predilezione per i poveri, invitando i cristiani a ritrovare il gusto per lo "spirito di povertà". È un insegnamento per tutto l'anno ecclesiale e per tutta la vita. Il "Catechismo della Chiesa Cattolica", dono natalizio del Papa che la gente sta cercando con grande desiderio, è una luce nuova sulla nostra evangelizzazione. Lo studieremo con diligenza e lo valorizzeremo con sapienza, perché i dotti e i semplici possano conoscerlo e amarlo, e diventi sorgente di vita nuova nella società.

Il "Convegno Ecclesiale Diocesano" ci ha guidato alla comprensione della "nuova evangelizzazione" attraverso tutti i "Nuovi Catechismi". È stato un nuovo dono della Provvidenza, unitamente ai "Corsi di Spiritualità" dei gruppi ecclesiali nel tempo natalizio. Speriamo che possano essere presto pubblicati gli "Atti del Convegno" come sostegno all'itinerario catechistico delle comunità parrocchiali. Non dimentichiamo in questo tempo i nostri missionari, e in particolare l'"Infanzia Missionaria" nella festa dell'Epifania: e salutiamo Don Andrea Buttu, tornato dall'Argentina, al quale ho domandato di offrirci una testimonianza missionaria nel prossimo "Ritiro del Clero".

Il Ritiro del Clero sarà il giovedì 14 gennaio nella sede del Seminario Diocesano, con il seguente programma:

9,30 - Preghiera dell'Ufficio delle Letture

10,00 - Meditazione di Don Andrea Buttu

11,30 - Riflessione del Vescovo sul "Catechismo della Chiesa Universale": Valorizzazione del "Catechismo" nella Chiesa Diocesana.

Vi annunzio che le SS. *Cresime mensili* nella Chiesa Cattedrale per l'anno 1993 saranno nell'*ultimo sabato* di ogni mese alle ore 10,00.

Non saranno più l'ultima domenica del mese! Vi prego di far conoscere questa

variazione alla gente.

Vi invito a celebrare la *Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani* dal 18 al 25 gennaio con una speciale intenzione per il 10° anniversario della beatificazione della Beata Maria Gabriella Sagheddu. Il tema di quest'anno è: "Portare il frutto dello Spirito per l'unità dei cristiani". Una S. Messa Diocesana celebrerò nella Chiesa Cattedrale la Domenica 24 gennaio alle ore 18,00 e il lunedì 25 gennaio nella Parrocchia di Dorgali alle ore 17,00.

La mia raccomandazione finale è un forte e rinnovato impegno di tutti per la *Campagna Abbonamenti* al giornale "L'Ortobene" per l'anno 1993!

Grazie. Buon Anno!

Pietro Meloni

LA GIORNATA PER LA VITA

Nuoro, 2 febbraio 1993

Festa della Candelora

Carissimi,

il prossimo **Ritiro del Clero** sarà il giovedì 11 febbraio nella Sede del Seminario Diocesano alle ore 9,30, e sarà predicato dal Padre Antonio Covito, Abate di S. Pietro di Sorres. Il ritiro successivo sarà il giovedì 11 marzo. Ho affidato al “Collegio dei Consultori” la programmazione dei prossimi “incontri” del Clero, alcuni dei quali potrebbero essere dedicati alla presentazione del “Catechismo della Chiesa Cattolica”, secondo la proposta emersa nel nostro ritiro del 14 gennaio.

La domenica 7 febbraio è la **XV Giornata per la Vita**. Vi raccomando di valorizzare nelle celebrazioni il Messaggio della C.E.I. e di arricchire con qualche significativo gesto di carità la liturgia domenicale. Io celebrerò la “Giornata per la Vita” alle ore 10,00 nella Parrocchia di S. Pietro a Orgosolo.

Il giorno 11 febbraio è la 1^a **Giornata Mondiale dell’Ammalato**, voluta dal Papa per sensibilizzare il popolo e le autorità sanitarie ad assicurare una migliore assistenza agli ammalati. La celebrerete nelle comunità parrocchiali, nelle case di cura, nei gruppi ecclesiali che si dedicano alla pastorale degli infermi, offrendo alla Madonna di Lourdes la sofferenza di tutti gli uomini.

La Giornata Diocesana per i **Ministri Straordinari dell’Eucaristia** sarà domenica 7 marzo, secondo il programma che vi invierà l’Incaricato Diocesano per la Liturgia. Vi sarò grato se vorrete inviare tempestivamente le richieste per l’istituzione o il rinnovo del ministero straordinario, per le persone che ritenete necessarie a compiere questo servizio.

La Giornata per i **Missionari della Diocesi** sarà la domenica 21 marzo, secondo il programma che vi invieranno gli incaricati diocesani per le Missioni. Desidero salutare con voi Don Andrea Buttu, che ritorna nella Missione di Tartagal in Argentina, e vi invio la notizia sulla “Causa di Beatificazione” del Padre Antonio Solinas di Oliena, che ci ha mandato da Orán don Diego Calvisi.

La domenica 21 marzo ci sarà il Ritiro Diocesano degli aspiranti al *Diaconato Permanente*.

Vi invito a preparare i giovani alla partecipazione alla **Giornata Regionale di Preghiera per le Vocazioni**, che sarà a Oristano il **2 maggio**, secondo il programma che vi sarà inviato dal Centro Diocesano Vocazioni.

Un ringraziamento affettuoso rivolgo, a nome di tutti, al direttore, ai redattori, alle zelatrici, agli amministratori del giornale “**L’Ortobene**”, per l’inaugurazione della

nuova sede, alla quale ha partecipato Mons. Giovanni Melis, il 24 gennaio, festa del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales.

Accludo alla presente lettera il **Calendario delle Sante Cresime** nelle Comunità Parrocchiali.

Ricordo a tutti che la **Santa Cresima Mensile** in Cattedrale sarà da quest'anno nell'**ultimo sabato di ogni mese alle ore 10,00**.

Un affettuoso saluto

Pietro Meloni

•Vi comunico che dal 13 al 27 febbraio sarò assente dalla diocesi per una cura termale ad Abano. Per ogni necessità vi rivolgerete al Vicario Generale.

LA LETTERA PASTORALE SULLA FAMIGLIA

Nuoro, 5 marzo 1993

Carissimi,

È iniziato il nostro viaggio quaresimale verso la Pasqua. È un tempo di austerità interiore, che le comunità cristiane vivono con serena letizia, nel profondo impegno pastorale al servizio della Parrocchia e della famiglia. Il mio desiderio, che sia dedicato alla “famiglia” il principale impegno della pastorale diocesana, ha trovato in voi presbiteri una disponibile accoglienza, e questo mi ha incoraggiato a preparare una breve **Lettera Pastorale** per la Quaresima e per l’Anno Liturgico. La lettera è rivolta alle famiglie, e attraverso esse ai genitori e ai figli, ai giovani e agli anziani, agli educatori e ai sacerdoti, affinché tutti si sentano mobilitati al servizio delle famiglie, perché nascano **famiglie nuove per una nuova società**. Ve la consegnerò al più presto perché ne facciate dono alle famiglie.

La prima iniziativa, dopo il ritiro spirituale del giovedì 11 marzo, che sarà predicato dal P. Francesco Sechi, sarà l’ “incontro del clero” il giovedì 18 marzo alle ore 9,30 sulla pastorale della famiglia alla luce del Catechismo della Chiesa Cattolica. Sarà guidato dai coniugi Giampiero e Lucia Lecis, incaricati regionali.

Per il medesimo giorno, a conclusione dell’incontro, sono indette le elezioni per il *Consiglio Presbiterale Diocesano*, il cui nuovo “Statuto” è stato da me promulgato in data 28 febbraio 1993. Il 18 marzo ci sarà anche la “Visita” del Seminario Regionale alla Diocesi di Nuoro.

La nostra preghiera si rivolge in questo tempo al Signore soprattutto per i nuovi vescovi scelti dal Papa per la Sardegna: Mons. Paolo Atzei, Vescovo di Tempio-Ampurias, che sarà ordinato nella Cattedrale di Oristano la domenica 28 marzo, e Mons. Antonio Vacca, che sarà ordinato vescovo di Alghero-Bosa nella Basilica di Bonaria a Cagliari la domenica 21 marzo.

La Domenica 21 marzo sarà la *Giornata per i Missionari Diocesani*. È mio desiderio far giungere un segno di simpatia e di sostegno economico a tutti i missionari e missionarie originari della diocesi di Nuoro, oltre che ai presbiteri diocesani che sono in Argentina per la “Fidei Donum”. È il segno della gratitudine di tutta la comunità a questi apostoli della donazione e del sacrificio, che fanno conoscere la Chiesa di Nuoro nel mondo. La Messa in Cattedrale sarà alle ore 11,00. Nello stesso giorno ci sarà anche il Ritiro degli aspiranti al Diaconato Permanente.

Il 25 marzo, festa dell’Annunciazione, io sarò al Seminario Regionale di Cagliari per il *Conferimento dei Ministeri*: il nostro studente Alessandro Lostia riceverà il mini-

stero di “lettore”. Nel giorno di Giovedì Santo poi compirà il “rito di ammissione tra gli aspiranti al presbiterato” il seminarista Marco Mazziotta.

In preparazione alla Pasqua ogni *venerdì di quaresima* sarò presente in una comunità parrocchiale.

La Domenica delle Palme la “liturgia per la benedizione delle palme” sarà vissuta al mattino nella parrocchia. La *Giornata Mondiale della Gioventù* sarà celebrata nella Cattedrale della Diocesi nel pomeriggio con inizio alle ore 15,30: il programma di preghiera e di festa vi sarà presto comunicato dalla “Consulta Diocesana per l’Apostolato dei Laici”.

Il Giovedì Santo la *S. Messa del Crisma* sarà alle ore 10,00 nella Chiesa Cattedrale di Nuoro. Durante la celebrazione desidero compiere la cerimonia della “Traditio Symboli”, offrendo alle comunità parrocchiali e ai sacerdoti il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Sarà bello se potrete partecipare con alcuni fedeli della vostra parrocchia, tra i quali una rappresentanza di “Cresimandi”.

Vi saluto con affetto

Pietro Meloni

IL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Nuoro, 21 aprile 1993

Carissimi!

Vi sono grato per l'accoglienza alla mia *Lettera Pastorale*, che sarà per voi uno strumento semplice per l'avvicinamento delle famiglie e per l'annuncio del dono dell'amore cristiano. Vi ringrazio per la vostra partecipazione alla Santa Messa del Crisma, mirabile festa del nostro sacerdozio e celebrazione dell'unità del popolo sacerdotale. Grazie anche per aver inviato i vostri giovani alla *Giornata Mondiale della Gioventù* nella Domenica delle Palme.

E ora l'annuncio: *habemus Consilium Presbiterale!* È stato eletto nell'incontro del clero del primo aprile 1993, e terrà la sua prima riunione il martedì 4 maggio nel Seminario Diocesano. Vi comunico la sua composizione:

A. Sacerdoti e Religiosi eletti dal presbiterio: Don Giovannino Puggioni, Don Salvatore Mereu, Don Giuseppe Piu, Don Giuseppe Cugusi, Don Sebastiano Sanguinetti, Don Piero Mula, Don Filippo Fancello, Padre Fiorenzo Cavallotto, Don Salvatore Bussu, Don Pietro Muggianu.

B. Sacerdoti membri in ragione dell'ufficio: Mons. Pietro Maria Marcello, Don Salvatore Floris, Don Angelino Fancello, Don Pasquale Grecu, Don Albino Sanna.

C. Sacerdoti nominati dal vescovo: Don Ciriaco Vedele (parroco), Don Giovanni Maria Chessa (vice parroco), Padre Nicola Tolu (religioso), Don Giuseppe Meloni (con mansioni non parrocchiali).

Ho intenzionalmente atteso un po' di tempo prima della ricostituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano, perché desideravo che risaltasse la sua fondamentale importanza nella vita della Chiesa, e vi si giungesse dopo una riflessione sulle sue finalità e una migliore conoscenza tra i presbiteri e il vescovo.

Ecco ora il tempo favorevole. Dobbiamo sentirci tutti rappresentati dai presbiteri del Consiglio Presbiterale Diocesano, collaborando al suo cammino per la crescita della comunione presbiterale. E dobbiamo accogliere le sue proposte pastorali per una pronta ed entusiasta realizzazione. Il Consiglio Presbiterale durerà in carica per il quinquennio 1993-1997, secondo il nuovo Statuto.

Desidero comunicarvi ora che nel mese di maggio il Ritiro Spirituale sarà guidato dall'Abate Antonio Covito il giovedì 6 maggio. L'Incontro Pastorale sarà guidato dal Padre Sebastiano Mosso gesuita, il giovedì 20 maggio sul tema: "Educare alla legalità ed Evangelizzare il sociale, alla luce del Catechismo della Chiesa Cattolica". L'anticipazione della data del Ritiro al 1° giovedì è dovuta al fatto che dal 10 al 15 mag-

gio ci sarà a Roma l'Assemblea Annuale della C.E.I.

Vi ricordo ora alcuni impegni pastorali per il tempo pasquale:

- Il 22 aprile è la Festa della Beata Maria Gabriella.
- Il 25 aprile è la Giornata per l'Università Cattolica.
- Il 1° maggio è la Giornata Diocesana dei Ministranti a Gavoi: un momento privilegiato nella pastorale delle Vocazioni.
- Il 2 maggio a Oristano ci sarà la Giornata Regionale di Preghiera per le Vocazioni, per la 30ª Giornata Mondiale: inviate i vostri giovani e fate conoscere loro il "Messaggio del Papa".
- Il 17 maggio è la Festa della Beata Antonia Mesina.
- Il 28 maggio al Monte Gonare è la Giornata per la pace, stabilita dal "Sinodo Diocesano".

Vi ricordo che è il tempo per l'invio di aiuti alla Caritas Diocesana, per tutti i poveri e specialmente per la ex-Jugoslavia, secondo le indicazioni di Don Luigino Monni.

Unisco alla presente il Calendario delle SS. Cresime nelle Parrocchie.

Un affettuoso saluto.

Pietro Meloni

LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI

Nuoro, 10 giugno 1993

Carissimi,

accogliendo la tradizione della vita della diocesi è mio vivo desiderio, alle soglie dell'estate verso la conclusione dell'anno pastorale, trascorrere con tutti voi presbiteri una *Giornata di riflessione spirituale e pastorale*. La proposta è stata accolta dal "Consiglio Presbiterale Diocesano", che ha stabilito il giorno venerdì 25 giugno e la sede della "Fonte di Siloe" a Galanoli per questo nostro incontro, che inizierà alle ore 9,30 fino alle ore 19,00. Parleremo del "primo anno" del mio servizio pastorale nella Chiesa di Nuoro e delle prospettive per il futuro. Vi attendo!

Il *Consiglio Presbiterale Diocesano* ha iniziato alacremenente il suo cammino, dedicando le sue prime riflessioni alla progettazione delle iniziative per la formazione permanente dei presbiteri, nello spirito della Esortazione Apostolica post-sinodale "Pastores dabo vobis". I sacerdoti nelle zone vicariali si sono riuniti per offrire proposte al Consiglio Presbiterale, che le valorizzerà soprattutto per il prossimo anno pastorale 1993-1994. Nel ringraziarvi per la partecipazione agli incontri presbiterali di quest'anno, confido sulla vostra collaborazione nel cammino futuro, perché attraverso gli incontri "spirituali e pastorali" cresca la comunione nel presbiterio, per un servizio all'unità di tutto il popolo credente.

Il 29 giugno, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, sarà il primo anniversario del mio "ingresso" nella Diocesi di Nuoro. Rinnovo a voi e alle comunità il mio ringraziamento per la grande accoglienza di quel giorno, e vorrei ringraziare con voi il Signore con una S. Messa, anche per i miei 25 anni di sacerdozio, alle ore 19,00 nella Chiesa Cattedrale.

Un affettuoso augurio di un'estate serena!

Pietro Meloni

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A DENVER

Nuoro, 5 agosto 1993
Festa della Madonna della Neve

Carissimi,

dopo la celebrazione della Festa della Madonna della Neve, patrona della nostra Chiesa Diocesana, parto oggi per la VIII Giornata Mondiale della Gioventù a Denver, dove oltre cento giovani della Diocesi di Nuoro incontreranno il Papa con i giovani di tutto il mondo. Vi chiedo di pregare per la nostra gioventù, perché trovi sempre la via di Dio!

In questo tempo invito voi e tutto il popolo a pregare per la liberazione della Signora Miria Furlanetto Giuliani, prigioniera di uomini senza cuore. Dobbiamo farlo per dovere di fraternità e per obbedienza alla voce del Papa. Desidero che l'appello di Giovanni Paolo II sia esposto alle porte di ogni chiesa, accompagnato dalle parole del vescovo. È il segno della necessità di una speciale evangelizzazione e di un'incessante preghiera, perché la nostra terra sia liberata dalla piaga sanguinante del sequestro di persona, che è un'offesa alla dignità dell'uomo immagine di Dio.

Vi comunico che il sabato 14 agosto alle ore 10,00 ci sarà la celebrazione della S. Cresima in Cattedrale, da parte di Mons. Pietro Maria Marcello. Ogni ultimo sabato del mese le Sante Cresime in Cattedrale sono alle ore 10,00.

Vi annuncio con gioia che il sabato 11 settembre nel Santuario di N.S. del Rimedio a Orosei sarà ordinato *diacono* il seminarista *Gian Mario Piga*. E il sabato 2 ottobre sarà ordinato *sacerdote* il diacono *Don Alessandro Fadda* nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Nuoro. Pregate per la loro missione. E pregate anche per Fra Mario Mattu, francescano di Fonni, che è stato ordinato sacerdote il 31 luglio nella Basilica della Regina dei Martiri.

Vi ringrazio per il vostro impegno nelle attività pastorali estive, e vi auguro un sereno riposo.

Pietro Meloni

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON ALESSANDRO FADDA

Nuoro, 21 settembre 1993

Carissimi,

è per me una grande gioia la mia prima ordinazione sacerdotale di un giovane del clero diocesano, don Alessandro Fadda, che sarà ordinato presbitero il sabato 2 ottobre nella Parrocchia del Sacro Cuore. Annunziate l'avvenimento alle vostre comunità, invitando tutti alla preghiera e alla partecipazione alla celebrazione. Ringraziamo il Signore anche per il dono del nuovo diacono don Gianmario Piga, ordinato ad Orosei l'11 settembre. Traiamo occasione da questi doni del Signore per ravvivare la "pastorale delle vocazioni", mentre si riapre il Seminario Diocesano con diciannove ragazzi pieni di buona volontà.

È un incoraggiamento per noi presbiteri, che ci fa iniziare l'anno pastorale 1993-1994 con rinnovato entusiasmo, desiderosi di irrobustire la "nostra formazione permanente" per essere *pastores secundum cor Dei*. Il "Consiglio Presbiterale Diocesano", attivando la Commissione per la Formazione Sacerdotale, ci propone ora il "Calendario" dei *Ritiri Spirituali* e degli *Incontri Pastorali* per l'anno nuovo. Il primo "incontro" sarà nel Seminario il 30 settembre sul "Catechismo dei Giovani" sotto la guida di Don Sergio Pintor, e il primo "ritiro" a Porto AINU il giovedì 14 ottobre alle ore 9,30 sotto la guida del Padre Domenico Moriconi S. J. Un "Convegno Nazionale dei Parroci" sulla amministrazione delle chiese si svolgerà a Roma il 12 ottobre.

Ora ci avviamo all'Ottobre Missionario, che inaugureremo al Monastero del Carmelo di Nuoro con una S. Messa il 1° ottobre alle ore 17,30. Nei giorni 9-10 ottobre a Galanoli ci sarà il *Convegno Missionario Diocesano* con la partecipazione della Prof. Maria Teresa Vaccari. La Veglia Missionaria Diocesana sarà la Domenica 24 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale, nella Chiesa Cattedrale alle ore 20,00: sono invitati tutti i gruppi ecclesiali.

Potrete cominciare ad invitare gli animatori vocazionali e i giovani anche al 7° *Convegno Regionale per le Vocazioni*, che si svolgerà a Nuoro nei giorni 13-14 novembre con la partecipazione del Padre Bruno Marin, abate di Praglia.

Una raccomandazione particolare desidero rivolgervi riguardo all'Istituto Diocesano di Scienze Religiose, che si avvia ad un tempo pastorale nuovo. La sua funzione, infatti, di preparazione degli "Insegnanti di Religione nelle Scuole" è in buona parte compiuta, e riprenderà il suo compito - non meno importante - di qualificazione dei catechisti e degli operatori pastorali nell'approfondimento della dottrina teologica. Impegnatevi perché si iscrivano all'Istituto con spirito di gratuità e di servizio! E soster-

remo l'Istituto anche nello sforzo di rilanciare la *Scuola di Formazione Sociale e Politica*, tanto ardua quanto necessaria alla pastorale della Chiesa oggi: un nuovo progetto sarà studiato e proposto alla riflessione di tutti, secondo le direttive che offrirà la *Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre.

All'Azione Cattolica ed ai Gruppi Ecclesiali auguro "un anno pastorale" sereno e fruttuoso, al servizio delle comunità parrocchiali e della diocesi secondo lo spirito ecclesiale raccomandato dal recente documento della C.E.I. *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*.

Due avvenimenti importanti per la nostra diocesi stiamo per vivere nei prossimi giorni: ad Asti il 26 settembre sarà beatificato il **Padre Giuseppe Marelo**, fondatore dei Padri Oblati di San Giuseppe, i quali tanto bene hanno compiuto nella Parrocchia di N.S. delle Grazie a Nuoro; il 7 ottobre sarà il **50° anniversario** della costituzione della **Parrocchia del S. Rosario** di Nuoro. Viviamo queste giornate nella gratitudine e nella preghiera.

Una speciale preghiera domando ai nostri religiosi e religiose, alla cui spiritualità sarà dedicato il 9° "Sinodo Mondiale dei Vescovi" e, in preparazione ad esso, la "Assemblea Nazionale della C.E.I." a Collevaenza dal 25 al 28 ottobre.

Arrivederci presto, e buon anno pastorale!

Pietro Meloni

L'IMPEGNO DELL'AZIONE CATTOLICA

Nuoro, 24 ottobre 1993
Giornata Missionaria Mondiale

Carissimi,

il Papa ci domanda “un tempo d’impegno generoso e forte” nella Chiesa Italiana, per il servizio alla società, che vive un “momento forte” della sua storia. Il messaggio per la “Settimana Sociale dei Cattolici Italiani” a Torino vede l’Azione Cattolica attenta all’ascolto e pronta al servizio, nella certezza che la formazione spirituale delle persone e delle famiglie porterà i suoi frutti nel rinnovamento della società.

La “identità” dell’Azione Cattolica è nota a tutti i suoi aderenti. Il Documento Finale della “VIII Assemblea Nazionale dell’A.C.” dell’anno 1992 ha delineato il suo compito con chiarezza e sapienza, richiamando lo Statuto e i Progetti Educativi in sintonia con il magistero del Papa e dei Vescovi. Il vescovo Assistente Centrale ne ha ricordato le tre caratteristiche principali, dicendo che l’Azione Cattolica è una *vocazione speciale*, un *carisma particolare*, un *ministero singolare*. Accogliendo come missione propria la stessa missione della Chiesa, l’Azione Cattolica dedica tutte le sue energie alla crescita dell’ “armonia dell’unità”, sapendo che Cristo ha offerto la sua vita per l’unità della Chiesa.

L’Azione Cattolica della “Diocesi di Nuoro” ha vissuto una storia gloriosa e provvidenziale nel servizio al Vangelo della Carità, collaborando alla edificazione dell’unità nelle comunità parrocchiali e nella Chiesa Diocesana. Nel tempo a noi vicino si è levato qualche “vento contrario”, in seguito ad avvenimenti che hanno procurato disagio e sofferenza a persone ed a gruppi proprio nel tempo della partenza del vescovo Mons. Giovanni Melis e della venuta del nuovo vescovo che ora vi scrive. È trascorso un anno, e noi dobbiamo rinnovare la speranza.

Tutti sanno quanto l’Azione Cattolica stia a cuore ai vescovi italiani, e tutti vedono quanto stia a cuore ai vescovi di Nuoro. Personalmente considero un grande dono l’essere stato chiamato a continuare l’opera dei miei predecessori, che hanno speso la loro vita anche per l’Azione Cattolica. La situazione di sofferenza di questo momento della nostra Azione Cattolica Diocesana mi ha spinto a condividere la sofferenza di tutti, a confidare nella preghiera perché il Signore ci guidi all’unità, ad invitare i sacerdoti e i laici a lavorare con fiducia nel cammino loro affidato da Cristo.

Un anno fa accolsi l’invito a guidare il “Corso di Esercizi Spirituali” per l’Azione Cattolica a Galanoli. Oggi vorrei offrirvi le principali riflessioni di quegli “Esercizi Spirituali”, perchè vi incoraggino a camminare nella fatica dell’unità, sapendo accogliere le difficoltà e le umiliazioni come una prova del Signore, verso una gioiosa risur-

rezione. Io vivo nella fiducia che Dio ci aprirà nel futuro gli orizzonti della *gioia e speranza*. E invito tutti ad avere fiducia nel Signore, fiducia in se stessi, fiducia nei fratelli, fiducia nei sacerdoti, nel vescovo, e nel Papa che ora ci ha donato la *Veritatis splendor*.

Grande è l'impegno che state ponendo nel cammino apostolico della nostra Azione Cattolica. Grande gioia ho visto con i miei occhi nelle attività alle quali avete invitato il vescovo. Il Signore diraderà le nubi dei vostri cuori e vi guiderà alla luce della riconciliazione e della pace.

Uniamoci, all'inizio del nuovo anno sociale, nella grande preghiera che domanda al cuore di Maria il dono dell'unità e dell'amore.

Con affetto vi benedico!

Pietro Meloni

IL CONCILIO PLENARIO SARDO

Nuoro, 5 novembre 1993

Carissimi,

siamo in cammino verso il *Concilio Plenario Sardo*. I vescovi hanno indirizzato alle comunità la “Lettera Pastorale per il Concilio”, che è il primo strumento per la riflessione nelle parrocchie e nei gruppi ecclesiali. Nella Diocesi di Nuoro studieremo soprattutto il tema della Chiesa per la Famiglia, seguendo la “Scheda” preparata dal Segretario Diocesano don Angelino Fancello e gli orientamenti da me proposti sul Settimanale “L’Ortobene”. Desidero raccomandare ai “Vicari Foranei” di convocare nelle *Zone Pastorali* alcuni incontri di quei “laici, religiose e presbiteri” che nelle parrocchie già seguono la riflessione sul “Concilio”, per analizzare insieme e raccogliere le proposte da inviare alla Segreteria Diocesana entro la fine dell’anno. Sarà questo il nostro cammino verso il Concilio Plenario, che valorizzerà il cammino già percorso per il “Sinodo della Chiesa di Nuoro”.

Vi invio il “Calendario dei Ritiri e Incontri Presbiterali” per l’anno 1993-1994, predisposto dal “Consiglio Presbiterale Diocesano”. E vi comunico la notizia degli incarichi pastorali affidati a sacerdoti in questo tempo:

- Don Salvatore Bussu e Don Giuseppe Meloni sono stati eletti dal “Consiglio Presbiterale Diocesano” rappresentanti del Presbiterio di Nuoro alla “Commissione Presbiterale Regionale”.

- Don Giampaolo Muresu è il nuovo “Direttore dell’Ufficio Missionario Diocesano”.

- Don Totoni Cossu è l’Assistente Diocesano del Movimento Apostolico Ciechi.

- Don Virgilio Sanna è nominato Coadiutore della Parrocchia di S. Giorgio Martire a Bitti.

Ringraziamo i sacerdoti che hanno lavorato nella Commissione Presbiterale Regionale e Don Nunzio Calaresu nell’Ufficio Missionario Diocesano.

Vi comunico che nel Seminario Diocesano di Nuoro sono presenti quest’anno diciannove ragazzi, provenienti dalle Parrocchie di Orani, Oliena, Orgosolo, Fonni, Sarule, Galtelli, Lodè, Dorgali, Nuoro Cattedrale, Beata Maria Gabriella, S. Giuseppe, S. Paolo. Nel Seminario Regionale di Cagliari sono presenti: Don Gian Mario Piga di Orosei, diacono, e Alessandro Lostia di Nuoro-Sacro Cuore, accolito. Nel Seminario Regionale di Assisi sono presenti: Franco Pala di Lula, nell’anno propedeutico, Giampiero Fronteddu di Dorgali, nel 2° anno di Teologia.

Ecco ora altre comunicazioni:

- Il Centro Famiglia e il Consultorio Familiare procederanno al rinnovamento delle cariche nell'“Assemblea Diocesana”, alla quale debbono partecipare i rappresentanti di tutte le Parrocchie. La convocazione dell'Assemblea sarà per il sabato 8 gennaio. Data la fondamentale importanza del “Centro” e del “Consultorio” per la “pastorale della famiglia”, raccomando alle parrocchie di inviare i loro rappresentanti. E invito tutti a valorizzare il recente prezioso documento dei Vescovi italiani, il *Direttorio di Pastorale Familiare*.

- Un *Convegno Diocesano sulla Famiglia* si terrà a Nuoro la domenica 5 dicembre, a cura dell'Azione Cattolica Diocesana, che vi invierà il programma.

- Il *Corso di formazione per animatori Caritas parrocchiali* si svolge nei giorni 6-7 novembre nella Casa di Porto AINU.

- La *Scuola di Formazione Sociale e Politica* riprenderà quest'anno con un nuovo programma, che vi sarà proposto dal “Consiglio Presbiterale Diocesano”, dal “Collegio dei Consultori” e dall' “Istituto Diocesano di Scienze Religiose”.

- È imminente il *Convegno Regionale per le Vocazioni*, che si terrà a Nuoro nel Salone della Parrocchia di San Giuseppe, nei giorni 13-14 novembre: invitate i giovani e gli animatori vocazionali.

- La Santa Cresima mensile della Chiesa Cattedrale, che normalmente è l'ultimo sabato, nel mese di dicembre sarà celebrata il 30 dicembre alle 10,00, poiché l'ultimo sabato è il giorno di Natale. Prego poi i sacerdoti che desiderano stabilire la celebrazione delle SS. Cresime per l'anno 1994 di farmi le loro proposte e di attendere da me il Calendario.

Vi saluto con affetto.

Pietro Meloni

BENEDICIAMO DIO PER LE NOSTRE MONACHE DI CLAUSURA

Nuoro, 21 novembre 1993

Carissimi sacerdoti e fedeli,

Domenica 21 novembre è la *Giornata di Preghiera per le Monache Clausurali!*

È un appuntamento di grandissima importanza per la vita della Chiesa, che noi non sempre ricordiamo e celebriamo con la doverosa gratitudine. Quest'anno è mio desiderio che la "Giornata" venga celebrata nelle comunità con una particolare solennità, per domandare al Signore che custodisca nella loro consacrazione le claustrali della nostra Chiesa Diocesana e susciti sempre nuove vocazioni consacrate nella Chiesa.

La Diocesi di Nuoro riconosce il grande "privilegio" della presenza di tre comunità claustrali femminili, che sono una benedizione per tutta la comunità e un'accumulazione di "grazia" nella preghiera anche per chi non prega. Dobbiamo far sentire alla gente il valore di questo dono soprannaturale, condurre la gioventù a respirare da vicino la spiritualità monastica, sostenere spiritualmente queste nostre sorelle che silenziosamente sono al nostro servizio.

Nel momento presente siamo chiamati anche ad un segno straordinario. Il Monastero "Mater Unitatis" delle Benedettine di Olzai e il Monastero "Mater Salvatoris" delle Carmelitane di Nuoro hanno intrapreso l'arduo ma necessario cammino della edificazione di un monastero nuovo. I loro sacrifici e la generosità della gente hanno consentito di giungere ad un buon punto del cammino, con l'aiuto della Provvidenza. Ma ora è giunto il tempo della massima difficoltà: le monache confidano nel popolo credente per una partecipazione corale al sostegno economico verso la conclusione dell'impresa.

A tutti domando una "mobilitazione di preghiera e di sostegno finanziario", che potrebbe iniziare nella *Giornata pro Orantibus* il 21 novembre e concludersi nella Festa di Natale. Sarebbe meraviglioso se il Bambino Gesù, attraverso un supplemento di generosità di tutto il popolo, potesse fare alle nostre claustrali il regalo di entrare presto nei nuovi monasteri, per elevare di lassù la preghiera per tutta la comunità. E pregheremo noi per dire grazie alle claustrali di tutto il mondo e dei nostri monasteri: "Mater Unitatis" delle Benedettine di Dorgali e Olzai, e "Mater Salvatoris" delle Carmelitane di Nuoro. Chi desidera far giungere il suo sostegno economico, potrà rivolgersi al sacerdote della propria comunità.

Ascoltate l' "appello del vescovo" nel clima di letizia e di preghiera per il Concilio Plenario Sardo. Ascoltate la voce dei vescovi italiani che, riuniti

nell'Assemblea di Collevalenza, il 28 ottobre , hanno indirizzato un messaggio di gratitudine a tutti i religiosi e le religiose, di vita attiva, claustrale e missionaria, mostrando che il loro carisma è “una realtà grande e luminosa, un bene speciale dell'intero popolo di Dio, una particolare testimonianza d'amore a Cristo” che farà sbocciare una “nuova primavera nella Chiesa” e susciterà nei cristiani un “nuovo ardore di santità”.

Dio vi benedica e vi doni la sua celeste ricompensa!

Pietro Meloni

LA GIORNATA DIOCESANA PER IL SEMINARIO

Nuoro, 8 dicembre 1993

Carissimi,

la domenica 12 dicembre è la *Giornata per il Seminario*. È un giorno di preghiera per le vocazioni, di impegno a favore della comunità del Seminario Diocesano, di ringraziamento al Signore che sta donando alla nostra diocesi ragazzi e giovani generosi per il sacerdozio. Il programma è quello che vi hanno comunicato gli animatori del nostro Seminario.

Vi invio la proposta del Calendario delle Sante Cresime per l'anno 1994. Si tratta di un quadro provvisorio, che potrà essere trasformato secondo le esigenze delle parrocchie. Per questo vi prego di comunicarmi al più presto le vostre proposte.

La domenica 26 dicembre avrà inizio l'*Anno Internazionale della Famiglia*, proclamato dal Papa in sintonia con le "Nazioni Unite". Si potrà celebrare in quel giorno nella comunità parrocchiale la Festa della Famiglia.

Raccomando ai sacerdoti della città di Nuoro di far conoscere l'iniziativa di una "lotteria" che è stata patrocinata dalla Scuola Materna "Guiso Gallisai", delle Figlie della Carità. Questa gloriosa scuola attraversa un momento di difficoltà economica, che spera di superare con l'attività della lotteria e con la generosità della gente.

Vi comunico infine che dal 16 al 21 dicembre sarò agli Esercizi Spirituali.

Auguro fin d'ora a voi e alle comunità un Santo Natale!

Pietro Meloni

GRAZIE E AUGURI AI MISSIONARI

Nuoro, Natale 1993

Carissimi!

La gioia del Natale raduna gli uomini di tutto il mondo alla grotta di Betlemme, dove l'amore di Dio si manifesta nel suo splendore e ci fa sentire vicini tra noi perché tutti vicini a Gesù che nasce. La lontananza diviene in lui vicinanza spirituale, che rafforza l'affetto e spinge al servizio: ovunque noi abitiamo, vediamo nei poveri il volto di Cristo.

A lei oggi desidero dire "grazie" di cuore per il Suo servizio missionario, attraverso il quale la nostra Chiesa di Nuoro si sente presente nel mondo. Nuoro è riconoscente a lei, e a tutti i coraggiosi missionari che danno una luminosa testimonianza dell'amore di Dio. Grazie per le notizie che ci fanno conoscere le gioie e i sacrifici del Suo Apostolato. Le siamo vicini con la preghiera e con la nostra piccola solidarietà!

Deus ti lu pachete! Nel Natale adoriamo il Figlio di Dio nell'umana povertà. E veneriamo Maria, madre dell'umiltà e del sacrificio, pronta a fare con gioia la volontà di Dio. Siamo contenti di essere come Lei, per essere simili al suo figlio Gesù!

Dio La benedica. Buon Natale e Buon Anno!

Pietro Meloni, vescovo

LE AGGREGAZIONI LAICALI NELLA CHIESA

Nuoro, 1° gennaio 1994

Al Reverendo DOTT. GIOVANNI DELOGU, DELEGATO
E AI MEMBRI DELLA CONSULTA DIOCESANA
PER L' APOSTOLATO DEI LAICI

Carissimo Dr. Giovanni Delogu,

il 29 aprile 1993 la “Conferenza Episcopale Italiana” ha promulgato la Nota Pastorale *Le Aggregazioni Laicali nella Chiesa*, preparata dalla “Commissione Episcopale per il Laicato”, e il 13 maggio il “Consiglio Permanente” della C.E.I. ha approvato lo Statuto della *Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali*.

La “Nota Pastorale” è una luce per illuminare il cammino di fede di tutti i gruppi ecclesiali per l’armonia della Chiesa. Lo “Statuto” indica la nuova strada della partecipazione dei laici alla vita delle comunità. Questo Statuto della C.E.I. riguarda la “Consulta Nazionale”, che si è trasformata da “Consulta per l’Apostolato dei Laici” in “Consulta delle Aggregazioni Laicali”. È bene che la nostra Chiesa Diocesana segua la stessa strada, per meglio rispondere alle esigenze dell’attuale vita ecclesiale.

Ti invito a tal fine a convocare la “Consulta Diocesana per l’Apostolato dei Laici” di Nuoro, per lo studio e la riflessione sugli orientamenti teologici e pastorali delineati nei due documenti della Chiesa Italiana, e per giungere alla proposta di uno “Statuto” della nostra “Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali”, statuto che intendo accogliere e promulgare dopo aver consultato il presbiterio diocesano.

Ti domando per l’occasione di far preparare anche un quadro aggiornato delle “aggregazioni laicali” esistenti e operanti nella nostra diocesi al tempo presente, con l’indicazione del loro riconoscimento, da parte della Santa Sede, o della C.E.I., o del Vescovo Diocesano.

Ti invito infine a domandare ai responsabili delle aggregazioni laicali che abbiano al loro interno “gruppi giovanili”, di indicare il nominativo di un loro “rappresentante” che possa essere da me chiamato nel prossimo futuro a far parte della istituenda *Consulta per la Pastorale della Gioventù*.

Auguro a tutti con affetto buon lavoro e Buon Anno!

Pietro Meloni

L'ANNO DELLA FAMIGLIA E IL "DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE"

Nuoro, 6 gennaio 1994
Festa dell'Epifania del Signore

Carissimi,

L'Anno Nuovo accende nuove "luci di speranza" nella Chiesa e nel mondo. Anche la Chiesa di Nuoro ha acceso "fiaccole di speranza" per diradare le tenebre di egoismo e di morte che avvolgono molti uomini nel nostro territorio ecclesiale. Il Natale del Messia ravviva nei credenti l'entusiasmo per il Vangelo, e deve fare di noi sacerdoti "uomini di serenità e di pace".

Oggi desidero dire a voi il mio affettuoso "grazie" per le vostre fatiche pastorali dell'anno 1993. E vi domando un "regalo" per l'anno 1994: una preghiera e un impegno profondo per la costruzione dell'armonia e della concordia nei gruppi ecclesiali, nelle comunità parrocchiali, nelle zone pastorali. La nostra più fruttuosa evangelizzazione sarà la testimonianza della concordia, della fraternità e dell'unità tra noi sacerdoti.

Vi domando a tal fine di valorizzare gli incontri nelle "zone pastorali", invitando qualche volta anche il vescovo, perché possa conoscere meglio le vostre ansie apostoliche, e possa preparare con soprannaturale discernimento il "progetto globale" dei prossimi avvicendamenti pastorali.

La "pace" e la "famiglia" camminano insieme. Il Papa ha inaugurato il nuovo anno con lo sguardo rivolto alla famiglia, proponendo di ravvivare la "pastorale familiare" in sintonia con l'*Anno Internazionale della Famiglia*. La nostra Diocesi di Nuoro percorre già questo cammino, che dovrà svilupparsi in nuove iniziative parrocchiali e diocesane al servizio della spiritualità familiare, e in un nuovo impulso alle politiche familiari attraverso gli "Incontri di formazione sociale e politica".

Il prossimo incontro del clero dedicato alla famiglia sarà guidato il giovedì 27 gennaio da Mons. Franco Costa a Galanoli, sul tema della "preparazione dei giovani al matrimonio". Il giorno precedente Mons. Franco Costa terrà un incontro per sacerdoti e laici nel Salone della Parrocchia di S. Giovanni Battista a Nuoro: il giorno 26 gennaio alle ore 17,30 presenterà il *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa Italiana*.

Nel clima del rinnovamento della pastorale familiare vi domando una particolare cura nell'attuazione delle norme del "Decreto Generale" della C.E.I. su *Il Matrimonio Canonico*, entrato in vigore nell'anno 1991. Il 1° gennaio ho emanato un "documento" esortativo e interpretativo, per dare risposta ad alcuni problemi sorti nelle parrocchie, tra i quali la possibilità del "matrimonio solo canonico" o della "sanazione sacramentale del matrimonio civile" (tema controverso sul quale ho richiesto il parere

ufficiale della “Commissione per l’interpretazione del Codice di Diritto Canonico”).

Una preghiera eleveremo ogni giorno nelle nostre comunità, con la voce dell’appello del Papa, per la liberazione delle persone sequestrate e per la liberazione della Sardegna dalla tragedia del sequestro di persona.

La Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani dal 18 al 25 gennaio vedrà le nostre parrocchie unite alla preghiera di tutta la Chiesa, che ha scelto la nostra Beata Maria Gabriella come Patrona dell’Ecumenismo. Nella città di Nuoro le celebrazioni si svolgeranno nella Chiesa di S. Croce e nella Parrocchia della Beata Maria Gabriella, secondo il programma che vi sarà comunicato dalla Zona Pastorale.

Vi raccomando le iniziative della Caritas in Sardegna: il “Corso Regionale per i Sacerdoti” e la “ricostruzione della chiesa di Pakraç in Croazia”. Vi ricordo la *Giornata di Digiuno* per la Bosnia indetta dal Papa per il giorno 23 gennaio, la *Giornata per la Vita* il 6 febbraio, e per l’11 febbraio la *Giornata Mondiale del Malato*.

Una raccomandazione desidero rinnovarvi all’inizio del nuovo anno: invitate tutti a rinnovare l’abbonamento al *Settimanale Diocesano L’Ortobene* e a vedere nel giornale cristiano uno strumento fondamentale per l’evangelizzazione e la pacificazione della nostra società. E facciamo gli auguri a Don Salvatore Bussu, che ha ricevuto il “Premio Sardegna” per la Stampa Periodica.

Il Calendario delle Sante Cresime deve essere completato e confermato: prego chi non lo avesse già fatto di comunicarmi le sue proposte al più presto.

Buon Anno!

Pietro Meloni

L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON GIANMARIO PIGA

Nuoro, 25 febbraio 1994

Carissimi,

la Giornata Mondiale della Gioventù, stabilita annualmente dal Papa per la Domenica delle Palme, verrà celebrata nella nostra diocesi la domenica precedente 20 marzo, con un "Pellegrinaggio al Monte Gonare", unitamente ai giovani dei gruppi oratoriani (essendo impossibile celebrarla la domenica 27 marzo a causa delle elezioni politiche). È un appuntamento fondamentale per i nostri giovani, molti dei quali hanno partecipato con entusiasmo alla "Giornata Mondiale" con il Papa a Denver nell'agosto 1993. Vi raccomando di far conoscere a tutti il "Programma" che vi sarà inviato dalla "Consulta Diocesana per l'Apostolato dei Laici", e di invitare tutti i giovani alla partecipazione.

La Consulta per l'Apostolato dei Laici dovrà trasformarsi, secondo le indicazioni della C.E.I., in "Consulta per le Aggregazioni Laicali". È allo studio il nuovo "Statuto", in sintonia con la "Nota Pastorale" su "Le aggregazioni laicali nella Chiesa", che desidera guidare i laici dei movimenti e dei gruppi ecclesiali a "camminare insieme" nella parrocchia e nella diocesi. È mio desiderio che nasca anche una Consulta Diocesana per la Gioventù.

Esultiamo in questo tempo con le Monache Carmelitane di Nuoro, che si preparano ad andare a vivere nel "Nuovo Monastero" del Monte Cucullio, la cui presentazione al popolo agli inizi della Quaresima ha suscitato un grande interesse, che speriamo si traduca in una profonda coscienza vocazionale. La nostra Chiesa è riconoscente alla preghiera incessante di tutte le "Monache Claustrali", alle quali è doveroso far giungere anche il sostegno economico, che vi invitai a domandare a tutto il popolo nella "Giornata per le Monache Claustrali".

Vi annunzio ora con gioia che è mia intenzione conferire l'ordinazione presbiterale al diacono Don Gian Mario Piga a Orosei il sabato 30 aprile: vi domando per lui una preghiera. Nella celebrazione della S. Messa del Crisma il Giovedì Santo in Cattedrale alle ore 10,00 vi sarà anche il conferimento del "ministero di lettore" ai candidati al diaconato permanente.

Sarà nel Giovedì Santo anche la "Giornata della Carità", per la Caritas Diocesana e per il sostegno al "Progetto Regionale" per la ricostruzione della Chiesa di Pakraç in Croazia. Per il Venerdì Santo ci viene raccomandata la "Colletta per la Terra Santa".

La domenica 20 marzo sarà anche la *Giornata per i Missionari Diocesani*, che potrà essere celebrata nelle comunità parrocchiali: nella Chiesa Cattedrale sarà durante

la Messa Vespertina. Ringraziamo il Signore per le riuscite iniziative del periodo trascorso: gli incontri sulla “pastorale familiare” di Mons. Franco Costa con i laici e i sacerdoti, la conferenza sulla “crisi italiana e impegno dei cattolici” tenuta dal Padre Bartolomeo Sorge il 19 febbraio, la “Giornata per i Ministri Straordinari dell’Eucaristia” il 20 febbraio, la celebrazione dell’“Anniversario della morte del Padre Sebastiano Fancello” il 21 febbraio.

Vi ricordo che il prossimo Ritiro del Clero sarà il 10 marzo a Galanoli. Raccomando vivamente la partecipazione, anche se io non sarò presente, poiché dovrò recarmi tra la fine di febbraio e la prima metà di marzo per una cura termale ad Abano Terme.

Vi invio il Calendario delle Sante Cresime in forma definitiva per il 1994 e vi auguro una serena e fruttuosa Quaresima.

Pietro Meloni

LA GRANDE PREGHIERA PER IL POPOLO ITALIANO

Nuoro, 21 aprile 1994

Carissimi,

nel tempo gioioso della Pasqua, che vede tutti voi impegnati a portare alle famiglie la benedizione pasquale insieme al messaggio del vescovo e al saluto del Papa, desidero rinnovarvi il mio ringraziamento per l'impegno apostolico, e ricordarvi il progetto della *Grande Preghiera del popolo italiano*, indetta da Giovanni Paolo II come una "Novena" dalla Pasqua al Natale di quest'anno 1994. Nel libretto della "Conferenza Episcopale Italiana" troverete il calendario delle intenzioni mensili, che potrete affiggere ogni mese nelle chiese accanto al manifesto del programma.

La "Grande Preghiera", profetica e provvidenziale nel tempo dello storico cambiamento della nazione italiana, sarà orientata alla valorizzazione della *Pastorale della Famiglia*, secondo il "Piano Pastorale Diocesano" in sintonia con l'Anno Internazionale della Famiglia. Gli "incontri del clero" sulla pastorale familiare sono stati preziosi, e hanno suscitato un nuovo interesse verso le famiglie, con una intelligente progettazione nelle parrocchie. È mio desiderio proporre, se possibile per la domenica 19 giugno, la celebrazione di una *Giornata Diocesana per la Famiglia*: il suo programma sarà discusso nel "Consiglio Presbiterale Diocesano" e vi verrà comunicato insieme al progetto per una "Inchiesta sulla famiglia nella Diocesi di Nuoro".

Guardiamo fin d'ora anche alla "Festa della Famiglia" convocata dal Papa a Roma per la domenica 9 ottobre, nella speranza di poter celebrare con il Santo Padre questa giornata significativa dell'Anno della Famiglia. E se sarà ritenuto opportuno, le comunità potranno invitare alcune famiglie a partecipare al "Congresso Eucaristico Nazionale" a Siena nei giorni dal 29 maggio al 5 giugno solennità del "Corpus Domini".

La Nostra Chiesa Diocesana si prepara ora alla celebrazione della ordinazione presbiterale del diacono Don Gianmario Piga, che avverrà a Orosei il 30 aprile alle ore 17,00. Annunziatele a tutte le comunità, invitandole alla partecipazione e ad una riconoscente preghiera. E ringraziamo il Signore perché nella luminosa celebrazione della "S. Messa del Crisma" nel Giovedì Santo ci ha donato sette nuovi "lettori" istituiti in vista del diaconato permanente, e due "aspiranti" al Rito di Accoglienza tra i "Candidati agli Ordini Sacri".

Un "grazie" ai settecento giovani che hanno partecipato al Pellegrinaggio Mariano al Monte Gonare per la "Giornata Mondiale della Gioventù" il 20 marzo, ai cinquecento giovani del "Convegno Diocesano" della Gioventù di Azione Cattolica il

16-17 aprile a Dorgali, e ai giovani presenti alla “Giornata Regionale per le Vocazioni” a Oristano il 17 aprile, in preparazione alla “Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni” che tutti celebriamo la domenica 24 aprile. Attendiamo numerosi per il 25 aprile a Irgoli i ragazzi della *Giornata Diocesana dei Ministranti*.

Vi annuncio anche che il sabato 14 maggio a Orgosolo, alle ore 17,30, vi sarà la traslazione del corpo della Beata Antonia Mesina dalla Chiesa Parrocchiale alla Cripta, con la “benedizione” della Cappella e la “dedicazione” dell’altare. Lo stesso giorno benediremo il nuovo altare della Cappella del Carcere di “Badu ‘e Carros”, preparato artigianalmente da un gruppo di detenuti. La domenica 29 maggio vi sarà poi la “dedicazione” della Chiesa del nuovo *Monastero delle Carmelitane* a Nuoro, con la partecipazione del Superiore Generale dell’Ordine Carmelitano.

Rivolgo a voi un nuovo caloroso appello per il *Settimanale “L’Ortobene”*, che attende le ultime conferme degli abbonamenti, soprattutto dai lettori della Città di Nuoro. Come ci ha ricordato la recente Istruzione “Aetatis Novae”, la stampa cattolica è necessaria per la “Nuova Evangelizzazione”. In questa prospettiva celebriamo la domenica 15 maggio la “Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali”.

Un affettuoso saluto!

Pietro Meloni

LA GIORNATA DELLA PACIFICAZIONE

Nuoro, 18 maggio 1994

Carissimi,

L'idea di dedicare la *Giornata Diocesana della Pacificazione* quest'anno alla tragedia del sequestrato Paoletto Ruiu era nella mia mente fin dal tempo in cui speravamo ancora nel suo ritorno. Quando la sua famiglia annunciò con dolorosa chiarezza la sua probabile morte, ho pensato che tale "annunzio" dovesse guidare la comunità diocesana di Nuoro ad una "mobilitazione di fede e di umana solidarietà" che fosse visibile agli occhi nelle fiaccole della speranza.

Il primo messaggio è stato da me affidato al Settimanale "L'Ortobene", manifestando a tutti il mio desiderio di una "grande preghiera", per domandare al Signore che la nostra terra sia liberata dalla tragedia dei sequestri di persona, i quali sono una tremenda storia di crudeltà e di sangue. E pregheremo per Paoletto Ruiu, anche se il cuore non si rassegna a credere alla sua morte, chiedendo a Dio che lo tenga tra le sue braccia, e doni ai suoi familiari un po' di conforto e di serenità. Pregheremo per la risurrezione della speranza in tutta la nostra comunità.

A voi presbiteri domando di invitare tutti alla preghiera, perché nessuno si rassegni alla paura dell'impotenza, e tutti credano alla forza rinnovatrice del Vangelo. Le persone che non potranno essere presenti alla "grande preghiera diocesana" siano invitate a pregare il 28 maggio - e ogni giorno - nella parrocchia e nella famiglia. Sarà una grande testimonianza e un grande insegnamento per le generazioni future. La preghiera è il valore più alto, dal quale può sorgere un tempo nuovo di liberazione nella società.

Vi raccomando di far conoscere a tutti il programma della *Giornata Diocesana della Pacificazione* per il 28 maggio. E dite che attendiamo tutti quelli che hanno fiducia nella speranza al Santuario di N.S. di Gonare per la "Giornata Annuale", che nel futuro dovrà essere sempre più valorizzata come appuntamento della concordia e della pace. E poi alla Collina di Nunnale a Orune, che diventa per tutti un nuovo santuario della sofferenza, e alla *Fiaccolata Penitenziale* dal Monte del Carmelo alla Chiesa Cattedrale di Nuoro. Quelli che lo desiderano potranno partire dal Nuovo Monastero delle Carmelitane, oppure unirsi al pellegrinaggio nella Chiesa del Sacro Cuore, per pregare poi alla casa di Paolo Ruiu e alla Cattedrale di N.S. della Neve. Speriamo di avere fiaccole per tutti, ma chi ne avesse le porti con sé, per accendere la luce della speranza.

Affidiamo a Maria il frutto della nostra preghiera e l'avvenire della nostra comunità.

Grazie, e arrivederci!

Pietro Meloni Vescovo

LA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO AI PRESBITERI

Nuoro, 29 giugno 1994

Carissimi,

ringrazio con voi il Signore nella festa dei “Santi Apostoli Pietro e Paolo” nella quale si compie il secondo anno della mia presenza nella Diocesi di Nuoro, e vi domando una preghiera perché il Signore mi guidi ad essere sempre per voi amico, fratello e padre. Io pregherò per voi al Santuario di Nostra Signora di Lourdes, dove sto per recarmi con mille pellegrini del Gruppo OFTAL, e affiderò a Maria le aspirazioni del presbiterio diocesano e della comunità cristiana. A Maria affidiamo tutta la nostra società, che ha vissuto ancora giornate di tragica violenza fratricida, perché possa raggiungere il sospirato porto della pace.

Accogliete in questo 29 giugno 1994 la mia confidenziale *Lettera Pastorale*, che è la proposta di un'estate di riflessione sul mistero del sacerdozio attraverso il prezioso *Direttorio sul ministero e la vita dei presbiteri*, anche per prepararci al graduale avviamento dei presbiteri negli incarichi pastorali.

Ringrazio il Signore che anche quest'anno ci ha donato un “sacerdote novello”, Don Gianmario Piga, ordinato a Orosei il 30 aprile: lo accogliamo nella famiglia del presbiterio con affetto fraterno. E facciamo i nostri auguri ai sacerdoti che quest'anno festeggiano la ricorrenza significativa della loro ordinazione: il 45° anniversario Don Michele Marredda, il 40° anniversario Don Giuliano Calvisi e Don Nunciato Calaresu, il 30° anniversario Don Salvatore Patteri, Don Antonio Mula, Don Pietro Puggioni, Don Albino Sanna, il 25° anniversario Don Sandro Dettori e Don Salvatore Meloni.

Una preghiera eleviamo al Signore per Don Domenico Argiolas, tragicamente scomparso il 21 aprile, che ricordiamo per le sue elevate doti culturali e apostoliche. Nel giorno 9 agosto celebreremo a Dorgali il 50° anniversario della morte di Don Pantaleo Fancello, alla cui santa memoria Don Antonio Bussu ha dedicato un libro edificante, che sarà presentato a Dorgali il giorno 8 agosto.

E ci prepareremo con spirito sacerdotale al *Convegno Regionale del Clero Sardo*, che si terrà a Cala Ginepro dal 17 al 20 ottobre 1994, secondo il programma pubblicato sul Settimanale “L'Ortobene”.

L'estate vedrà un fervore di attività nei Campi-Scuola parrocchiali e diocesani, che sono una vera ricchezza della nostra Chiesa. Vi ricordo in particolare i Campi-Scuola del Seminario Diocesano, e il Campo Regionale “Animatori Vocazionali” che si terrà nel Convento di Bonorva dal 26 al 29 agosto, secondo il programma che vi invierà il Centro Diocesano Vocazioni.

Il “Piano Pastorale Diocesano” sulla Famiglia, che ha vissuto una tappa significativa nella “Giornata Diocesana della Famiglia” a Galanoli, conoscerà un nuovo appuntamento importante nell’*Incontro delle Famiglie con il Papa* a Roma la domenica 9 ottobre durante il “Sinodo Mondiale dei Vescovi”: prepareremo per quel giorno un “Pellegrinaggio Diocesano”. Per il futuro è mio desiderio che il “Piano Pastorale” si volga verso la “Pastorale della Gioventù”, in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Manila, con il Papa, che sarà nei giorni 10-15 gennaio 1995.

Un pensiero vogliamo ora rivolgere alla Missione di Orán in Argentina, dove Don Diego e Don Andrea attendono il rinforzo di qualche confratello, o almeno una visita per la domenica 11 settembre in occasione della “Inaugurazione della Chiesa Parrocchiale di San Ramòn”, edificata da Don Andrea con le offerte raccolte nella Diocesi di Nuoro.

Vi comunico che la S. Cresima in Cattedrale, oltre che all’ultimo sabato di ogni mese, ci sarà anche il sabato 13 agosto alle ore 10,00. Nei mesi estivi l’apertura della Curia Diocesana sarà soltanto il martedì-mercoledì-giovedì.

Nel raccomandarvi un’estate serena, dedicata al ristoro del corpo e dello spirito, vi saluto con affetto.

Pietro Meloni

LA FRATERNITÀ SACERDOTALE

Nuoro, 1° settembre 1994

Carissimi,

all'inizio del nuovo Anno Pastorale il "Consiglio Presbiterale Diocesano", attraverso la "Commissione Presbiterale per la formazione del Clero", propone a tutti noi il "programma" degli "Incontri di Spiritualità" e degli "Incontri di Aggiornamento Pastorale" per il periodo 1994-1995. Il progetto è frutto di una approfondita riflessione dei nostri confratelli, che hanno desiderato innestare gli incontri presbiterali nel "piano pastorale diocesano", che quest'anno si volgerà dalla "Pastorale della Famiglia" alla "Pastorale della Gioventù" sempre in prospettiva "vocazionale" ed "ecclesiale". Dopo l'esperimento del 1993-1994 di tenere i "Ritiri Spirituali" in "oasi di spiritualità" lontane dalla città, la proposta per il prossimo anno è di tenerli a Nuoro, nella Parrocchia di San Giovanni, che può essere uno "spazio di raccoglimento e di silenzio".

È un impegno fondamentale questo "itinerario formativo del presbiterio", che ci fa crescere anche nella "qualificazione pastorale" e nella "fraternità sacerdotale". Io confido che nessun presbitero si privi di questo pane essenziale, che sarà l'alimento interiore per la comunicazione della "grazia" ai fedeli affidatici dalla Chiesa. A voi domando quest'anno una nuova apertura e una speciale affettuosa attenzione alla nostra "gioventù", alquanto disorientata nel mondo di oggi che smarrisce i grandi ideali, e pur sempre sensibile alla proposta della generosità che viene dal Vangelo. Guardando alla predilezione del Papa Giovanni Paolo II per i giovani, che si farà visibile nella "Giornata Mondiale della Gioventù" a Manila il 15 gennaio 1995, dobbiamo riconoscere che anche noi "possiamo dare di più" alla nostra gioventù. E qualcuno di noi e dei nostri giovani dovrà essere presente all'incontro con il Papa nelle Filippine: per gli accordi vi rivolgerete al più presto a Don Giovanni Maria Chessa.

Il Papa andrà a Sarajevo! Solo oggi abbiamo la conferma che Dio esaudirà il suo desiderio di essere testimone di pace fino al martirio. Noi mobileremo per il giorno 8 settembre nelle nostre comunità la preghiera universale per la pace, e dedicheremo a questa supplica le feste mariane del territorio, a partire dalla Festa di "Nostra Signora di Gonare". Pregheremo anche perché il messaggio del Papa "per la vita" sia accolto dalla "Conferenza dell'O.N.U." a Il Cairo. E per ravvivare la nostra carità verso i popoli flagellati dalla guerra, ora potremo sostenere la popolazione del Ruanda, inviando gli aiuti alla "Caritas Diocesana".

Riprendiamo con fiducia e letizia il cammino pastorale, ravvivato dalle feste della nostra tradizione religiosa, tra le quali le feste "diocesane" del mese di agosto:

“Nostra Signora della Neve” e il “Redentore”. Guidiamo il popolo a valorizzare questo tesoro della fede antica nella prospettiva di un vero rinnovamento della “evangelizzazione e testimonianza della carità”.

E rinnoviamo la nostra “fiducia” negli organismi di partecipazione ecclesiale, attraverso i quali può crescere la maturità dei laici accanto al servizio del sacerdote e delle persone consacrate. È mia intenzione provvedere alla costituzione del *Consiglio Pastorale Diocesano* e al primo esperimento dei *Consigli Pastoralis Zonali* (che possano affiancare gli Incontri Presbiterali delle Foranie). Vi invio le proposte degli Statuti, perché ne facciate oggetto di riflessione negli “Incontri Foraniali” (prego i Vicari Foranei di convocarli), in vista dell’approvazione da parte del “Consiglio Presbiterale Diocesano”. Il fine è che si crei una tessitura costante nella progettazione, attuazione, verifica delle iniziative del “Piano Pastorale Diocesano”, con il coordinamento tra parrocchia - zona foraniale - diocesi.

Una speciale raccomandazione rivolgo a voi perché partecipiate con entusiasmo al 2° *Convegno Regionale del Clero Sardo*, che abbiamo la fortuna e l’onore di ospitare a Torre Moresca di Cala Ginepro dal 17 al 20 ottobre 1994.

Per la partecipazione al *Pellegrinaggio a Roma delle Famiglie*, convocato dal Papa per il 9 ottobre nell’ “Anno Internazionale della Famiglia”, vi invieremo presto il programma, e già vi invito a parlarne alla gente, perché si possa raggiungere la presenza di alcune famiglie che rappresentino tutte le nostre parrocchie all’incontro con il Papa.

Il Signore benedica il vostro lavoro per l’Anno Pastorale 1994-1995.

Pietro Meloni

IL CONVEGNO REGIONALE DEL CLERO

Nuoro, 12 settembre 1994

Carissimi,

il 2° *Convegno Regionale del Clero Sardo*, che si terrà a Cala Ginepro nei giorni 17-20 ottobre 1994, è un avvenimento di fondamentale valore e significato nella storia della Chiesa in Sardegna verso l'Anno Santo del "Duemila". Sono trascorsi tredici anni dal "1° Convegno Regionale" che si tenne a Cala Gonone nel 1981, e tutti i presbiteri sentivano la necessità di un nuovo incontro di fraternità sacerdotale e di progettazione pastorale, che potesse infondere coraggio ai pastori d'anime e prospettive alle comunità cristiane della Sardegna, per il servizio a tutta la società.

Il tempo che viviamo è un grande dono di Dio che può divenire occasione di rinnovamento e di grazia, ma è anche il tempo dell'incertezza e del rischio per l'avvenire della nostra isola, chiamata a custodire le sue tradizioni religiose e culturali, e insieme ad aprirsi alla mondialità. Il *Concilio Plenario Sardo*, che si è affacciato all'orizzonte della nostra storia cristiana, ha manifestato la grande fatica del pensare e progettare "insieme", quasi a confermare la grande difficoltà del "camminare insieme".

Noi rinnoviamo il nostro atto di fede, con il *Convegno Regionale del Clero*, pensando che è possibile, anzi è necessario, camminare insieme. Il cammino attende l'azione di tutti i battezzati, guidati dai presbiteri e dai vescovi, in unione con il Papa. E ci prepariamo a partecipare all'incontro di Cala Ginepro per offrire il contributo della nostra riflessione e del nostro entusiasmo. Ecco il "Programma del Convegno". Potete rivolgervi per la prenotazione ai presbiteri nuoresi della "Commissione Presbiterale Regionale" : Don Salvatore Bussu e Don Giuseppe Meloni.

Il Convegno Regionale sarà la migliore preparazione anche al 3° *Convegno della Chiesa Italiana*, che si terrà a Palermo dal 20 al 25 novembre 1995.

Arrivederci a Cala Ginepro.

Pietro Meloni

PER UNA PASTORALE UNIVERSITARIA

Nuoro, 5 novembre 1994

Carissimi,

all'indomani del 2° Convegno Regionale del Clero Sardo, che è stato un incontro ricco di spiritualità e di fraternità, oltre che di fruttuosa progettazione pastorale, desidero esprimere a voi la mia gratitudine perché la partecipazione del presbiterio nuorese è stata pressoché unanime. Ed ora riprendiamo il cammino degli incontri spirituali e pastorali per il clero diocesano, secondo il calendario progettato e inviato a voi dal nostro "Consiglio Presbiterale Diocesano", che nel mese di novembre prevede il Ritiro Spirituale il giovedì 10 novembre nella Parrocchia di San Giovanni Battista a Nuoro e l'Incontro Pastorale sulla famiglia il giovedì 24 novembre a Cala Ginepro.

Vorrei ora domandare il vostro impegno per *una pastorale universitaria*, che mi sembra necessaria dal momento che hanno avuto inizio in questi anni a Nuoro alcuni corsi universitari. Anche i molti studenti universitari iscritti nelle Facoltà di Cagliari e Sassari e della Penisola potrebbero essere invitati a qualche iniziativa nel tempo del loro ritorno in sede. A voi domando di ricostruire l'elenco degli universitari delle vostre parrocchie, e inviarmene i nomi con l'indirizzo personale, affinché possiamo invitarli alle attività da programmare. La prima convocazione è per l'incontro che io stesso ho annunciato sul Settimanale "L'Ortobene", sul tema della "*Università in Sardegna*", stabilito d'accordo con la F.U.C.I. Regionale Sarda per la domenica 20 novembre alle ore 10,00 presso la "Biblioteca Satta" a Nuoro (vi darò il dépliant il giorno del Ritiro del Clero).

Vi raccomando anche di invitare i giovani e gli animatori al 9° Convegno Regionale per le Vocazioni che si svolgerà a Cala Ginepro di Orosei nei giorni 12-13 novembre, secondo il programma inviato a voi dal Centro Diocesano Vocazioni. Il tema è: "Giovani e Vocazione - La liturgia per celebrare la nostra chiamata".

Si avvia alla conclusione la *Grande Preghiera della Chiesa Italiana*, che vedrà i vescovi riuniti al Santuario di Loreto con il Papa il giorno 10 dicembre. In preparazione a quella giornata le comunità parrocchiali potrebbero fare una catechesi e una preghiera particolare nella Festa dell'Immacolata l'8 dicembre sul tema de "La famiglia cristiana alla scuola di Nazaret". La grande preghiera potrebbe poi avere il suo culmine il 30 dicembre, *Festa della Santa Famiglia*, con la celebrazione di una "Giornata Parrocchiale per la Famiglia".

È terminato il 29 ottobre il "Sinodo Mondiale dei Vescovi" sul tema: *La Vita Consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*. Nell'attesa della "Esortazione

Pastorale” del Papa, accogliamo il Messaggio del Sinodo che ci invita a pregare per le vocazioni di speciale consacrazione, a valorizzare i carismi delle persone consacrate nella vita pastorale, a sensibilizzare il popolo cristiano sul preziosissimo dono dei “monasteri di clausura”, ai quali è dedicata la “Giornata pro Orantibus” che celebreremo anche quest’anno il lunedì 21 novembre, Festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio.

A nome della Caritas Diocesana raccomando la partecipazione al “Seminario Regionale per i Parroci” su *La Caritas nella Parrocchia*. Vi accludo infine la recente “Lettera della Santa Sede” sulla pastorale dei divorziati risposati. E invito i parroci delle parrocchie che intendessero celebrare la Santa Cresima nell’anno 1995 ad indicarmi in linea di massima il periodo desiderato, perché io possa procedere alla proposta del “Calendario delle Sante Cresime”.

Un affettuoso saluto.

Pietro Meloni

IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Nuoro, 23 novembre 1994

Carissimi,

il *Consiglio Pastorale Diocesano* sta per riprendere il suo cammino. Nel “Ritiro del Clero” del giovedì 10 novembre vi è stato consegnato il suo nuovo Statuto, approvato dal “Consiglio Presbiterale Diocesano”. Ora è pronto il “Regolamento Elettorale” che convoca le elezioni per le diverse fasce elettive, ed io con la presente lettera confermo la convocazione elettorale per le date seguenti:

- Elezione dei membri laici:

a. Nel “Consiglio Pastorale Parrocchiale”: entro il 4 dicembre.

La riunione deve essere convocata dal Parroco.

b. Nella “Assemblea Foraniale” dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali:

entro l'11 dicembre. La riunione sarà convocata dal Vicario Foraneo.

- Elezione delle religiose: avverrà nel “Ritiro Diocesano” del sabato 10 dicembre.

- Elezione dei religiosi: avverrà entro il giovedì 8 dicembre 1994.

La prima Assemblea del Consiglio Pastorale Diocesano è convocata per il martedì 27 dicembre alle ore 15,30 nel Seminario Vescovile.

Il nuovo “Statuto” del “Consiglio Pastorale Diocesano” ha scelto una formula di “rappresentatività” che privilegia la partecipazione di “laici” proposti dalle parrocchie ed eletti nelle Zone Vicariali. Il fine è di accogliere soprattutto la voce della “base” e favorire l'immediato raccordo fra la Diocesi e le Parrocchie. È una formula alternativa alle rappresentanze diocesane dei “gruppi ecclesiali”, i cui membri potranno far sentire la loro voce attraverso la “Consulta Diocesana per l'Apostolato dei Laici” e la costituenda “Consulta Diocesana per la Gioventù”.

Per il buon funzionamento del “Consiglio Pastorale Diocesano”, che è stato così concepito dal Consiglio Presbiterale Diocesano, saranno necessarie alcune condizioni, che mi permetto di raccomandarvi:

1. Il “Consiglio Pastorale Parrocchiale” sia presente e funzionante in tutte le Parrocchie.

2. L'Assemblea zonale dei “Consigli Pastoralisti Parrocchiali”, che ora è convocata per le elezioni, si trasformi in “Consiglio Pastorale Zonale” permanente, secondo le prospettive indicate nella mia bozza di “Statuto delle Zone Pastoralisti”.

3. Il “Consiglio Pastorale Zonale” cresca nel lavoro d'insieme tra le parrocchie e divenga il tramite della comunicazione tra le Parrocchie e la Diocesi. Questo nuovo clima “zonale” farà sì che la progettazione e la realizzazione del *Piano Pastorale*

Diocesano avvenga in sintonia con il cammino delle Zone Vicariali e delle Parrocchie.

Nella speranza che la rinascita del “Consiglio Pastorale Diocesano” segni il risveglio della partecipazione di tutti alla nuova evangelizzazione, vi ringrazio e vi saluto con affetto.

Pietro Meloni

IL NUOVO “CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO”

Nuoro, 19 dicembre 1994

Carissimi,

nella fede crediamo che lo Spirito ci ha scelti, attraverso la elezione e la chiamata della Chiesa, a far parte del nuovo *Consiglio Pastorale Diocesano* della Diocesi di Nuoro. Ci attende un cammino di crescita nella santificazione personale, di servizio apostolico nello spirito del Concilio Vaticano II, di progettazione e attuazione della pastorale d'insieme soprattutto attraverso il “Piano Pastorale Diocesano”.

I componenti del “Consiglio Pastorale Diocesano” per il prossimo triennio sono:

a. Membri eletti: Pedduzza Grazia, Sanna Margherita, Roich Gesuino, Sale Ignazio, della Vicaria di Nuoro; Zizi Caterina, della Vicaria di Bitti; Fancello Lino Antonio, Cosseddu Felice, Puretto Gesuina, della Vicaria di Dorgali; Carta Pasquale, Bassu Mario, Boi Giovanni, della Vicaria di Fonni; Calvisi Carlo, della Vicaria di Gavoi; Meloni Salvatore, Amsicora Maria Grazia, della Vicaria di Orani; Carboni Giovanni, Biselli Emilio, Dalu Mario, della Vicaria di Siniscola; Don Salvatore Orunesu e Don Antonio Mula, del Presbiterio Diocesano; Suor Angela Pedduzza e Suor Imelda Cremasco, delle Religiose; Don Carmelo Cottogno, dei Religiosi.

b. Membri di diritto: Mons. Pietro Maria Marcello, Mons. Angelino Fancello, Don Giovanni Carta, Don Giuseppe Mattana, Don Luigino Monni, Don Albino Sanna.

c. Membri nominati dal Vescovo: Suor Beatina Loi, Don Mario Mula, Mons. Giovanni Delogu.

La prima riunione del “Consiglio Pastorale Diocesano” è convocata per il martedì 27 dicembre 1994, alle ore 15,30, presso il Seminario Vescovile di Nuoro, con il seguente ordine del giorno:

1. Preghiera e saluto.
2. Proclamazione dei Consiglieri ed elezione del Vice Presidente e del Segretario Generale.
3. Riflessione sulla natura e finalità del C.P.D. e inizio della progettazione pastorale, orientata principalmente al tema: “Dalla Pastorale della Famiglia alla Pastorale della Gioventù”.
4. Concilio Plenario Sardo.
5. Varie ed eventuali.

Auguro a tutti i consiglieri un fruttuoso servizio alla Chiesa Diocesana, invito a meditare sullo “Statuto” del Consiglio Pastorale Diocesano, e vi attendo per iniziare con voi il nuovo cammino nella grande responsabilità ecclesiale.

Buon Natale!

Pietro Meloni

AUGURI DI NATALE AI MISSIONARI

Natale 1994
Anno Nuovo 1995

Il Natale è la festa di Dio che viene ad abitare nella famiglia degli uomini per inaugurare la sua “missione” nel mondo. È la festa di tutti, ma in modo speciale è la festa dei missionari e delle missionarie che, come voi, fanno giungere a tutto il mondo l’annuncio dell’angelo: “Ecco, vi annuncio una grande gioia ... Oggi è nato per voi il Salvatore!”.

Oggi io mi sento vicino a voi vedendovi presenti dinanzi alla grotta di Gesù nell’adorazione del Bambino di Betlemme. Ogni giorno vi sento vicini, e raccomando a tutti di tenere accesa la comunicazione con voi nella corrispondenza e nella preghiera. Noi vi siamo riconoscenti perché fate sentire presente la nostra Chiesa di Nuoro nel mondo. Noi vi domandiamo perdono se non sempre riusciamo a manifestarvi la nostra solidarietà. Noi ci affidiamo alla vostra preghiera, tanto gradita al Signore.

La nostra Chiesa vive nella gioia e nel dolore. Gioia per la generosità di tanti cuori e di tante famiglie. Dolore per il rinnovarsi di episodi di odio e di violenza. Il Natale, che si apre alla Pasqua, ci svela che la tristezza si trasformerà in gioia. Accogliete il nostro “grazie” in questo Natale, e pregate per il *Concilio Plenario Sardo*, che il 7 gennaio 1995 inaugurerà la “nuova evangelizzazione” della Sardegna.

Dio vi benedica.

Buon Anno!

Pietro Meloni

LA LETTERA DEL PAPA AI BAMBINI

Nuoro, 1° gennaio 1995

Carissimi,

Buon Anno! Il Natale del Messia, ravvivato dalla “Lettera del Papa ai bambini nell’Anno della Famiglia”, riaccende in tutti i cuori la speranza, e l’inizio del Nuovo Anno fa risuonare l’accurato appello del Papa per la pace. Egli affida alla “donna” la missione di “educatrice alla pace”, e domanda a noi tutti un nuovo impegno per la pace nella nostra terra e nel mondo. “Grazie” a voi presbiteri per il dono quotidiano di voi stessi alla Chiesa, grazie alle comunità claustrali per la loro preghiera, grazie ai nostri missionari e missionarie che combattono per la pace nel mondo. Salutiamo con gioia e gratitudine Don Diego Calvisi e Don Andrea Buttu, che tornano dalle fatiche missionarie alla Chiesa di origine, per tornare poi nuovamente alla loro missione in Argentina.

Il tempo del *Concilio Plenario Sardo* è maturo. Il 7 gennaio alle ore 9,30 si aprirà la Prima Sessione con la “Solenne Concelebrazione” nella Chiesa Cattedrale di Oristano, alla quale sono invitati tutti i sacerdoti della Sardegna e il popolo di Dio. Nel giorno della “Epifania del Signore” inviteremo i fedeli a pregare in tutte le comunità con la “Preghiera per il Concilio Plenario Sardo”.

Vi annuncio che il *Consiglio Pastorale Diocesano* ha iniziato il suo nuovo cammino il 27 dicembre 1994. Unisco alla presente la “lettera di convocazione” alla prima riunione del Consiglio, affinché possiate conoscere, e custodire negli archivi, il quadro dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano. Il suo “Statuto”, maturato nel “Consiglio Presbiterale Diocesano”, ha compiuto consapevolmente la scelta di privilegiare la rappresentanza di laici impegnati nei Consigli Pastoralis Parrocchiali ed eletti nelle Assemblee delle Foranie.

Ora è necessario procedere alla formazione dei *Consigli Pastoralis Zonali*, ai quali sarà affidata la realizzazione dei “Piani Pastoralis” nel raccordo tra le Parrocchie e la Diocesi. A tal fine viene promulgato lo “Statuto” dei “Consigli Pastoralis Zonali”, che vi sarà consegnato al Ritiro del Clero nella Chiesa di S. Giovanni il 12 gennaio, e che dovrà presto essere messo in atto. Dovranno essere attivi contemporaneamente i Consigli Pastoralis in tutte le Parrocchie. Prego i parroci di comunicarmi la formazione dei loro “*Consigli Pastoralis Parrocchiali*”.

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha iniziato lo studio e la progettazione del “Piano Pastorale Diocesano”, confermando la scelta del tema proposto dal presbiterio: *Dalla pastorale della famiglia alla pastorale della gioventù*. L’anno che si apre sarà per noi un anno dedicato alla gioventù. Prezioso sarà il contributo di riflessione che si svi-

lupperà nell'incontro pastorale del clero a Cala Ginepro il giovedì 26 gennaio, preparato dalla scheda di ricerca del gruppo presbiterale per la pastorale giovanile. E faremo tesoro del messaggio che il Papa a Manila il 15 gennaio 1995 rivolgerà per la *Giornata Mondiale della Gioventù*, alla quale sarà presente un gruppo di giovani della Diocesi di Nuoro.

Invitate il popolo a pregare per i giovani, per le vocazioni, per il Seminario. Ringraziamo i sacerdoti animatori del Seminario, Diocesano e Regionale, per il loro servizio quotidiano e per il dono prezioso dell'Annuario, dal quale sappiamo quali sono i nostri seminaristi: Mino Piccirillo, Manuel Cossu, Stefano Pala, Cristian De Gennaro a Nuoro per le Scuole Superiori; Franco Sedda, Luciano Monni, Antonello Corrias, Francesco Coi, Salvatore D'Antoni a Nuoro per le Scuole Inferiori; Alessandro Lostia, Giampiero Fronteddu, Ruggero Bettarelli a Cagliari nel Seminario Regionale; Franco Pala nel Seminario Regionale di Assisi.

Vi accludo la proposta del Calendario delle Sante Cresime per l'anno 1995.

Auguri affettuosi di un fruttuoso e sereno anno nuovo!

Pietro Meloni

AVVENIRE: UN ABBONAMENTO IN OGNI PARROCCHIA

Nuoro, 25 gennaio 1995

Carissimi sacerdoti,

la Direzione del quotidiano cattolico Avvenire ci invita a fare almeno “un abbonamento per ogni parrocchia”, così contribuiremo a risanare la loro perdita e naturalmente a diffondere il giornale come prezioso strumento di evangelizzazione.

Riusciremo a raggiungere questo traguardo?

Potremo far sì che le copie che giungono alle edicole vengano diffuse? A tal fine vi invio la lettera del Presidente di “Avvenire” e il foglio della eloquente statistica. Forse vale la pena fare un piccolo sforzo al servizio dell’unico quotidiano religioso d’Italia.

Coraggio! E grazie.

Pietro Meloni

Eccellenza Reverendissima,

mi rivolgo a Lei, ricollegandomi alla comunicazione presentata all’Assemblea Generale della CEI del maggio scorso, per richiamare l’obiettivo fondamentale che “Avvenire” oggi si pone sul piano gestionale e cioè la copertura, da parte di ciascuna Diocesi, delle spese materiali vive (carta, tipografia e spedizione) di produzione del giornale.

Allego la documentazione aggiornata relativa alla diffusione di “Avvenire” nella Sua Diocesi con l’indicazione analitica dei costi da pareggiare.

Condivido l’impegno dei responsabili del giornale nel tenere alta la tensione attorno all’obiettivo dell’incremento della diffusione di “Avvenire”, perché sono convinto che la fase attraversata dal nostro Paese richiede una presenza dei cattolici vigile, tempestiva, informata, in dialogo e che “Avvenire” rappresenta a riguardo uno strumento insostituibile, privo di alternative realistiche.

“Avvenire” ha oggi le carte in regola sul piano della qualità e può aspettarsi legittimamente un adeguato riscontro sul piano della diffusione, anche grazie al sostegno convinto delle nostre Diocesi.

È in fase di varo il nuovo piano editoriale, che intende imprimere maggiore incisività al giornale e, contemporaneamente, è stata lanciata un'operazione editoriale promozionale (la ristampa a colori di 52 numeri del Vittorioso), che accompagnerà per sei mesi l'uscita di "Avvenire".

Ci sembra quanto mai appropriata l'espressione: «Se non ora, mai più».

Vi sono poi due iniziative concrete su cui desidero focalizzare la Sua attenzione e richiedere il Suo cortese interessamento:

1) *La Giornata del Quotidiano Cattolico*: iniziativa di sensibilizzazione da confermare e potenziare, magari ripensata nelle modalità di svolgimento. In base alla positiva esperienza già realizzata in diverse Diocesi, suggeriamo di trasformare in abbonamenti mensili le copie acquistate dalle Parrocchie in occasione della Giornata del Quotidiano: abbiamo constatato come le vendite effettuate in tale circostanza - se producono un beneficio economico comunque importante per il giornale - non si traducono, tuttavia, in veicoli per l'acquisizione di nuovi lettori. Crediamo - e l'esperienza pare confermarlo - che "mettere in mano" il giornale, per un mese, ad un numero ristretto ma selezionato di persone, possa produrre, a parità di cifra investita, un risultato sicuramente migliore della distribuzione "a pioggia" per un solo giorno.

2) *Un abbonamento per Parrocchia*: in relazione a quanto espresso nella premessa si tratta di un obiettivo assolutamente minimale, ma non per questo da sottovalutare: raggiungendolo consentiremo il riequilibrio dei conti, e se la copia così diffusa potesse essere resa "visibile" potrebbe anche tradursi in un ulteriore stimolo alla diffusione e alla lettura.

Oltre alle due iniziative sopra prospettate, che a mio avviso rivestono carattere di priorità, segnalo altre possibili opportunità di promozione del giornale, da valutare in relazione al proprio contesto.

Individuare una persona non già oberata - possibilmente - da impegni, che possa costituire il tramite ordinario di collegamento della diocesi con la Direzione Commerciale di "Avvenire". Assieme ad essa verrebbero gestite le iniziative mirate alla diffusione del giornale. È un'attività che può garantire a chi vi si dedica un riscontro economico di un certo interesse.

Fare presente a quanti assolvono funzioni di responsabilità in seno alla Comunità ecclesiale (a livello diocesano e parrocchiale: membri dei Consigli pastorali, dei Consigli per gli affari economici, Catechisti, Responsabili, Educatori - ma anche semplici membri - di Associazioni, Gruppi, Movimenti ecclesiali) l'importanza di "Avvenire" quale strumento di documentazione, di approfondimento, di dialogo a ser-

vizio dell'intera comunità ecclesiale.

Una considerazione specifica meritano gli Insegnanti di Religione, per i quali "Avvenire" (acquistato direttamente o tramite abbonamento sottoscritto dall'Istituto scolastico) può rivelarsi strumento indispensabile di analisi e riflessione tempestiva sui fatti di attualità, sugli avvenimenti ecclesiali di rilievo e sulle problematiche che interpellano la coscienza cristiana.

Segnalare ad "Avvenire" le occasioni di incontro: Convegni Diocesani, Assemblee sinodali, Convegni di Associazioni e Movimenti, Feste religiose e Pellegrinaggi, che possono essere occasione di promozione e diffusione del giornale.

Segnalare alla Direzione Commerciale di "Avvenire" le edicole in cui il giornale risulta sistematicamente assente o dichiarato "esaurito".

Si tratta di proposte che non hanno pretese di completezza. L'esperienza fin qui maturata le fa ritenere sensate; possono essere riconsiderate nel confronto con le realtà specifiche, sulla base delle osservazioni, delle richieste e dei suggerimenti che Ella vorrà eventualmente far giungere.

C'è da parte della struttura commerciale di "Avvenire" piena disponibilità per individuare le forme più appropriate ed efficaci di collaborazione.

Sicuro e grato del contributo che in tal modo darà al quotidiano "Avvenire", porgo i miei sinceri auguri per le prossime festività e un fraterno saluto.

Giacomo Barabino

Presidente

Avvenire Nuova Editoriale Italiana

DIOCESI DI NUORO **VENDITE GIORNALIERE**

ABBONAMENTI

Quotidiani	38
Scolastici (8 mesi)	-
1 N° settimanale	5

EDICOLE

Copie medie giornaliera Fornite 95

Copie medie giornaliere Rese 82
Copie medie giornaliere Vendute 13

RICAVO ANNUO £. 4.100.000

COSTI ANNUI £. 13.600.000 (trasporti + Carta e Stampa)

VENDITE DOMENICALI IN PARROCCHIA

N° - punti vendita per totale - copie

RICAVO ANNUO £. =

COSTI ANNUI £. = (trasporti+ Carta e Stampa)

TOTALE RICAVI £. 4.100.000

TOTALE COSTI £. 13.600.000

PERDITA £. 9.500.000 (29 copie in più vendute in edicola o in abbonamento pareggerebbero i costi ATTUALI)

Milano, ottobre 1994

IL CONVEGNO ECCLESIALE DI PALERMO

Nuoro, 5 marzo 1995
1^a Domenica di Quaresima

Carissimi,

entriamo con serena gratitudine nel “deserto quaresimale” per guidare il popolo credente alla gioia della Pasqua. In questo tempo sarete chiamati a costituire in ogni forania il *Consiglio Pastorale Zonale*, proposto dallo “Statuto” promulgato il 25 gennaio, seguendo le direttive che vi daranno i Vicari Foranei. Sarà costituita anche la *Consulta Giovanile Diocesana*, con i giovani rappresentanti delle “Aggregazioni Ecclesiali” e dei “Consigli Pastoral Zonali”. Desidero che guardiate con fiducia a questi “nuovi” organismi ecclesiali, preziosissimi per la crescita della “pastorale d’insieme”.

Una raccomandazione particolare vorrei rivolgervi per l’*Azione Cattolica Diocesana* che, nel momento del rinnovamento dei suoi dirigenti attraverso le elezioni nell’Assemblea Diocesana, rinnova la sua fedele disponibilità alla Chiesa “per una solidarietà che si fa storia”. Voi presbiteri dovete rivolgervi sempre con grande affetto ai laici dell’A.C. per guidarli all’armonia con tutti i gruppi ecclesiali e perché vivano sempre di *preghiera-azione-sacrificio*.

La Chiesa Italiana inizia a prepararsi quest’anno al 3° Convegno Ecclesiale che sarà sul tema: *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*. Ho domandato a Don Pietro Borrotzu, che è l’incaricato per la “pastorale sociale”, di suscitare e coordinare la riflessione diocesana verso il Convegno che si terrà nel mese di novembre a Palermo.

La nostra Chiesa si prepara ora alla *Giornata Diocesana della Gioventù*, che secondo la scelta del Papa e l’orientamento della “Consulta Diocesana per l’Apostolato dei Laici” si svolgerà nel pomeriggio del giorno 9 aprile, che è la “Domenica delle Palme”.

Vi comunico ora le recenti Nomine per vari ambiti pastorali:

- Don Pietro Puggioni - Vicario Foraneo di Nuoro
- Don Salvatore Ticca - Cappellano del Cimitero di Nuoro
- Don Francesco Lostia - Coadiutore della Parrocchia di N.S. del Rosario
- Don Pietro Borrotzu - Consulente Diocesano della A.C.A.I.
- Don Salvatore Angelo Chessa - Presidente Diocesano della A.N.S.P.I.
- Don Giuseppe Mattana - Assistente Ecclesiastico di Zona dell’A.G.E.S.C.I.
- Don Gianmario Piga - Collaboratore del Vescovo
- Don Giovanni Carta - Delegato Vescovile per il Santuario di Sa Itria

- Don Bernardo Domaigné - Incaricato per la Pastorale della Sanità
- Don Stefano Bacchitta - Incaricato per la Pastorale del Turismo.

Ho invitato Don Diego Calvisi a dare il saluto alla Diocesi, prima della sua partenza per l'Argentina, nella Chiesa di San Giuseppe alla celebrazione della Festa del Santo il 19 marzo alle ore 19,00. Siete tutti invitati.

Io quel giorno sarò di ritorno da Abano Terme, dove mi recherò ora per un periodo di cure termali. Vi chiedo di perdonarmi se non sarò presente il 9 marzo al "Ritiro Spirituale del Clero".

Vi invio infine il Calendario definitivo delle Sante Cresime.

Un affettuoso saluto.

Pietro Meloni

AI VICARI FORANEI PER LA PASTORALE ZONALE

Nuoro, 5 marzo 1995

Carissimi,

lo “Statuto” del *Consiglio Pastorale Zonale* è in vigore dal 25 gennaio. È necessario procedere ora alla costituzione dei “Consigli Pastoral Zonali” in ogni forania della Diocesi. Noi dobbiamo diffondere la fiducia che l’avvenire pastorale delle Parrocchie e della Chiesa Diocesana sarà ravvivato da questo organismo aperto alla collaborazione di tutti gli animatori pastorali.

Lo Statuto riconosce la validità della *Assemblea Foraniale del Clero*, che nella sua tradizione ha sempre dato ottimi frutti di collaborazione apostolica. Oggi, nella ecclesiologia di comunione del Concilio Ecumenico Vaticano II, è urgente anche nelle foranie la partecipazione delle religiose e dei laici alla programmazione pastorale e alla realizzazione dei piani pastorali, insieme ai sacerdoti, per un armonico raccordo tra la Parrocchia e la Diocesi.

Domando a voi Vicari Foranei di ravvivare nei confratelli la convinzione che la Chiesa ci chiede questa fatica per la “nuova evangelizzazione”. Vi prego poi di procedere alla costituzione del “Consiglio Pastorale Zonale” nella vostra forania secondo lo Statuto, domandando ad ogni *Consiglio Pastorale Parrocchiale*, alle Religiose e alle Consacrate Secolari, la designazione dei rappresentanti previsti dall’art. 9 dello Statuto.

Convocherete poi l’Assemblea del “Consiglio Pastorale Zonale”, che nella sua prima riunione designerà due giovani per la “Consulta Giovanile Diocesana”. Vi prego di darmi notizia della avvenuta costituzione del Consiglio e della data della sua prima riunione, insieme ai nomi delle persone designate.

Grato per la vostra collaborazione, vi saluto con affetto.

Pietro Meloni

LA CONSULTA GIOVANILE DIOCESANA

Nuoro, 5 marzo 1995

Carissimi,

nasce la *Consulta Giovanile Diocesana* nella Diocesi di Nuoro. Le sue finalità sono esposte nello “Statuto” promulgato il 25 gennaio 1995.

Nel tempo in cui l’umanità si avvia al traguardo del “Terzo Millennio” e la Chiesa si fa portavoce del messaggio del Papa, che affida ai giovani l’evangelizzazione del mondo futuro, la nostra comunità diocesana desidera impegnarsi profondamente nella “pastorale della gioventù” e chiamare i giovani nuoresi ad essere i primi evangelizzatori del mondo dei giovani.

La Consulta Giovanile Diocesana sarà composta dai giovani che sono “responsabili” dei gruppi giovanili nelle “aggregazioni laicali” esistenti nella Diocesi. Il responsabile generale di ogni “aggregazione” al cui interno vi sia il “gruppo dei giovani”, dovrà far pervenire al Vescovo il nominativo del responsabile entro il giorno 25 marzo 1995.

Faranno parte della “Consulta Giovanile” anche due giovani designati da ogni “Consiglio Pastorale Zonale” nelle sette foranie della Diocesi. Essi saranno scelti nella riunione del Consiglio Pastorale Zonale, convocata a tal fine dal Vicario Foraneo.

Il Vescovo nominerà un sacerdote quale “assistente spirituale” della “Consulta Giovanile”, ed eventualmente altri sacerdoti, religiosi, laici, come collaboratori tra gli esperti nella pastorale della gioventù.

Vi ringrazio per la vostra collaborazione e vi auguro buon lavoro!

Pietro Meloni

LA GIORNATA DELLA GIOVENTÙ

Nuoro, Domenica delle Palme 1995

Carissimi,

la *Domenica delle Palme*, giornata di esultanza liturgica nelle comunità parrocchiali, per volontà del Papa è divenuta anche la *Giornata della Gioventù* nella comunità diocesana e nella Chiesa Universale. I giovani dei nostri gruppi ecclesiali quest'anno sono stati protagonisti nella preparazione e nella realizzazione della "Giornata della Gioventù", e nel futuro lo faranno attraverso la "nascente" *Consulta Giovanile Diocesana*, alla cui guida ho chiamato il sacerdote Don Giovanni Maria Chessa. In questo tempo nel quale la nostra Chiesa Diocesana sta privilegiando la "pastorale della gioventù" vi prego di accogliere come piccolo strumento da diffondere nelle comunità la mia "lettera pastorale": ***Giovani incontro a Cristo***.

Nel giovedì santo celebreremo la ***Santa Messa del Crisma*** alle ore 10,00 nella Chiesa Cattedrale. È il vertice della fraternità del presbiterio, nella luce soprannaturale dell'amore dello Spirito Santo. È la liturgia che ci prepara alle celebrazioni parrocchiali del "Triduo Pasquale", e dobbiamo viverla nella gioiosa atmosfera dell'unità. Quando accoglierete il "Sacro Crisma" per le vostre parrocchie, vi prego di ritirare nella sacrestia della Cattedrale i pacchi contenenti la *Lettera Pastorale*, che potrete donare a tutti i giovani e ai genitori nella visita pasquale alle famiglie.

Vi annuncio che la Facoltà Teologica della Sardegna organizzerà ogni anno una *Settimana di Aggiornamento Teologico* per i sacerdoti, in adempimento della Esortazione Apostolica del Papa "Pastores dabo vobis". La prima si svolgerà a La Madonnina di Cuglieri dal 24 al 29 luglio 1995, secondo il programma che sarà inviato a tutti i presbiteri.

Vi comunico ora alcuni appuntamenti diocesani e regionali:

- il 18 aprile a Orotelli e il 19 aprile a Orgosolo si celebrerà il trigesimo di Don Giovannino Succu.

- il 20 aprile a Nuoro la presentazione del libro di Mons. Ottorino Pietro Alberti sulla "Diocesi di Galtellì".

- il 22 aprile la festa nella Parrocchia della Beata Maria Gabriella.

- il 25 aprile a Fonni la Giornata dei Ministranti.

- il 26 aprile a Nuoro l'incontro regionale organizzato dai presbiteri della Congregazione Mariana "Mater Sacerdotum".

- il 27 aprile a Iglesias il Pellegrinaggio Regionale dei Familiari del clero.

- il 30 aprile a Oristano la “Giornata Regionale per le Vocazioni”, appuntamento annuale dei giovani in preparazione alla Giornata Mondiale del 7 maggio.
- il 5 maggio la festa di San Francesco di Lula.
- dal 7 al 13 maggio il Pellegrinaggio Diocesano dell’A.D.I. a Cascia, per il quale raccomando vivamente la partecipazione.
- l’11 maggio il Ritiro Spirituale del Clero.
- il 14 maggio il Pellegrinaggio da Orgosolo al monte del martirio della Beata Antonia Mesina.
- il 21 maggio a Galanoli la celebrazione del 20° anniversario della nascita dei “Cursillos de Cristianidad” a Nuoro.
- il 28 maggio al monte Gonare la “*Giornata Diocesana della Pacificazione*”.

Raccomando ai parroci dei cresimandi che intendessero ricevere la Cresima nella Chiesa Cattedrale l’ultimo sabato del mese, di prendere accordi per inviare possibilmente i giovani alle cresime nelle parrocchie, seguendo il calendario delle Cresime.

La Santa Cresima dell’ultimo sabato, nei mesi di aprile-maggio-giugno 1995 non verrà celebrata nella Chiesa Cattedrale ma nella Cappella dell’Episcopio.

Un affettuoso augurio di “Buona Pasqua”!

Pietro Meloni

I DIACONI PERMANENTI A NUORO

Nuoro, 8 maggio 1995

Carissimi,

la Domenica di Pentecoste avverrà la *ordinazione dei diaconi permanenti* per la prima volta nella Diocesi di Nuoro. Mi è sembrato necessario suscitare un'attenta riflessione di tutti i fedeli su questo dono dello Spirito alla nostra Chiesa, alla luce del ripristino del ministero diaconale da parte del Concilio Vaticano II per la Chiesa Universale. Offro a voi e alle comunità una breve "*Lettera Pastorale*" che raccoglie la visione della Chiesa sul "*diaconato permanente*". Ringrazio di cuore a nome vostro Mons. Angelino Fancello, che ha curato la formazione degli aspiranti al diaconato, e invito voi presbiteri ed i fedeli alla celebrazione della ordinazione dei diaconi il 4 giugno 1995 alle ore 18,00 nella Chiesa Cattedrale.

I nostri primi diaconi saranno: Antonio Chessa, Natalino Contini, Eliseo Lobina, Nicolino Mossa, Ignazio Sale. Il ministero dei diaconi potrà essere prezioso nel "Consiglio Pastorale Parrocchiale" e soprattutto nel "Consiglio Pastorale Zonale". Raccomando perciò a voi tutti, e in modo speciale ai "vicari foranei", la sollecita costituzione del Consiglio Pastorale Zonale. Un rappresentante dei "diaconi permanenti" diverrà anche membro del "Consiglio Pastorale Diocesano".

Raccomando a voi anche la partecipazione alla *Settimana di aggiornamento teologico-pastorale* organizzata dalla "Facoltà Teologica della Sardegna" a "La Madonnina" per i giorni 24-29 luglio 1995, e ve ne invio il programma.

Vi invito anche a cominciare a presentare ai laici il 3° Convegno Ecclesiale Italiano, che si svolgerà a Palermo dal 20 al 24 novembre 1995 sul tema: "Il Vangelo della Carità: per una nuova società in Italia".

Tutti i fedeli della Chiesa italiana dovranno essere chiamati a meditare su questo progetto pastorale, mentre saranno cinque i "delegati della diocesi" al Convegno: Don Pietro Borrotzu (coordinatore), Don Salvatore Bussu, Prof. Sabina Paddeu, Dr. Francesco Sanna e Ignazio Ganga. Una conferenza in preparazione al tema di Palermo sarà tenuta dal Prof. Alberto Monticone, il 15 maggio alle ore 18,00 nell'Oratorio della Parrocchia del S. Cuore a Nuoro, organizzata dal "Centro Studi G. Lazzati".

Vi ricordo ora i principali prossimi appuntamenti ecclesiali:

- il sabato 13 maggio: a Orosei il Convegno sulla "Diocesi di Galtelli".
- la domenica 14 maggio alle ore 6,00 a Orgosolo il Pellegrinaggio Diocesano al monte del martirio della Beata Antonia Mesina.

- la domenica 28 maggio alle ore 11,00 al Monte Gonare: la Giornata Diocesana della Pacificazione.

- la domenica 11 giugno:

- a Siniscola il “Convegno Diocesano del M.E.G.”

- a Orune il “Convegno Diocesano dell’ A.C.R.”.

- il giovedì 15 giugno: il Ritiro del Clero al Convento di N.S. dei Martiri a Fonni, con la concelebrazione alle ore 11,30 per il 50° anniversario della Fondazione della Parrocchia Francescana.

- il martedì 27 giugno a Dorgali: il 250° anniversario della costituzione della Parrocchia di S. Caterina.

Vi chiedo infine una preghiera per l’Assemblea della C.E.I., che vedrà i vescovi italiani riuniti nei giorni 22-26 maggio a Roma.

Un affettuoso saluto.

Pietro Meloni

IL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON PANTALEO FANCELLO

Nuoro, 13 giugno 1995

Carissimi,

un anno fa abbiamo commemorato nella diocesi il cinquantésimo anniversario della morte di Don Pantaleo Fancello, che da molti fedeli e presbiteri è ricordato come un sacerdote esemplare ed eroico. Don Antonio Bussu ha voluto narrare la sua vita virtuosa in un libro, nel quale è pubblicato anche il suo significativo “diario”.

Don Bussu, incoraggiato da alcuni confratelli e dai vescovi nativi della Diocesi di Nuoro, ha rivolto a me vescovo la proposta di domandare alla Santa Sede Apostolica la possibilità di introdurre la causa di beatificazione di Don Pantaleo. Prima di compiere questo passo è mio dovere informare i vescovi della Sardegna, chiedendo loro un parere ed una testimonianza. Insieme desidero conoscere il parere dei sacerdoti, ed avere da quelli che lo hanno conosciuto qualche personale testimonianza su Don Pantaleo.

Sarò grato a coloro che, con affetto e riservatezza, vorranno rispondere a questo mio invito, invocando nella comune preghiera l'illuminazione dello Spirito Santo.

Vi saluto e vi auguro un'estate serena.

Pietro Meloni

PER LA “CONSULTA GIOVANILE DIOCESANA”

Nuoro, 13 giugno 1995

Carissimi,

il 5 marzo 1995 vi inviai una lettera, per mezzo della segreteria della “Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali”, nella quale vi domandavo di segnalarmi il nome del responsabile diocesano del gruppo giovani della vostra “aggregazione ecclesiale”, al fine di poterlo nominare ufficialmente “membro” della Consulta Giovanile Diocesana.

Ho ricevuto risposta soltanto da due gruppi: l’A.G.E.S.C.I. e il M.E.G. Vi sarei grato perciò se voleste inviarmi al più presto la segnalazione richiesta, per poter trasmettere l’elenco dei “responsabili giovanili” al sacerdote Don Giovanni Maria Chessa, che ho nominato nella Domenica delle Palme «Assistente Spirituale» della Consulta Giovanile Diocesana.

Vi accludo la copia dello “Statuto” e della prima “Lettera”. È necessario che la “Consulta” cominci il suo cammino, anche per programmare la partecipazione dei giovani della Diocesi di Nuoro al Pellegrinaggio Italiano con il Papa, che sarà a Loreto dal 5 al 10 settembre 1995.

Affido a voi la preparazione del progetto pastorale diocesano annunciato nella mia “Lettera Pastorale”: *Giovani incontro a Cristo*.

E vi rivolgo il mio affettuoso saluto.

Pietro Meloni

LA SETTIMANA REGIONALE DEL CLERO

Nuoro, 10 luglio 1995

Carissimi,

desidero rinnovarvi a nome della Facoltà Teologica della Sardegna l'invito a partecipare alla *1ª Settimana di aggiornamento Teologico-Pastorale* il cui programma vi abbiamo inviato nel mese di maggio. Spero che almeno una rappresentanza del nostro presbiterio diocesano possa essere presente a questo importante appuntamento di attuazione della *Pastores dabo vobis* che sarà al Rifugio "La Madonnina" dal 24 al 29 luglio.

Nell'augurarvi una estate serena, vi chiedo di dedicare qualche pensiero al tema fondamentale del nostro anno pastorale, la *Pastorale della gioventù*. Vi invio a tal fine un piccolo "dossier" che raccoglie tutte le proposte scaturite in un anno di riflessione dal "Consiglio Pastorale Diocesano", dal "Consiglio Presbiterale Diocesano" e dagli "Incontri Pastoralisti del Clero" nella Diocesi e nelle Foranie.

Sarò grato a chi vorrà farmi pervenire entro il mese di agosto le sue nuove riflessioni e proposte, che affiderò al "Consiglio Pastorale Diocesano" e alla "Consulta Giovanile Diocesana" per la definitiva delineazione alla luce della Lettera Pastorale "Giovani incontro a Cristo" del Piano Pastorale Diocesano per l'Anno 1995-1996.

Buone vacanze e buon lavoro!

Pietro Meloni

IL SETTIMANALE “L’ORTOBENE”. LETTERA AI COLLABORATORI

Nuoro, 8 settembre 1995
Festa della Natività di Maria

Carissimi,

nel rinnovare a voi tutti la mia gratitudine e la riconoscenza della Chiesa Diocesana di Nuoro per il prezioso e competente servizio che in questi anni avete prestato al Settimanale “L’Ortobene”, fondamentale strumento di evangelizzazione nella nostra comunità, desidero comunicare a voi per primi che il sacerdote Don Sebastiano Sanguinetti raccoglierà la “fiaccola” della “direzione” del giornale dalle mani del direttore Don Salvatore Bussu.

Non è facile trovare parole che siano all’altezza del “ringraziamento” che il vescovo, insieme con voi e con tutta la comunità, desidera manifestare a Don Bussu, per il suo magistrale servizio di guida della famiglia giornalistica de “L’Ortobene” nei diciassette anni della sua direzione e nei precedenti della sua attiva collaborazione. Il Signore gli darà la sua ricompensa, mentre noi gli rinnoviamo la nostra stima affettuosa, sicuri che rimarrà sempre vicino alla comunità redazionale con il consiglio e la collaborazione. Con Don Salvatore siete cresciuti nella professionalità e nella ecclesialità, ed è cresciuto il giornale nella bellezza e nella diffusione, con il sostegno di sacerdoti e laici, zelatrici e benefattori, e del vescovo Mons. Giovanni Melis.

A Don Sebastiano Sanguinetti, zelante pastore del popolo di Orgosolo e sapiente guida di tanti gruppi ecclesiali, nonché giornalista stimato, auguriamo un cammino di “nuova evangelizzazione”, impegnandoci a stargli vicino fin dal primo giorno, con la collaborazione sincera e con una forte preghiera. Gli saranno vicini nel coordinamento redazionale e amministrativo, come fino ad oggi, Don Pietro Borrotzu e Don Giovanni Carta, insieme a voi benemeriti e preziosi collaboratori.

“L’Ortobene” del futuro dovrà raccogliere la gloriosa eredità di tutta la sua storia, germogliata alle origini dal cuore del vescovo Mons. Maurilio Fossati, ed aprirsi con l’aiuto di Dio a nuovi luminosi orizzonti. Il vostro ardente impegno, per ognuno nel campo a lui affidato, e l’apertura della collaborazione a nuove persone, laiche e consacrate, sarà la garanzia del suo avvenire al servizio della Chiesa, al servizio della verità, al servizio della nostra gente.

Noi ameremo sempre di più questo “microfono del Vangelo” e lo porremo sotto la guida di Gesù Maestro e di Santa Maria del Cammino.

Grazie di cuore e auguri!

Pietro Meloni

P.S. Desidero invitare i redattori e gli amministratori ad un incontro d'insieme con Don Salvatore Bussu e Don Sebastiano Sanguinetti, per un saluto ed un primo sguardo al futuro, nel salone dell'Episcopio, mercoledì 13 settembre alle ore 18,45. In quella sede presenterò anche le seguenti

PROPOSTE DEL VESCOVO PER I REDATTORI E COLLABORATORI DE "L'ORTOBENE" E "RADIO BARBAGIA".

1. Gli strumenti di comunicazione sociale nella Chiesa sono "doni di Dio" finalizzati a "unire gli uomini in vincoli fraterni", attraverso il servizio degli operatori che debbono "interpretare i segni del nostro tempo" alla luce del Vangelo (*Aetatis novae* 22).

2. Gli "editoriali" de "*L'Ortobene*", ai quali potrebbero corrispondere gli editoriali radiofonici di *Radio Barbagia*, dovrebbero affrontare temi fondamentali e attuali della Chiesa Locale e della Chiesa universale, insieme ai problemi della società, offrendo il pensiero accreditato dal Magistero e dalla più alta riflessione etica, più che pareri personali. È auspicabile che gli editoriali vengano affidati di volta in volta a persone diverse, sacerdoti e laici.

3. La vivacità del linguaggio e la coraggiosa descrizione degli avvenimenti, che è un "sale" necessario nella comunicazione giornalistica, debbono essere orientate a suscitare il dialogo più che la contrapposizione personale o di gruppo.

4. La storia cristiana e civile del territorio sia riportata guardando agli avvenimenti di tutte le comunità, sia piccole che grandi, e con predilezione per le più nascoste e dimenticate. Sia affidata ad "inviati speciali" la scoperta degli avvenimenti "minori". Sia rispettata la proporzione tra gli avvenimenti, evitando l'enfatizzazione di fatti secondari o la minimizzazione di fatti primari. Sia posto in evidenza il legame tra la "microstoria" del nostro popolo e la "grande storia universale".

5. La narrazione degli avvenimenti ecclesiali sia descritta in modo da far risaltare soprattutto i messaggi in essi contenuti. Questo può avvenire caratterizzando "tra virgolette" le autentiche parole di chi ha annunciato il messaggio nelle cerimonie liturgiche ed anche civili.

6. La "tribuna libera", che accoglie nel giornale e nella radio le opinioni di tutti, abbia una collocazione che rimandi con chiarezza alla responsabilità dello scrivente.

7. Nel Settimanale "*L'Ortobene*" sia potenziata la strumentazione tecnologica, sia arricchito il patrimonio dei documenti d'archivio, soprattutto di quelli fotografici, e siano curati con servizi fotografici attuali gli avvenimenti più significativi del tempo presente.

Nuoro, 8 settembre 1995.

LA PASTORALE DELLA GIOVENTÙ

Nuoro, 11 settembre 1995

Carissimi,

la Festa della Natività di Maria è il nostro Capodanno. Riprendiamo il cammino pastorale, anche se per molti questo è continuato per tutta l'estate, e volgiamo lo sguardo con fiducia ed entusiasmo alle nostre comunità, per vivere insieme la "nuova evangelizzazione". La nostra sollecitudine sarà ancora rivolta alla "*pastorale della gioventù*", sulle ali del "Pellegrinaggio della gioventù d'Europa" alla "Santa Casa" di Loreto con il Papa Giovanni Paolo II. Una moltitudine di giovani della diocesi di Nuoro e della Sardegna è presente a questo grandioso avvenimento della Chiesa, che infonde speranza a tutta la società, e tornerà con il desiderio di costruire un nuovo mondo.

Qualche "novità" c'è anche per noi nell'avvicendamento dei servizi presbiterali e diaconali. Vi invio l'annuncio che sarà pubblicato nell'imminente numero del settimanale "L'Ortobene". Vi ringrazio per la vostra disponibilità, presente e futura, e vi domando una speciale preghiera per la nostra Chiesa Diocesana, perché possiamo riconoscere nel "dialogo" la strada evangelica verso l'armonia dell'unità.

Ai presbiteri e ai diaconi che stanno per assumere nuovi incarichi pastorali desidero porgere a nome di tutti l'augurio di "buona missione"! E auguriamo un tempo sereno di preghiera alle monache benedettine di Olzai che andranno presto al nuovo Monastero di Lodine.

Giovedì 12 settembre riprenderemo i "Ritiri Spirituali" del Clero secondo il programma che vi invierà la "Commissione per la spiritualità dei presbiteri".

Dio benedica il vostro impegno!

Arrivederci presto.

Pietro Meloni

BUON ANNO AI MISSIONARI

Nuoro, 1° gennaio 1996

Carissimi!

Nel tempo del Natale e all'inizio del Nuovo Anno il mio pensiero è affettuosamente rivolto a Lei, e a tutti i nostri missionari e missionarie, che sono nel mondo il segno del Vangelo e del cuore generoso della gente di Barbagia e di Sardegna.

Il filo d'amore che unisce la vostra missione alla Chiesa di Nuoro, che vi ha dato i natali, può apparire un po' debole nei periodi del silenzio epistolare, ma è fortissimo nel tempo del Natale di Cristo. Il Messia che nasce si incammina verso la sua Pasqua per confermare la gioia della "missione alle genti".

La nostra Chiesa Diocesana sta camminando con la Chiesa italiana, dopo il Convegno di Palermo, per testimoniare "il Vangelo della carità" e costruire "una nuova società". La "famiglia" e la "gioventù" sono le vie fondamentali della nostra evangelizzazione con un "amore preferenziale verso i poveri".

Lei, missionario in prima linea, preghi per noi. E noi le siamo vicini con la nostra preghiera ogni giorno.

Buon Anno!

Pietro Meloni

IL PROGETTO DI PASTORALE PER LA GIOVENTÙ

Nuoro, gennaio 1996

Carissimi,

accogliete il mio affettuoso augurio di BUON ANNO! È un augurio fraterno e sincero che desidera giungere alle vostre famiglie e alle vostre comunità, perché il nuovo anno sia sereno e veramente cristiano.

Il 1° gennaio 1996 - *Giornata Mondiale della Pace* - il Papa ha rivolto agli uomini il suo invito: “Diamo ai bambini un futuro di pace!”. E noi, sacerdoti e fedeli della Chiesa di Nuoro, obbediremo a lui dedicando le nostre forze e il nostro cuore alla gioventù. All’inizio del nuovo anno finalmente ha visto la luce il **Progetto di Pastorale dei Giovani** frutto della riflessione di tutti gli organismi pastorali e dei gruppi ecclesiali, che nell’anno liturgico 1994-1995 già si sono messi al servizio della “pastorale della gioventù”. Accogliamo come un “dono natalizio” questo strumento prezioso e camminiamo insieme, in una rinnovata armonia pastorale, rivolgendo il nostro amore preferenziale verso i piccoli e verso i giovani.

All’inizio dell’anno abbiamo vissuto insieme la “Tre - Giorni Diocesana” sul nuovo *Catechismo degli Adulti*, che diviene per la Chiesa Italiana il punto di riferimento per la crescita degli adulti e dei giovani nella fede e nella cultura. Ringrazio tutti quelli che vi hanno partecipato con i loro animatori, e raccomando agli assenti di non mancare mai nel futuro a questo fondamentale appuntamento comunitario. La terza giornata è stata dedicata alle relazioni dei delegati al “Convegno Ecclesiale di Palermo”, perché il messaggio del Papa e della Chiesa Italiana a Palermo è la luce del nostro cammino verso il “Giubileo dell’Anno 2000”. I nostri “delegati di Palermo” saranno disponibili per nuovi incontri nelle parrocchie e nelle zone vicariali, per infondere a tutti l’entusiasmo del grande incontro ecclesiale italiano.

È tempo ora di realizzare i *Consigli Pastoralis Zonali* nelle zone vicariali, per attuare lo “Statuto” promulgato il 25 gennaio 1995. Tutti attendono un più organico coordinamento pastorale proprio dall’incontro di programmazione e di azione apostolica delle zone vicariali. I vicari foranei vi daranno le direttive concrete per la elezione e formazione di tali “Consigli”, dai quali personalmente ho fiducia che verrà un rinnovamento del nostro stile apostolico, verso una autentica pastorale d’insieme.

Vorrei raccomandarvi calorosamente di impegnarvi con grande zelo all’inizio dell’anno nella Campagna Abbonamenti al *Settimanale “L’Ortobene”*, strumento primario della “nuova evangelizzazione”. Vi domando anche una nuova mano di collaborazione alla preparazione del nostro prezioso giornale, come anche al potenziamento

della “Radio Barbagia”, almeno per segnalare avvenimenti significativi della vita cristiana del territorio.

La “cultura e comunicazione” è strada preferenziale della Chiesa in Italia perché il “Vangelo della carità” diventi il fondamento di “una nuova società”. I cristiani debbono abbeverarsi alle fonti, sia riguardo agli avvenimenti pastorali che al magistero ecclesiale. A tal fine rinnovo a voi la proposta che vi ho rivolto nell’incontro del clero a Solotti il 7 dicembre. È una proposta che sarebbe decisiva per la crescita della “cultura cristiana” nelle comunità: è l’invito a fare **l’abbonamento della Parrocchia al Quotidiano “Avvenire”**. È questo l’unico giornale cristiano che può far giungere alla gente, soprattutto se lo esporrete **nella bacheca alle porte della chiesa**, le notizie della vita cristiana in Italia e nel mondo.

Il Papa nell’Angelus dell’Epifania ha rinnovato il suo appello per la liberazione di tutti i sequestrati. Vi chiedo di trarne occasione per una nuova preghiera e per una evangelizzazione che proclami ogni giorno la dignità della persona umana e il suo diritto alla vita e alla libertà.

Grazie.

E un rinnovato augurio di “Buon Anno”!

Pietro Meloni

GRAZIE PER LE PREGHIERE PER IL VESCOVO

Nuoro, 25 aprile 1996

Carissimi,

nel clima esultante della Pasqua risorge in noi “la gioia e la speranza”. Io desidero rinnovare a voi la mia affettuosa gratitudine per la vostra vicinanza nella preghiera al tempo della mia lontananza dalla Diocesi a causa dell’intervento chirurgico agli occhi. I miei occhi vedono ora più che mai il vostro grande e generoso impegno nel servizio apostolico.

Vorrei raccomandarvi una predilezione speciale per la gioventù e infondervi un nuovo entusiasmo nella vostra missione. La nostra gente, in questo tempo arduo e significativo della storia della società civile, ha bisogno di una fiducia nuova verso il futuro, e potrà trovarla nella nostra coraggiosa e gioiosa testimonianza del “Vangelo della Carità”.

Vi invio il “Calendario delle Sante Cresime”. Vi sarei grato se per le prossime Cresime e per le feste popolari voleste esonerarmi dal rimanere al pranzo o alla cena dopo la celebrazione.

Arrivederci, e fraterni saluti.

Pietro Meloni

P.S. Vi raccomando vivamente la partecipazione alla 2^a Settimana di Aggiornamento Pastorale.

LA LITURGIA NEL CAPITOLO DEI CANONICI

Nuoro, 12 giugno 1996

Ai Reverendissimi

Canonici della Chiesa Cattedrale di S. Maria della Neve di Nuoro

Carissimi,

vi ringrazio di cuore per il vostro prezioso servizio apostolico nella Chiesa Cattedrale, con il quale avete voluto custodire l'antica tradizione della nostra Chiesa Diocesana, sapendo unire l'impegno capitolare alle altre responsabilità pastorali a voi affidate. A nome di tutti ringrazio in modo particolare il presidente-arciprete Mons. Pietro Maria Marcello per la sua continua ed esemplare presenza alla guida del Capitolo. Auguro ora al nuovo presidente-arciprete Mons. Salvatore Bussu un sapiente servizio alla Chiesa Cattedrale.

Vi ringrazio anche per avermi accolto con affettuosa disponibilità alla vostra riunione capitolare del 21 maggio 1996, nella quale la riflessione di tutti è stata rivolta alla missione principale del "Capitolo", indicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II nel rinnovamento della "ars celebrandi" come guida alla nuova animazione liturgica della vita diocesana.

La "Sacra Liturgia" è l'azione di Cristo Sacerdote per mezzo della quale "si attua l'opera della nostra salvezza", ci ricorda il Concilio (*Sacrosanctum Concilium* 2). Nella Chiesa Cattedrale, come in ogni comunità cristiana, la liturgia deve "far crescere ogni giorno la vita cristiana tra i fedeli" e "favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo", affinché risplenda "la genuina natura della vera Chiesa, che è nello stesso tempo umana e divina, visibile e invisibile" (SC 1-2).

La esemplarità delle celebrazioni liturgiche nella Chiesa Cattedrale potrà essere un faro che illumina la formazione liturgica di tutte le comunità, se sarà vissuta nell'armonia tra la missione del "Capitolo dei Canonici" e la vita della "comunità parrocchiale". La valorizzazione di tutti i ministeri, dei presbiteri, dei ministranti, dei laici, delle persone consacrate, dovrà essere realizzata attraverso una preparazione accurata delle celebrazioni, soprattutto di quelle in cui è presente tutta la Chiesa Diocesana, perché in esse si manifesti veramente il "culmen ad quod actio Ecclesiae tendit" e il "fons unde omnis eius virtus emanat" (SC 10).

Una speciale sensibilità teologica ed artistica dovrà condurci alla progettazione del rinnovamento dello spazio della celebrazione sacra, nel dialogo tra le proposte dei sacerdoti e dei fedeli competenti, armonizzato sempre dal vescovo, attorno alla "catte-

dra”, segno della parola di Cristo, e all’altare”, mensa del suo pane e del suo sacrificio.

In questo spirito di gratitudine al Signore per la missione che ci affida anche nel servizio alla Chiesa Cattedrale, auguro alla nostra comunità diocesana un luminoso futuro, animato dal vostro servizio capitolare alla “liturgia viva” per la “nuova evangelizzazione”.

Vi saluto con affetto.

Pietro Meloni

GLI AVVICENDAMENTI NEL PRESBITERIO

Nuoro, 21 settembre 1996

Carissimi,

ringrazio con voi il Signore che ci ha guidato a giungere “in porto” nella faticosa e provvidenziale “navigazione” delle “nomine presbiterali” per la nuova missione pastorale. Alla “lettera pastorale” inviata a tutti i confratelli unitamente al messaggio per la comunicazione delle nomine, desidero aggiungere per voi una parola di ringraziamento e di incoraggiamento, mentre vi accingete a salutare i fedeli delle comunità di “partenza” e vi incamminate verso l’abbraccio dei fedeli delle comunità di “approdo”.

È sempre commovente il momento dell’addio per il pastore e per il suo gregge. La fede in Cristo “Buon Pastore”, che conosce le vostre fatiche e le vostre soddisfazioni, e ricompensa la vostra dedizione e la vostra generosità, vi donerà il sostegno della serenità nel lasciare il popolo che vi era stato affidato, e vi darà una ardente “freschezza” nell’incontro con le nuove comunità. Custodite nel cuore l’amicizia e la paternità verso i vostri figli spirituali, e tuffatevi ora con fiducia nel servizio ai nuovi figli, mostrando loro il volto di Gesù, unico autore della vera “evangelizzazione nuova”. E se qualche “vento sfavorevole” doveste incontrare nel nuovo cammino, rispondete con affetto e comprensione, e vedrete aprirsi gradualmente le porte dei cuori.

Ora che le nomine, dopo il tempo prezioso della riflessione personale e pastorale, sono state proclamate a tutta la Chiesa Diocesana, potrete accordarvi tra voi presbiteri per la progettazione del “passaggio” alla nuova comunità, comunicandovi quello che è essenziale della “situazione ecclesiale” e quel che è doveroso della “trasmissione materiale” dei beni e dei documenti sacri. Tutto avvenga per far risplendere agli occhi dei fedeli la successione e la continuità pastorale, con un nuovo slancio verso la “pastorale d’insieme” soprattutto nella vostra “zona foraniale”.

Riguardo al giorno dell’“ingresso” io stesso desidero proporvi il “calendario”, al fine di essere presente personalmente al “rito del passaggio”, per presentarvi alla popolazione e ricordare il mistero della Provvidenza che non fa mancare gli apostoli al servizio degli uomini. Potrete quindi mettervi in comunicazione con me per stabilire i tempi, secondo le vostre esigenze e quelle delle comunità, e così mediteremo ancora sulle prospettive pastorali delle nuove missioni. Vi sarò grato se nel vostro servizio al primo posto avrete a cuore la pastorale della famiglia e della gioventù, con una predilezione per i deboli e i sofferenti, ed una soprannaturale attenzione al rinnovamento della liturgia, che sarà il nostro “stile” nel cammino verso il Giubileo dell’Anno Duemila.

Vi sono vicino con la mia gratitudine e con la mia preghiera, mentre vi chiedo di elevare a Dio in questo tempo una preghiera speciale per il vescovo e per la Chiesa Diocesana.

Vi auguro che il “Cristo Sacerdote” diradi ora ogni timore dal vostro spirito e che la “Madre della Chiesa” infonda in voi il suo ardore apostolico.

Dio benedica la vostra missione! Con affetto vi saluto.

Pietro Meloni

L'AGGIORNAMENTO PASTORALE DEI PRESBITERI

Nuoro, 4 ottobre 1996
Festa di S. Francesco di Assisi

Carissimi,

stiamo per riprendere il cammino presbiterale della “formazione permanente” nello spirito dell’ esortazione pontificia *Pastores dabo vobis*, nella quale il Papa invita noi sacerdoti a crescere nella “comunione” perché il popolo veda nel nostro cuore “il cuore di Cristo”.

Il giovedì 10 ottobre ci incontreremo per il 1° Ritiro Spirituale del clero nella Parrocchia di San Francesco a Nuoro. Guiderà quest’anno gli incontri DON GIANNI CAVAGNOLI, parroco nella Diocesi di Cremona e docente di Liturgia nel Pontificio Istituto Liturgico di Santa Giustina a Padova.

Il giovedì 24 ottobre ci sarà il 1° Incontro di aggiornamento Pastorale nella casa camaldolese di Galanoli, che guiderò io stesso per presentarvi il Progetto Pastorale Diocesano, elaborato dal Consiglio Pastorale e dal Consiglio Presbiterale per “il CAMMINO DEL TRIENNIO VERSO IL GIUBILEO DELL’ANNO 2000”. Gli incontri avranno un ritmo bimestrale secondo l’unito calendario e riguarderanno il nostro aggiornamento per un autentico “Rinnovamento della Liturgia”.

La Chiesa di Nuoro vi attende a questi incontri presbiterali per fondare sulla roccia della “fraternità sacerdotale” e della “qualificazione pastorale” la tanto auspicata “nuova evangelizzazione”. Vi ringrazio fin da oggi dei sacrifici che farete per essere sempre presenti agli incontri. Vi invio, con il “Calendario”, la proposta del “Progetto Pastorale Diocesano”, che dobbiamo perfezionare per diffonderlo poi nelle comunità. In questo tempo preghiamo anche per i confratelli che iniziano una nuova missione.

Vi domando di annunciare al popolo che nella Festa di Cristo Re, il giorno 24 novembre 1996 al pomeriggio, ci sarà il primo “Grande Incontro Diocesano” per l’inaugurazione del “Pellegrinaggio verso il Giubileo dell’Anno 2000”.

Dio benedica il vostro lavoro!

Pietro Meloni

AI MISSIONARI E MISSIONARIE VERSO IL GIUBILEO

Nuoro, 24 novembre 1996

Carissimi Missionari e Missionarie,

oggi 24 novembre “Festa di Cristo Re dell’Universo” abbiamo celebrato la solenne “Apertura del Triennio verso il Giubileo dell’Anno 2000” nella Chiesa Cattedrale di Nuoro. In questa celebrazione abbiamo sentito viva la vostra presenza nella nostra comunità diocesana, abbiamo pregato per voi, ci siamo affidati alla vostra preghiera. Sentiamo che Nuoro e la Sardegna sono presenti nel mondo, per l’evangelizzazione della Chiesa Universale, proprio attraverso la vostra testimonianza missionaria e la vostra santità, e vogliamo esprimere a voi la nostra affettuosa gratitudine.

Noi benediciamo il Signore per il dono della vostra “missione”. Noi ci gloriamo per la vostra dedizione sacrificale alle popolazioni dei diseredati, nei quali voi vedete ogni giorno il volto di Cristo. Noi desideriamo gridare a voi il nostro “grazie” anche per le preziose notizie delle vostre “lettere missionarie”, che ora vi restituiamo in questo scritto perché tutti possano godere del racconto del servizio dei fratelli e delle sorelle nelle missioni del mondo. È un’idea del “Gruppo Missionario Diocesano”, guidato sapientemente da Don Gian Mario Piga. È un segno di riconoscenza che vuol tenere alta la vostra comunicazione spirituale con la Chiesa “madre” della Diocesi di Nuoro.

Siamo affettuosamente vicini alla vostra missione. Vi chiediamo perdono se non sempre riusciamo a farvi sentire concretamente la nostra vicinanza. Auguriamo a voi e alla vostra gente un Santo Natale, e camminiamo insieme con voi e con il Papa Giovanni Paolo II verso il “Giubileo del Terzo Millennio”.

Maria di Nazaret vi guidi al suo figlio Gesù!

Auguri.

Pietro Meloni

LE LETTERE AI MISSIONARI

Nuoro, 12 marzo 1997

Carissimi!

Mentre si avvicina la Festa di Pasqua il mio pensiero, unito alla gratitudine di tutta la Chiesa di Nuoro, va a lei e alle missionarie e missionari della Diocesi presenti nelle varie regioni del mondo. Noi ci sentiamo costantemente uniti a voi nella preghiera. Ed ora godiamo tutti per le notizie della vostra missione, attraverso la pubblicazione delle vostre "lettere missionarie" sul foglio di collegamento e sul Settimanale "L'Ortobene".

Qui a Nuoro Don Gian Mario Piga sta dando nuovo impulso all'animazione missionaria nelle parrocchie e nei gruppi ecclesiali. Ne sia ringraziato il Signore! Io vi ricordo sempre con affetto e riconoscenza, e chiedo a tutte le comunità di offrire a voi qualche "segno" visibile della vicinanza e della solidarietà!

La "Lettera Pastorale" ci fa sentire uniti nel cammino verso il "Giubileo del Terzo Millennio" sotto la guida del nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo II. Nelle celebrazioni diocesane e nelle feste ai Santuari si rafforza la nostra sintonia spirituale e la speranza.

Vi domandiamo di pregare per noi. Ed io vi prego di salutare la gente della vostra missione, il vescovo, i sacerdoti e i fedeli, soprattutto i più poveri.

Dio benedica il vostro servizio missionario mentre anche il vescovo vi benedice con affetto.

Buona Pasqua!
Pietro Meloni

IL PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI AL MONTE GONARE

Nuoro, 16 marzo 1997

Carissimi,

di ritorno dall'entusiasmante "Pellegrinaggio dei Giovani" al Santuario di N.S. di Gonare desidero comunicare a tutti la gioia della nostra gioventù, che tra qualche giorno si ritroverà nuovamente unita nelle Parrocchie e nella Diocesi per la "Giornata Mondiale" nella Domenica delle Palme. Ringrazio per il suo servizio la "Consulta per la Pastorale Giovanile" e vi raccomando di trasmettere a tutti i giovani l'invito e il programma della Giornata delle Palme, ed anche l'invito alla *Giornata Mondiale con il Papa a Parigi* nel prossimo mese di agosto.

Il nostro appuntamento più atteso sarà ora il Giovedì Santo 27 marzo per la "Santa Messa del Crisma" nella Chiesa Cattedrale alle ore 10,00. Nell'itinerario di preghiera e penitenza verso il "Grande Giubileo" dell'anno 2000, la celebrazione dell'"unità del popolo sacerdotale" con la "rinnovazione delle promesse presbiterali" appare nel suo più alto valore di nuova evangelizzazione, perché il nostro popolo potrà vedere i suoi "pastori" desiderosi di amare i fedeli "secondo il cuore di Cristo". Nella "Solennità di Pentecoste" il 18 maggio vivremo poi la celebrazione diocesana del "Triennio Pre-Giubilare", dedicato nel primo anno, secondo il desiderio del Papa, a "Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre".

Desidero ora ricordarvi alcuni importanti appuntamenti pastorali:

- Domenica 13 aprile a Macomer: 9° "Incontro Regionale dei Giovani" in preparazione alla Giornata Mondiale delle Vocazioni (programma al C.D.V.).
- Giovedì 17 aprile: a Galanoli 4° Incontro Pastorale del Clero di Nuoro, guidato dal Padre Morfino sulla "Lectio Divina" (anziché il giovedì 24 aprile!).
- Sabato e Domenica 19-20 aprile: Convegno Diocesano dei Giovani di Azione Cattolica a Orgosolo.
- 25 aprile: Giornata Diocesana dei Cresimandi a Galanoli.
- Domenica 27 aprile: S. Messa in Cattedrale per il 2° anniversario della morte di Don Michele Marredda .
- 1° maggio: Giornata Diocesana dei Ministranti a Orani.
- Domenica 4 maggio: *Pellegrinaggio Regionale della Gioventù* al Monte Gonare, in preparazione alla Giornata Mondiale di Parigi (alla quale parteciperanno oltre 1000 giovani della Sardegna).
- 17 maggio: 10° Anniversario della Beatificazione della Beata Antonia Mesina.

- 20 maggio: 5° Anniversario del martirio di Padre Salvatore Carzedda (una celebrazione del vescovo sarà a Mascalucia di Catania il 25 maggio).

- Domenica 8 giugno: Convegno Diocesano dell'Azione Cattolica Ragazzi a Gavoi e 50° Anniversario della Incoronazione di N.S. dei Martiri a Fonni.

Vi invio il CALENDARIO delle SANTE CRESIME.

Ringrazio voi tutti per l'alacre impegno pastorale nel tempo quaresimale e, nell'attesa del Giovedì Santo, vi auguro un sereno tempo pasquale.

Pietro Meloni

IL “CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE”

Nuoro, 19 giugno 1997

Carissimi,

il Concilio Vaticano II, e il Codice di Diritto Canonico, hanno raccomandato alle Parrocchie e alle Diocesi la costituzione dei “Consigli Pastoralisti” per realizzare concretamente la ministerialità di tutta la Chiesa.

Il “Consiglio Pastorale Parrocchiale” è una cellula primaria della Chiesa: “Sia costituito in ciascuna parrocchia il Consiglio Pastorale, a cui presiede il Parroco, e nel quale i fedeli, insieme con quelli che partecipano alla cura pastorale nella parrocchia in forza del loro ufficio, prestano il loro aiuto per promuovere l’azione pastorale. Il Consiglio Pastorale gode del solo voto consultivo ed è retto dalle norme statuite dal Vescovo diocesano” (CDC, C. 536).

Nella nostra Diocesi di Nuoro i Consigli Pastoralisti hanno fatto crescere la partecipazione e l’unità ecclesiale, e devono essere sempre più valorizzati, superando le difficoltà del cammino attraverso lo spirito del dialogo e della collaborazione di tutti. Poiché scade in quest’anno 1997 la durata dei Consigli Pastoralisti costituiti nelle parrocchie, è necessario avviarsi verso il loro rinnovamento secondo le norme dello Statuto. Prego perciò voi parroci di predisporre le elezioni, preparando la comunità con un itinerario di formazione e di preghiera, e convocando le votazioni per una giornata da voi stabilita entro il mese di settembre del corrente anno. Siete invitati poi a trasmettere ai Vicari Generali della Diocesi i risultati e la composizione dei Nuovi Consigli entro il 5 ottobre. Per le modalità di attuazione seguirete le indicazioni della Chiesa Diocesana.

Il rinnovamento del Consiglio Parrocchiale sarà il punto di partenza per la valorizzazione dei “Consigli Pastoralisti Zonali”, sui quali dobbiamo puntare come ad una realtà necessaria e preziosa per la “nuova evangelizzazione”. Voi sapete con quanto desiderio io vi abbia raccomandato di “camminare insieme” nella “pastorale zonale”. Nell’anno 1995 promulgai lo Statuto, che ha un grande valore perché richiama la raccomandazione del “Direttorio Pastorale dei Vescovi”: “I parroci e i sacerdoti della circoscrizione vicariale, con l’aiuto del Vicario Foraneo, formino tra loro una specie di cellula del Presbiterio diocesano, attorno alla quale venga opportunamente coordinato anche l’apostolato specifico dei religiosi, delle religiose e dei laici che operano in quel territorio, cosicché la comune azione pastorale ne risulti incrementata e organizzata” (c. 185).

Accogliete il mio fraterno ringraziamento e saluto.

Pietro Meloni

IL DIACONATO PERMANENTE

Nuoro, 20 giugno 1997

Carissimi,

l'ordinazione dei cinque "diaconi" della Chiesa di Nuoro, avvenuta il giorno di Pentecoste dell'anno 1995, è stata un grande dono di Dio. La loro collaborazione pastorale nelle parrocchie, nella Diocesi, nella Caritas, è un'esperienza nuova e preziosa che sta facendo crescere le nostre comunità. Sacerdoti e fedeli hanno toccato con mano la provvidenzialità della presenza e del servizio dei "diaconi permanenti" nella vita della Chiesa, e ora vi è un'ansiosa attesa che essi si moltiplichino, sia perché risplenda la missione apostolica diaconale, sia perché le parrocchie e i gruppi possano trovare in essi un validissimo sostegno ecclesiale e sacramentale.

Oggi desidero far giungere a voi sacerdoti e ai gruppi ecclesiali l'invito ad un discernimento vocazionale perché possano nascere e svilupparsi nuove vocazioni al "diaconato permanente".

Se identificherete le persone che il Signore chiama a divenire "diaconi" potrete comunicare la notizia al vescovo oppure al delegato vescovile per il diaconato Don Angelino Fancello. Lui potrà offrirvi anche gli strumenti per la riflessione e la sensibilizzazione sul diaconato, secondo il Magistero della Chiesa, che di recente si è arricchito di nuovi documenti pastorali. Insieme con voi io ringrazio Don Angelino per il suo costante appassionato servizio ai diaconi. E vorrei invitarvi a illuminare i credenti sul significato del diaconato permanente, e a pregare con le parole del Concilio perché "i diaconi, sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità servano il popolo di Dio, in comunione con il vescovo e i suoi sacerdoti" (*Lumen gentium* 29).

Accogliete il mio ringraziamento e saluto.

Pietro Meloni

IMPEGNO PER LA SCLEROSI MULTIPLA

Nuoro, 16 ottobre 1997

Carissimi sacerdoti,

la “lotta contro la sclerosi multipla” è una campagna a favore della vita che ogni anno si concretizza nella importante iniziativa di solidarietà chiamata “una mela per la vita”. La grande organizzazione di volontariato denominata “Associazione Italiana Sclerosi Multipla” è animata da encomiabili principi umanitari ed evangelici e conduce questa benefica battaglia a nome di tutta la comunità.

Le comunità ecclesiali hanno sempre sostenuto il cammino della speranza. Anche quest’anno nel nostro territorio diocesano di Nuoro tutti siamo chiamati ad un grande dono e impegno per dare una mano alle persone più deboli e a quelle che portano avanti il servizio a loro favore. Vi invito perciò ad unire le forze dei nostri gruppi a quelle dei volontari della sclerosi multipla, che saranno all’opera nei giorni 25 e 26 ottobre, tra i quali già sono presenti persone operanti nella Chiesa.

Grato per la vostra collaborazione, fraternamente vi saluto.

Pietro Meloni

QUARESIMA NELLE COMUNITÀ

Nuoro, 27 febbraio 1998

Carissimi,

inizia il tempo provvidenziale della Quaresima nell'anno dedicato allo Spirito Santo. Il Papa nel suo messaggio quaresimale ricorda che Gesù, "condotto dallo Spirito nel deserto, testimoniò il suo totale affidamento alla volontà del Padre". La Chiesa invita i fedeli, e per primi noi sacerdoti, alla purificazione interiore mediante il silenzio e l'ascolto, la penitenza e il digiuno. Le "ceneri" sono il segno della nostra umiltà, che deve rinnovarsi per accogliere la forza divina del perdono.

Vivremo il cammino verso la Pasqua nelle nostre comunità parrocchiali, e in alcuni momenti significativi anche nelle zone pastorali, sentendoci in sintonia con la Chiesa Diocesana e la Chiesa Universale. Giovedì Santo nella S. Messa del Crisma concluderemo l'itinerario quaresimale rinnovando le nostre promesse presbiterali, come gli sposi hanno rinnovato le promesse nuziali e i consacrati le promesse verginali. Il punto focale dell'Anno dello Spirito Santo verso il "Giubileo del 2000" sarà la *Celebrazione Diocesana della Pentecoste*: nel pomeriggio della domenica 31 maggio la Cattedrale di Nuoro vedrà tutta la nostra Chiesa riunita nell'unità dello Spirito Santo.

Desideriamo in questo tempo guardare ai giovani con impegno e con affetto preferenziale, perché la gioventù possa trovare la grande risposta che è sospesa nel "vento dello Spirito Santo". Vi raccomando di invitare i vostri giovani agli *Incontri Diocesani sulla "Parola di Dio"*, programmati dalla "Consulta della Gioventù" per i Venerdì della Quaresima. Si prepareranno così al "Pellegrinaggio Diocesano al Monte Gonare" della domenica 22 marzo e alla "Giornata Mondiale della Gioventù" nella Domenica delle Palme. I giovani si uniranno poi agli adulti nella Pentecoste della Chiesa Diocesana.

Auguro a voi e ai vostri parrocchiani una santa Quaresima, con affetto.

Pietro Meloni

CELEBRAZIONE DIOCESANA DELLA PENTECOSTE

Nuoro, 31 maggio 1998

Carissimi,

desidero rinnovare a voi il mio ringraziamento per aver guidato le comunità ecclesiali alla commovente “Celebrazione Diocesana della Pentecoste”. E grazie perché so che in questo anno del pellegrinaggio verso il “Giubileo” voi tutti avete suscitato una grande meditazione sullo “Spirito Santo”, lo Spirito che trasforma i discepoli di Cristo in un “mirabile coro per intonare l’inno di lode a Dio in perfetto accordo, eliminando le stonature, imprimendo l’immagine del Padre e del Figlio, facendo fruttificare i talenti perché li restituiamo moltiplicati al Signore” (S. IRENEO, “Ufficio delle Letture” di Pentecoste).

Una “novità” che lo Spirito ha ispirato alla Chiesa nel Concilio Ecumenico Vaticano II è la costituzione dei “Consigli Pastorali” e dei “Consigli Presbiterali” perché siano gli strumenti primari della “ministerialità di tutti i battezzati” nella comunità. Noi dobbiamo guardare ad ogni organismo di partecipazione ecclesiale come ad un autentico dono dello Spirito Santo che, attraverso la concorde progettazione ed azione pastorale, fa crescere i pastori e le comunità nella fede e nell’unità.

Oggi 31 maggio 1998, al tramonto della “Solemnità di Pentecoste”, che conclude il “Tempo Pasquale”, dopo aver annunciato la “*Indizione della Visita Pastorale Diocesana*”, decreto la “Convocazione” del Presbiterio della Diocesi per la “Elezione del Consiglio Presbiterale Diocesano” che dovrà operare nel prossimo “quinquennio”. La elezione, alla quale sono convocati tutti i presbiteri, avverrà il giorno giovedì 11 giugno 1998 nella Casa di Galanoli, al termine del “Ritiro del Clero”, che avrà inizio alle ore 9,30.

Le votazioni si svolgeranno secondo le norme dello “Statuto” del Consiglio Presbiterale Diocesano, che per vostra utilità unisco alla presente lettera, e che voi già conoscete poiché non ha subito variazioni rispetto al tempo precedente. Le prime operazioni elettorali inizieranno alle ore 12,00 e proseguiranno fino a alle ore 15,30, dopo il “pranzo comunitario” che sarà offerto dal vescovo.

Desidero ora ringraziare, a nome di tutta la Chiesa della Diocesi di Nuoro, i membri del “Consiglio Presbiterale Diocesano” per il grande impegno profuso nel recente “quinquennio pastorale”. Il “Consiglio” ha tenuto la sua ultima riunione il 16 aprile ed è scaduto il 27 maggio 1998, a cinque anni dal suo insediamento. Un ringraziamento speciale al Segretario Mons. Angelino Fancello, al quale ho chiesto l’ultima fatica di preparare un “documento di sintesi” che raccolga le proposte e le realizzazio-

ni principali del Consiglio Presbiterale.

Vi attendo tutti per il Ritiro Spirituale del giovedì 11 giugno, nel quale concluderemo anche la riflessione sullo “Spirito Santo nei Padri della Chiesa” e volgeremo lo sguardo al tempo pastorale dell’estate.

Vi saluto con affetto.

Pietro Meloni

P.S. La convocazione per la “Elezione del Consiglio Pastorale Diocesano” avverrà dopo la costituzione di tutti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e dei Consigli Zonali, con la promulgazione del “nuovo” Statuto.

LA VISITA PASTORALE

Nuoro, 8 settembre 1998
Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Carissimi,

nella “solennità di Pentecoste” di questo anno 1998 dedicato dal Papa allo “Spirito Santo” ho annunziato alla Chiesa di Nuoro la solenne “**Indizione**” della “**Visita Pastorale Diocesana**”. Nel Santuario della Madonna delle Grazie, durante la celebrazione Eucaristica della Pentecoste la domenica 31 maggio, ho domandato a tutti una preghiera per la preparazione spirituale alla “Visita Pastorale”. Nella mia “**Lettera pastorale**”, ricordando che la “Visita Pastorale”, è considerata dal Papa un “avvenimento di grazia”, ho chiesto a voi “una incessante preghiera, affinché la grazia dello Spirito Santo doni alla nostra Chiesa la gioia dell’Amore”.

La Visita Pastorale avrà inizio con il nuovo “Anno Pastorale”. Ora è il tempo favorevole per una riflessione sulla “Lettera Pastorale”, che affido alle comunità parrocchiali affinché la facciano giungere a tutte le persone, alle famiglie e ai gruppi ecclesiali. La “preghiera del Papa” che conclude la lettera, riprodotta anche nell’immaginetta della Pentecoste, sarà il nostro ritornello quotidiano per l’invocazione dello Spirito Santo. Anche il titolo della “Lettera Pastorale” è una piccola preghiera che potremo ripetere nel nostro cuore:

VIENI SPIRITO SANTO,

VIENI E VISITA LA TUA DILETTA CHIESA DI NUORO!

La preparazione alla “Visita Pastorale”, secondo un’antica tradizione ancor oggi validissima, avverrà anche attraverso una “ricerca” sulla situazione pastorale della Parrocchia, che dovrà suscitare una revisione di vita comunitaria, con il sussidio del grande “QUESTIONARIO” preparato dalla Diocesi. Il Questionario, che è affidato ai sacerdoti e ai parroci, dovrà essere discusso con i fedeli riuniti in assemblea, con i membri dei Consigli Pastoralis, con i responsabili dei Gruppi Ecclesiali, perchè dalla riflessione sulla vita cristiana della comunità scaturiscano le proposte per il rinnovamento della evangelizzazione e la crescita della comunione.

La “Visita Pastorale” sarà così “una grande festa di famiglia”, nella quale il Vescovo si unirà a voi per ringraziare il Signore e per chiedere a Lui l’incoraggiamento a continuare con gioia il cammino della “nuova evangelizzazione”. La “revisione di vita”, con l’aiuto del “questionario”, dovrà avvenire nello spirito del “Concilio Plenario Sardo”: “La Chiesa oggi in Sardegna per *evangelizzare, santificare e servire*”.

Carissimi!

Viviamo la “Visita Pastorale” come una grande “missione popolare” per prepa-

rarci al Giubileo del Terzo Millennio. La famiglia della Santissima Trinità ci guidi all'unità dell'amore. Maria, Madre della Chiesa, vegli ogni giorno sul nostro cammino. Le nostre beate Maria Gabriella e Antonia Mesina presentino al cuore di Dio le nostre aspirazioni e le nostre speranze!

Vi benedico con affetto riconoscente.
il vostro vescovo
Pietro Meloni

* Il "Questionario" viene inviato ai sacerdoti e ai diaconi, alle comunità religiose e ai gruppi ecclesiali. Alle Parrocchie vengono inviate diverse copie, perché possano servire alla riflessione nei "Consigli Pastorali Parrocchiali" e nelle Comunità. I parroci raccoglieranno i frutti della riflessione compilando il "Questionario" in 2 copie, una da inviare al Vescovo e una da tenere nell'Archivio Parrocchiale.

* La "Visita Pastorale" avverrà nelle Parrocchie secondo i raggruppamenti delle "foranie". Il "Calendario" della Visita per le diverse foranie verrà comunicato gradualmente, dopo aver concordato insieme il programma. Vi propongo che l'inizio della "Visita Pastorale" avvenga nel periodo tra il mese di ottobre e dicembre 1998 nella "Forania di Siniscola".

CARITAS E SOCIETÀ IN SARDEGNA

Nuoro, 18 settembre 1998

Carissimi,

la “Caritas” organizza a Nuoro un “Convegno Regionale” di altissimo valore sul tema attuale e urgente: **COMUNITÀ CRISTIANA E STATO SOCIALE IN SARDEGNA**. Vorrei rafforzare l’invito che a voi rivolge Don Luigino Monni a nome della Caritas Diocesana e Regionale, per raccomandarvi di inviare al Convegno i collaboratori della “Caritas Parrocchiale” e gli operatori della solidarietà sociale del territorio, e se vi è possibile di essere anche voi presenti. È stata scelta Nuoro, cuore della Sardegna, quale sede del Convegno, per sottolineare l’impegno ad una nuova rinascita di tutta l’isola. E noi valorizzeremo questo “dono” per ravvivare la sensibilità degli operatori della carità e orientare ad un migliore coordinamento diocesano l’attività dei “Gruppi Caritas”.

Traggo ora l’occasione per ringraziare voi e il Signore per il dono dei due nuovi “diaconi” Ruggero Bettarelli di Oliena e Giampiero Fronteddu di Dorgali. Li accompagneremo con la preghiera ora che andranno a Padova per proseguire gli studi teologici verso il presbiterato nell’ “Istituto di Liturgia Pastorale” di Santa Giustina, dove saranno accolti nella comunità dei Monaci Benedettini per un’esperienza spirituale monastica.

Vorrei raccomandarvi anche di far conoscere ai giovani e agli animatori la providenziale iniziativa del “14° Convegno Regionale per le Vocazioni”, invitandoli a partecipare nei giorni 14-15 settembre a “Cala Ginepro”. Don Albino Sanna vi invierà presto il dépliant con il programma del Convegno.

Domenica 20 settembre riaprirà le porte il “Seminario Diocesano”, nel quale saranno presenti nove ragazzi. Il giovane seminarista Antonello Tuvone, che ha superato brillantemente l’esame di maturità, entrerà nel “Seminario Regionale” di Cagliari, unendosi ai nostri quattro studenti di teologia. Domandiamo alla gente una preghiera per i seminaristi e per tutte le vocazioni.

Vi annuncio che il 1° RITIRO DEL CLERO sarà il giovedì 8 ottobre alle ore 9,30 nella Chiesa di San Francesco. Il predicatore dei Ritiri sarà quest’anno il Padre DARIO PILI O.S.F., che ci guiderà verso il Giubileo nel terzo anno di riflessione dedicato a “Dio Padre”. Cominciamo anche a prepararci a celebrarne l’inizio nella “Festa di Cristo Re” la domenica 22 novembre nelle Foranie.

Una preghiera vi chiedo in modo speciale per la “Visita Pastorale Diocesana” che è alle porte. Dio ci benedica.

Pietro Meloni

VERSO IL GIUBILEO

Nuoro, 5 marzo 1999

Carissimi,

desidero esprimere il mio ringraziamento fraterno a voi tutti, e alle vostre comunità, per le preghiere e le attestazioni di affetto nel tempo del mio intervento chirurgico. Vi ringrazio anche per il vostro assiduo impegno apostolico in questo periodo, nel quale la nostra Chiesa Diocesana ha conosciuto il grande dolore per l'uccisione di Don Graziano Muntoni. Sento che il vostro popolo sta vivendo insieme con voi la mestizia per il tragico avvenimento con una rinnovata fiducia nel Signore, con affettuosa vicinanza alla famiglia, con un nuovo slancio di conversione e di comunione. È questa la vita nuova che Dio può donarci per farci vivere la Pasqua.

Io riprenderò ora il cammino della "Visita Pastorale", nella Forania di Bitti durante i mesi di marzo e aprile, e nella Forania di Orani nel mese di maggio, per condividere con i sacerdoti e con i fedeli le ansie e le gioie del servizio apostolico. Sono fraternamente grato a tutti quelli che stanno preparando con diligenza il programma della "Visita". E desidero dire il mio "grazie" a voce alta ai presbiteri della Forania di Siniscola, che da novembre a gennaio mi hanno accolto nelle loro comunità con affetto ed entusiasmo, accompagnandomi per tutte le giornate all'incontro con gli ammalati, le famiglie, gli studenti e gli operai, i gruppi ecclesiali.

Guardiamo ora al tempo futuro, per il quale il "Consiglio Presbiterale Diocesano" sta progettando l'itinerario verso il "Grande Giubileo". Nel tempo provvidenziale della Quaresima e nel tempo pasquale, scandendo le tappe della vita parrocchiale, vivremo alcuni appuntamenti diocesani fondamentali, quali la "Giornata dei Giovani" al Monte Gonare (21.3), la "Giornata della Pace" e la "Giornata Diocesana" dell'A.C.R. (21.3 e 9.5) e un incontro degli Assistenti dell' A.C. con l'Assistente Nazionale Mons. Agostino Superbo (9.5), la "Giornata Diocesana dei Ministranti" (1.5), il "Pellegrinaggio alla Beata Antonia Mesina" (16.5), l'accoglienza della Croce del Giubileo che si concluderà con la "Giornata Regionale della Gioventù" a Nuoro (16.5).

In questo anno dedicato alla riscoperta della "paternità di Dio" noi presbiteri rinoveremo la promessa della nostra "paternità sacerdotale" nella "S. Messa del Crisma" il Giovedì Santo (1° aprile). La "Celebrazione Ecclesiale" di tutta la Diocesi sarà nel pomeriggio della "Solennità di Pentecoste" (23 maggio).

I programmi con gli orari saranno comunicati di volta in volta sul Settimanale "L'Ortobene".

Vi domando ora una preghiera per la “Visita ad limina apostolorum”, alla quale l’episcopato sardo è chiamato dal giorno 19 aprile per incontrare il Papa.

Una preghiera anche per l’ordinazione del diacono salesiano Giancarlo Atzori (20 marzo) e per i nostri ragazzi del Seminario Vescovile che faranno gli Esercizi Spirituali nei giorni 18-22 marzo a Oristano.

Un fraterno augurio ed un saluto .

Pietro Meloni

* Per il “Calendario delle SS. Cresime” le Parrocchie che non le celebrano durante la “Visita Pastorale” potranno accordarsi con il Vicario generale Mons. Salvatore Floris.

Unisco alla presente la proposta di animazione liturgica per la seconda Giornata Nazionale “Donazione e Trapianto di Organi” (21 marzo).

LA VISITA PASTORALE E L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON RUGGERO E DON GIAMPIERO

Nuoro, 5 agosto 1999
Festa di S. Maria della Neve

Carissimi,

vi saluto con affetto nel giorno della Festa di “Santa Maria della Neve”, Patrona della Diocesi di Nuoro, e spero che l'estate consenta a tutti voi presbiteri un tempo di serena rigenerazione del corpo e dello spirito. Le vostre fatiche pastorali sono state intense e l'Anno Giubilare che ci attende sarà ricco di forti impegni missionari. Sento il desiderio di ringraziarvi per il vostro zelo apostolico e di ringraziare in voi i vostri familiari e tutti i collaboratori pastorali.

Ho dinanzi ai miei occhi i giorni della “VISITA PASTORALE” e la meravigliosa accoglienza vostra e di tutto il popolo nelle parrocchie dove è già avvenuta. Il mio “grazie” si rinnova con commossa sincerità per questo grande dono del Signore. Dopo il periodo estivo la “VISITA PASTORALE” riprenderà il cammino per raggiungere, nei mesi di ottobre - novembre- dicembre, le “zone foraniali” di FONNI- GAVOI- DORGALI. Saluto fin d'ora i sacerdoti e i fedeli che la stanno attendendo, e so che la stanno preparando con diligenza, e unisco alla presente lettera la “proposta” del “Calendario generale della Visita”.

Il Calendario cerca di armonizzare le proposte fatte nelle Foranie e ora dovrebbe essere da voi completato con la definizione degli orari di tutti gli incontri, per i quali potrete ispirarvi ai “Calendari” pubblicati per le visite già realizzate. A titolo indicativo ho segnato anche, “tra parentesi”, le celebrazioni e manifestazioni alle quali io dovrò essere presente in quel periodo, e che non rientrano nella Visita Pastorale. A voi sarei grato se mi inviaste l'elenco degli ammalati che dovremo visitare nelle famiglie. E anche dalle parrocchie dove la “Visita” è già avvenuta gradirei avere l'elenco degli ammalati che ho visitato, con la notizia delle persone che successivamente siano venute a mancare.

La “Visita Pastorale” nella Forania di Nuoro avverrà nei primi mesi del vicino Anno 2000. È mio desiderio che sia vissuta come una “Missione Popolare” nel clima del “Grande Giubileo”: in questo spirito la progetteremo tutti insieme, in armonia con il programma diocesano dell'Anno Santo.

Ora vorrei ringraziare con voi il Signore per il dono dei due prossimi presbiteri che Gesù Sacerdote sta per consacrare nella nostra Chiesa: Don Ruggero Bettarelli, che sarà ordinato a Oliena il 28 agosto alle ore 18,00, e Don Giampiero Fronteddu, che sarà ordinato a Dorgali il 25 settembre alle ore 17,30. Vi raccomando di invitare tutti a pregare per loro e, nel vivo ricordo dell'amatissimo Don Graziano Muntoni, di domanda-

re a Dio che “mandi operai nella sua messe”. Preghiamo anche per il giovane Michele Muledda, che il 18 settembre a Oniferi sarà accolto tra i “candidati all’ordine sacro”, e per il seminarista diocesano Stefano Paba, della Parrocchia di San Giuseppe, che sta per essere accolto nel “Seminario Regionale Sardo”.

Desidero insieme con voi augurare a Mons. Giovanni Melis una gioia grande per il 60° anniversario del suo sacerdozio, che ricorrerà il prossimo 13 agosto. E rinnoviamo i nostri auguri a Don Pasquale Pedes, che ieri ha festeggiato le “nozze d’argento sacerdotali”.

Vi domando ora una preghiera per Don Giuliano Calvisi, per la sua pronta guarigione, e per Don Giovanni Farris, che si trova gravemente ammalato all’ospedale di Colle Val d’Elsa, dove andrò a visitarlo tra qualche giorno.

Un fraterno abbraccio nel Signore.

Pietro Meloni

AVVISO IMPORTANTE

* L’Associazione Culturale “Centro Studi G. Guiso” di Orosei organizza, insieme con la Diocesi di Nuoro, una Mostra-Convegno sui “Paramenti Liturgici della Sardegna”. Molte diocesi hanno già aderito alla proposta. Noi vorremmo che la nostra diocesi sia ben rappresentata, e perciò vi raccomando di favorire il prestito dei manufatti che vi saranno richiesti dal “Centro G. Guiso”, che garantirà la custodia con le opportune assicurazioni.

* La C.I.S.L. chiederà ad alcune parrocchie di offrire, per qualche ora alla settimana, uno spazio dove possano essere accolte persone anziane e bisognose per un colloquio con gli operatori del Patronato. Saranno i responsabili provinciali della C.I.S.L. a presentarvi le loro richieste, alle quali spero che possiate dare un’opportuna risposta.

IL CONSIGLIO PRESBITERALE PROGETTA IL GIUBILEO

Nuoro, 1° settembre 1999

Carissimo Don Pietro Muggianu segretario e carissimi Sacerdoti,
penso che sia opportuno, al termine della stagione estiva, convocare il “Consiglio Presbiterale Diocesano” per avviare la progettazione del Programma Pastorale per la Chiesa di Nuoro alla vigilia del “Grande Giubileo” del 2000. Sta per concludersi il “triennio” di preparazione al Giubileo, durante il quale abbiamo vissuto momenti significativi di riflessione e di preghiera, secondo il programma triennale che avevamo preparato insieme.

Il tempo del Giubileo, che è un grande dono di Dio per la Chiesa e per tutta l’umanità, attende una nuova progettazione che faccia tesoro delle esperienze vissute in questi anni, tra le quali è da accogliere come provvidenziale la “Visita Pastorale Diocesana” che è in atto. La nostra progettazione dovrà guardare al prossimo futuro con la fiducia di far nascere nelle comunità un nuovo ardore di fede e di speranza. Il Giubileo è un “tempo di missione” per le nostre parrocchie, per i gruppi ecclesiali, per la Chiesa Diocesana, per la Chiesa Sarda e per la Chiesa Universale.

Ti prego di far pervenire ai membri del “Consiglio Pastorale Diocesano” la bozza del “Calendario Diocesano per il Giubileo”, insieme al Calendario del triennio già trascorso, ed anche la mia presente lettera. Potrai fissare la data e il luogo della riunione raccomandando ai rappresentanti che convochino gli incontri presbiterali nelle foranie da loro rappresentate, in accordo con i vicari foranei, per raccogliere ogni proposta che arricchisca il progetto da me preparato insieme all’ Incaricato Diocesano per il Giubileo. Sarebbe opportuno far giungere a tutti i presbiteri la mia presente lettera e la proposta del Calendario. Nella riunione del “Consiglio Presbiterale Diocesano” potremo così ascoltare la voce di tutto il presbiterio.

In questi giorni giunge il desiderio di molti presbiteri perché si programmino anche nuovi momenti significativi per la formazione permanente del clero in occasione dell’Anno Santo, traendone motivo per una “revisione” sulla missione e sulla comunione tra i presbiteri nella nostra Chiesa di Nuoro. Potremo programmare anche questo itinerario al “Consiglio Presbiterale”.

Arrivederci e buon lavoro!

Pietro Meloni

ECCO L'ANNO SANTO!

Nuoro, 1° gennaio 2000

Carissimi,

L'Anno 2000 è iniziato per noi con la gioia del "Grande Giubileo". Il nuovo Anno Santo "dovrà essere un unico ininterrotto canto di lode alla Trinità", ha scritto il Papa nella Bolla "Incarnationis Mysterium". La nostra sacerdotale gratitudine sale a Giovanni Paolo II, unita all'esultanza visibile del nostro popolo, perché ha aperto le porte del Giubileo alle Chiese Diocesane di tutto il mondo. Ogni credente potrà così godere dell'indulgenza giubilare nei Santuari della sua terra, ed anche i deboli e gli ammalati parteciperanno a questa dolce "festa nuziale" pregando nella casa della propria sofferenza.

È un tempo di grazia che la nostra gente sta già respirando con crescente "perfetta letizia", anche perché voi l'avete sapientemente guidata durante l'itinerario triennale di preparazione con la grande meditazione sulla Santissima Trinità. Ora si tratta di considerare preziosa ogni giornata dell'anno giubilare, alimentando lo spirito della riconciliazione e del perdono, e progettando i pellegrinaggi parrocchiali ai nostri Santuari, ed anche a Roma e nella Terra Santa.

Il "**Calendario della Chiesa Diocesana**" pubblicato prima del tempo di Natale su "L'Ortobene", insieme alla mia "**Lettera Pastorale**", vede finalmente la luce con il programma definitivo in forma di "libretto", che vorrete far giungere a tutte le famiglie come piccolo dono del vescovo. Vi sarò grato se riuscirete a donarlo anche alle persone che non si sono ancora accorte del Giubileo, accompagnandolo con l'accurato invito del Papa: "Aprite le porte a Cristo! Nessuno in quest'anno giubilare voglia escludersi dall'abbraccio del Padre".

Il "Calendario" invita tutti ai "Pellegrinaggi Diocesani", e insieme consente alle comunità parrocchiali e ai gruppi ecclesiali di programmare tutti i desiderati pellegrinaggi, in raccordo con il "Comitato Diocesano per il Giubileo" presieduto da Don Giovanni Carta e con i responsabili dei Santuari. Ne potrà nascere un nuovo grande "Calendario", come un mosaico di iniziative giubilari che arricchiranno la storia della nostra Chiesa in questo provvidenziale Anno 2000. Raccomando ai vicari foranei di trarne occasione per progettare anche i "pellegrinaggi foraniali", in armonia con i presbiteri della zona pastorale, e per attuare quelle iniziative foraniali che tutti ci siamo ripromessi durante la "Visita Pastorale Diocesana".

È l'ora della missione, carissimi miei fratelli nel sacerdozio. È il tempo favorevole per la nostra "nuova evangelizzazione", che dovrà essere sempre contraddistinta da

un atteggiamento di gioiosa riconoscenza. Beati gli occhi che vedono quello che noi vediamo. Rendiamo grazie a Dio e meditiamo insieme sul messaggio del documento pastorale che la Sede Apostolica ha rivolto a noi presbiteri: “Il presbitero, maestro della Parola, ministro dei Sacramenti e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano”.

Il Giubileo è nelle nostre mani. La “Visita Pastorale” si sta manifestando un dono provvidenziale di Dio per ravvivare la fede del nostro popolo proprio nel tempo del Giubileo. E noi speriamo di vedere, in questo anno giubilare, anche il tanto atteso messaggio finale del “Concilio Plenario Sardo”, che nel mese di febbraio si radunerà per la sua sessione conclusiva. Lo accoglieremo come una luce per camminare nell’unità della Chiesa in Sardegna, e per offrire a tutta la popolazione sarda la testimonianza della concordia e della speranza.

Maria “Regina di Bonaria” guidi noi pastori con il nostro gregge cristiano all’abbraccio del suo figlio nostro “Redentore”.

Buon Anno.

E “Buon Giubileo”!

Pietro Meloni

*** AVVISO PER LE SANTE CRESIME

I reverendi parroci che desiderassero la celebrazione della Santa Cresima, oltre a quella celebrata durante la “Visita Pastorale”, sono pregati di segnalarmelo al più presto, indicando in linea di massima il periodo desiderato.

LA VISITA PASTORALE È STATA UN DONO DI DIO

Nuoro, 1° maggio 2000

Carissimi,

nel tempo dell'esultanza pasquale desidero rinnovare a voi il mio augurio fraterno, perché possiate vedere i frutti del vostro servizio pastorale nel tempo in cui il "Giubileo" sta svelando ai nostri occhi il grande tesoro della misericordia del Padre. La "Visita Pastorale Diocesana" ha ravvivato nelle famiglie e nelle comunità un ardore di fede e gratitudine a Gesù "buon pastore", che attraverso il vescovo e i sacerdoti visita ogni giorno il suo popolo. Sia ringraziato il Signore. E il vescovo rinnova il suo affettuoso "grazie" a voi per la vostra grande disponibilità nei giorni della Visita Pastorale, invitandovi a render visibile il "Messaggio" di ringraziamento che nel piccolo manifesto rivolge a tutto il popolo.

La "Visita Pastorale" si è felicemente conclusa nella Domenica delle Palme. (In verità continuerà fino a giugno negli incontri con il Seminario diocesano e regionale, con le scuole e i gruppi civili della città, e con gli ammalati). Guardando in una visione d'insieme alla "Visita Pastorale", vorrei confidarvi che i tesori preziosi di vita cristiana delle nostre comunità possono infondere in noi presbiteri un nuovo slancio di entusiasmo nel servizio apostolico. È lo Spirito che ogni giorno rende *nuova* la nostra *evangelizzazione*.

Un "bilancio" completo della Visita Pastorale con gli orientamenti per il futuro potrà venire dopo un tempo di sosta e riflessione, poiché ora molti appuntamenti giubilari sono alle porte. Per poterlo predisporre domando ai parroci che non avessero già provveduto, che mi facciano avere al più presto i QUESTIONARI PARROCCHIALI debitamente *compilati*. E vi chiedo il favore di mandarmi anche l'elenco degli ammalati e anziani che ho visitato con voi, indicando possibilmente i defunti. Custodisco nel cuore il loro sguardo e le loro parole confidenziali, e credo che l'offerta della loro sofferenza sia un tesoro di grazia per la comunità.

Rivolgiamo ora uno sguardo preferenziale al *rinnovamento della liturgia* e alla *pastorale della famiglia* e della *gioventù*. Io mi propongo di dedicare nuove energie alla ricostituzione del "Consiglio Pastorale Diocesano", al "Consiglio Presbiterale" e agli "incontri del presbiterio", ai "Consigli Foraniali" e a tutti gli "organismi di partecipazione ecclesiale". Potrà nascere con la collaborazione di tutti un nuovo "progetto pastorale diocesano" alla luce delle riflessioni sbocciate nelle comunità durante la "Visita Pastorale".

Vi raccomando di guidare i fedeli a valorizzare pienamente le celebrazioni del

Giubileo nella Chiesa Diocesana e gli appuntamenti della Chiesa Sarda e della Chiesa Universale. Tutte le età e le categorie siano invitate a celebrare il proprio Giubileo. E nei nostri Santuari sarà una grazia innestare nelle feste tradizionali la celebrazione dell'indulgenza del Giubileo. Vi chiedo di curare con particolare diligenza la partecipazione ai prossimi avvenimenti giubilari:

- Giubileo Regionale dei Religiosi e Religiose: 6 maggio a Nuoro
- Giornata Regionale Vocazioni: 7 maggio a Carbonia
- Pellegrinaggio alla Beata Antonia Mesina: 14 maggio a Orgosolo
- Giubileo Universale del Clero: 15-18 maggio a Roma
- Giubileo Diocesano dei Bambini: 21 maggio a Nuoro
- Giubileo Diocesano dei Giovani : 28 maggio al Monte Gonare
- Giubileo Regionale dei Presbiteri: 8 giugno a Cagliari
- Giubileo della Chiesa Diocesana: 11 giugno a Nuoro in Cattedrale
- Congresso Eucaristico Internazionale: 18-25 giugno a Roma
- Esercizi Spirituali per i Sacerdoti:
 - 1° corso: 3-7 luglio a Galanoli
 - 2° corso: 10-14 luglio a Galanoli
- Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa: 20-27 luglio
- Giubileo Mondiale della Gioventù: 15-20 agosto a Roma

Vi annunzio anche il “Programma delle Sante Cresime” nelle Parrocchie e nella Chiesa Cattedrale:

- 30 aprile: FONNI N.S. MARTIRI
- 14 maggio: NUORO S.GIUSEPPE - ORANI
- 27 maggio: CATTEDRALE
- 3 giugno: NUORO S. GIOVANNI
- 4 giugno: LA CALETTA - SINISCOLA - TALAVÀ DI BRUNELLA
- 10 giugno: BUDONI
- 11 giugno: LULA
- 24 giugno: CATTEDRALE - ORUNE
- 1° luglio: DORGALI

Vi saluto con affetto, augurando a tutti un “Buon Mese Mariano”!

Pietro Meloni

**MESSAGGIO DEL VESCOVO PIETRO MELONI
A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE DIOCESANA**

Nuoro, 1° maggio 2000

Carissimi sacerdoti e fedeli!

Buona Pasqua!

È con grande gioia che rinnovo a tutti voi l'affettuoso augurio pasquale nell'anno del "Grande Giubileo", a conclusione del tempo di grazia della "*Visita Pastorale Diocesana*". Il Mese di Maria, che stiamo per celebrare nei Santuari del nostro territorio ecclesiale, ci prepara al *giorno della Pentecoste*, nel quale vivremo il momento significativo del "*Giubileo della Chiesa Diocesana*". Sarà il punto di convergenza e il cuore di tutte le celebrazioni giubilari, delle quali è costellato l'Anno Santo 2000.

Oggi desidero elevare con voi alla Santissima Trinità un inno di ringraziamento per il grande dono della "Visita Pastorale", la cui "indizione" avvenne nella solenne celebrazione diocesana della Pentecoste il 31 maggio 1998. Allo Spirito Santo in quel giorno abbiamo affidato questa "Grande Missione Popolare" sapendo che lo Spirito di Dio "con la sua forza e mediante l'armonia dei cuori produce e ravviva la carità tra i fedeli" e fa di ogni nostra parrocchia una autentica "comunità missionaria" (Giovanni Paolo II).

Il 7 novembre 1998 abbiamo iniziato nel nome di Maria "Vergine delle Grazie" la "Visita Pastorale" nella Parrocchia di Santa Lucia, incontrando poi tutte le comunità parrocchiali e le zone foraniali, e abbiamo vissuto la sua conclusione nella Domenica delle Palme, il 16 aprile 2000, nella Chiesa Cattedrale di Nuoro dedicata alla "Madonna della Neve". Maria è la stella che ci ha guidato al suo figlio Gesù, nostro "Redentore".

"Beati gli occhi che vedono". La "Visita pastorale" è stata "un evento di grazia, che riflette l'immagine di quella meravigliosa visita per mezzo della quale il Pastore Sommo e Vescovo delle nostre anime Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo". Oggi desidero gridare a voce alta a voi, sacerdoti e fedeli, il mio commosso e riconoscente "grazie", perché avete aperto le porte del vostro cuore a Cristo, aprendo le porte delle vostre case e di tutte le comunità all'accoglienza del vescovo vostro "buon pastore". È stata una "grande festa di famiglia". Ora voi siete invitati a vivere ogni giorno la "festa" del Vangelo nella fraterna comunione con i vostri sacerdoti, che vi guideranno con Gesù "buon pastore" verso la nuova stagione pastorale del Terzo Millennio.

Deus bo' lu pachete. A chent'annos!

Pietro Meloni

I GRANDI PELLEGRINAGGI DEL GIUBILEO

Nuoro, 1° ottobre 2000
Festa di S.Teresa di Gesù Bambino

Carissimi,

L'estate del "Grande Giubileo" del 2000 è stata per tutti ricca di attività apostoliche, dai "Pellegrinaggi" ai "Campi Scuola", dalle "Novene" alle "Feste Popolari", alla "Giornata Mondiale della Gioventù". È altamente significativa la partecipazione della nostra gente alle celebrazioni giubilari, che guidano gli uomini alla riconciliazione e donano la gioia della indulgenza del Padre. Le "porte" dei Santuari si sono spalancate per accogliere i pellegrini delle nostre comunità e gli ospiti del nostro territorio. Siano rese grazie a Dio!

Il primo "Santuario" della presenza di Cristo è Maria. L'avvenimento più bello del Giubileo sarà l'*Atto di Affidamento alla protezione di Maria* di tutta l'umanità, che il Santo Padre proclamerà la domenica 8 ottobre a Roma dinanzi all'icona originale della Madonna di Fatima. Vi propongo che in quel giorno le nostre comunità parrocchiali si uniscano al Papa, pregando insieme durante le Sante Messe con la preghiera di "Affidamento alla protezione di Maria del nuovo millennio".

Il "Giubileo" si avvia verso la chiusura della "Porta Santa". L'Ottobre Missionario e il Novembre dei Defunti è il tempo favorevole per mostrare al nostro popolo la grandezza del dono dell'Anno Santo, guidando i credenti a vivere le celebrazioni più significative del "Calendario Giubilare":

Nella Chiesa Universale: il Giubileo dei Vescovi (7-8 ottobre), il Giubileo delle Famiglie (14-15 ottobre), il Giubileo delle Missioni nella Giornata Missionaria (22 ottobre), il Giubileo degli Sportivi (29 ottobre), il Giubileo dei Politici (5 novembre), il Giubileo degli Agricoltori (12 novembre), il Giubileo dei Militari (19 novembre).

Nella Chiesa Diocesana: il Giubileo degli Ammalati (4 ottobre- Ospedale), il Pellegrinaggio in Terra Santa (18-25 ottobre), il Giubileo degli Sportivi (21 ottobre), il Giubileo delle Famiglie (22 ottobre-Galanoli), il Giubileo dei Militari (2 novembre), il Pellegrinaggio Diocesano a Roma (6-10 novembre), il Giubileo dei Politici (11 novembre), il Giubileo della Città (21 novembre, festa di N.S. delle Grazie), il Giubileo delle Monache Claustrali (21 novembre).

E dobbiamo sostenere la realizzazione del segno visibile della carità del Giubileo, che sarà la "Casa di Accoglienza", senza dimenticare l'invito del Papa a finanziare il "condono del debito" ai paesi in via di sviluppo.

Vorrei ora comunicarvi che il "Consiglio Presbiterale Diocesano", nella riunione del 28 settembre, ha varato il Calendario degli incontri del Presbiterio per l'anno 2000-

2001: il giovedì 12 ottobre inizieranno i “Ritiri Spirituali” sotto la guida di Padre Mauro M. Morfino nella sede del Seminario Diocesano, il giovedì 19 ottobre gli “Incontri Pastorali” sotto la guida del Padre Giampietro Brunet (Ritiri e Incontri proseguiranno nel secondo e terzo giovedì di ogni mese). Nei giorni 22-24 novembre ci sarà la “*Tre Giorni Diocesana del Presbiterio*”: i programmi e le tracce di riflessione vi saranno inviati dalla “Commissione Presbiterale per la Spiritualità del Clero”, che ringrazio per l’impegno che sta ponendo nella programmazione.

Vi domando ora una preghiera per i sacerdoti che stanno per fare il loro “ingresso” nelle nuove parrocchie: Don Salvatore Mereu nella Parrocchia di N.S. del Rosario il 6 ottobre alle ore 17,30; Don Aldo Cottu nella Parrocchia della Cattedrale il 7 ottobre alle ore 18,00; Don Pietro Puggioni nella Parrocchia di S. Giovanni Battista a Fonni il 14 ottobre alle ore 17,00. Un affettuoso grazie rivolgo a nome di tutta la Diocesi a Don Antonio Bussu e Don Salvatore Floris per il lungo tempo della loro esemplare dedizione al servizio pastorale nelle comunità di Fonni e del Rosario.

Desidero anche ringraziare insieme con voi il Signore per le vocazioni sacerdotali che sta suscitando nelle nostre comunità. Al Seminario Regionale di Cagliari avremo quest’anno otto seminaristi, tra i quali i nuovi del Seminario Diocesano: Luciano Monni, Antonello Corrias e Antonello Solinas. Sarà accolto al Seminario Regionale di Napoli il seminarista Michele Pittalis, mentre Pier Gavino Piras entrerà nel noviziato dei Frati Minori Osservanti a San Gavino. Nel Seminario Vescovile di Nuoro saranno presenti otto ragazzi, dei quali cinque entrati quest’anno, tutti nella Scuola Superiore. Vi raccomando di chiedere preghiere alle vostre comunità per il loro cammino vocazionale e per i sacerdoti animatori del Seminario.

L’ultima bella notizia è che sta per essere costituito il nuovo “Consiglio Pastorale Diocesano”. L’itinerario per la designazione e l’elezione dei nuovi membri del Consiglio vi sarà comunicato insieme allo “Statuto” rinnovato dal “Consiglio Presbiterale”.

Vi ringrazio fraternamente e vi saluto, augurandovi in nome di Cristo un “buon anno pastorale”!

Pietro Meloni

LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

Nuoro, 20 gennaio 2001

Al Reverendo Arciprete
e ai Reverendi Canonici della Chiesa Cattedrale di Nuoro

Carissimi,

il Papa Giovanni Paolo II sta guidando le Chiese nel mondo a vivere il tempo del dopo-Giubileo come un tempo di grazia, nel quale rimanga sempre aperta la porta del cuore di ogni uomo e la porta comunitaria della carità. La nostra Chiesa Diocesana ha ragione di manifestare a Dio una gioiosa gratitudine, poiché da Lui ha ricevuto una messe di doni ecclesiali nell'Anno Santo 2000. Ed anche la Chiesa Cattedrale di Nuoro sta vivendo una stagione di rinnovato impegno, con la collaborazione di tutti i sacerdoti, nella edificazione del "tempio vivo" che è la comunità dei credenti, soprattutto attraverso i Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Nell'Anno Santo abbiamo manifestato la nostra gratitudine perché il "tempio di pietra" che è la Cattedrale di Santa Maria della Neve è stato restituito al popolo di Dio ben ristrutturato e rinnovato. L'aspetto liturgico e artistico è assai piacevole e armonico, e ne siamo grati ai presbiteri e alle maestranze che hanno faticato nella progettazione e nella esecuzione del lavoro. Non sono mancate anche le osservazioni di chi avrebbe preferito alcune scelte più perfette, fra tradizione e innovazione, soprattutto negli aspetti particolari. Forse la riflessione comunitaria tra Chiesa e operatori, che spesso è mancata, avrebbe condotto ad un più alto perfezionamento artistico e funzionale.

Ora dobbiamo guardare al futuro. La Cattedrale attende la sua ristrutturazione completa nel Presbiterio, e in altri dettagli estetici e liturgici. Io credo che la riflessione comune, all'interno del Capitolo e della Parrocchia, con il consiglio dei tecnici e della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, ed anche degli intenditori della Chiesa Italiana, possa guidarci alle decisioni che elevino la Cattedrale al più alto livello della liturgia e dell'arte. Vi invito perciò a programmare qualche incontro di tutti i responsabili, facendolo precedere dalla riunione del Capitolo con il Vescovo, perché nasca la "grande idea" per il nuovo altare e il presbiterio.

Grazie di cuore per la vostra dedizione al servizio della Chiesa Cattedrale e affettuosi auguri di "Buon Anno"!

Pietro Meloni

LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Nuoro, 20 aprile 2001

Carissimi,

la prima Pasqua del terzo millennio ha riaperto nelle nostre comunità la luce del Grande Giubileo e ora illumina il cammino del nostro impegno pastorale al servizio delle famiglie e della gioventù. È nella “pastorale familiare” la via maestra che la Chiesa Diocesana di Nuoro ha prescelto per “investire l’entusiasmo in iniziative concrete”, come ci raccomanda il Papa Giovanni Paolo *novo millennio ineunte*. Ed ecco il “**progetto di pastorale della famiglia**”, breve e significativo, preparato dagli organismi ecclesiali diocesani e presentato nella mia “lettera pastorale”. Accogliamo e realizziamolo con la consapevolezza che “l’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia”.

Il fine del matrimonio e della famiglia è la comunicazione dell’amore e della vita. La società civile italiana sta per vivere un momento decisivo riguardo al “diritto alla vita”. Nella legislatura da poco conclusa la Camera dei Deputati ha approvato l’articolo della nuova legge d’iniziativa popolare che riconosce la personalità dell’embrione e i diritti giuridici dell’uomo fin dal suo concepimento. Il Senato non ha fatto in tempo a dare la sua approvazione prima della chiusura del Parlamento. L’ordinamento prevede che la legge possa riprendere il suo iter nella nuova legislatura, se verrà ripresentata da una richiesta popolare. A tal fine avverrà in tutta l’Italia la raccolta delle firme dei cittadini negli appositi moduli, che saranno forniti alle comunità dal “Movimento per la Vita”. Le parrocchie potranno farsene protagoniste, con l’aiuto dell’Azione Cattolica e dei Gruppi Ecclesiali. Accludo una scheda che presenta il significato dell’iniziativa.

Desidero raccomandarvi ora la partecipazione dei vostri ragazzi e dei fedeli ai prossimi appuntamenti diocesani:

- 25 aprile a Galanoli: Convegno Cresimandi e Cresimati
- 1° maggio a Galtelli : Convegno Ministranti
- 5-6 maggio a Gavoi: Convegno Giovani di A.C.
- 13 maggio a Orgosolo: Pellegrinaggio al Martyrium della Beata A. Mesina
- 20 maggio a Orotelli: Convegno Diocesano A.C.R.
- 3 giugno in Cattedrale: Assemblea di Pentecoste della Chiesa Diocesana.

Vi comunico con gioia il cammino dei nostri giovani verso il sacerdozio: Michele Muledda ha ricevuto il ministero di Accolito a Cagliari il 5 aprile; per Antonello Tuvone viene celebrato il Rito di Ammissione all’Ordine Sacro nella Parrocchia di Posada il 21

aprile; per Gianfranco Nieddu ci sarà il Rito di Ammissione all'Ordine Sacro nella Parrocchia di San Francesco il 12 maggio. E, a Dio piacendo, sarà ordinato sacerdote quest'anno il Diacono Antonio Chessa: per questa "primizia di grazia" che il Signore concede alla nostra Chiesa Diocesana eleviamo con gratitudine la nostra unanime preghiera.

Un'ultima comunicazione. È scaduto nei giorni scorsi il quinquennio del servizio del "Collegio dei Consultori", del "Consiglio Diocesano per gli Affari Economici", dell'Economista Diocesano, dell'"Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero" e del suo Presidente. È mia intenzione, dopo aver consultato gli organismi previsti dal Diritto Canonico, procedere alla nomina dei nuovi responsabili diocesani e farla poi conoscere al Presbiterio e alla Chiesa Diocesana. Colgo l'occasione per esprimere la mia gratitudine a tutti i sacerdoti e laici che hanno profuso il loro grande impegno nei suddetti servizi pastorali, e porgo fin d'ora ai futuri responsabili l'augurio di un fruttuoso lavoro. Per il rinnovamento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero il Presbiterio dovrà procedere all'elezione di due membri: la votazione avverrà il giorno del Ritiro del Clero il 17 maggio 2001.

Unisco alla presente lettera il "Calendario" delle Sante Cresime, che sarà pubblicato anche sul Settimanale "L'Ortobene".

Un ringraziamento cordiale desidero rivolgere a tutti gli animatori della Chiesa e della Società Civile che si stanno adoperando fin d'ora per preparare la "Festa del Redentore". È desiderio di tutta la popolazione celebrarla quest'anno 2001 con particolare solennità, a 100 anni dall'innalzamento della grande statua sul Monte Ortobene. I gruppi che ne stanno prendendo la cura vi faranno presto conoscere le proposte e i programmi delle manifestazioni culturali e religiose.

Un fraterno augurio di un sereno "tempo pasquale"!

Pietro Meloni

IL CENTENARIO DEL REDENTORE

Nuoro, 5 agosto 2001
Festa di N.S. della Neve

Carissimi,

il mese di agosto è per la Chiesa di Nuoro il tempo delle grandi feste diocesane. La solennità di **Nostra Signora della Neve**, patrona della Diocesi, è stata ben preparata quest'anno con incontri di preghiera, pellegrinaggi parrocchiali, manifestazioni culturali che culminano oggi nella tradizionale celebrazione liturgica nella Chiesa Cattedrale. È significativa questa convergenza della preghiera di tutte le comunità alla Madre di Dio, che sotto il titolo a noi caro di "Madonna della Neve" protegge la Chiesa Diocesana.

La **Festa del Redentore** sarà il momento più alto della fede del nostro popolo, perché nel presente anno 2001 ricorre il 100° anniversario dell'innalzamento della gigantesca statua, avvenuto il 29 agosto 1901 per volere del Papa Leone XIII. Nell'anno 2000 abbiamo celebrato il "centenario" della festa nel tempo del Grande Giubileo. La festa di quest'anno avrà al mattino il programma classico: *Pellegrinaggio* al Monte Ortobene con il Vescovo alle ore 6,00 culminante con la S. Messa alle ore 8,30 e *Celebrazione Eucaristica* del Capitolo dei Canonici presieduta da Mons. Ottorino Pietro Alberti ai piedi del Redentore alle ore 11,00. E si arricchirà della speciale celebrazione della *Santa Messa nell'anfiteatro di Nuoro* alle ore 18,00, presieduta dal Card. Mario Francesco Pompedda concelebrenti i Vescovi della Sardegna e i sacerdoti. Siete tutti invitati, insieme ai fedeli delle vostre comunità.

Arrivederci alla Festa del Redentore! E accogliete il mio affettuoso ringraziamento per il vostro impegno pastorale nella stagione estiva, nella quale mi auguro che possiate trovare un po' di tempo per il meritato riposo. Ringrazio i partecipanti al Corso di "Esercizi Spirituali" di Galanoli, che ha felicemente coronato il nostro itinerario di spiritualità presbiterale. E grazie ai sacerdoti e ai chierichetti che hanno fatto onore alla Diocesi di Nuoro partecipando a Roma al "Convegno dei Ministranti" con il Papa il 1° agosto.

Vi chiedo una preghiera per gli ammalati, in particolare per Don Virgilio Cocco (che sta a OTTANA a casa del fratello Mario in Via E. Toti 8) e Don Michele Cosseddu, del quale ricorrerà il 30 Settembre il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale (sta nella Casa S. Maria della Pace a FONTECCHIO). Preghiamo anche per il venerato Vescovo Mons. Francesco Spanedda, che è spirato il 15 luglio a Sassari.

Accogliete il mio fraterno saluto.

Pietro Meloni

GRAZIE A CRISTO REDENTORE

Nuoro, 29 agosto 2001
Festa del Centenario del Redentore

Carissimi,

la Festa del “Centenario del Redentore” è stata un dono grandioso di Dio alla nostra Chiesa di Nuoro, e anche alla comunità civile e religiosa di tutta la Sardegna. Gesù Redentore ha benedetto le ansie e le fatiche della preparazione e ha illuminato con la sua presenza, visibile agli occhi del cuore, la gioia dello storico avvenimento. La presenza del nostro cardinale sardo Mario Francesco Pompedda, dei Vescovi dell’isola, della moltitudine dei sacerdoti, religiose e fedeli, e la vicinanza dei responsabili della società civile, ha contribuito a dare alla festa un profumo di esultante fraternità.

A Dio solo sia onore e gloria!

Il Centenario del Redentore ha risvegliato nella nostra Chiesa la gioia del “Grande Giubileo” dell’Anno 2000. Il cammino pastorale continua. Ora veramente dobbiamo “prendere il largo” - secondo l’invito del Papa - e investire l’entusiasmo con gioiosa gratitudine nella “nuova evangelizzazione”.

La prima bella notizia per la nostra Chiesa Diocesana è l’annuncio della imminente ordinazione presbiterale del diacono permanente don Antonio Chessa. È una novità nella storia della Diocesi di Nuoro. È un dono provvidenziale di Cristo Sacerdote, e dobbiamo preparare il nostro popolo a viverlo nella pienezza del suo significato. A tal fine desidero io per primo far giungere a tutta la gente il mio messaggio, che presenta il senso e il valore pastorale della chiamata al sacerdozio di un diacono permanente sposato, che ha la sua famiglia ed è divenuto vedovo nel mistero della Provvidenza. Don Antonio ha perfezionato la sua formazione al sacerdozio nel Monastero Benedettino e nell’Istituto Liturgico di Santa Giustina, e nella Facoltà Teologica a Padova.

La solenne ordinazione presbiterale di don Antonio Chessa avverrà il sabato 6 ottobre alle ore 16,30 nella Chiesa Cattedrale.

Tutti siete invitati. Vi raccomando di parlarne al popolo, di esporre nelle porte delle chiese il messaggio del vescovo apparso su “L’Ortobene” e domandare a tutti una preghiera.

Desidero comunicarvi ora gli altri appuntamenti diocesani importanti che ci attendono, accanto a tutte le iniziative parrocchiali:

1. Il 15 settembre al Monastero delle Benedettine di Lodine: Convegno di Studi sulla Madre Badessa Maria Giovanna Dore.

2. Il 23 settembre a Sa Serra: Festa della Madonna del Buon Pastore.
3. Il 30 settembre a S. Maria de is Acquas di Sardara: 3° Convegno Regionale della Gioventù.
4. Il 1° ottobre al Monastero delle Carmelitane: Convegno degli Animatori della Pastorale Missionaria e Festa di S. Teresa di Gesù Bambino.
5. Dal 2 al 6 ottobre: Pellegrinaggio ad Assisi e Offerta dell'Olio per la Lampada di San Francesco.
6. Il secondo giovedì, 11 ottobre: Ripresa dei Ritiri del clero nel Seminario Diocesano, con il Padre Natalino Spaccapelo.
7. Il 20 ottobre: Partenza per Roma per la giornata Nazionale delle Famiglie.
8. Il quarto giovedì, 25 ottobre: Incontro Pastorale del Clero nel Seminario Diocesano, con Mons. Sergio Pintor.
9. Il 26-27 ottobre a Nuoro: Convegno teologico del Centenario su
CRISTO REDENTORE DELL'UOMO.
10. Il 10-11 novembre a Cala Ginepro: Convegno Regionale per la Pastorale delle Vocazioni.

Raccomandate a tutti la partecipazione! Arrivederci.
Un affettuoso fraterno augurio di “buon anno pastorale”.
Pietro Meloni

* Un ultimo appello ai molti parroci che non mi hanno inviato i “Registri” compilati per la “Visita Pastorale”: attendo con meraviglia e con ansia questi preziosi strumenti parrocchiali.

IL LIBRO DEL “CONCILIO PLENARIO SARDO”

Nuoro, 15 novembre 2001
Festa di Sant’Alberto Magno

Carissimi,

vede la luce oggi il “Libro degli Atti del Concilio Plenario Sardo”, che appare nella sua edizione completa. La Chiesa di Nuoro desidera farne dono a voi sacerdoti, quale segno di affettuosa gratitudine, che diviene invito a meditarlo, a farlo conoscere ai fedeli, a considerarlo come un faro di luce che dovrà illuminare i passi del cammino pastorale: nella Chiesa Diocesana, in ogni Comunità Parrocchiale e nei Gruppi ecclesiali. Noi speriamo di dedicare alcuni incontri del presbiterio all’approfondimento del nostro “Concilio Regionale”, in sintonia con le proposte del “Sinodo di Nuoro”, con l’esortazione del Papa alla Chiesa Universale (*Novo millennio ineunte*) e con il Piano Pastorale della Chiesa Italiana (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*). Voi potrete cominciare a farne oggetto di riflessione nelle assemblee parrocchiali e foraniali.

Il “Concilio Plenario Sardo” mostra che fra le necessità urgenti ed attuali riveste grande importanza *la formazione permanente del Clero*. E affinché questa sia vissuta in “un dinamismo vitale unitario” rivolge “un forte e convinto appello ad ogni presbitero perché se ne senta il primo responsabile” (C.P.S. I,2,19). Il vostro vescovo Pietro, facendo eco a questo invito, desidera trarne occasione per raccomandare a voi, calorosamente e affettuosamente, di partecipare sempre a tutti gli incontri presbiterali di spiritualità e di aggiornamento pastorale.

Io credo che dobbiamo ringraziare il Signore perché in questi anni ci ha fatto il dono di ottimi maestri negli “Esercizi Spirituali”, nei “Ritiri Mensili”, negli “Incontri Pastorali”, programmati sempre dal Consiglio Presbiterale Diocesano in unione con il Presbiterio. Ma noi riconosciamo, con dispiacere e con rimpianto, che alcuni presbiteri hanno brillato per la loro assenza. Sappiamo bene che possono esserci talvolta impegni contemporanei inderogabili. Non si potrebbe in questi casi avere la “cortesia” di comunicarlo al vicario foraneo e al vicario generale?...

Vorrei dirvi confidenzialmente che anche il “Convegno Teologico” su “Gesù Cristo Redentore” avrebbe meritato una piena partecipazione di sacerdoti e fedeli. Era alto il suo significato di evento fondamentale nell’Anno del Centenario e altissimo è stato il suo contenuto dottrinale, illuminato da illustri maestri del pensiero teologico e pastorale. Io spero che tutti potremo riprendere e approfondire la riflessione teologica quando vedranno la luce gli *Atti del Convegno*.

Ora ci attende l’incontro di programmazione pastorale il 22 novembre in

Seminario con Mons. Sergio Pintor, che ha scritto il prezioso volume “La formazione permanente del clero”. Io vi raccomando di portare fraternamente il vostro contributo di idee e di proposte. E desidero supplicare tutti voi ad essere presenti nel futuro alle principali riunioni diocesane di tutto il nostro popolo, e agli incontri sacerdotali per la formazione permanente del Presbiterio. Sono queste infatti le provvidenziali occasioni della nostra “nuova evangelizzazione”, che deve trovarci sempre concordi nel “camminare insieme” per obbedire all’invito del Papa: DUC IN ALTUM!

Affido oggi questo mio appello, e le aspirazioni di tutti, alla Madonna delle Grazie, della quale celebreremo la festa il 21 novembre, e al Beato vescovo Giuseppe Marelli, che sarà proclamato “santo” la prossima domenica 25 novembre. E domanderò una preghiera speciale per le nostre intenzioni alle Monache Claustrali, per le quali la Chiesa ci invita a pregare nella Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria.

Un’ultima comunicazione. I Padri Saveriani della Comunità di Macomer vi invieranno un “dépliant” contenente alcune proposte di presenza animatrice nelle nostre parrocchie. Il Rettore Padre Filiberto e i Saveriani sono disponibili a darci una mano nel servizio pastorale e nell’animazione missionaria, e noi li accoglieremo con gratitudine per ravvivare nella gente l’antico e glorioso spirito missionario.

Dio benedica il vostro servizio apostolico!

Pietro Meloni

IL NATALE FESTA DELLA FAMIGLIA

Nuoro, 20 dicembre 2001

Carissimi,

Buon Natale! “Prepariamoci a celebrare in letizia la venuta di Cristo nostra salvezza”. È l’augurio che rivolgo a voi con le parole di Sant’Agostino : “Esultate, persone consacrate che avete scelto di seguire Cristo! Esulti il mondo intero”. Oggi celebriamo il Natale dell’anno 2001, che raccoglie le primizie spirituali dell’Anno Santo 2000, mentre con tutta la Chiesa della Sardegna intraprendiamo l’esaltante itinerario di attuazione del “Concilio Plenario Sardo”.

Il “Concilio Plenario Sardo” propone come dovere primario del credente quello di dare ad ogni uomo della nostra isola il lieto annuncio: “Dio ti ama! Cristo è venuto per te”. Le nostre comunità cristiane “possono far risuonare questo annuncio con l’efficacia di Dio soltanto se prima di tutto esse stesse sono una comunità d’amore” (c.6). Per questo il Concilio Plenario invita i sacerdoti, le persone consacrate ed i laici, ad un profondo “esame di coscienza”, unito alla riflessione sulla natura del “corpo di Cristo”: La Chiesa è “sacramento di comunione con Dio e con gli uomini” (cc. 7-61).

Io sento oggi il desiderio di rinnovare a voi presbiteri e diaconi la mia affettuosa gratitudine, perché avete accolto l’invito del mio ultimo messaggio epistolare, partecipando in gran numero all’Incontro Pastorale con Mons. Sergio Pintor e al Ritiro Spirituale pre-Natalizio con il Padre Umberto Burroni. Ringrazio con voi il Bambino Gesù , che ci sta guidando a vivere in fraterna comunione le ansie, le fatiche e le gioie dell’evangelizzazione del nostro popolo, il quale manifesta la sua contentezza quando vede l’unità spirituale dei sacerdoti nel Presbiterio.

Il “Concilio Plenario” ricorda che il “presbitero nel suo ministero pastorale deve impegnarsi ad essere uomo di comunione”; questo deve avvenire “nella parrocchia, nell’attività zonale, nella diocesi, nella pastorale interparrocchiale e anche interdiocesana” (c. 12). A tal fine è necessario l’aggiornamento, il dialogo, il confronto, con quel “dinamismo vitale unitario” che si realizza attraverso la “formazione permanente”.

Il “medico dello spirito” è in stato di formazione perenne per scoprire il valore attuale della Parola di Dio, per conoscere meglio se stesso, per comprendere le attese del cuore dei suoi fedeli, per discernere la vocazione e i carismi dei giovani, per incarnare il Vangelo nella storia del proprio tempo.

In questa prospettiva desidero ora raccomandarvi in modo speciale la partecipazione all’*incontro presbiterale di progettazione* del giovedì 27 dicembre, che avrà inizio alle ore 9,30 a Galanoli, nel quale presenteremo a Mons. Sergio Pintor le riflessio-

ni e le proposte maturate nelle zone foraniali, per giungere al nostro programma di formazione permanente. Il pranzo sarà offerto dalla Diocesi. Considero preziosa la vostra presenza e mi auguro che possano essere valorizzate le proposte di tutti, per guardare con fiducia e ottimismo al nostro cammino futuro, nella Chiesa Diocesana, nelle comunità parrocchiali e nei gruppi ecclesiali. Unisco per vostra utilità alla presente la copia della “Lettera della CEI” ai Presbiteri sulla Formazione Permanente.

La “pastorale della famiglia” sarà in questo tempo la luce unificante che potrà far riscoprire a noi e alla nostra gente la bellezza di vivere nella casa come in una “piccola chiesa”. Il Natale ci guida a fare della famiglia il “presepio vivente” della presenza di Dio nella concordia e nella preghiera. Io vi ringrazio di cuore per il vostro sacrificio quotidiano nel servizio apostolico, che sarà vivificato dalla sintonia tra i presbiteri e tra le comunità.

Una preghiera affettuosa rivolgiamo oggi al Signore per il carissimo Don Francesco Contu, chiamato, dopo una vita donata gioiosamente a Cristo Sacerdote, a celebrare il Natale in Paradiso. E ricordiamo con affetto e gratitudine alla vigilia del Natale il carissimo Don Graziano Muntoni nel terzo anniversario della sua morte.

Ringraziamo ora il Signore per gli avvenimenti vocazionali che vivremo all’inizio del nuovo anno 2002: il 6 gennaio a Gorofai la “Ammissione tra i Candidati all’Ordine Sacro” del seminarista Michele Pittalis e il 13 gennaio a Lula l’ “Ordinazione Diaconale” dell’accolito Franco Pala.

Maria illumini di gioia il vostro Natale e il Nuovo Anno!

Pietro Meloni

IL CORSO PER GLI ANIMATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

Nuoro, Natale 2001

Carissimi,

il primo Natale dopo il “Grande Giubileo” riaccende la speranza di pace della grande famiglia umana e illumina la casa di ogni famiglia con la gioia dell’amore. Il celeste Bambino nato a Betlemme desidera essere accolto ogni giorno nel santuario della famiglia con lo stesso amore di Maria e Giuseppe. L’amore è il vero progresso dell’umanità. L’amore è il germoglio della pace.

La nostra Chiesa Diocesana rinnova il proposito di dedicare le sue premurose energie apostoliche alla crescita umana e spirituale di tutte le famiglie. L’Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia è in movimento per dare attuazione a speciali iniziative orientate alla formazione degli animatori, che saranno gli sposi, i genitori e le stesse famiglie. Don Totoni Cossu, insieme ai coniugi Tore e Loredana Marcia e all’équipe diocesana, sostenuti da Mons. Salvatore Floris, dopo una profonda riflessione presentano ora il progetto e il Calendario dei “Corsi per Operatori di Pastorale Familiare”. E l’Istituto Diocesano di Scienze Religiose, unitamente ai sacerdoti e ai laici particolarmente esperti, assume la responsabilità della conduzione dottrinale e pastorale dell’itinerario formativo.

Il “Corso Diocesano di Formazione” è orientato alle coppie di sposi e a tutti gli educatori che possono dedicare un tempo forte alla formazione per la durata di un biennio. Altri “Corsi di Formazione” potranno essere progettati a raggio “foraniale”, per favorire le coppie che preferiscano prepararsi nell’ambito delle Zone Pastorali. Il “Corso Diocesano” è presentato nel dépliant con le sue “motivazioni pastorali”, le “finalità”, gli “obiettivi”, i “destinatari” e i “contenuti”. Un traguardo che potrebbe segnare una svolta decisiva nel cammino della famiglia e anche nella pastorale parrocchiale e diocesana nella sua globalità.

La pastorale della famiglia è il punto focale della “nuova evangelizzazione” e può condurre le comunità ecclesiali ad una autentica rivoluzione copernicana, nel riportare la famiglia al centro della Chiesa, nel riaffidare ai genitori la primaria educazione cristiana dei figli, nell’impostare la liturgia e soprattutto la catechesi a misura della famiglia. Questa visione esige una radicale conversione delle comunità e del ruolo stesso del sacerdote, nel riconoscimento che il Sacramento del Matrimonio è uno speciale “ministero” che abilita i genitori alle scelte sacramentali per i figli e guida i gruppi ecclesiali alla pastorale d’insieme per il servizio della famiglia.

Accogliete la speciale raccomandazione del vostro vescovo per un forte impegno

nella partecipazione degli animatori al provvidenziale itinerario diocesano di formazione familiare.

Buon Anno Nuovo!

Pietro Meloni

LA GIORNATA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

Nuoro, 2 febbraio 2002

Festa della Candelora

Carissimi,

oggi nella Festa della “Presentazione del Signore” manifestiamo a Dio la sincera gratitudine per il dono delle persone consacrate che vivono nella nostra Chiesa. Anche noi, sacerdoti e diaconi, celebriamo in questo giorno la memoria della nostra consacrazione a Cristo Sacerdote, ringraziandolo per la nuova fioritura di vocazioni nella nostra terra, e proseguiamo il cammino comunitario della “formazione permanente”. La bella notizia che posso darvi è che il Vescovo di Novara MONS. RENATO CORTI ha accolto l’invito a guidare il nostro Incontro Pastorale dei Presbiteri il giovedì 18 aprile sul tema degli “Orientamenti della C.E.I.”: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

Mons. Renato Corti è il protagonista della preparazione di questo documento che traccia il cammino della Chiesa Italiana per il primo decennio del nuovo millennio. La sua presenza è per noi provvidenziale. Sono sicuro che la vostra risposta a questo invito sarà corale, e ne traggo occasione per ringraziarvi per la vostra grande partecipazione ai Ritiri Spirituali e agli Incontri Presbiterali del tempo recente. Vorrei anche ricordarvi gli altri appuntamenti fondamentali fino alla Pasqua:

Ritiro Spirituale: il 14 febbraio, il 14 marzo e l’11 aprile con il Padre Lavra.

Incontro pastorale: il 21 febbraio con il Padre Turtas (e inoltre il 18 aprile con Mons. Corti).

Incontro con l’Assistente Adulti dell’Azione Cattolica: il 28 febbraio.

S. Messa del Crisma: il 28 marzo - ore 10,00 in Cattedrale.

Uno speciale sacrificio vorrei domandarvi per la partecipazione all’Incontro con il nuovo Assistente Nazionale degli Adulti di A.C. mons. UGO UGHI, già Rettore del Seminario Regionale di Assisi, che si svolgerà in Seminario il giovedì 28 febbraio. È di vitale importanza in preparazione all’*Assemblea Diocesana dell’Azione Cattolica*, che sarà la domenica 10 marzo (preludio alla triennale Assemblea Nazionale). Mi sembra auspicabile un nuovo rilancio di questa benemerita associazione laicale al servizio della parrocchia. Io penso che i millesettecento ragazzi presenti alla “Giornata della pace” a Nuoro la domenica 27 gennaio siano per noi un incoraggiamento a coltivare questa nuova primavera della Chiesa.

Naturalmente prosegue il cammino preferenziale della “Pastorale della

Famiglia”. Il 17 gennaio è stato inaugurato il “Corso Diocesano di Formazione degli Animatori”, che armonizza tutti gli itinerari di pastorale familiare delle Aggregazioni Laicali. Il prossimo appuntamento fondamentale delle famiglie e dei gruppi ecclesiali sarà la

“Giornata Diocesana della Famiglia” a Nuoro la domenica 3 marzo.

La “Quaresima” è alle porte e la “Pasqua” quest’anno è particolarmente vicina. I nostri giovani si prepareranno alla Pasqua con il Pellegrinaggio al Monte Gonare la domenica 17 marzo, preludio alla “*Giornata Mondiale della Gioventù*”, che sarà a Toronto nel mese di luglio. Incoraggiamo i giovani a partecipare a Gonare e a Toronto. Per i programmi vi rivolgerete al più presto ai responsabili della Pastorale della Gioventù.

La “Pasqua dei pastori” sarà quest’anno il sabato 23 marzo, vigilia della Domenica delle Palme. La “Giornata dei Cresimandi” il 25 aprile e il “Convegno dei Ministranti” il 1° maggio.

Vi domando un ricordo nella preghiera per Don Francesco Contu, morto a Nuoro il 18 dicembre 2001, e per Padre Michele Nuvoli, morto a Iglesias il 29 gennaio 2002. Vi ricordo poi che il giorno 13 febbraio si celebrerà a Dorgali il primo anniversario della morte di Don Matteo Melis e il 14 febbraio a Lodine alle ore 17,00 il primo anniversario della morte di Don Antonio Bussu.

Grazie, e buon inizio della Quaresima!

Pietro Meloni

P.S. Accludo la proposta di CALENDARIO DELLE SANTE CRESIME

L'AZIONE CATTOLICA A NUORO NEL TERZO MILLENNIO

Nuoro, 17 febbraio 2002

DUC IN ALTUM! (Lc 5,4). La parola di Gesù all'apostolo Pietro risuona dolce e incoraggiante nella voce del Papa Giovanni Paolo II in questa aurora del terzo millennio dell'era cristiana. È una voce amorevole e profetica, che desidera risvegliare l'entusiasmo per il Vangelo nelle comunità ecclesiali e invitare tutta la famiglia umana a volare con ali di aquila nell'edificazione della pace. PRENDETE IL LARGO! È la voce di Pietro che "ci invita a fare memoria riconoscente del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro" (*Novo millennio ineunte* 1).

L'*Azione Cattolica* è in prima linea nell'obbedienza all'invito del Papa, perché è erede di una storia di santità che le ispira una "memoria riconoscente", è un cantiere di azione apostolica che le fa "vivere con passione il presente", è un'associazione prediletta dai vescovi e dai sacerdoti che sa aprirsi "con fiducia al futuro". L'*Azione Cattolica* in quest'anno pastorale sta vivendo, nella "preghiera" e nel "sacrificio", la bella stagione delle Assemblee Parrocchiali per il rinnovamento delle cariche associative in vista dell'*Assemblea Diocesana* che sarà a Nuoro il 10 marzo 2002.

La Conferenza Episcopale Italiana, presentando il 29 giugno 2001 gli "Orientamenti Pastorali" per il decennio dopo il "Grande Giubileo", ha esortato i credenti e le comunità ad un forte impegno per "*comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*". E ha espresso il suo speciale incoraggiamento ai sacerdoti e ai laici dell'*Azione Cattolica*: "Vogliamo esprimere gratitudine e insieme attesa nei confronti di quelle realtà, alcune nuove, altre antiche, prima fra tutte l'*Azione Cattolica*, che contribuiscono ad arricchire in maniera considerevole la comunità" (c. 54).

L'*Azione Cattolica* ha sempre scelto come sua finalità "il fine stesso della Chiesa", contribuendo fin dalle origini alla vita delle comunità parrocchiali. Per il sacerdote l'A.C. è nella Parrocchia il cuore pulsante dell'evangelizzazione e diviene il gruppo esemplare per lo stile apostolico della "nuova evangelizzazione". Ne scaturisce una evidente verità: non c'è *Azione Cattolica* senza la Parrocchia, e non dovrebbe esserci Parrocchia senza *Azione Cattolica*! Il Vescovo oggi vuole invitare le comunità parrocchiali nelle quali l'A.C. si è spenta a ricostituirla con fiducia, e a ravvivarla con una profonda spiritualità dove è sempre esistita. Anche il più piccolo gruppo di A.C. è un tesoro prezioso per il sacerdote. E il sacerdote è un dono prezioso per i laici dell'A.C., che debbono accoglierlo e sostenerlo con rispetto filiale, nello spirito di gratitudine che faceva esclamare a San Francesco: "Se mi capitasse di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli

le mani ... perché le mani di quest'uomo toccano il Verbo di Vita e possiedono un potere sovrumano" (*Vita II*, 199).

È dinanzi ai nostri occhi ora il cammino delle Assemblee Parrocchiali e dell'Assemblea Diocesana, che prelude all'Assemblea Nazionale. È il doveroso appuntamento per la designazione elettiva dei responsabili dell'A.C., che può vedere la conferma dei precedenti animatori o la scelta di animatori nuovi. Per il vescovo è l'occasione propizia per un affettuoso ringraziamento ai dirigenti che hanno dedicato la loro vita alla Chiesa nel servizio all'A.C. e per un augurio agli animatori che saranno chiamati al servizio futuro. Stanno fiorendo in questo tempo molte ricerche sulla storia dell'A.C. e sul suo contributo alla vita della società civile, ricerche preziose per una contemplazione del suo glorioso passato e soprattutto per fondare il suo rinnovamento futuro. Il Vescovo desidera incoraggiarle e mostrare che il loro fine è la riedificazione delle associazioni nel tempo presente attraverso la "formazione" delle persone e delle famiglie.

"*Famiglia scuola di umanità*" è il progetto della nostra Chiesa di Nuoro nella presente stagione pastorale. Un progetto che chiama tutte le aggregazioni laicali a "camminare insieme", rinvigorendo la programmazione delle iniziative nella propria associazione e armonizzandole con gli itinerari di formazione proposti dall' "Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare", al quale l'A.C. è chiamata a dare la sua aperta collaborazione. L'impegno dei gruppi ecclesiali nel dialogo e nella creatività potrà far risuonare all'unisono la "nuova evangelizzazione", che vede nella "famiglia" il "cuore della Parrocchia". La partecipazione alla "Giornata della Famiglia" a Nuoro la domenica 3 marzo 2002 sarà il migliore preludio all'Assemblea Diocesana dell'A.C. e ci guiderà a vedere nella "famiglia" il "cuore della Chiesa".

A tutti i presbiteri impegnati nel servizio dell'A.C. e ai sacerdoti che riprenderanno questo cammino di promozione del laicato con la guida del "Vademecum", rinnovo il mio incoraggiamento e il mio fraterno ringraziamento. Ai Presidenti e a tutti i Laici Animatori parrocchiali e diocesani, alle religiose che seguono con simpatia i gruppi, alle claustrali che pregano, ai soci adulti e giovani, ai ragazzi e ai bambini dell'A.C.R. desidero rivolgere il mio saluto riconoscente e l'augurio di crescere nella santità valorizzando il dono prezioso dell'appartenenza all'Azione Cattolica.

Nel tempo dell'Assemblea Diocesana vorrei infondervi coraggio con le parole dei Padri del *Concilio Plenario Sardo*, c. 33,9: "Tra le aggregazioni laicali, questo Concilio, in consonanza con le ripetute indicazioni del Concilio Vaticano II, di Giovanni Paolo e dei Vescovi italiani, riafferma con forza, in maniera del tutto speciale, la singolare validità dell'Azione Cattolica ... Per quanto è possibile essa deve essere presente in tutte le parrocchie e fatta conoscere ai seminaristi lungo il corso della loro formazione. I parroci devono avere nei suoi confronti una cura particolare".

La Madre di Dio illumini il vostro cammino con la gioia del suo amore!

Pietro Meloni

PASQUA DI CRISTO RISURREZIONE DELL' UOMO

Nuoro, 31 marzo 2002

Carissimi sacerdoti e fedeli.

Buona Pasqua!

Ecco l'augurio della grande festa. La Pasqua è un giorno luminoso nell'anno cristiano. E' l'annuncio di una nuova vita. E' la pienezza del Natale. Nascere è un dono grande di Dio, ma più grande ancora è risorgere. Augurare agli uomini "Buona Pasqua" significa elevare a Dio una preghiera per la loro "risurrezione". Ma quale risurrezione desideriamo augurare agli amici nel tempo della Pasqua?

Ogni uomo sente nel cuore la speranza di risorgere. Quando è giovane e vigoroso può sembrargli di non aver bisogno della risurrezione. Quando poi la malattia e il dolore si affacciano alla sua esistenza, si riaccende più forte la sete di vivere. E quando il tesoro della vita sta per essere perduto, l'unica aspirazione dell'uomo è la speranza di risorgere.

Celebrare la Pasqua significa dire "grazie" a Cristo, perché lui ha dato la sua vita per gli uomini ed è risorto per donare ai morti la vita immortale. E' dolce il pensiero che i nostri morti, i genitori e i figli, i nonni e le nonne, sono vivi nel paradiso della gloria.

Celebrare la Pasqua significa anche domandare a Gesù Risorto la grazia di risorgere ogni giorno. Il suo "perdono" fa rivivere. Lui lo ha guadagnato per noi con il sacrificio della croce. E noi, con amore e sacrificio, possiamo offrire il nostro perdono ai fratelli per far rivivere l'amore. La Pasqua ci aiuta a risorgere da quella "morte" che germoglia dall'odio e dall'egoismo del cuore. La Pasqua ci guida a illuminare con la luce della concordia e della pace la nostra famiglia, la società, la Chiesa. E' Cristo la luce del mondo.

Non possiamo vivere senza la Pasqua! Gli adulti nella fede debbono testimoniare ai giovani la sete della risurrezione quotidiana e della risurrezione eterna. I sacerdoti sono chiamati a celebrare il ministero della "riconciliazione" sapendo che Dio confida sulla loro "fedeltà" per "operare i suoi prodigi nei cuori". E' questa la voce del Papa nel messaggio del Giovedì Santo, che invita i presbiteri a comunicare il perdono sacramentale con il cuore di Cristo, perché nel loro volto "i fedeli facciano un'esperienza viva del volto di Cristo Buon Pastore".

La Pasqua è festa della famiglia. I genitori debbono trasmettere ai figli l'idea che "la vita è bella" se la vivono nell'amore ed è ancor più bella se l'amore risorge ogni giorno nel perdono. Il perdono è il segno "pasquale" che fa spuntare sulla famiglia e sul mondo l'arcobaleno della pace.

Carissimi!

Nel giorno di Pasqua di questo anno 2002 vede la luce l' *Annuario della Diocesi di Nuoro* nella sua edizione aggiornata, che ci accompagnerà nei primi anni del nuovo millennio.

“*Duc in altum!* Questa parola risuona oggi per noi e ci invita a far memoria riconoscente del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro” (*Novo millennio ineunte* 1). “Il Papa ha invitato tutte le Chiese a ‘prendere il largo’. Sono le parole di Gesù che egli sente risuonare nel suo cuore di Pastore della Chiesa universale. E’ l’invito più giusto per impostare nei prossimi anni il nostro cammino pastorale” (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, C.E.I. anno 2001, c. 66).

La nostra Chiesa di Nuoro è in cammino. L' *Annuario* è la carta d'identità della grande famiglia del “popolo di Dio” che vive nella casa della Diocesi. L' *Annuario* registra i nomi dei sacerdoti, delle persone consacrate, degli animatori dei gruppi ecclesiali, e idealmente compendia i nomi di tutti i battezzati del popolo sacerdotale. L' *Annuario* guida ai luoghi santi dell'evangelizzazione, che sono le chiese parrocchiali, i conventi e i monasteri, i santuari, le comunità di accoglienza, le terre di missione.

E’ il segno della presenza di Cristo che illumina la strada della “nuova evangelizzazione”. E’ la voce della Chiesa che ci guida a “camminare insieme” nella missione del Vangelo. E’ un inno di gratitudine a Dio per la preziosa eredità della storia cristiana del nostro popolo.

Rendiamo grazie al Signore per i “carismi” che dona ad ogni persona e ad ogni famiglia. Impegniamoci con docilità perché i carismi divengano “ministeri di grazia” nelle nostre comunità. E domandiamo con ardente preghiera alla Madre di Cristo che benedica il servizio dei sacerdoti, delle persone consacrate, dei laici animatori, e di tutti quelli che coltivano con amore il giardino della Chiesa.

Oggi ringraziamo per il suo diligente impegno Don Albino, insieme a tutte le persone che hanno dato una mano alla preparazione del presente “*Annuario*”. Questo è un piccolo libro che ci aiuterà a conoscerci meglio tra noi e a scoprire quale tesoro di grazia c’è nella nostra comunità. E’ una luce che ci guiderà a conoscere più da vicino il Cristo “Redentore”, presente ogni giorno nella nostra Chiesa.

Bonas Pascas!

Il Vescovo
+ Pietro Meloni

GIOIA E SPERANZA!
VERSO IL DECIMO ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO
DEL VESCOVO PIETRO NELLA CHIESA DI NUORO

Nuoro, 29 giugno 2002

Carissimi sacerdoti e fedeli!

La simpatica atmosfera di esultanza che sta aleggiando tra i presbiteri e i fedeli alla vigilia della festa per i dieci anni della mia presenza episcopale nella Chiesa Diocesana di Nuoro riempie il mio animo di gioiosa gratitudine. E mi spinge anche a un doveroso "esame di coscienza", perché questo tempo del mio servizio apostolico è un libro aperto dinanzi agli occhi di Dio.

La festa del 29 giugno 2002, che alla celebrazione del mio protettore San Pietro unisce il trentaquattresimo anniversario del mio sacerdozio e il decimo anniversario del mio ingresso nella Diocesi di Nuoro, muove il mio cuore a manifestare a voi sacerdoti, alle persone consacrate e ai fedeli, il mio commosso e affettuoso "grazie": Deus bo' lu pachete! La memoria corre con simpatia a quel 29 giugno dell'anno 1992 nel quale tutto il popolo credente si strinse attorno a me in un forte abbraccio di accoglienza e di preghiera, mentre il vescovo Mons. Giovanni Melis, al quale sono sempre affettuosamente grato, mi affidava il "pastorale", segno della successione apostolica stabilita dallo Spirito di Dio.

Nello spirito di una sincera "gioia e speranza", congiunta alla trepidazione per la mia povertà e indegnità, confidai a voi dinanzi a Dio la solenne promessa: desidero amarvi con tutte le mie forze, poiché vedo in ognuno di voi l'immagine di Dio. Il mio motto "gaudium et spes" esprimeva a tutti la gioia della vita, attingendola alla sorgente del cuore di Cristo.

Ed ecco, sono trascorsi dieci anni da quel primo giorno. Tremilaseicentocinquantrè giorni!... Viene alla mia mente il pensiero del Salmo: "Signore, hai misurato i miei giorni in pochi palmi e la mia esistenza dinanzi a Te è un nulla, è solo un soffio" (*Sal 39,6*). Oggi ringrazio Dio perché, chiamandomi ad essere "buon pastore" del nuovo "gregge", mi ha dato la gioia della vostra vicinanza nell'affetto e nella preghiera: "Ripenso ai giorni passati e un canto nella notte mi ritorna nel cuore ... Quale Dio è grande come il nostro Dio? Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza tra le genti" (*Sal 77,6-15*).

A voi, fratelli e sorelle nella fede, rivolgo le parole dell'apostolo Pietro: "A immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta ... Amatevi intensamente gli uni gli altri di vero cuore" (*I Pt 1,6-23*). E' l'augurio che vi ho rivolto ogni giorno con la voce della Parola di Dio in questo "decennio" di comunione pastorale, dedicato principalmente ai sacerdoti e alle persone consacrate, alle

famiglie e alla gioventù, ai poveri e ai sofferenti, ai carcerati e ai diseredati, agli uomini del lavoro e ai responsabili della società.

E' stato un tempo di grazia e di letizia, solcato anche dalle ombre della sofferenza, che ha raggiunto il vertice della tristezza nella tragica uccisione dell'amatissimo sacerdote Don Graziano Muntoni. Un tempo di umano e soprannaturale impegno, che ora affidiamo al cuore misericordioso di Maria.

La "Visita Pastorale" degli anni 1998-2000 è stata la punta di diamante della nostra bella avventura evangelica. Voi pastori e fedeli avete aperto le porte del vostro cuore e delle vostre case al vescovo Pietro per spalancarle a Cristo "buon pastore". E' stata una grande festa di famiglia. Cantiamo ora come cantano i bambini: "la nostra festa non deve finire e non finirà".

Forte della vostra amicizia e della vostra preghiera, io con voi "mi protendo verso il futuro e corro verso il traguardo" (*Fil 3,14*). Sia Dio il sostegno della mia debolezza. E se qualche seme di bontà è germogliato nei cuori e nelle comunità in questi dieci anni di grazia, salga come un "canto nuovo" al cospetto della gloria di Dio.

A Lui solo grazie. Grazie a voi tutti, a San Pietro e alla Madre di Dio, Signora della Neve!

+ PIETRO MELONI

G R A Z I E PER LA FESTA DEI DIECI ANNI !

Nuoro, 21 luglio 2002

Carissimi sacerdoti e fedeli,

Deus bo' lu pachete! La parola antica che esprime il “ grazie ” nella nostra dolce lingua sarda ha un sapore sempre nuovo quando sgorga dal cuore. E con cuore commosso ed esultante io desidero ripeterla a voi tutti, sacerdoti e fedeli e autorità, avendo dinanzi ai miei occhi la grazia della festa di San Pietro, nella quale avete pregato perché il Signore guidi il vescovo e la comunità sulle vie della santità.

“Il tempo del mio servizio apostolico nella Chiesa di Nuoro è un libro aperto dinanzi agli occhi di Dio”, ho confidato a voi nella celebrazione del 29 giugno nella Chiesa Cattedrale di Nostra Signora della Neve. Il mio ringraziamento è una preghiera al Signore perché sia indulgente nel perdonare la mia povertà, e una preghiera a tutti voi perché uniate il vostro perdono al perdono di Dio.

Ringrazio con affetto Mons. Salvatore Floris, e in lui tutta la comunità diocesana, che attraverso la sua voce mi ha rivolto il riconoscente saluto. Le parole di apprezzamento per la mia azione apostolica in questi dieci anni le offro umilmente al Signore, con la certezza che le sollecitazioni del Vescovo e dei Consigli Pastoralis diverranno vivificanti semi evangelici, dai quali germoglieranno nuovi frutti di progresso e di pace per la nostra Chiesa. A tal fine sarà preziosa anche la pubblicazione dei “messaggi” del mio decennio episcopale, che la Diocesi sta preparando per fare una “sorpresa” al vescovo, e soprattutto per suscitare la riflessione nelle comunità e ravvivare la gioia del “camminare insieme”.

Il Papa Giovanni Paolo II ha paternamente indirizzato al vescovo la sua parola di benedizione perché sia benedetta tutta la comunità ecclesiale. E' questo l'incoraggiamento più bello per l'avvenire della “nuova evangelizzazione” nella nostra Chiesa, che rinnova la sua predilezione per i più deboli, per le famiglie, per la gioventù. Ora i nostri giovani partiranno festanti, con i sacerdoti e con il vescovo, per incontrare il Papa a Toronto in Canada nella “Giornata Mondiale della Gioventù”.

I giorni della festa hanno conosciuto un velo di tristezza per i gravi incidenti stradali, che hanno stroncato il germoglio della vita anche nelle due piccole bambine Mara e Teresa. Mara correva spesso verso l'altare nella chiesa di Ottana e Teresa dalla chiesa cattedrale era corsa incontro al vescovo per i suoi gioiosi auguri nella festa di San Pietro. Alle lacrime inconsolabili dei genitori e dei familiari ha fatto eco la vicinanza affettuosa dei sacerdoti e della gente. Abbiamo pregato perché l'abbraccio di Dio e della Madre Celeste doni una goccia di serenità alle famiglie in pianto. Noi ci auguriamo

però che anche gli uomini, i guidatori di auto e soprattutto i responsabili della società, sappiano ideare qualche sapiente rimedio per frenare la catena di morte sulle nostre strade. Quando siamo alla guida non dimentichiamo che la vita è sacra perché è dono di Dio.

Ora volgiamo lo sguardo verso la “Madonna della Neve” e verso il “Redentore”. Il tempo della loro festa illumina il mese di agosto, esortandoci alla preghiera e alla carità. E noi, salendo al Monte Ortobene, ascolteremo la voce del Signore, che ci invita ad ascendere con gioia sul monte del suo Amore.

Buone vacanze!

Vi benedice il vostro vescovo

+ PIETRO MELONI

INDICE

Presentazione <i>di Salvatore Floris</i>	p. 5
Presentazione <i>di Albino Sanna</i>	7
I PRIMI MESSAGGI ALLA CHIESA DI NUORO E LETTERE PASTORALI DEL VESCOVO	9
Primo Messaggio di Mons. Pietro Meloni alla Chiesa di Nuoro	11
Bolla Papale per la presa di possesso nella Chiesa di Nuoro	14
Omelia del Vescovo per la presa di possesso della Diocesi di Nuoro	15
Famiglie Nuove per una nuova società	21
La celebrazione del matrimonio	28
Cattolici, il paese ha bisogno di voi	34
Il Papa affida alle famiglie la civiltà dell'amore	37
Giovani incontro a Cristo	43
Il Diaconato Permanente nella Diocesi di Nuoro	54
Progetto di pastorale dei giovani della Diocesi di Nuoro	59
La Chiesa di Nuoro nella Chiesa Universale verso il Giubileo dell'Anno 2000	71
Il cammino del triennio 1997-1999 nella Chiesa Diocesana	77
Vieni, Spirito Santo, vieni e visita la tua diletta Chiesa di Nuoro!	79
Santificatevi, perché l'anno è santo	
Il Giubileo dell'Anno 2000 nella Chiesa Diocesana di Nuoro	85
Famiglia «scuola di umanità»: Lettera Pastorale del Vescovo e Progetto diocesano di pastorale della famiglia	103
Sacerdoti Nuovi per la nuova evangelizzazione	108
Il discernimento e la valorizzazione dei carismi nell'affidamento dei ministeri pastorali e nell'avvicendamento dei presbiteri	122
Consacrati nello Spirito Santo per servire i fedeli con il cuore di Cristo ...	126
II OMELIE PER LA S. MESSA DEL CRISMA NEL GIOVEDÌ SANTO	129
Santa Messa del Crisma - 8 aprile 1993	131
Santa Messa del Crisma - 31 marzo 1994	136
Santa Messa del Crisma - 13 aprile 1995	141
Santa Messa del Crisma - 4 aprile 1996	146
Santa Messa del Crisma - 27 marzo 1997	151
Santa Messa del Crisma - 9 aprile 1998	155

Santa Messa del Crisma - 1° aprile 1999	p. 159
Santa Messa del Crisma - 20 aprile 2000	163
Santa Messa del Crisma - 12 aprile 2001	167
Santa Messa del Crisma - 28 marzo 2002	171

III OMELIE PER LE SACRE ORDINAZIONI DEI PRESBITERI E DIACONI

E PER IL CONFERIMENTO DEI MINISTERI	175
--	------------

Conferimento dei Ministeri nel Seminario Regionale	177
Ordinazione presbiterale di Fra Mario Mattu	182
Ordinazione presbiterale di Don Alessandro Fadda	186
Ordinazione presbiterale di Don Gianmario Piga	191
Ordinazione dei diaconi permanenti	195
Ordinazione presbiterale di Don Ruggero Bettarelli	200
Ordinazione presbiterale di Don Giampiero Fronteddu	204
Ordinazione presbiterale di Don Antonio Chessa	208
Ordinazione al diaconato di Don Franco Pala	212

IV LETTERE DEL VESCOVO AI PRESBITERI E ALLE COMUNITA ECCLESIALI

E ALLE COMUNITA ECCLESIALI	217
Il saluto del nuovo vescovo ai missionari e alle missionarie	219
Le prime visite alle comunità parrocchiali	220
La riflessione sul “Consiglio Presbiterale Diocesano”	222
Il Convegno Diocesano sui “Nuovi Catechismi” nel tempo di Natale	223
Ai missionari e alle missionarie l’augurio per il nuovo anno	225
Ai sacerdoti l’augurio del nuovo anno	226
La Giornata per la Vita	228
La Lettera Pastorale sulla Famiglia	230
Il nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano	232
La formazione permanente dei presbiteri	234
La Giornata Mondiale della Gioventù a Denver	235
L’ordinazione presbiterale di Don Alessandro Fadda	236
L’impegno dell’Azione Cattolica	238
Il Concilio Plenario Sardo	240
Benediciamo Dio per le nostre monache di clausura	242
La Giornata Diocesana per il Seminario	244
Grazie e auguri ai missionari	245
Le aggregazioni laicali nella Chiesa	246
L’anno della famiglia e il “Direttorio di pastorale familiare”	247
L’ordinazione presbiterale di Don Gianmario Piga	249

La grande preghiera per il popolo italiano	p. 251
La giornata della pacificazione	253
La Lettera Pastorale del vescovo ai presbiteri	254
La fraternità sacerdotale	256
Il Convegno Regionale del Clero	258
Per una pastorale universitaria	259
Il Consiglio Pastorale Diocesano	261
Il nuovo “Consiglio Pastorale Diocesano”	263
Auguri di Natale ai missionari	265
La Lettera del Papa ai bambini	266
Avvenire: un abbonamento in ogni parrocchia	268
Il Convegno Ecclesiale di Palermo	272
Ai Vicari Foranei per la pastorale zonale	274
La Consulta Giovanile Diocesana	275
La Giornata della Gioventù	276
I diaconi permanenti a Nuoro	278
Il 50° anniversario della morte di Don Pantaleo Fancello	280
Per la “Consulta Giovanile Diocesana”	281
La Settimana Regionale del Clero	282
Il settimanale “L’Ortobene”: Lettera ai collaboratori	283
La pastorale della gioventù	285
Buon Anno ai missionari	286
Il progetto di pastorale per la gioventù	287
Grazie per le preghiere per il vescovo	289
La liturgia nel Capitolo dei Canonici	290
Gli avvicendamenti nel presbiterio	292
L’aggiornamento pastorale dei presbiteri	294
Ai missionari e missionarie verso il Giubileo	295
Le lettere ai missionari	296
Il pellegrinaggio dei giovani al Monte Gonare	297
Il “Consiglio Pastorale Parrocchiale”	299
Il Diaconato Permanente	300
Impegno per la sclerosi multipla	301
Quaresima nelle comunità	302
Celebrazione diocesana della Pentecoste	303
La Visita Pastorale	305
Caritas e società in Sardegna	307
Verso il Giubileo	308
La Visita Pastorale e l’ordinazione presbiterale di Don Ruggero e Don Giampiero	310
Il Consiglio Presbiterale progetta il Giubileo	312
Ecco l’Anno Santo!	313

La Visita Pastorale è stata un dono di Dio	p. 315
Messaggio del Vescovo Pietro Meloni a conclusione della Visita Pastorale .	317
I grandi pellegrinaggi del Giubileo	318
La ristrutturazione della Chiesa Cattedrale	320
La pastorale della famiglia	321
Il Centenario del Redentore	323
Grazie a Cristo Redentore	324
Il libro del “Concilio Plenario Sardo”	326
Il Natale festa della famiglia	328
Il corso per gli animatori della pastorale familiare	330
La Giornata Diocesana della Famiglia	332
L’Azione Cattolica a Nuoro nel Terzo Millennio	334
Pasqua di Cristo: risurrezione dell’uomo	336
Gioia e Speranza!	
Verso il decimo anniversario	
dell’ingresso del vescovo Pietro nella Chiesa di Nuoro	338
Grazie per la Festa dei Dieci Anni!	340

*Finito di stampare
nel mese di luglio 2002*

Graf.Edit.SOLINAS
Nuoro/Bolotana
Tel. 0784 200055